



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



KK. XX. 4.



1920



Pietro da Luca Can. Reg.  
Lateran. autore.

# Arte del ben p[er]sare e c[on]tem[pl]are

plare la passione del nostro Signor Gesu Christo  
con vn singular Trattato dello imitar di  
Christo: di nuouo correto & historiato.



# **C** Prohemio del lo Auttoze.

**O** Considerado io alli nostri piú: e venori Auditori Venetiani fare vno spirituale z vrile dono. Et essendo da molti di loro có instantia pregato: che alcune nostre auree regole del contemplare la Passione del Signore: nellultima quídragesima nella nra chiesa della Charita a loro predicare: volessi darli scritte: pèssai a loro z al mio santo desiderio potere abundantemente satiffare: se non solamente quelle mandate Regole io gli communicassi: ma che vno nuouo libro de vltra honoreuole: e verna materia: a loro nome lo componessi: il cui Titulo fusse dellarte del ben pèssare e contemp'are la Passione del nostro Signore. Za qual cosa tanto piú mi ha sollicitato: quánto che pín fin qui non ho mai vno simile Trattato impresso veduto: cosa certaméte ad ogni pio affetto molto di

spiaceuole: impero che vedédo molti libri vani: e di nulla o poca vrilita ogni giorno essere al mondo publicati. E di qústa sacra arte del ben pensare e contemp'are la passione del nostro Saluatore: doue cóssiste ogni nostro bene: niuno scriuere: ne a pena farne méritone: per tanto volendo caritatiuaméte alla commune vrilita prouedere. Ho ílín gua volgare Tosca. Ho vico Dantesca: Certaldesca: o Petrarchesca: ma semplice e pura: quale a tale opera si conuiene: il presente Trattato di nuouo ordinato z composto. Doue il pio lettore: trouarano ui documéti: noue annotationi: noue Regole: noui frutti: noui punti: noue contemplationi: leq' i ín simili volgari libri de simile materia impressi: nó ha mai letto ne trouato. Essendo adú che opera noua: e delle piú vrili si possino cóponere: penso sarà có díletto: e frutto grande: d'alli veri e spirítuali Christiani studiata e letta. Con questa sacra dot

trina hãno tutti li Sãri la  
 Christiana p'ferfessione or/  
 tenuto. Con q̃sta puo ogni  
 p'sona cosi idiota come pi/  
 ta: piu facilmente che con  
 ogni altra puenire alla ve/  
 ra emendatione della pro/  
 pria macularavita. Et alla  
 consumatione e p'fessione  
 delle morali: e theologicæ  
 virtu. A tutti affermo esser  
 necessaria questa vecchia: e  
 noua arte del ben pensar:  
 meditare: e cõreplare la sã  
 ta Passione del nostro Re  
 denzore. Dico vecchia: per  
 che nella p'imitiua chiesa  
 dalla madre del Signore: e  
 dalli Apostoli hebbe p'ci  
 pio. E mai fu Christiano ve/  
 ro: ne puo esser: senza alquã  
 sa pratica di detta Arte.  
 La chiamo anchora noua  
 questa arte: perche con no  
 uo modo ⁊ ordine da me e  
 stata cõposta: aiutato pero  
 dalli santi scrittori: li quali  
 hauendo secõdo il loro sen/  
 so de cio egregiamẽte scrit/  
 to: mi hãno ministrato am/  
 pla materia: ⁊ insegnato il  
 modo di potere simile ope/  
 rera: con diuerso ordinere  
 vario stile componere: per

potere allucere ⁊ tirare or/  
 ogni creatura albene opera/  
 re. Prego adonche tutti li  
 miei deuoti Auditori Ve/  
 neriani: vogliono la presen/  
 te Operetta con pio affet/  
 to riceuere: con el quale a  
 loro nome: da me e stata cõ/  
 posta e dedicata. Raccoz/  
 dãdoli che de tutti li nostri  
 sermoni: che sono circa du/  
 cento: ne lampla cirra loro  
 di Venetia in tre quadra/  
 gesime: ⁊ due Aduenti da  
 noi stati predicati. Questa  
 presente dottrina sara vna  
 recapitulatione: ⁊ breue cõ/  
 clusione. In loco di vno spi/  
 rituale restamẽto: e di vno  
 memoriale dono. Continẽ  
 te in se la piu degna: la piu  
 bono: uole: la piu, vrile: e  
 facile dottrina: trouar si pos/  
 sa. Nella mia vltima parti/  
 ra: in signo di cordiale amo/  
 re: a loro lasciato e donato.  
 P'fando che cosi come la  
 mia vna voce p' gratia del  
 Signore: e loro buona dis/  
 positione: nõ senza spiritua/  
 le frutto hanno semp' odi/  
 to voluntieri. Anchora cõ  
 il medesimo fruttor: affet/  
 to: leggeranno il presente

trattatello : del q̄le porrà  
no riposare contento e le  
ritia di mère: purita e sim-  
plicita di cuore: ornamento  
bellezadi vertu: seruore e  
fiamma di charitadiuina:  
perfettione e consumatio-  
ne della legge Chriſtiana:  
con tanta facilità e preſtez-  
za: che ſe ne marauigliarà  
no. Bibite ergo amici mei  
z inebriamini chariſſimi:  
baurite ſaluberrimas la-  
chrymaruz aquas de fonti  
bus Saluatoris. Et accio  
con maggiore diſtione e  
chiarezza procediamo in q̄  
ſta opa: habbiamo diuiſa  
i cinque principali parti.

Tabula.

Chella prima parte: ſi cò  
rengono duodeci belli z v-  
rili Documèti: z Annora-  
rioni: debbono ſapere quel  
li vogliono darſi alla ſan-  
ta mediratione della paſ-  
ſione del Saluatore.

Chella ſeconda parte ſa-  
rãno deſcritti duodeci mi-  
rabili frutti: conſequisco-  
no li deuoti meditatozi: e  
contemplatozi della ſacra  
z amara paſſione del no-

ſtro Signore.

Chella terza parte ſaran-  
no dinumerari: duodeci  
molto vrgenti ſtimoli: per  
li qual i ogni perſona: quã-  
rũche di ruſtica: e dura cò-  
pleſſione: porrà eſſere facit-  
mente indurra al piãgere  
con deuote lagrime: la cru-  
dele er acerba morte de  
Chriſto Sieſu: benedetto  
noſtro Redentore.

Chella quarta parte ſa-  
ranno poſte duodeci auree  
regole: lequale ſapute: z oſ-  
ſeruate: eſſere debbono da  
quelli: che con frutto z vri-  
lita deſiderano darſi a que-  
ſto ſanto eſſercitio: deſ-  
ſe ne penſare: meditare: e con-  
templare la paſſione del  
noſtro benigno z amoroſo  
Saluatore.

Chella quinta z vltima  
parte ſara diſtinta la hiſto-  
ria della Paſſione del Si-  
gnore: in duodeci articoli:  
ſecondo il teſto delli ſacri  
Euangelisti. E ſopra quel-  
li faranno formate molte  
pie meditationi z aſſertuo-  
ſe contemplationi inſieme  
con lamaro pianto di Ma-  
ria Vergine.



**C** Incomincia l'arte del Be pensare: meditare: e premplare la Passione del nostro Signore Gesu Christo benedetto: di nuouo composta p lo inutile suo seruo ~~Don Piero da Luca~~ nuncupato Canonico regolare lateranense: minimo fra li predicatori del diuin verbo: ad instària delli suoi simili e deuoti Auditori Venetiani.

**P** arte prima nellaquale si contengono duodeci bellissimi documenti: e annorazioni lequali debbono sapere quelli vogliono darsi alla santa meditatione della Passione del Salvatore.



**A** lioche il deuoto contèplatore della Passione del Signore: sia bene illuminato: e al tutto alieno da ogni pericoloso errore: massimamente publico e volgare. Abbiamo descritto molti documenti: e Annorazioni: alla ditta historia pertinenti: nellaquale in questi nostri tēpi: molti p simplicita o vero ignoràtia errano. Credèdo molte cose le quali sono false: e erronee: e alcune non solum sono false: ma heretiche e dannabili. Ende.

## Parte prima

**L**A prima annoratio ne e circa li scrittori ouero Predicatori: de detra historia: delli quali alcuni scriuono ouero pdicano: molte cose vane e puerili p nietera essere pvere riceuete: ne renute: si come riprende san Vincentio: quelli ascriuono ⁊ attribuiscono alla madre del Signore: che come insaniere donna: per lo smisurato dolore andaua circuendo de casa in casa: ⁊ in ogni loco doue il suo diletto figliuolo era guidato: e per le rimule e fissure delle porte per quello vedere risguardaua: e con le percussione delle mani con alta e lamentevole voceta: maramamente piangena. Et altri anchora scriuono che di notte per la citta di Hierusalem lo andaua cercando: ⁊ simili altre frivole cose: lequali molto derogano alla perfetta sapientia: modestia: e patientia: della irreprehensibile madre di Dio e sminuiscono consequentemente la dignita di Christo. Impero che se cosi fusse come li prefati simplice-

mente scriuono: predicatio: sequitaria che molte altre donne: nella perdita de loro figliuoli: fariano state piu modeste: e costante: che la madre di Dio. La qual cosa e molto erronea ⁊ aliena dalla verita: Impero che come dice il greco Dottore Giouanni Damascenossa Maria Vergine essendo madre dello onnipotente Dio: da niuna creatura in perfectione e superata: Concorda Origene: Alberto Magno: et comunamente li sacri Theologi. Rectrano le vere historie de molte sante donne: lequali non solo costante-mente supportauano le morti delli suoi figliuoli: ma loro medesime li confortaua al patire e morire per Christo: con le loro braccia li portauano al martirio: senza alcuna dimostratione di clamorosa voce: ne valto gesto: che di alcuna inconstantia signo fusse. Simile e molto maggiore fortetza d'animo fu in Maria Vergine: laquale piu che ogni altra donna: in ogni suo ge-

no: e moto fu discreta: prudente: e savia. E con tanta carita desiderava: che el suo vnico figliuolo: con la sua accerba morte: la humana natura ricoparasse che quando fusse stato necessario: lei stessa con le proprie mani al duro patibulo mille volte portato lo hauerebbe.

Per questa mia annotatione non intendo riprendere li deuoti e affettuosi predicatori: volendo esprimere lo immenso: e indicibile dolore che patire la Vergine: per la accerbissima passione e morte del suo figliuolo: non essendo loro idonei con gesto o lingua humana a dichiarare tanta pena: v'fano in persona di essa Vergine tutti quelli compassionevoli gesti: e quelle lacrimose voci: che in simili eccessiui dolori usare comunamente si sogliono: non che per questo vogliono dinotare: che la madre di Dio in tali gesti insipientemente o indiscretamente il modo eccedesse: ma soluz per questo dimostrano il suo grandissimo dolore quale simile

mai in altra pura viatrice creatura fu ritrouato. Et questo fanno a maggior frutto delli Auditori: alliquanti molto e vtile questo sapere. Accio che anchora essi habbino occasione di potere piu facilmente piagera thauere passione alla beata madre di sua caraissima rara pena: eccessiuo dolore.

**L**A seconda Annotatione: e che molti deuoti Contemplatori: vero fide li auditori: rimangono ingannati alle volte: non sapendo discernere in questa sacra historia: quello dicono li predicatori: o vero scriuono li Dottori: come historia vera: e indubitata: e al credere necessaria: da quello dicono: come cosa pia probabile: e contemplata. Onde: e da sapere che li sacri Enangelisti scriffeno breuemente la historia della passione del Salvatore: lasciando molte circostantie non necessarie: pche a loro bastaua testificare al mondo qualmente Christo vero Dio: e buono: era morto: e su la dura croce per la bu-



mana salute lasciádo molte altre cose da noi douer esser probabilmente contéplate: o uer dal Signore Dio douere a suoi contemplatori essere reuelate. Onde tutto quel o scriffeno li sacri Euangelisti: bisogna credere come historia uera: certa: et indubitata. Ma molte altre cose che sono state aggiunte dalli deuoti Contemplatori debbiamo riceuere. Non come necessarie al credere. Ma soluz come cose piosse: probabili: deuote: et arte ad incender li humani cuori a maggiore charita e diuino amore: come il Signore nella sua flagellazione fuisse legato alla colonna: della quale non si fa menzione nello euangelio. Come il pianto della Madonna e delli Apostoli: in che modo fuisse collocata la Croce: cioe in terra io i sul tauolito: quando et in che loco la madre pigliasse licentia: e fuisse fatta la separatione dal suo figliuolo có tali parole: e tali ragioni: et tali responsioni. Et molte altre cõtemplatiõni si fãno che nõ sono nel sacro euangelico testo con

tenute: simili cose dicono li diuini predicatori: nõ come cose certe: ma come probabili: per dare ordine alle sue predicationi: e piu potere per simili particolari circunstantie, mouere li affetti de gli Auditori: perõ nõ si doueria alcuno scadelizare: iẽ alle volte in varij modi si cõtemplano le prefate circunstantie: e variamente fiano da Predicatori recitate: perche loro non intendono afferire: et affirmare che cosi sia stato: ma solũ che probabilmente si puõ pensare: e cõtemplare: che cosi sia stato. Onde e licito ad ogni deuoto Cõtemplatore in simili cose: conténere fuori dello euangelico testo: cõtemplare: e pensare a suo modo pur che non affirmi temerariamente alcuna cosa: che sia contraria alla sacra scrittura o chel dichio: o pñsi: cose che non fiano di edificazione o che fiano irrationali e orrisorie degne de non essere da sapiẽti credute. Per q

sta Annorazione: si intēde che stolramēte ⁊ inettamēte spesso volte sono li deo-  
 ri Contemplatori dalli in-  
 deuoti ⁊ increduli Christia-  
 ni vituperati e ripresi: deri-  
 dendoli che simili contem-  
 plationi in cose dubbie fan-  
 no. Conciosia che nelle bi-  
 storie de gentili e simile sia  
 no sforzati fare li Scitto-  
 ri profani: come quando de-  
 scriuono la oratione che fe-  
 ce Ceiare: o Pompeo: con  
 le accomodate sue risposte:  
 le quali loro nō possono sa-  
 pere che di certo così formal-  
 mēte fusseno. E pero come  
 di sopra interptare ⁊ intese  
 anchor loro esser debbeno.

**T**erza Annorazione: e  
 da sapere: che in que-  
 sta sacra historia molti va-  
 lenti huomini dalla verita  
 hanno deuato simplicemē-  
 te insieme con li ignoranti  
 pittori: si come in depinge-  
 re li la troni in su la croce:  
 non cō chiodi affissi: ma cō  
 fune ligati: laqual cosa nō  
 solamēte cōtra li santi Dor-  
 tori ⁊ precipue Agostino ⁊  
 Thoma so esser si dimostra:  
 ma anchora contra lo euā-

gelico resto di Marco: al  
 quintodecimo capitolo: ⁊  
 di Luca al vigesimoterzo:  
 quali dicono quelli essere  
 stati con Christo crocifissi:  
 e non scriuono esser stati cō  
 fune ligati: ma nella croce  
 confitti: che senza chiodi es-  
 sere stato fatto conuenien-  
 temente intendere non si  
 puo. Onde Agostino so-  
 pra san Giouanni espressa-  
 mente lo testifica: dicendo:  
 Pendētes in ligno clauis  
 ad signum manibus confis-  
 si: producta morte necabā-  
 rur. Altri grandi buomi-  
 ni hanno errato: scriuendo  
 il Signore essere stato con-  
 la Lanza ferito nel lato sini-  
 stro: laqual cosa essere falsa  
 molti catholici Dottori af-  
 fermano: ⁊ precipue il Mae-  
 stro delle historie scholasti-  
 ce: Giouan Damasceno:  
 Gabriel Biel: Siluestro  
 da Priero: e molti altri:  
 cō li quali si concorda la cō-  
 suetudine della chiesa: che  
 così non lo depinge: cioe lan-  
 ceato dal lato sinistro: ma  
 dal dextro. Et anche canta  
 quello versiculo che dice.  
 Vidi aquam egredientem



## Parte prima

de tēplo a latere dextro: ⁊  
oēs ad quos puenit ad ista  
salui facti sunt ⁊c. Ancho/  
ra sono rīssi hoggi q̄si tutti  
li volgari cōsi pittori: come  
altri dotti huomini: li q̄li  
credeno che il nostro signore  
fusse cō la Lanza nel petto  
ferito: pche lo vedeno cōsi  
de p̄tro: Ma sappino che nō  
fu ferito nel petto: ma visor  
ro tra la mollitie carnea: ⁊  
offe pettorali: spero che es/  
sendo Longino in terra: e  
Christo Gesu l'altro p̄den  
te: lo ferite in q̄lta ditta par  
te: estendēdo la crudele Lan  
za per infino al cuore. E  
questo lo prouano Alessan  
dro de Alex: san Vincentio  
Damasceno: Gabriel Biel  
con molti altri p̄ la auto/  
rita della scrittura. cioe E/  
xodi duodecimo: che dice.  
Nō non comminueris ex  
co: impero che considerata  
la grandezza della Lanza  
di Longino: che hora riser/  
uasi in san Piero di Roma  
ogniuno afferma: se haues/  
se con quella ferire l'amoro  
so petto del Signore. In/  
dubitaramente haurebbe  
rotto qualche suo osso per

forale. Contra a quello era  
propberato nella auctorita  
memorata: cioe che osso al/  
cuno del Signore cōminu/  
to o volto essere non doue/  
ua: per questo pero non in/  
tendiamo derogare alla ap/  
probata consuetudine del/  
la chiesa e delli fideli de/  
pintori: quali tutti depin/  
gono il nostro Signore nel  
petto ferito: non per volere  
dinotare il proprio loco del  
la ferita. Ma piu presto per  
fare intendere che vitta lā/  
za penetrando: arriuo infi  
no allo amorofo cuore del  
Saluatore. E cōsi quello  
trapassando ferite di crude  
le piaga: q̄le p̄made smisura  
ro amore di noi ferito: era.

**Q**uarta Annotationes  
che molti predicato  
ri essendo troppo curiosi in  
volere sapere la misura del  
le pene parite il clementissi  
mo nostro Signore in sul  
duro legno della croce: di/  
cono ⁊ affermano: che il do/  
lore: e la pena del nostro Sal  
uatore fu maggiore: e piu  
accerba che tutti li altri do  
lori insieme: de tutti li hu/  
minieria delli dānari: Irē

alcuni di loro hãno scritto che esso Signore dal primo instanti della sua cõceptio ne p̄ infino alla morte sem- p̄ hebbe tutta q̄lla pena e q̄llo dolore che in croce ar- tuauere parirelle q̄l sentē- tie cõe erronee e falieda bo- ni dottozi sono reprobare. E massime da Sidiuanni Berson nella sua Somma da Gabriele nel terzo delle sentētie: da Stephano nel suo terzo: doue dice: pessimē: ⁊ heretice dicif a quo- dā: q̄ tantū pariebat Cbrī- stus in vtero matris: quā- tū i cruce. Heloecurso adõ che della vita sua il nro Si- gnore bē che molte mētalē: ⁊ corporali afflittioi sēp pa- tisse cõe effodisse p̄ sã Luca: habeo babrizari: ⁊ quomo- do coartoz quousq; p̄ficia- tur: miēredimēo effedo p̄fēt- to buomode p̄fettissima cõ- plessione: e p̄sequēmente di p̄fettissimi: e viuacissimi corporēl sentimēti: si ralle- grava alle volte: e dilettaua si (bēche nõ mai virtiosamē- te) quãdo a q̄llo occõreua ho portionari e cõueniēti obietti. Come quãdo vede

ua: magliauato di uina: o do- raua: gustaua: e roccaua co- se cõueniēti. Nõ e da p̄sa- re che nõ esperimētasse in q̄l' o tēpo sensitua e corpo- rea: ma nõ virtiosa delecta- tione. V̄ asta a noi adõ che sapere s̄siemecõ li catholici Dottozi il nostro sapiētissi- mo Saluatore nel tēpo del- la sua passione hauer tolle- rato tãta pena: e tãto dolo- re quãto all'ordine della sua infinita sapiētia piacquet- e fu p̄ueniēte. E se pur par- ticulare notitia di q̄sto ha- uere desidero: vatenē all'ag- lico Dottoze nella sua ter- za parte ⁊ itēderai chel do- lore del tuo Signore supo ogni altro particolare do- lore di q̄sta p̄sente mortale vita: e fu il maggiore che fuisse mai in q̄sta vita. Ma bene e vero: chel dolore de- quelli sono dānnati nello inferno: de quelli sono de- putati alle pene del purga- torio: sono maggiori che le pene parite il Saluatore: s̄- cõme anchora lo illumina- to Dottoze Gabriel Biel nel terzo delle sentētie chiaramente afferma.

**Q**uinta Annotatione  
 e da sapere che molti  
 etiam predicatori rima-  
 nono intricati: quando leg-  
 gono nella scrittura: che il  
 Signore nostro per violen-  
 tia di crudeli martirij gli  
 dettano limpij e cani Siu  
 dei rese lanima al suo pa-  
 dre morendo di morte cru-  
 dele e violenta: in questo si  
 inuoluppano parédoli no  
 potere insieme stare: che  
 Christo Gesu benedetto  
 sia morto voluntariamen-  
 te e violentemente: impero  
 che gli pare il violento sia  
 contrario al voluntario:  
 ma in questo caso non con-  
 tradice luno allaltro: cioe  
 il violento al voluntario:  
 immo sta benissimo: che in-  
 siememente Christo parisse  
 morte violenta e; volonta-  
 ria: perche effo voluntaria-  
 méte riceuere qlle violente  
 pene dalli Giudei: laquale  
 violentia non fu fatta alla  
 sua volonta: ma alla sua p-  
 ciofa e sancta carne: laqua-  
 le p violéria de passioni il-  
 late da Giudei: tanto fu  
 mal trattata e crudelmen-  
 te tormentata che piu non

potendo sostenere lanima  
 fu dal corpo separata. Se  
 adonche desi.teri non erra-  
 re in questo: ma rettamen-  
 te credere da buono Chri-  
 stiano: rieni queste tre in-  
 frascritte verita. La prima  
 chel tuo Signore parite  
 voluntariamente e sponta-  
 neamente la morte: perche  
 niuno lo poteua sforzare al  
 morire effendo lui **B**io: q-  
 sto si proua per lo Euange-  
 lista Giouanni al decimo  
 capitolodoue christo parla-  
 do disse. Ego pono animas  
 meas a me ipso et. potesta-  
 rez habeo ponendi animas  
 meas: et iterum sumendi  
 eas. Concorda Isaia dicen-  
 do: oblatus est quia ipse vo-  
 luit et. Et Augustino nel  
 libro della trinita dice: che  
 lo spirito de christo non ab-  
 bandono la carne sua sfor-  
 zatamente: ma volonta-  
 riamente: perche cosi vol-  
 se. E cosi li piacque: e lasso  
 la carne sua quando volse:  
 et l quello modo chel volse.

**L**A seconda catholica  
 verita: e che il nostro  
 dolcissimo signore morse di  
 morte violenta: ecio per la

violenti delli grandissimi tormenti che gli dettano li giudei concurrere la vebermentia del dolore della compassione: per laquale fu la morte sua accelerata: laquale violentia e compassione esso come agnello immacolato volontariamente riceuere per la nostra redenzione: questa sentenza si proua per l'autorita dello apostolo Pietro nel li atti delli apostoli al secódo capitolo doue che parlando alli giudei dice. *Huc p manus iniquorum affligente intere mistis. Et nel terzo capitolo poi anchora dice: auctorem vero vires interfecistis.*

**L**A terza catholica verita de theologi scritta: e che aliquomodo si puo dire che vitta morte fusse miracolosa: perche miracolosamente per virtu di uina lanima beata di Christo fu proibita non comunicare la sua beatitudine al corpo: la quale se fusse in vito corpo redundata: senza morte alcuna sarebbe stato glorificato. E cosi per

virtu creata alcuna: nõ habrebbe vito corpo possuto essere tormentato: ne cruciato: e consequentemente la anima gloriosa dal glorificato suo corpora alcuna creatura nõ sarebbe possuta esser stata separata.

**S**esta Annorazione: che molti heretici et infideli et anche simplici christiani credono che la nostra fede reghi: Dio hauere patito morte e tormento nella diuinita: laquale cosa e falsissima: et impossibilissima: per che Dio inquanto Dio non puo patire: et noi Christiani non hano tanto stolte che dicessimo vno tanto patere e manifesto errore: come delli heretici et infideli. Et abumeracite attribuito. Noi adonche Catholici christiani illuminati dalla nostra santa et immacolata fede: indubitatamente teniamo: e crediamo cõ nostro gradissimo honore: il figliuolo di Dio che e vero dio et egale al suo eterno padre: hauere per la nostra salute preso carne humana: cioe la humanita nostra: et

## Parte prima

in q̄lla hauere patito cru-  
delissima morte: p noi mi-  
seri peccatori recompera-  
re: dico quello hauere pari-  
to morte: nō in la diuinita  
sua ma in la humanita no-  
stra affonta di maria Ver-  
gine. Et eramēte adōche cō-  
fessiamo Dio esser morto p  
noi: nō inquāto dio: ma in-  
quāto huomote: neghiamo  
la diuinita sua hauere p al-  
cuno modo patito: ma si  
bene la sua humanita. E p  
che li heritici: li Giudei: 7  
li Mahumetani: non sono  
capaci di questa verita: io  
ri do lo effēplo quādo vno  
percuote vno ligno dal So-  
le illuminato: fendendo q̄l-  
lo e percotendolo: non per  
questo percote ne fende il  
lume ouero il raggio del so-  
le. Et similmente percosso  
e diuiso: ouero p mezzo se-  
cato il corpo dell'huomo:  
p questo nō e percossa ne di-  
uisa ne occisa l'anima di es-  
so huomo: ma solum il cor-  
po: così dico che morēdo il  
figliuol di Dio per noi: q̄le  
ba due nature in sei: eioe di-  
uinat: 7 humana: morse e pa-  
rite nella humana e nō nel

la diuina natura: e perodif-  
se san Hiero: Christo i car-  
ne passo 7 c. nota chel dice  
in carne 7 nō indiuitarate:  
bene e vero che tutti li op-  
probrij: tutte le ingiurie fo-  
rono inferite alla santa hu-  
manita del saluatore: reddo-  
dozo inuergogna 7 in di-  
shonore 7 in ingiuria della  
diuinita sua. Ma al buo-  
mo ne risultra grandissi-  
mo bonore quale si puo gloria-  
re il signore Dio essere fat-  
to huomo: 7 hauere patito  
p la sua salute accerba e va-  
ra morte: per questo da o-  
gni hora debbiamo questa  
parola con grande nostro  
cōtēto meditare: e piu vol-  
te replicare: accio che nel-  
l'anima nostra naschi incē-  
dio di amore: verso tale nro  
tanto vnito Signore: 7 cre-  
schi nel cuore nostro: vni-  
ua sperāza di salute. 7 ogni  
volta chel nimico ci fugge-  
riffe occasione di despatio-  
ne: ouero di troppo timore  
noi non possiamo fare me-  
glie che allegramēte rispō-  
derli: obiciēdoli e dicēdoli  
io sono cō sperāza di facil-  
mente saluarmi: pche il mio

**D**io che mi ha a donare li gaudij de vita eterna: e fatto buono: & ha parito morte p me saluare. E cosi restara il nimico confuso: e laniato nel signore pur assai roborata e confortata.

**S**errima Annoratioe e che molti simplici coreplatori. Dalla meditatione di qsta benedetta passione del nostro signore cauano obime espssa d'annatio ne donde ne douerebbono cauare e cosequire ogni bene: & ogni causa di salute. Questo non accade se non per loro mala disposizione: li quali senza fondamento di vera fede & di vera humilita ardiramente senza alcuno timore molto p'suntuosamente ripurandosi idonei si metteno a questo raro: e digno effercitio di meditare: e contemplare li admirandi misterij: del nostro redentore: pero questi rali spesse volte per occulto & giusto giudicio di Dio: sono in varij modi dal Demonio ludificati alcuna volta p fantastiche e vane apparitioni del Crocifisso: o

vero di maria Vergine: parendo loro sentire verso quelli grande: & eccessiuo amore. Alcuni volta sottilmente gli inganna: suggerendoli qualche errore contra la verita della santa fede. Qualche volta li rinella qd che secreto peccato faccendoli bauere carriu giudicio del prossimo: qd che volte li eccita e moue dolori nel cuore incosueti: o vero co tanta indiscretion li fa piagere la morte del signore che li fa disficcare talmente il ceruello: che perdono il sonno insieme con il sentimento. E questi rali per tal meditatione non bene fondata: ne radicata diuerrano piu superbi e piu ostinatie piu gonfiati che prima rare volte riceuono emendatione: perche di se presumendo pigliare consiglio daltri al tutto ricusano. Immo n'abbiamo conosciuto qualchuno di tal sorte: essendo al tutto semplice. Immo per dire meglio sempio & ignorante farsi scherzo non solamente delli rimorati dotti e v.



Parte prima

uenti Theologi: ma anchora delli morti: da tutti riceuuti in somma remunerantia: Hora auditori miei accio fuggiate li prefati in conuenienti. Io vi esorto prima ad hauere il fondamento della vera catholica fede: credendo puramente tutto quello che la santa madre chiesa: senza uolere essere troppo curiosi in uolere discutere: e intendere li secreti misterij: e le profonde sottilita di qlla. Ha uita questa perfetta fede bisogna hauere vna profonda humilita: per la quale conoschi te essere vile uermicello: per niente idoneo a pensare tanti misterij: quanti sono quelli della Passione e morte del Signore: e cosi essendo co questi fondamenti ben preparato: non crederai allo illudente demonio: e ogni accidente insolito ti incurera terrore e farai stare suspeso: sempre rimettendoti al giudicio del tuo buono dotto e esperimētato padre. Et andado a tale meditatione sempre sarai accōpagnato da

vno casto e santo timore: sperando pero sempre per misericordia e gratia di uina hauere a conseguire mirabili doni: e pur assai gratie per rinenti alla salute.

**O** Traua annoratione: e perche disopra habbiamo ditto il demonio qlche volta dare insoliti dolori e fare altri inconsueti accidenti alli, cotemplatori della sacra passione del signore: come grandi mouimenti di cuore: pene: e cruciati gradi: piu il Venere che li altri giorni: e molte volte i lochi particolari: come nelle mani: piedi: costato: e capo: &c. Io uoglio dire il mio parere: aci no il mio ma quello delli sancti: e scipue di san Alcentio: di san Bernardino: di Sio uani Berseone cancelliero Parisense: e di molti altri eccellentissimi: e esperitissimi Dottori. E questo per publica utilita delle anime: non intendēdo pero uenire al particolare: per non derogare a particulari persone: ma solamēte auilare il generale: accio che ogni

uno sia



vno sia cauto. A me pare sia  
 venuto q̃llo tempo gia mol  
 to auanti preunciato: che  
 in nouissimis diebus abun/  
 dabunt illuzores &c. Io con  
 fesso hauere conosciuto mol  
 ti a quali ditri casi occorre  
 no: e pochi ho creduto sia//  
 no dal signore dio amari: io  
 credo de diece persone che  
 tali cose esperimentano: nò  
 ne trouerai a pena vna che  
 habbi le circonstantie a ta  
 le persone richiedute. E pe  
 ro el solo humile: e quello  
 che tutte queste spirituali  
 tentationi facilmente supe  
 ra: non credendole ne accer  
 tandole da sua posta: ma  
 sempre rimettendosi al giu  
 dicio alieno. Ogni volta che  
 per tale meditatione ti sen  
 te piu humile in te stesso:  
 piu desideroso di crescere ne  
 le virtu: piu desideroso del  
 dispresio del mondo: piu de  
 sideroso della futura vita:  
 piu amore verso il tuo Dio:  
 & il tuo prossimo: con piu  
 amore della perfectione chri  
 stiana: e con piu dolore: pen  
 rimento: & odio del pecca  
 to: Allhora tien certo che  
 tu fai frutto in questo santo

essercitio: e che la divina  
 gratia e reco. Ma quando  
 non senti simili effetti: se  
 parlaste bene ogni hora con  
 Dio: e con li Angeli: e se  
 bene hauesti le stigmati: e li  
 cruciati della passione piu  
 che el gloriozo Francesco.  
 Tieni certo che il tuo medi  
 tare nò e fruttuoso alla ani  
 ma tua: immo pestifero: e  
 dannoso: e pero in quello ca  
 so debbi sommamente reme  
 re: perche non hai il fine e  
 lo effetto della santa medi  
 tatione: ma solamente hai  
 el fine e lo effetto dello illu  
 dente demonio. E se mi di  
 mandassi padre io non ho  
 visioni: ne apparitioni alcu  
 na solamente ho tanto dolo  
 re al cuore per compassione  
 del mio Signore: che appe  
 na lo posso sopportare: & ho  
 tante lacrime che alle vol  
 te sento certamente mi fan  
 no el capo dolere: & alle vol  
 te in questa meditatione ri  
 mango tanto debile: e ran  
 to nelli nerui contratto che  
 pur vn buono spatio di tem  
 po non mi posso inde partir  
 re: ne mouere: & alle volte  
 sento vno grande mouimē

ro circa al mio cuore: e nõ so che farmi: vorrei el tuo consiglio di quello douessi in questi casi fare. Ti rispondi figliuolo che ex quo simili effetti possono dal Signore Dio: e dal demonio proceder: non sapendo tu el certo: debbi stare sospeso: e pregare il Signore ti illumini sempre a fare la sua volontate buono: e in quello caso temperarti. Accio che possi durare con el ragioneuole: e discreto ossequio: e non ti curare di volere essere certificato in simili casi: perche il piu delle volte: el ti e piu expediente a stare sospeso cõ humilita: che sapere il certo con pericolo della superbia ouero della troppa diffidentia. Sel ti fusse vtile il signor ti farebbe sapere il tutto: basta a te che se ben tali effetti fusseno dal demonio ti gioueranno: allangamento delle virtu: se sarai perfettamente humile: et a questo fine permette il signore che li tuoi serui siano in tutte le guise tentati: accio che in tutti li modi con la sua gra siano piu gloriosi.

**Una Annotazione:**  
**N** per che in questo mio Trattatello io parlo principalmente a donne e huomini simplici deuoti pij e non dotti: pero non voglio mancare de darli tutti quelli auisi siano alla loro fragile conditione opportuni e necessarij. Et massime essendo stati da valenti dotti tali auisi e ammaestramenti: non senza grande esperienza e dottrina prima scritti e al mondo publicati. Dice adonche il deuotissimo e Christianissimo Theologo Giovanni Berson cancelliere Parisiense le donne douere essere molto caute nel meditare la nudita della carne del Saluatore. Impero che troppo fortemente fingendo la imaginatione in quella opera del demonio: facilmente potrebbero incorrere in qualche laido e brutto pensiero de carnalitate. Si come allhuomo anchora per la differentia del sesso simile pericolo accaderebbe se la nudita di Maria Vergine o d'altra santa martyre con forte imaginatione consy-

derare volesse: e se mi vice-  
sti parerai cosa strana che la  
carne del Signore: quale e  
imbalsamata del balsamo  
della santa diuinita possi le  
bonne indurre a tali disbo-  
nesti pensieri. Et similmen-  
te la Virginea & immacu-  
lata carne di Maria vergi-  
ne: dellaquale piamente si  
referisce: e credesi: che mai  
persona alcuna ad alcuno  
carnale motimero eccitas-  
se. Ti rispondo: chel Signo-  
re ci ha dottato del vso del-  
la ragione: accio che ragio-  
neuolmente ogni nostro at-  
to & opera facciamo con vir-  
ta ragione: essendo adonche  
contra la ragione non consi-  
derare la pronita & inclina-  
tione nostra alla lasciuia e  
non fuggire li pericoli della  
nima: procedendo noi senza  
ragione: e non fuggendo le  
occasioni de pericoli: come  
ci insegna essa ragione: il de-  
monio ingerendosi ci indu-  
ce a laidi e dishonesti pensie-  
ri: permettendo questo il si-  
gnore per nostra colpa. Non  
e adonche la carne del no-  
stro Saluatore ne di Ma-  
ria Vergine: ma el demo-

nio: e la nostra negligentia  
insieme con la nostra fanta-  
sia che ci induce tale tenta-  
tione: riducendoci a memo-  
ria li pudenti membri: e li-  
bidinosi atti de altre perso-  
ne gia conosciute: & forse im-  
pudicamente amate. E ben  
che questo auiso dato a tut-  
ti vrile sia: nientedimeno  
dall i principianti con mag-  
giore diligentia aduertiro  
essere debbe: che dall i perfer-  
ti quali per lungo habito di  
virtu roborati: e fatti fortis-  
simo non cosi facilmente da tali  
immondi pensieri molestati  
essere possono.

**O** Ecima annotatione:  
e che alcuni vedendo  
si in molte brutte: e varie  
tentationi: si de superbia:  
come di lussuria: e della fe-  
de pensano sia cattiuo signo-  
e per questo essere abbando-  
nati dalla gratia diuina: e  
pero cessano alle volte dal-  
la principiatra meditatio-  
ne della passione: pen-  
sando mai potere in quel-  
la fare alcuno bon frut-  
to: sono alcuni altri che ba-  
uendo la domestica: e fami-  
liare cura delli figliuoli: ma

## Parte prima

rito: e seruis intrepidite e a  
fredati dal nimico: pensano  
non spertare allozo tale spi-  
rituale meditatione: 7 non  
potere in quella fare alcu-  
no profetto. Ma a tali rispó-  
do questa esser illusione: e  
tentatione diabolica. Im-  
perocbe lessere tentato non  
e signo di riprobatione an-  
ci de salute: e di predestina-  
tione. E quanto e maggio-  
re essa tentatione: tanto e  
megliore signo. Impero che  
lo astuto sarbanas a quelli  
porge maggiore impedimé-  
ti: dalli quali comprende  
esso douere riceuere mag-  
gior danno. Non si puo ve-  
nire a gran perfectione: sen-  
za grandi tentationi. E tu  
che hai la cura familiare nó  
ti sgomentare: per le tante  
occupationi che tanto ti  
premeno: per che il Signor  
non ricerca da te se non  
quello che poi: seruata la  
conditione dello stato e del-  
la vocatione tua ben sa effo-  
le occupationi tue. Abbi  
adonche il desiderio grande  
e mettilo in effecutione tan-  
to quanto ti e data la com-  
medita del tempo tuo e non

mancare per negligentia di  
meditare la passione nel mo-  
do che a te e possibile: che  
non poi fare opera al stato  
tuo piu conueniente: con  
manco faticare con piu frut-  
to: e maggiore corona.

**O** Adecima Annoratio-  
ne: e chel deuoro con-  
templatore di questa sacra  
passione e morte del nostro  
Saluatore: debbe stare vi-  
gilante che lo nimico non  
lo ingáni. Impero che quã-  
do il contemplatore: e vedu-  
to dal demonio essere in grã-  
de seruore 7 in grãde gusto:  
e sentimento della passione  
del nostro Saluatore: non  
potendo sopportare la dia-  
bolica inuidia tanto meri-  
to in vna humana e corpo-  
rea creatura: con ogni suo  
astuto e maligno sapere: si  
sforza di farlo precipitar in  
qualche errore: 7 in qual-  
che modo offendere il suo  
creatore: e perche molte vol-  
te de peccati carnali: e pal-  
pabili non lo puo illaquea-  
re: lo teta velli peccati spiri-  
tuali: li quali sono di maggio-  
re offesa quanto a dio e di mi-

noze sfamia quãto a li buoni. Tera adonche prima di supbia: ma occultamẽte suggerendo al cõtemplatiuo li suoi giusti essere di grã merito: e fallo volõciere parlare di quelli con il pssimo: sotto specie di volere edificare: et instruire nella via del signore: e non si auede che lo demonio questo fa p farlo vanagloziare: e perdere tutto il suo merito: ouero p farlo pigliare qualche cattua cõpagnia: p la quale sia del tutto roinato. Im pero che molte volte per inganno diabolico li principi anti sforzandosi improuidamente di conuertire il compagno al diuino seruitio sono loro cõuertiti et di nouo ritirati alla mõdana vita. Non debbe adonche il nonello cõtemplatiuo cosi psuadere di se stesso: ma sperrare il tempo che beneficia nella virtu stabilito: auãti che vogli procurare con suo periculo l'aliena salute: ad effepto de la boze quale primo per molto tempo auanti attende solo a bene radicarsi in terra: e poi cosi radicato

e bene cresciuto pduce ad altri li disiderati frutti: vna altra tentatiõde anchora suole essere alli noui cõtemplatiui molto familiare: che quamprimũ cominciano a profiteri e megliozare nella via del signore Dio: subito cominciano a giudicare il prossimo: e fra se stessi pensare: che qlli non hãno gratia di meditare li misterij del signore siano di poco merito nel diuino conspetto: E nõ cõsiderano li occulti giudicij della infinita sapientia del creatore: qle distribuise li suoi doni per occolti modi: e spesse volte sono di maggior meriti li essercitati nella vita attriua: che li essercitati nella contemplatiuato quanti si psuadeno douere essere maggiori delli altri in paradiso: quali seranno in quello molto minori. E forse anchora priuati della eterna gloria si troueranno nel numero de mali contenti in pene e tormẽti delli altri dãnati molto maggiori: pero debbe il contemplatiuo come mortale veneno fuggire tali picolosi giudicij

## Barre prima.

è: e non volere la liena vi-  
ta: e li alieni meriti o deme-  
riti: con sua iatturata d'ano  
superbamente discutere.

Attendi pur a se stesso: co-  
me dice San Paulo. Attē-  
de tibi: et il medesimo scri-  
ue. Nolite ante tempus iu-  
dicare. Tu quis es qui iudi-  
cas alienum serui &c. E'no  
altro ingano procura il ser-  
pente infernale contra li no-  
uelli contemplatiui: che di  
vna sottile inuidia li contra-  
mina: e tanto questo opera  
fraudolētermente che appe-  
na se ne puo auedere: e da  
tale inuidia pcede che spes-  
se volte vedrai: l'ho spiritus  
le non bene pensare de l'al-  
tro: e nō essere pō interpie-  
te delle opere aliene. Aide  
te ergo. Dice lo Apostolo.  
Quomodo caute ambule-  
tis: nō quasi insipientes sed  
vt sapiētes: redimētes tem-  
pus: qm̄ dies mali sunt.

**O**ttodecima et vltima  
annoratione quella  
ci fa frēdere quale: la cau-  
sa che essendo questo men-  
tale esercizio del pensare e  
meditare la passione del Si-  
gnore: tanto facile: e tanto

fruttuoso: tanti pochi si tro-  
uino che in esso si esercitino:  
et tanti pochi sono quel-  
li faccino in essa frutto alcu-  
no di momento. Ti rispōdo  
briemente che boggi di la  
minore cura hanno li mon-  
dani: e quella della salute  
dell'anima: tanto li meschi-  
ni et al tutto infelici e disgrat-  
tiati: sono in q̄te cure mon-  
dane del corpo occupati:  
che mai: o rari volte della  
morre: e della futura vita si  
raccordino. Ohime quanti  
pochi vediamo che di sua sa-  
lute solliciti siano. E se pur  
al quanti sene trouino: che  
alle volte si suagliano: e che  
q̄lche laudabile impresa co-  
mincino p̄r salvarsi: rare  
volte accade che longamen-  
te perseverino: perche dal-  
la carne: dal mondo: e dalli  
demoni essendo ritardati et  
rincrendoli ogni piccola  
fatica per la salute facil-  
mente lasciando la santa inco-  
minciata vita ritornādo su-  
bito come fastiditi del cele-  
ste cibo della manna: mā-  
giare aglio e cipolla: cercan-  
do li primi diletti e conten-  
ti carnali mondani e terre

ni: e così in vno momento p  
deno con grande allegrez  
za dello inferno: tutto quel  
lo hãno guadagnato di spi  
rituale bene in molti anni.  
La causa adonche che tan  
ti pochi ascendono la som  
mita del monte della con  
templatione: nõ e altro che  
la colpa e negligẽtia huma  
na: laquale consiste in due  
cose. La prima: e che rare  
volte si principia questo es  
ercitio del contemplare: e  
meditare la passione del Si  
gnore con quelli debiti mo  
di: e vie necessarie ad vna  
tanto nobile: e digna impre  
sa. Così come la medicina  
dal perito medico: allo in  
fermo propinata non gio  
ua: anzi spesso nuoce: se con  
le debite circonstantie non  
sia riceuta. Così dico che  
la meditatione prefata: che  
per natura sua all'anima de  
bile: infirma: e languente:  
senza dubbio: ottima me  
dicina: se non sia eseguita e  
fatta con le debite circon  
stantie niente o poco a quel  
la gioua. Immo spesse vol  
te grandemente nuoce. E se  
mi domandi. Con quali cir

constantie questo mentale  
exercitio del pensare la pas  
sione del nostro Redentore:  
fatto esser debbe. Ti rispon  
do: che in questo capitolo  
non posso con poche paro  
le quelle esprimere: per tan  
to mi riseruo a questo bẽ de  
chiararti: nella parte quar  
ta de questo presente Trate  
tato: doue con duodeci au  
ree regole ti dichiarerò il  
modo se ha tenere in volere  
fruttuosamente: 7 vtilmen  
te principiare e proseguire:  
questo molto importate es  
ercitio prefato del contem  
plare: la vita e morte del  
Signore.

**L**A secõda cosa che im  
pedisse l'ascendimen  
to dell'anima alla sommita  
del monte di questa Cbriz  
tiana meditatione: e il non  
stare fermo nel pposito: ma  
spesso desistere e macare da  
quello come accade a molti  
che con gran feruore comin  
ciano q̃sto meditare: e poi a  
poco apoco raffreddandosi  
macano di giorno i giorni:  
raro che in breui si ritrouo  
no freddi: pigri: negligent:  
7 amatori del secolo: e ò pia



## Parte prima.

ceri mondani come prima. Bisogna adonche perseuerantia: perche non qui seperit: sed qui perseuerauerit vsq; in finem saluus erit: la quale perseuerantia sola merita corona. E se tu mi dici: padre il bisogna pur alle volte massime a noi mondani: intermettere: e interrompere non solo a questo: ma ogni altra santa vsanza: si de orationi: come de meditationi: perche la necessita del secolare vivere nostro: cosi ci stringe. A questo ti rispodo: e nota bene el mio parlare: non e dubbio che: qui fecit quod potuit leges adimpleuit. In caso per le molte occupationi lasciate l'atto del meditare non riprobisco: ma ben ti vieto l'interrompere e lasciare il buon proposito: e il desiderio attuale: habituale del meditare: se vuoi proficere nella via della salute. Onde debbi sapere che in dua modi si puo lasciare la meditatione: oratione: contemplatione: e simili spirituali exercitij: in vno modo lasciando l'atto di quelli: ma

non il proposito o vero il desiderio di quelli. Nell'altro modo lasciando l'uno e l'altro: cioe l'atto. Et anche il proposito di orare: meditare: &c. Nel primo modo quando si fa per causa legitima non ti riprende: ne per questo manchi dalla debita perfectione: ma nel secondo caso sei degno di riprensione: perche manchi dalla perfectione senza causa legitima. Impero che per niuna mondana occupatione poi essere impedita che sempre non habbi il buono proposito di meditare: cogitare: e orare: quando sarai dalle mondane e familiare occupationi espedido: lasciare l'atto della meditatione per causa legitima non e tornare a dietro nella via spirituale e nello ascendimento della Christiana perfectione. Ma: o che e stare fermo a buon sentimento: o che e come io tengo vno crescere e ascendere continuamente: perche appresso il signore Dio: voluntas pro factis reputatur. E non e senza gran merito il consumar

si p il gráde disiderio di bene operare: e non hauere la commodita: forse che p bona e misericordia diuina: piu frutto fai in quello ardente disiderio senza lattro del meditare: che non faresti se attualmente hauesti meditato. Ecco adonche in che modo si puo perseverare sempre: cò il disiderio: e proposito di meditare: e no

ce impedimèro che da tale pseueratia ti possa ritardare: pero semp farai frutto: e crescerai nello ascèdimenro spirituale: e cò lattro: o almanco cò lardète disiderio di bene operare: quádo lattuale comodita impedito dalle molte faccende haue re non potrai. E cosi sia fatto fine alli duodeci promisse Annotationi.

**C** Parte seconda nella quale si descriuono duodeci mirabili frutti acquistano quelli: che deuotamente contemplan la passione del Saluatore.



**B** Enche innumerabili fructi quodammodo siano quelli delli pi e diuotí còtemplatozi: della pas

sione del Salvatore: niente dimeno per non essere troppo prolisso. Duodeci solamente delli piu principali ne reciteremo: cauati dalli deuoti e santi Dottori.

**L** primo frutto che si acquista per la deuota meditatione della passione del signore si chiama perfetta conuersione e penitencia de suoi peccati. Onde e da sapere che la perfetta penitencia contiene tre parti: cioe: primo: contritione e pentimento de uoi peccati. Secondo: vera e integra confessione. Terzo: vera e non finta satisfattione. Di queste cose se ne puo assignare la ragione: per che come dice la scrittura. *Deo ignis consumens est.* Essendo tu adonche la persona meditante vicina al Signore Dio: che e fuoco consumente: conuiene che da esso fuoco sia purgata: e tolta da lei ogni rubigine di peccato: la quale cosa fare non si puore senza le tre psate cose: le quali tutte si ritrouano nel pio Conterplatore in questa sacra historia della passione. *Ps. lo: iui*

hai il segno: e la memoria della contritione delli tuoi peccati: quando pensi che nella morte del tuo Redentore le pietre si spezzarono: e la terra tremo. *Hor se la passione del nostro Signore e stata di tanta potentia: che ha spezzate le pietre e fatto tremare la terra: non fara ella di tanta virtu che la ti faccia spezzare il tuo indurato cuore nelli peccati: riducendolo a contritione: e pentimento di ogni sua mala operatione? E se la terra tremo che era insensibile: non tremara molto piu l'uomo sensibile e ragione: uole: raccordandosi che per li suoi gran peccati: e stato necessario al Signore patire tante pene? E cosi con facilità acquistarai la perfetta contritione delli tuoi delitti. Poi sarai indutto alla santa confessione quando contemplerai quello altro ponto: et monumenta aperta sunt: fetido monumento e puzzolenta sepoltura: e la conscientia del peccatore: quale per virtu di questa santa meditatione si apre*

Reuelando ogni suo ferente peccato al Sacerdore. Alla satisfattioe sarai efficacemente indutto quando vedrai il tuo Signore pendente in Croce tutto lacerato: & dilaniato: e morto per la satisfattione delli peccati tuoi: ben faresti al tutto reprehensibile se vedendo il tuo Dio digiunare: orare: fare elemosina dandosi tutto. Item tanto crudelmente patire e morire per la tua e mala commissa vita. Anchora tu non patissi e non ci affaticassi in digiunare: orare fare elemosina &c. Per volere per quella alla maiesta diuina satisfare. Se vuoi adobe bene da peccati purgare: quelli al tutto superare. Contempla il tuo Signore i Croce. Impero che come testifica Origene. Tanta e la virtu della Santa Croce: & della morte del nostro Salvatore: che se la sia ben dauanti alli occhi della mente per intensa meditatione posta. Niuna libidine: niuna concupiscenza: niuno furore: e niuno peccato potra tanima

signoreggiare. Ma subito tutto lo effercito del peccato: sara dall'anima espulso e potentemente fugato.

**S** Econdo frutto della meditatioe della passione si chiama illuminatioe della mente: perche colui del quale tu pensi e somma luce: si come esso de se stesso disse. Io son la luce al mondo. Da questa luce adonche sarai in questa sacra meditatione illustrato: & illuminato: talmente che tutta la vita tua saperai ordinare e disporre: proprio quanto al Signore Dio: come quello sia da essere amato temuto: & obedito. Secondo quanto al prossimo: e quanto a te stesso: in che modo sia obligato con tutti apportarti. Diu dotto in questo santo effercitio uintra rai: che se ogni altra humana scièria logamere studiasse: impero che la dottria delli huani precettori hauuta molte volte. Iduce superbia: ma qsta ti da lume di tutte le virtu. Cõe di charita: bilita: fede: speranza: sapièria: e simili: fatti in queste neces

## Parte seconda

sarie virtú eccellente. Im-  
pero che ti purga lanima  
dalle reliquie de peccati: 7  
dalle male concupiscencie:  
e illustra la mente mirabil-  
mente a tutte le cose neces-  
sarie alla salute. E pero san  
Bernardo. Immo lo Apo-  
stolo Paulo: si gloriava di  
questa plenitudine di scien-  
tia: quando diceua: nihil ar-  
bitratus sum me scire inter-  
vos: nisi Jesum Christum 7  
hunc crucifixum. La frequē-  
te memoria di questa sacra  
passione ti fara sommo phi-  
losopfo: non di philosophia  
mondana: ma diuina: e cele-  
ste. E se sarai ignorante: ti  
fara talmente dotto: che es-  
sendo femina auanzarai li-  
grá Theologi. Felice adon-  
che quello che questo tal li-  
bro della vita hauera ben  
studiato: e letto. Felice dico  
e di ogni bene ripieno: fara  
colui che a questo santo stu-  
dio hauera dato opera lon-  
go tempo: non poi fare cosa  
che maggiore cognitione ti  
dia del Signore Dio: cioè  
quanto sia misericordioso:  
7 amoro uole verso luma-  
na natura. E che ti faccia

meglio conoscere: 7 fuggire  
la malitia del peccato. E  
piu sottilmente conoscere  
la propria imperfettioe: che  
la frequente meditatioe di  
questa passione e morte del  
Saluatore. Nella quale in-  
tenderai di quanta mali-  
gnita / 7 offesa sia il pecca-  
to: per il quale e stato neces-  
sario si crudelmente patire  
e morir il figliuolo di Dio.  
E quanto sia stato grande 7  
eccessiuua la charita diuina:  
e quanto siano care e pretio-  
se le humane anime: per le  
quali ha voluto essere cruci-  
fisso: e morto quello che e  
Dio vero: dando per quel-  
le la propria vita: piu uale-  
uole: e pioso: che milli mon-  
di. E pero concludedo que-  
sto molto mirabile secondo  
frutto. Solamente adduco  
lautorita del diuino Ber-  
nardo che dice. Nihil adeo  
efficax ad purgandum: 7 acu-  
endum aciem mentis: q̄z  
Christi vulneruz sedula me-  
ditatio &c.

**L** terzo frutto e: che  
essendo tu duro: 7 in-  
habile alle lacrime: fre-  
quentado questa sacra me-

dirazione: ti fara facile al  
lacrimare li tuoi: e alieni  
peccati: la ragione di que-  
sto: e perche questa historia  
della passione: e morte del  
Signore: e la piu lacrimo-  
sa & flebile: che mai alcuna  
altra trouare si possi: si ex  
parte della persona morien-  
te che era Dio e huomo: si  
per le circostantie che mai  
fu al mondo vna tanto gran  
pena: e gran martyrio: si  
ex parte nostra che con li no-  
stri demeriti e gran peccati  
siamo stato causa di vna ta-  
to horribile e penosa morte:  
chi e quello non piangi ve-  
dendo tutte le creature pi-  
angere il suo autore: pian-  
se il figliuolo di Dio tante  
volte: pianse Maria Mad-  
dalena: e le altre deuore:  
pianse li apostoli: pianse  
al suo modo il Sole: e la lu-  
na: le pietre: e la terra: co-  
me saria possibile che fra ta-  
nti pianti e lacrime: l'huo-  
mo che per natura e com-  
passione uole e per la cui cau-  
sa tutti li altri hanno pian-  
to: esso amaramente non pi-  
angesse e non lacrimasse:  
certo sarebbe tal psona piu

dura che le pietre: piu in-  
sensibile che la terra: e piu  
crudo che le bestie. Tu adò  
che che non poi lacrimare  
piglia questo rimedio: che  
lo trouerai piu che ogni al-  
tro vrile all'anima tua. Esa-  
ie duodecimo: haurietis a-  
quas de fontibus Saluato-  
ris. &c. assiuamete sarai di q-  
sta gratia delle lacrime co-  
selato: se in questa sacra me-  
dirazione con instanti preci  
al lacrimoso Christo le di-  
mandarai. Con lequali po-  
trat poi speffe volte lanima  
tua lauare: e purgar: si co-  
me fare sogliono quelli che  
dauanti al signore con puri-  
ta: e monditio: comparire  
vogliono.

**Q**uarto frutto e ditto  
gusto di spiritual dol-  
cezza: non e capace se non  
chi lo sperimenta di quan-  
to dolcedine sia causa que-  
sta santa e benedetta memo-  
ria della passione del nostro  
Signore. Ben lo sapeua  
Agostino quando diceua:  
vulnera tua domine Iesu  
plena sunt dulcedine: & cha-  
ritate per has rimas licet  
mibi gustare: qua suavis est

## Parte seconda

dens meus: quoniam re vera data est nobis in vulneribus Christi magna multitudo dulcedinis diuine. E nella cantica e questo proposito: e scritto. Sub umbra illius quem desiderabam sedie: fructus eius dulcis gutturi meo: e se mi dicesti: come puo stare che le piaghe del Salvatore quali fanno il peccatore amaramente piangere diano dolcezza. Ti rispondo che la passione del Signore non solo ci induce allo amaro pianto per la consideratione delli nostri peccati che di quella sono stato cagione. Ma anchora ci presta gusto suauo e gran dolcezza: quando ci ricordiamo che per misericordia e charita grande che ci porta il Salvatore non ha recusata di patire tanto dura morte per noi: la causa adonche di tal passione considerata genera in noi amaro pianto: ma lo effetto sequito della nostra salute: e la benignita del nostro Signore in essa a noi chiaramente dimostrata ci fa rallegrare di gran

gaudio: e non piccola soauita: e dolcezza nell'anima sentire: vedendo da vno tanto Signore la nostra salute con tanto caro precio e con tanta pena essere procurata.

**Q**uinto frutto e chiamato impetrazione: chi vuole ottenere facilmente delle sue petitioni: lo effetto frequenti questa saluberrima meditatione. Nella quale l'anima tutta si fa al Signore intima: e vicina. In tutto il tempo della vita sua mortale. Fu il Signore sempre benigno: e gratiofo: al concedere alli bisognosi le gratie addimandate: ma nel fine della vita non solamente volse essere liberale: ma prodigo: donando al ladrone il paradiso: per vna breue e piccola dimanda. E pregando tanto dolcemente per li suoi crudeli: ma ignorantissimi crucifixori. Così dico che in ogni atto di deuotione sempre trouerai nel cospetto diuino larga misericordia: ma in questo sacro esercizio del contemplare e memorare

li suoi duri tormenti: e la sua crudel morte: massime quando sentirai di quello compassione: trouerai tanto liberale essa bonra diuina: che ti marauigliarai: non cessare adonche de diuina dare il bisogno tuo quando hauera gusto di compassione siue labrime: perche tali labrime quasi sforzano lo onnipotente: e vincono lo inuincibile: e rare volte pateno repulsa &c.

**S** esto frutto e augmentatione de tutte le virtu & precipue delle theologice: cioe fede: speranza e charita. Cresce la fede in questa memoria posto il fundamento suo. Onde il nostro principale articolo della fede: e credere il figliuolo di dio per noi incarnato esser per la nostra salute insu la Croce morto: per laquale fumo dalli peccati liberi fatti: & allo eterno padre reconciliati. Quanto anche creschi la speranza lo dimostra santo Agostino quando dice. Si passionis beneficium abesset: nemo spem ad deum habere pos-

set. E Chiristostomo questo conferma dicendo. Tropo mi tribularei: e disperareimi. Se animo & speranza non mi desse la passione del Saluatore. Ma la charita piu che ogni altra virtu per questa meditatione cresce: per che pensando tanti segni d'amore: quanto ci ha mostrato il nostro clementissimo Redentore in questa sua morte e passione: li quali sono tanto grandi che maggiori non si possono trouare: siamo quodammodo sforzati con tutto il cuore di amarlo. E pero disse il diuoto Bernardo. Rescui quomodo me deus diligeret: nisi pro me mori elegeret. Et il medesimo Bernardo disse Super omnia te mihi amabilem reddit bone Jesu calix passionis quem pro me bibisti in cruce: hoc est quod magis & affectum stringit: & deuotionem mulcet: & iustius exigat. Bello augmento delle altre virtu facilmente anchora si puo conoscere: per che nela memorata historia della diuina passione si tro-



## Parte seconda

na effemplo de tutte le vir-  
tu: contra a ogni e qualon-  
che virio. Contra la supbia  
z inobedientia vede il suo p-  
cioso capo per humilita in-  
clinato: e la spinea corona p-  
obedientia del padre rice-  
tuta: contra lodio fraterno.  
Di la amorenue' oratione  
per li suoi crucifissoi al suo  
caro padre fatta quanto cò  
lacrime qllo psgando disse.  
Pater ignosce illis: quia ne-  
sciunt quid faciunt. Contra  
lavaritia contempla la nu-  
dita sua: che tutto ha dato  
niente a se riseruando. Con-  
tra la lussuria vede li duri  
flagelli quanto duramente  
la sua virginea carne hano  
tormentato. Contra ira ve-  
delo tutto amozoso e beni-  
gno sempre tacere come ma-  
suetto agnello ouero, come  
amico humanamente rispò-  
dere: z in signo di grande a-  
more aperto con la crudele  
lanza el suo sacro costato. Zi  
mostra il suo di gran cari-  
ta impiagato cuore. Contra  
la gola ricordati che nella  
sua grà sere beue aceto e fie-  
le. Contra linuidia risguar-  
da li gemiti: lacrime: e so-

spiri. Contra laccidia tiene  
mente: che dal principio del  
la passione mai si riposo: in  
fin che non furono li soi sa-  
crati piedi con crudeli chio-  
di insu la croce confitti. Ec-  
co quato apertamente si di-  
mostra li essempli delle vir-  
tu contra li virij in questa  
diuina historia ritrouarsi: e  
se tu voi adonche facilmen-  
te e presto in tutto le virtu  
fare gran profitto. Essercita-  
ti diligentemente in questa  
sacra memoria: e vederai  
che per virtu di quella pto  
di ogni virtu sarai ripieno.

**S** Errimo frutto e ditto  
fortezza nelle tribula-  
tioni come dice Bernardo  
z Augustino: nò si troua ri-  
medio piu efficace a portar-  
re in pace tutte le tribula-  
tioni quanto e la memoria  
di quello ha patito il Si-  
gnore per la nostra reden-  
tione. Fidozo a questo pro-  
posito parlando dice: niuna  
cosa essere tanto dura che  
con la memoria della passio-  
ne del Salvatore non diuen-  
ti suauè: e dolce a suppor-  
tarla. Il simile còfirma san  
Bernardo.

**Bernardo.** Onde se sei po-  
 tiero racciordati che il crea-  
 tore dell'uniuerso ricchissi-  
 mo a tãta pouerta si redus-  
 se: che con verita disse. *Vul-  
 pes foueas habent: ⁊ volu-  
 cres celi nidunt: filius au-  
 rez hominis non habet vbi  
 caput suum reclinet: se nel  
 corpo tuo senti asperi dolo-  
 ri di testa: o di intestini: pen-  
 sa chel tuo signore da capo  
 a piedi tutto pieno di roz-  
 menti nõ hebbe alcuna par-  
 te sana. Il simile del tollera-  
 re caldo: freddo: sere: fame:  
 persecutionis: opprobrij: infamie:  
 ⁊ altri simili mali. Da  
 liquali tutte cosi come il  
 tuo Redentore non ne fu  
 alieno. Anchora tu volen-  
 do seguire gli suoi vestigi:  
 cõuiene che in ogni aduer-  
 sira costante sia e bene pa-  
 riente.*

**O** Trauo frutto che a ql  
 li frequẽtarãno la me-  
 moria della morte del signo-  
 re: quando faranno al fine  
 della vita gli sarà concesso  
 in quello spauentoso effiro  
 vna particolare securezza:  
 ⁊ vno particolare aiuto. E  
 questo e cosa conueniente:

perche hauendo in vita il fi-  
 dele Christiano accompa-  
 gnato con la memoria: con-  
 lassetto: quãto a lui e stato  
 possibile il Signore nello e-  
 stremo della sua vita: ⁊ aiu-  
 ratolo con lassetto del bono  
 animo: disiderando di ba-  
 uerli in tanta necessira sub-  
 uenuto. Essendo esso signo-  
 re tutto grato: benigno e  
 gratioso: non immemore di  
 tale amoreuole seruigio.

Debbiamo pensare che an-  
 che lui si dignara i vno par-  
 ticulare modo aiurã: ⁊ sub-  
 uenire allo agonizante suo  
 amico: ⁊ ansiãre nello estre-  
 mo della vita sua. Essempla  
 di q̃sto habbiamo notabile  
 della sua beata madre: e di  
 Maria Maddalena: ⁊ di  
 Sionãni Euãgelista: liqua-  
 li per che mai abbãdonoro  
 no il suo signore: ne lultimo  
 della vita sua meritorono  
 ãchora loro da esso: in ditto  
 termino non esser abbãdo-  
 nati. E per questo: per par-  
 ticulare priuilegio ciascu-  
 no di loro morse di morte p-  
 uilegiata: nõ patendo affan-  
 no: ne pena alcuna in ditto  
 transitio. Ma solo per vir-

## Parte seconda

tute forza d'amoꝝ fu lanima dal loꝝo corpo separata. E con Indicibile gaudio da li angeli in cielo portata.

**N**ono frutto che sacq/ista p la frequente memo:ia della morte: e passione del nostro Redentore: e chiamato vniuersale satisfatione. Onde dicono li deuoti theologi: che dopo la contritione de proprij peccati fra tutte le bone opere: e fra tutti li effercitij corporali niuno e tato al signore dio accetto: z allhuomo tanto meritorio: quanto la meditatione di uota di q̄sta sacra: e santa passione. Onde comunamente a q̄sto proposito: allegato vna horabile autorita di Alberto magno nel trattato della messa: la quale e q̄sta: che vna semplice racordatione della passione di ch̄isto piu uale: che se vno integro anno digiunassi in pane z acqua: ouero se ogni giorno co' virghe z flagelli isino alla effusione del sangue fussi pcosso: se quotidianamente tutto il psalterio dicessi. Confirma si q̄sta prefata sententia p laut

torita del seraphico dottoꝝ san Bonauentura nel ter/zo delle sententie doue dice che conciosia che ogni merito del ch̄istiano semplicemente proceda dal merito della sacra passione di Biesu ch̄isto: tanto piu e meno del merito de uita eterna: ciascun ch̄istiano potra riceuer: quanto piu e meno nel suo cuore hauera sentito per compassione le amarissime pene di esso ch̄isto. E pero soggiunge il prefato buon dottoꝝ: che sel ch̄istiano vuole proficere de bene in meglio: e de uirtu in uirtu: niuna cosa piu al suo proposito puo operare: che ogni giorno effercitarsi circa la santa meditatione della passione del Saluatore: perche niuna altra cosa co' si opera nel huomo la uniuersale satisfatione: come q̄sta meditatione della passione prefata. Onde Ch̄isostomo dice sopra san Mattheo: che nulla altra cosa si ritroua che tanto apertenghi alla salute delli huomini: quanto la morte di ch̄isto benedetto. A corroborare

zione della sententia presa: si recita vno notabile es-  
 semplo: di vno santo Iheremita quale longamente ha  
 uendo fatto oratione: e pga-  
 to il signore li riuelassi qua-  
 le opera fra tutte le altre li  
 fusse piu grata. Hauendo in  
 questa oratione pseuerato  
 molto tempo: finalmente li  
 apparse christo in forma di  
 vno homo nudo: che tutto  
 di freddo tremava: e sopra  
 le sue spalle portava vna  
 gran croce. Quale vededo  
 lo: li dimando chi fusse: e ri-  
 spose li: che era christo Iesu  
 figliuolo di Maria dal cie-  
 lo disceso. Allora lo Iheremita gli disse o Gesu mio:  
 che fai qui in presentia di  
 vno tanto peccatore: gli ri-  
 spose il signore. Sappi che  
 per le tue tante orationi sfor-  
 zato: ti sono in questa forma  
 apparso per satisfare al tuo  
 grande desiderio e farti in-  
 tendere: che niuna opera e  
 piu grata mi puo la psona  
 fare: che piglia la mia cro-  
 ce sopra delle sue spalle: me-  
 morado: e pesando ogni gi-  
 orno la mia dura passione:  
 e acerba morte: che per labu-

mana salute pari insu il du-  
 ro legno dela croce. Questo  
 solo frutto di saperare tan-  
 to eccellentemente ogni al-  
 tra nostra bona operatione  
 ti debbe essere di tanto sti-  
 molo ad abbracciare questo  
 diuoto: e facile essercitio di  
 memorare questa sacra pas-  
 sione: che da niuna persona  
 per causa alcuna debbe esse-  
 re pretermisso: che con con-  
 tinuo vso non sia ogni giou-  
 no diuotamente frequerato  
 e assiduamente praticato.

**T**ercimo frutto e chia-  
 mato di pace: di ripo-  
 so: e di quiete: in questa vi-  
 ra: e nella futura: li miser-  
 mondanti: che nel seculo cir-  
 ca i beni terreni stano occu-  
 pati: mai hanno vno giorno  
 di riposo: ma sempre versa-  
 no in continue fatiche e af-  
 fanni: non gustando mai  
 vna vera pace: e vna vera  
 quiete: nel cuore suo: per la  
 quale niere dimeno ottine-  
 re e possedere: operano e  
 fanno ogni loro cosa. E du-  
 rano ogni fatica. E quan-  
 to facilmente questi ciechi  
 mondanti potrebbero quie-  
 tarsi e pacificarsi: se quest'a

## Parte seconda

arte del pensare frequente-  
mente la santa passione im-  
parare: e abbracciare voles-  
seno. Ma facciano pur q̄llo  
che vogliono: che senza q̄sto  
nostro Christo ben p̄sato:  
e memorato: mai potranno  
hauere vera pace: ne vera  
quiete: e che questo sia il ve-  
ro: lo p̄firma il deuoto Ber-  
nardo: quando dice. Mira:  
e rigira: volta e riuolta: e  
mai ritrouerai pace: ne re-  
quite: se non nel solo Gesu.  
Per tanto se finalmente ri-  
posarete quietare desiderate:  
pone il nostro dolce Gesu:  
come signaculo sopra il tuo  
smarito cuore: e hauerai la  
vera tràquillità: perche es-  
so che e tutto pacifico: e trà-  
quillo: pacifichera: e tranqui-  
lata il tutto. Fa adòche fir-  
mo p̄posito: di omnino vo-  
lere con questo breue e faci-  
le modo: hauere gaudio e  
pace: quiete e riposo: dolcez-  
za e suauità: in questa pre-  
sente vita e nell'atra. E con-  
clude insieme con Bernar-  
do dicendo. Bonum mihi  
diligere Iesum: nil ultra q̄-  
rere: mihi proius deficere:  
ut illi queam viuere. Et in

vno altro loco il p̄fato pur  
dice. Arbor crucis si est qui  
colligat vitas geminat. In-  
cunditatem fructificat: ole-  
um stillat: et balsamum fun-  
det spiritualium charisma-  
rum. Et Agostino che que-  
sto bene sperimentato ha-  
uena: dicea Longino hauen-  
domi con la sua crudele lã-  
za aperto il lato del mio dol-  
cissimo saluatore: e io cò la  
mia meditatione li sono de-  
tro intrato: e pero iui secu-  
ro: lieto mi riposo.

**U**ndecimo frutto e dir-  
to fortificatio: non e  
effercitio alcuno che tanto  
facci forte la persona: còtra  
tutte le tentatione: quanto  
questa ben praticata medi-  
tatione. Si e veduto p̄ mol-  
te esperientie che del demonio  
grandemente teme il segno  
estrinseco della croce: quan-  
to adonche maggiormente  
lo temera se intrinsecamen-  
te per la còtinua sua medi-  
tatione sarà nell'anima no-  
stra tale beneditto: e trium-  
phante signo impresso. Se  
vuoi adòche il t̄ratore tuo  
facilmente superare: e vin-  
cere: signari del santo signo

della Croce nella fronte del corpo tuo: ma molto piu p la p̄rata memoria nella fr̄te dell'anima tua: p̄che molto piu la sc̄coda teme il demonio che la prima. Onde dice Agostino. Signus crucis a nobis expellit exterminatorem: si tamen cor nostrum deum habeat in habitaculum. In tutte ad̄che le tentationi sempre habbi ricorso alla contemplatione della passione di Christo: 7 al segno de la santa croce: si come faceua il lume della santa chiesa Agostino: quale dice. Cum me pulsat aliqua turpis cogitatio: recurro ad vulnera christi: cum me premittit caro recordatione vulnerum domini mei resurgo. Si ardet libidinis moueat membra mea: recordatione filij dei extinguatur. Tanta e la virtu della croce: dice Origene: che se corporalmente auerti li occhi corporei si postate nella m̄te di d̄tro: sia cō la memoria fidelmente ritenuta: in tal modo che essa preciosa morte del Signore sia cō lochio dello intelletto b̄ riguardata: e p̄

sara: niuna concupiscentia: niuna libidine: niuno furore: niuna inuidia: ti puo superare. Ma alla sua presentia subito tutto lo effercito del demonio: e del peccatore: e della carne: e fugato: e con merito gr̄de superato.

**O** dodicesimo 7 vltimo frutto: e d̄tro vnione amorosa diuina 7 eccellente. Impero che non possiamo fare effercito che piu eccellente ci vnischi per amore: cō il nostro Signore: dio che deuotamente meditare la passioe 7 morte p̄fara questa vnione e q̄lla che da noi piu che ogni altra cosa desiderata esser debbe: perche in q̄lla p̄siste grande nostra gloria: e tutta la dignita: vtilita: e beatitudine nostra. Questa e quella che in q̄sta presente vita principalmente cerchiamo. Ma q̄sta vnione nostra cō dio riceuiamo ogni nostro b̄n: 7 ogni n̄ro contento: per questa v̄ne il figliuolo di dio i terra: cioe a questo effetto che la huana natura al suo creatore p̄ amore perfettamente 7 facilmente vnire si potesse.

Parte seconda.

E pero orana il nostro Signore nel fine della vita sua. **W**ater sancte serua eos in nomine tuo &c. vt sint vnus sicut & nos &c. Questa vnione effalra tanto lhuomo: che lo fa digno del nome di Dio. E quando con questo perfetto vnitiuo amore: e congiunto lhuomo cò Dio: si puo dire che quello huomo: così vnito: sia Dio: perche come dice san Paulo: qui adheret deo: vnus spiritus est cum eo: la scrittura questo conferma: doue dice. ego dixi vij estis: & filij excellenti omnes. E san Hieronimo & Agostino in molti luoghi: cò buone ragioni il medesimo affirmano. Debiamo adonche con ogni sollicitudine: & diligenza questa memoria della passione frequentare: accioche per quella presto innamorati del nostro amorofo Salvatore & in quello tutti trasformati: con amorofo affetto possiamo dire. O signore mio: che tanto eccessiuo: & exuberante amore ci hai auuto: che faro io in recompensa di tanti tuoi benefi-

cij? Certo dolce mio Dio: se non potro altro per te fare: almanco di e notte seruaro nella mia memoria questo tuo eccessiuo atto di amore: quando tante pene per me patisti: & la durissima morte della croce riceuesti. Ti ringratiaro ad ogni hora: & laudaro con tutto il cuore mio riconoscendo da te tanto mio bene. Non mardaro mai ad obliuione li opprobrij: le infamie: li cruciati: le pene: li tormenti: le crudele piaghe: il prezioso sangue per me sparso: o bontà diuina quanto sei ammiranda! O misericordia del Signore quanto sei ineffabile! fammi dolce mio Redentore sentire il tuo amore: accioche con verita io possa vnirme te: e dire che tu solo sei il mio amore: tu solo la mia speranza: tu solo il mio refugio: tu solo il mio amorofo conforto. O suauissimo mio Gesu fammi ebrio di questo tuo amore. Transformami tutto in te: accio che come tutto fo: di me: altro non cerchi altro non vogli: altro

non bramir che la tua grata  
 presenzia. O presenzia dis/  
 derabile piu che loro: e lar/  
 gento: e piu che ogni pie/  
 tra preziosa. O bellezza in/  
 finita: quãdo ti vedero io:  
 quãdo sera quella hora tan/  
 to longamente e i pettata.  
 Tanto ardentemente dis/  
 derata. O giorno felice. O  
 giorno piu che giocondo.  
 Allhora strettamente ti ab/  
 bracciaro dolcemente ti ba/  
 fiaro: e amoro uolmente ti  
 stringero. Questo cerca la  
 fitibonda anima mia. Que/  
 sto desidera il famelico spiri/  
 to mio. Questo di e notte  
 pensa la debile mente mia:  
 perche altro non vuole disi/  
 derare che te: altro nõ uo/  
 le amare che la tua bonra:  
 altro non possedere che il

tuo inestimabile thesoro.  
 Gregori adonche mi facci/  
 di te degno. E che cõ te mi  
 possi vna volta talmẽte vni/  
 re: che mai io thabbia a la/  
 sciare: accio che con mio in/  
 effabile contento: io possi di/  
 re la parola della Lantica.  
 Tenui eum nec dimittam:  
 e se mi volesti in questa vi/  
 ta al tutto consolare: vorrei  
 di te solo languire: e per te  
 il cuore mio fusse di tale a/  
 more ferito: che con verita  
 e smisurata mia letitia po/  
 tessi dire. Vulnegrata chari/  
 tate ego sum. E cõ san pãu/  
 lo di questo amore dorato:  
 uiuo ego iam non ego: ui/  
 uir uero in me Christus: qui  
 est amor: uita: e beatitu/  
 do nostra in secula seculo/  
 rum Amen.



**C** Parte terza nellaquale saranno dinumerati duodeci  
stimuli: per liquali ogni dura e rustica psona potra esse  
re stimulara & indutta al piägere facilmete la crudele  
moze & accerba passione del nro püssimo Redentore.



**L**a superba mēte della  
humana creatura nō  
si degna al suo Signore in  
croce moziēte hauere com  
passione. La indurata ani  
ma pensa alla sua grauita  
non conuenirse il piangere  
e lamentarsi in simile caso:  
li ciechi & insolenti monda  
ni il lacrimare per frater  
na pietā: e compassione in  
digna e sconueniente cosa  
alla grauita virile reputa

no. Dicendo questo essere  
officio di vile seminucce e  
non de buomini magnifici.  
Ma questa superba: & arro  
gante obiectione: facilmen  
te con autētiche historiezet  
autorita de grauissimi buo  
mini si confuta. Impero  
che virile: e magnifico fu  
Alessandro magno quale  
niēredimeno dalli valēti hi  
storici di pietā e commēda  
to: pche intesa la moze del

la moglie del re Dario alle  
 lacrime per compassione  
 si mosse. El piu valere com/  
 battere e piu generoso Im/  
 peratore mai si trouo di Ce/  
 sare Romano: quale niente  
 dimeno pianse la morte del  
 suo aduersario Pompeio  
 Magno: strenuo ⁊ audace  
 nelle battaglie fu il Re Da/  
 uid: e niente dimeno pianse  
 sopra Saul: ⁊ Jonatha in  
 battaglia occisi: il medesi/  
 mo fece sopra alla sepoltu/  
 ra di Abner: morto da Jo/  
 ab ⁊ Abisai: ⁊ sopra Amon  
 suo figlio da Absalon amaz/  
 zato: ⁊ finalmente piangen/  
 do diceua: Absalon mi: fili/  
 mi Absalon. Be molti al/  
 tri che nel mondo grandi  
 buomini sono stati riputa/  
 ti: potrei simile historie reci/  
 rare: liquali odito la comu/  
 ne morte: ⁊ soliti infortuni  
 occorsi dalle lacrime non  
 si sono potuti contenere.  
 Quanto maggiormente a/  
 donche a noi si conuiene la  
 chrimare: piangere: e codo/  
 lerfi: non la morte di Pom/  
 peio: o altra pura creatura.  
 Ma quella ch piu che ogni  
 altra morte fu crudele: inu-

qua: praua: no di Re terrey/  
 no: ma di quello che tuttol  
 mondo gouerna e regge.  
 Non di puzolente ⁊ fetido  
 peccatore: ma di quello che  
 mai peccato fece: ne duolo  
 fu alcuno ritrouato nella  
 bocca sua. Accio adonche  
 che ogni fidele Christiano  
 intenda di quanto momen/  
 to: e necessita sia il piangere  
 questa sacra passione. Qui  
 poncremo duodeci stimoli  
 che non solamente ogni cor/  
 duro induranno alle deuo/  
 te lacrime: ma sforzaranni  
 quodammo al longame/  
 te piangere questo raro gra/  
 martyrio: e cruciato del no/  
 stro clementissimo e amoro/  
 sissimo redentore. Ma pri/  
 ma chio vengbi a questi sti/  
 moli per consolatioe di mol/  
 ti: voglio dimadare: che co/  
 sa si puo sperare di qllo che  
 non puo piangere questa a/  
 mara passione del Saluato/  
 re. Ti rispondo che di due  
 sorte lacrime Ti ritroua/  
 no. Alcune sono corporali  
 dalli corporei occhi proce/  
 denti: alcune altre sono cor/  
 diali no nelli occhi appa/  
 ti: ma dallo affitto: e ama-

ricato cuore procederi. Alcuni sono che vorrebbero piangere per amore del Signore: e lachrimare con li corporali sentimèti: e fanno quello che possono per haue re queste lachrime: ma non le possono hauere. De questi tali non si puo sperare se non bene: perche come seruu il Christianissimo Dottore Giouani Berione cancelliere Parisiense. Qualche volta e piu meritorio volere piangere: e non potere: che di lachrime abondare. Impero che come dice Agostino. Coronat deus incus voluntatem: vbi non inuenit facultatem. Quando adonche la persona sforza quanto che puote: con digiuni: abstinentie: orationi: meditationi: flagelli: et predicationi: di hauere le corporali lachrime: non le potendo hauere: e appresso il Signore dio escusato. E non perdera il suo merito: ma a questo bastara il desiderio delle lachrime: et hauendo questo desiderio viene hauere le lachrime: e la compassione del cuore che

li basta alla salute. Ma quello che non piange questo misterio: per dispregio: per negligètia: perche non si cura: e fa scherzo de simili lachrime: questo tale mi pare esser fuori del stato della salute: e chel sia i molto male stato: perche non ha nelle lachrime corporali: nelle cordiali: l'una dell'equali e necessaria chi non ha legittimo impedimèto di qualche infermita: o d'altra necessaria occupatioe: e cosi di sotto quando diremo le lachrime compassive della passione del Salvatore essere necessarie. Intenderemo nel modo prefato delle lachrime corporali: o almanco cordiali.

**L** primo stimulo: che ci induce a lachrimare sensitiuamente co gli occhi: o vero cordialmente co il cuore sono le esortatioe autorita della sacra scrittura: e d'illi duorite sarti dottori. Onde figuratamente nel Zenitico al. xvi. ca. e scritto. Anima que non fuerit afflicta in bac die pibit de populo suo. Cioe la sa che non fara afflitta in questo giorno: cioe della

passioe: pira del popolo suo. Et al. i. caplo delle lamèra-  
 rioni di Hieremia ppbera di Christo si dice. *Q vos oēs qui trāsitis p viā artēdite: & videte: si est dolor: sicut dolor meus: cioe. & voi tutti che passate p la via di q̄sto misero e fallace mōdo: artēdite: videte: sel si troua dolore simile al mio.* Et al. iij. capito. delle lamentationi del prefato. *Recordare pau pratis mee: absint tibi: & felis.* Recordati della povera mia: dello amaro asenzo: & del fiele: & el nostro saluatore in san Mattheo al. x. capitulo dice. *Qui nō accipit crucē suā: & sequitur me: non est me dignus. Chi non piglia la mia croce: e sequiti me: nō e digno di me: questa croce si piglia p la cōrtione delli pprij peccati e p la compassionevole meditatione di q̄sta amara passione. & in san Mattheo al. xv. capitulo. Si quis vult venire post me abneget semetipsum: & tollat crucem suā: & sequatur me: & in san Luca al. xiiij. caplo. Qui nō baiulat crucem suā: & venit post me:*

nō potest meus esse discipulus. *Boue la gioia dice. Qui nō sentit penam mortis christi: nō sentiet gloriā de resurrectione Christi: chi nō sente per compassioe pena della morte di christo: nō sentira con gusto la gloria della resurrectione di Christo.* Et el glorioso Paulo apostolo. *Hoc enī sentite in vobis: quod & in Christo gessit: &c.* *Ende Hieronimo de diligendo deo dice. Ergo: & cōtra ragione: e chel Signore sar tristi: e moia: e chel seruo viui: e si rallegrī.* Et Agostino confirmando disse. *Non e cosa decente: che sotto il spinoso capostia il membro delicato.* E san Bernardo piangendo disse. *Ue mihi si non fleuerō: quia requiretur super me sanguis ille iustus: qui est effusus pro me in terra.* *Quai a me se io non piagero perche sara dimandato a me ragione: del giusto sangue sparso sopra della terra: per queste auctorita chi aramēte si cōvince: che chi non pensara con la chime: dolori la dura passione: e*

morte del Saluatore: non ha uera gratia di salute. Adoglio adonche e bauere con passione al tuo redentore: e saluarti: che volere stare duro e crudo e dannarti.

**L** secondo stimulo: e la efforazione della santa madre chiesa: la quale con ogni sua estrinseca cerimonia: si sforza in tutte li suoi fedeli alla flebile memoria: et allo amaro pianto: di questa saluberrima: e fruttuosissima passione. Onde essa chiesa ha ordinato che nel giorno del uenere santo: niuno signo di letitia publico si facci: ma solamente di pianto e di tristitia. E pero non vuole si suonino ne organo: ne campane: ne che li altari si ornino: ma si spogliano di ogni suo ornamento: a similitudine del nro Saluatore: che fu denudato: e spogliato in su la dura croce. Et nel prefato giorno si cantano limproperij: in persona di Christo Gesu: contra li maligni Giudei. Improperando loro tutti li beneficij dal suo Messia per loro crucifisso riceuuti. Quello

medesimo giorno: scopre la croce: et falla adorare da tutto il popolo Christiano. In recompensa di tanta vergogna et opprobrij che gli furono da quello ingrato popolo in tal giorno fatti. Et per generale consuetudine si predicano con gran pianto: e lamento: la historia di questa benedetta e sacra passione. Anchora ogni giorno allhora di marutino: di pria: terza: sesta: nona: uespero: e cospiera: ha instituito la santa chiesa li religiosi e secolari sacerdoti: che speciali orationi faccino in ditte hore: per rimemorare ogni giorno tutti li articoli di essa passione: e per mostrare signo di gratitudine verso il nostro redentore: quale in ditte hore amari cruciati riceuette e furono tutti li misterij della sua santa morte consumati. Quando adonche ti diuoto Christiano senti sonare: o cantare le prefate hore sempre doueresti fare almanco vna breue memoria di quello che patì il tuo signore in ditte hore. Ecco adonche come la santa chiesa con que

ridiane sue cerimonie: ci ra corda tutta la historia di q̄/ sta sacra passione: accio che piu volte il giorno: di quella facciamo lacrimosa e mesta memoria.

**T**erzo stimulo e: che chi non si sente haue re cōpassione al nostro Saluatore in meditare questa sua crudele morte: e signo: che e separato da quello: e alieno da ogni suo effuberrante merito: l'essemplo tu l'hai nele membri del corpo nostro liquali tanto senteno le passioni di tutto il corpo: quãto sono con esso corpo vnite: e colligati: ma subito che le mēbre sono dal corpo scise: piu nō senteno: e nō communicano ne partecipano le passioni: e dolori de ditto corpo. Così il nō hauere compassione a Christo Gesu: e signo che la persona non e con lui in charita vnita: ne colligata. Eledi quãdo more o pare alcuno tuo parente: o amico: tu senti passione insieme con quello: ma se non e di alcuno vinculo di parentella: o di amicitia teco vnito: hab

bi quanto affanno: e pena: si vogli: tu non li hai cōpassione ne senti pena per quello: pche non e in alcuno modo con te cōgiunto: questo e quello che diceua Aristotele nel libro de regimine principum: q̄ simul coniuncta naturaliter gaudent et tristantur de eisdem: e san Paulo alli Corinthij q̄sto conferma dicendo: si quid patitur vnum membruz cō patitur omnia membra. Quanto e vero signo questo da farti conoscere: se sei con Christo in amore: e charita vnito. Impero che se senti cōpassione al suo amaro tràsire: e signo che tu lo ami di bon cuore: ma se nō gli hai compassione: e signo che con lui non hai alcuna amicitia o coniuntione.

**Q**uarto stimulo: per il quale siamo grandemente indurri al piangere la passione del Saluatore: perche chi sente questa cōpassione ha signo notabile: essendo nela vera fede di salute. Ma per lo opposito che non piange questa passione ha chiaro signo di dā

natione. Questo si caua da la apostolica auctorita di san Paulo che dice alli Corinthi: se sarete compagni delle passioni: sarete anchora compagni delle consolazioni: et il prefato in vno altro loco dice. Si comparimur et coregnabimus. Et san Hieronimo afferma che al Christiano, e necessario il patire et il comparire. Questa sententia si conferma: per vno effemplo si legge nello specchio dell'effempli: e negli sermoni del discipulo. Fu vno deuoto dela croce e passione del signore: qual haueua consuetudine ogni volta che intraua in letto: et ogni volta che si leuaua dire queste parole: *Jesus natus rex iudeorum miserere mei*: e cosi si signaua facendosi il signo della sancta croce: e dicendo. *In nomine patris: et filij: et spiritus sancti. Amen.* Accadete che morse a l'improvisa di morte subitanea: e subito furono presenti li demonij: volendolo all'inferno seco portare. Ma da vno tutto lucido: et risplendere bo-

mo che quini ad vno tratto apparse: furono dritti maligni spiriti scaciati. E poi anche lui incontimente disperso. Ma di nouo ritornati li demoni chi rapire crudelmente lo voleuano. Ecco che dal signo della croce nella fronte impresso: vno gran splendore uscua: dal quale era in quelle gran tenebre illuminato: et li demoni per quello erano talmente impauriti: che non ardiuano: ne toccarlo: ne adosso metterli la mano. E cosi di nouo ritornato anchora il memorato huomo lucido: cioe l'angelo di dio: contra li demoni che si lamentauano gli era fatto violenza. Imperoche questa anima era separata dal suo corpo in mortale peccato. Disse come era vero: che questa anima secodo la exigentia de li suoi meriti: era digna di essere all'infernali pene eternamente condannata: niè redimeno per la deuotione che continuamente ha portato ala passione e croce del saluatore: et al nome del triumphate titulo. Il sommo

giudice per speciale priuilegio e gratia li ha perdonato: e così vole ritornar al suo corpo: ala vita pristina mortale: accioche de suoi peccati possi fare la condegna penitentia: e così resuscitato fece vita laudabile: e sanamente morse: nel suo signore ripossandosi in eterno etc.

**Q**uinto stimolo e: che chi non piangela morte del signore e priuato della perfettioe di tutte le virtu. Impero che da Theologi nel terzo delle sententie la charita e ditra forma: e perfettione di tutte le virtu. Ma colui che non ha cō passione al Signore nostro nelli suoi tanti amari cruciati: e du i martirij: non ha charita: e consequentemente non ha perfettione de virtu: che questo tale nō li habbi charita: si puo provare per lautorita del diuino Areopagita Dionisio nel libro de diuinis nominibus: che dice: q amor est quedam vis vnictua copulans amantem in amatum: seu in similitudinem amari. E non e da questa

sententia discrepante il principio de naturali philosophi Aristorele: nel nono de leterica doue chel dice: qamicus se habet in omnibus ad amicum tanq̄ ad seipsum: eo q̄ amicus est alter ego. E pero essendo il vero amico trasformato nello amato: sente tutte le sue passioni. Lioe il gaudio e la tristitia. E pero si rallegra cō lo allegro amico: e si contrista con lo tristato amico: e se questo nō facesse sarebbe signo euidente che fra loro non fusse vera amicitia: ma falso amore: fitto e simulato.

**S**esto stimolo che molto ci persuade hauere quotidiana memoria di questa benedetta passione: e il grande frutto ne segue della plenaria remissione de nostri peccati. Onde a questo proposito scrine lautorita del P. omario hauere inteso da vno dottore digno di fede: come e stato veduto vna apostolicae papale bolla: che concede plenaria remissione de tutti i peccati a ciascuna psona: che cō bu



simile e contrito cuore: pian-  
 ge il Venere santo la passio-  
 ne del saluatore. Si corro-  
 bora la prefata sententia p  
 vn'altra assai autentica hi-  
 storia di santo Alberro: al-  
 quale apparèdo el saluato-  
 re li reuelo ch' otto cose piu  
 che tutte le altre che in q/  
 sto mondo fare si poreffeno  
 dalla humana creatura gli  
 erano nel cospetto sua gra-  
 te: e accerte: fra le quali vna  
 era il piangere la morte e  
 passione sua. Onde gli dis-  
 se. Sappi figliuolo mio Al-  
 berro: che se sola vna lachri-  
 ma in qsta vira sia gittata  
 dal christiano p amore del/  
 la mia accerba passione: mi  
 e piu grata che se dopo la  
 morte tante lachrime span-  
 desse per amore mio: quan-  
 te sono le gocciole di tutto  
 il mare: e al lachrimate la  
 mia morte vno p mio  
 che supera e auanza tutti li  
 beni preteriti: presenti: e fu-  
 turi: della presente mortale  
 vira. Còformasti anchora q/  
 sto stimolo per lo effemplo  
 del saluato Zarrone: p che  
 in croce a Christo patiente  
 bebbe cò passione: e similmè

re p lautoria di Alberto  
 magno e di san Bonatièru-  
 ra: e di molti altri grà theo-  
 logi: qli hanno ditto: e scrit-  
 to: niente effere tanto espe-  
 diente alla vniuersale satisf-  
 fazione: e purgatione della  
 humana creatura. E niere  
 effere al buon christiano tan-  
 to fruttuoso: e vrile: quato  
 la quotidiana memoria e  
 frequente meditatione: di  
 qsta sacra e benedetta pas-  
 sione. Se anchora ti raccor-  
 darai del i duodeci mirabi-  
 li frutti habbiamo di sopra  
 numerati: che acquistano  
 questi pij: e deuoti contem-  
 platori della vita e morte  
 del nostro clementissimo re-  
 dentore: Ti seranno come  
 duodeci speroni: e duodeci  
 gradi stimoli a principiare  
 animosamente: e al psegui-  
 re vittoriosamente: questo  
 tanto laudabile: e piu che  
 ogni altro essercitio frutuo-  
 so: e vrile. Chiamo adòche  
 e inuito ogni fidele christia-  
 no a questa arte del medita-  
 re li misterij del benigno no-  
 stro Christo Gesu: e conforti  
 colli cò tutto il cuore: nò vo-  
 gliano perdere tanto bene.

Impero

Impero che facilmente e leggierissimamente questo con lauto diuino poteranno fare: e non so nella via del spirito trouare il piu facile modo di acquistare la perfectione christiana: che eosi di sopra e ditto memorare gli atti: e gesti del nostro Saluatore niuno certamente che habbi luso della ragione si puo da questo officio escusare. Impero che non e huomo di tanto grosso e rude ingegno: che non possi intendere: tenere a memoria li principali punti della passione del Signore: e di quelli ogni giorno in tutto o in parte ricordarsi. *O* suauissima memoria. *O* santissima meditaratione. *O* fruttuosissima contemplatione: felici quelli che ti frequentano: beati quelli che ti conoscono. Impero che questo il piu facile: il piu breue: il piu espedito: il piu utile: e il piu generale: e vniuersale modo di seruire al Signore Dio: e di peruenire alla innocente e santa vita che si troui. In questa ar-

te si possono esercitare i gradi e piccolissimi vortti e ignorantii: gli huomini e donne: secolari e religiosi: niuno e che volendo non possa a questo santo esercizio darsi. Venite adonche e piu non tardate: correte a questo sacro e puro fonte: bene e inebriateui di questo tanto prezioso liquore: chiamauo o humane creature con dolci e amoro voli voci il vostro innamorato Christo: dicendoui le parole della cantrica al quinto capitolo. Veni in ortum meum soror mea sponsa: *M*essui mirrbam cum aromatis meis: comedi fauorem melle meo: e bibi vinum merum cum lacte meo: Comedire amici: e bibire: e inebriamini charissimi. Veni nel florido giardino della vita e morte mia o cara anima: che sorella mi sei per la mia incarnatione: e diletta sposa per la tua fedele nel battesimo fatta desponsatione. Veni per che io ho in ditto giardino raccolto la amara myrrba della passione con gli aromati

## Lattre seconda

z odoramenti miei: accio  
che quella pefando in vno  
medefimo tempo habbi gu-  
fto di dolore: di contento.  
Elien che hauendo io má/  
giato fauo e melle: z beuu-  
ro vino e latte: gustando  
tu il mio corpo e beuendo  
il mio fanguie: cioe per me  
moría di me: e per defide-  
rio della fanta communio-  
ne: sentirai di me foanira  
di mele: gaudio di puro vi-  
no: e dolcezza di latte. Ve-  
nite voi tutti amici miei  
mangiate e beuete: cioe per  
contemplatione: e medita-  
tione masticate e gustate  
tutta la vita e morte mia.  
Et tanto longamente la pē-  
fate: che diuentati non sola-  
mente miei amici ma inri-  
mis chariffimi vi babbiate  
nello amore mio per que-  
fta fanta memoria al tutto  
inebriarui: z in quefta vita  
e nell'altra in me tutti traf-  
formarui: facendoui fenza  
dimora in eterno fempre fe-  
lici: contenti: e beati.

**S** Errimo ftimolo e la  
infolita e mirabile  
operatione: fecela infenfi-  
bile creatura nella morte del

Signore. Per quefto non  
volendo altro fignificare: z  
fe non che al modo fuo in-  
quanto gli era poffibile: o-  
moftroino compaffione al  
fuo patriere: e moziere crea-  
tore. Annirando: maffima-  
mente la humana creatura  
per la cui fature tale paffio-  
ne moie riceuuta pian-  
gere feco e lamentarfi: z in  
tutti li modi dimoftere do-  
lore: e compaffione di tanto  
cruciato e amara pena. Di-  
ce adonche il fagro euange-  
lico tefto di fan Luca al vi-  
gefimo terzo capitolo. Sol-  
obfcuratus eſt: tenebre fa-  
cre ſunt in vniuerſa terra:  
z velum templi ſciſſum eſt:  
petre ſciſſe ſunt: z monu-  
menta aperra ſunt: z lo eu-  
gelifta Mattheo dice al vi-  
gefimo fettimo capitolo.  
Terra tremuit: che coſa vo-  
gliono dire: o anima ratio-  
nale queſte creature ſe non  
che ti inuivano e chiamar-  
ho al piangere z al compa-  
rire feco. Sei adonche o fu-  
de Chriſtiano dallo oſcu-  
rato Sole a queſto pianto  
chiamato. Sei dallo tene-  
broſo z oſcurato aere al ve-



stinti per dolore di negri et  
 obscuro vestimenti mirabil  
 mente inuirtato: chiamanti  
 le spezzate dure pietre: li fe  
 rici di marmorei monumen  
 ti: la terra tutta tremante:  
 et il velo del templo da son  
 mo a imo tutto diuiso et cò  
 quassaro. Se signo di dolo  
 re adonche non mostrerai:  
 piu insensibile serai che il  
 sole: piu duro che le pietre:  
 piu freddo che il marmo:  
 piu sodo che la terra: piu  
 arido: ceco e secco che vno  
 muro: gran vergogna cer  
 ramente farai: se le crudele  
 bestie de pietra et compassio  
 ne ci vinceffero: ma molto  
 maggior vergogna et dubo  
 noze: e dala insensibile crea  
 tura essere noi in mansue  
 rudine superati e vinti.

**O** Etano stimolo che  
 molto ci sperona a q  
 ste sanre lacrime: e lo es  
 templo di molte sette di he  
 retici quali in hierusalem  
 la morte del nostro Salua  
 tore amaramente piango  
 no: e secondo referiscono al  
 cuni che in quelli luochi so  
 no dimorati al quanti anni  
 li heretici sono costi nomi

nari. Li primi sono Greci  
 che tengono sede greca: e  
 mancano dala vnita della  
 vera catholica fede: questi  
 habitano nel loco nome el  
 Salvatore apparso a Mad  
 dalena in forma di orola  
 no. Li secondi sono chiama  
 ti Georgiani: e questi habi  
 tano doue Christo fu posto  
 in Croce. Terzi hanno no  
 me Endiani che stanno do  
 ue il Signore nostro resu  
 scitato apparso a Pietre  
 lacrimante. Li quarti so  
 no denominati Soziani e  
 questi habitano doue il no  
 stro benedetto Salvatore  
 fu vergognosamente del  
 le sue veste spoliato. Li  
 quinti sono chiamati Me  
 storiani: liquali habitano  
 presso alli frati minori di  
 offeruantia: la cui habitat  
 rione: e vicina al sepulchro  
 et hanno di quello la custod  
 dia e cura. Li sexti heretici  
 che piangono in hierusalè  
 la morte del Signore: sono  
 notati abbasiri: et questi stano  
 doue il signo: in terra cade  
 re cò la croce. Li vij. hereti  
 ci sono domadati: iacobire  
 qli habitano doue xpo iesu



fu deposito della Croce. Li  
 orraui heretici sono nomi-  
 nati a Maronici: quali sono  
 piu conformi con la nostra  
 catholica fede: che tutte le  
 altre nominate sette. Tut-  
 ti questi sono religiosi nel-  
 la heresia: e setta loro: qua-  
 li per tutto l'anno celebra-  
 no nelli suoi prenommati  
 luochi il suo officio: e le sue  
 messe: e spesse volte sospi-  
 rano e lacrimano la mor-  
 te e passione del saluatore:  
 E precipue il giorno del ve-  
 nere santo: Nelquale con  
 gran gemire: e sospiri per-  
 cuoteno gli petti loro. E ni-  
 ente mangiano e quasi tut-  
 to il continuo giorno atten-  
 deno a piangere: e lacri-  
 mare questo admirado mi-  
 sterio della morte e passio-  
 ne del Saluatore. E ingra-  
 titudine marauigliosa del-  
 li catholici christiani per-  
 che non vi moueri alle la-  
 crime al manco per lo es-  
 semplo di tanti heretici:  
 Certamente chi non pian-  
 gera la morte del Signore  
 sara piu duramente da lui  
 in questo giudicato che gli  
 heretici scismatici: li quali

saranno addotti in giudi-  
 cio: contra di re: dicendoti  
 esso superno giudice: ecco  
 limpi heretici: e dannati che  
 tante deuote lacrime per  
 me bano sparso: E tu a chi  
 ho donato tanti beni di met-  
 dolose pianti: non ha vo-  
 luto di me hauere alcuna  
 compassione: o misera e sco-  
 noscente creatura. Come  
 posso io di te si dura e im-  
 pia in questo punto haue-  
 re pietre e misericordia.  
 Certo poi che a me niente  
 hai compatito: come cru-  
 dele e senza amore: e con gli  
 crudeli: e ostinati demoni  
 nel profundo inferno eter-  
 nalmente ti giudico e con-  
 danno.

**D**ono stimolo: e lo es-  
 semplo delli celesti et  
 angelici spiriti: cosa certa-  
 mente mirabile e degna di  
 consideratione: Laquale  
 non baret ardire di scriver-  
 la: se prima il gran contem-  
 platore san Bernardo nel  
 suo sermone chel fa de  
 planu Virginis: Non  
 hauesse creduto. Onde es-  
 so dice. Io mi marauiglia-  
 rei se tutti li angeli la mor-

te del suo Signore piango non haueffeno: e benchè in quella beatitudine sia impossibile di piangere. Pientedimeno dice Bernardo: io credo quello ch'io si parlorio: cioè che in detta morte si doleuano: perche così come fu possibile il figliuolo di Dio nello assumpto humo morire: Così possibile fu li angeli beati nella morte del Redentore: hauere dolore. Questa sentenza suchora e tenuta da altri pij contemplatori e predicatori: per la cui confirmatione. Recita l'autore dello Horologio della sapientia: il quale fu beato: claro di miracoli: del celebre ordine di predicatori di san Dominico: Henrico nominato. Al quale orante molto compariante alla morte del Signore: gli apparso vn Angelo dicèdo: sapicaro fratello che quado il tuo Redentore furo piagato e dilaniato in croce pendeuano molti Angeli dal cielo discesi a fumpsono corpi humani: e di morado presso la croce con affluenti

me lacrime pianfeno. Volendo per questo adimplire la propheta di Sieremia al trigesimo terzo capitolo che dice: Angeli pacis amare siebunt. Zi angeli della pace amaramente piangeranno. Considera adonche di quanto momento siano queste lacrime: per amore: e compassione di Christo sparfe: se gli Angeli lasciano il cielo e vestinsi di questi nostri humani corpi per potere questo pio: e necessario officio di piangere eseguire. Quanto maggiormente adonche questo atto a noi si conuiene: li quali per natura habbiamo inclinatione al compassino pianto. E siamo da ogni banda alle lacrime stimulari: e mossi.

**O**scimo stimolo: e lo essempla de tutti gli sancti: cioè Apostoli: Martiri: Confessori: Vergini: e Martirone: quali tutti hanno pianto amaramente la morte del Salvatore. E massime li apostoli: che a quella furo presenti. E per

ho canta la chiesa nello  
 hymno: tristes erant aposto-  
 li de nece sui domini. Et de  
 san Pietro dice lo euange-  
 lio: et egressus foras fleuit a-  
 mare: delquale dice Inno-  
 centio che continuamente  
 portaua vno facioletto: et  
 ogni volta si ricordaua del  
 la passione: e morte del Si-  
 gnore et della sua negatione:  
 sempre era sforzato a lachri-  
 mare. Et lo apostolo Pau-  
 lo: benché Christo in carne  
 mortale non vedesse: niente  
 dimeno nel core suo la cro-  
 ce di Christo continuamen-  
 te portaua: e per questo scri-  
 uendo alli Galati al. 2. ca-  
 pitolo. diceua Christo: cruci-  
 xus sum cruci vno autem  
 iam non ego: vniuit vero in  
 me Christus. Et alli prefati  
 scriuendo al. 9. capi. ancho-  
 ra disse. Mihi autem abfit  
 gloriari nisi in cruce domi-  
 ni nostri Iesu christi: per  
 quem mihi mundus cruci-  
 fixus est: et ego mundo. Che  
 dire io de tutti li martiriz  
 cofessoriz altri santi: la cui  
 vita non e stato altro che  
 vna assidua: e continua me-  
 ditatione della morte del si-

gnore. Ma per non potere  
 di tutte le sancte done dire:  
 le passo sotto silenzio: e solo  
 dico di quelle venerande e  
 sancte matrone che presenti  
 si trouano alla passione e  
 morte del Salvatore: le cui  
 lamentationi e pianzi in par-  
 te tocchero: perche quanto  
 di tempo et di loco a christo  
 moriente: e pariere furono  
 piu vicine: tanto e da pesa-  
 re che piu grandemente di  
 quello si dolesseno e maggio-  
 re compassione a quello ha-  
 uellino. Miuno penso sia di  
 tanto lapideo et adamantino  
 cuore: che odendo le fle-  
 bili voci e pie lamentationi  
 di esse sancte matrone: tutto  
 non si indolcischiere non si co-  
 moui al lachrimare: et inge-  
 mire insieme con loro. On-  
 de referisce san Luca: qui seq-  
 batur illuz multa turba po-  
 poliz et mulierum: que plan-  
 gebant: et lamentabantur  
 eum: et san Giouanni dice  
 che staua appresso la croce  
 di Gesu la madre sua: et la  
 sorella della sua madre Ma-  
 ria cleofe: et Maria Mad-  
 dalena. Ma san Mattheo  
 scriue. Erant autem mulie-

re: multe a longe que secu-  
te erant Jesum a galilea mi-  
nistrantes ei: Ister quas erat  
maria Maddalena: ⁊ Ma-  
ria Jacobi: ⁊ la madre di Jo-  
seph: la madre de li figli-  
uoli di Zebedeo. E cosi tut-  
te queste benedirte done gir-  
rauano per compassione del  
suo diletto maestro: e caro  
precezzore lamentationi e  
gridi infino al cielo: dicen-  
do. O caro nostro maestro.  
O dolcissimo predicatore. O  
clementissimo istruttore del-  
le anime nostre. O giesu fi-  
gliuol di Maria santissimo  
e Redentore d'humana na-  
tura misericordiosissimo:  
quanta crudeltade hanno co-  
tra te innocente vsato lim-  
pij giudei: o quanta impie-  
tade: o quanta iniquitade:  
e la loro contra di te: che sei  
fonte indeficiente di ogni  
bene. O Siouane delicato.  
O Siouanne mondissimo:  
e purissimo. O Siouane bel-  
lissimo e speciosissimo: doue  
e ita la grade bellezza tua?  
Doue e la elegancia del cor-  
po tua? Doue e la venusta  
de la faccia tua? Doue e loz-  
nato delle membra tue? Do-

ue e il colozze giocondo de le  
masselle tue? Doue e la lux-  
ce delli occhi tuoi? chi ti ha  
si mal trattato: che essendo  
tu fra tutti li bellissimi buo-  
mini il piu formoso: e spe-  
cioso: boza sei fatto tutto  
deforme: come vno leproso:  
e le sorelle de la dolente Ma-  
ria sospirando ⁊ euulando  
con lacrime diceuano. O  
dolcissimo nostro nepote.  
O souauissimo figliuolo del-  
la nostra sorella cara Ma-  
ria. O dolcissimo precezzo-  
re de li nostri diletti figliuo-  
li: le cui parole sono state  
tate mellifue e dolci: li cui  
documenti ⁊ amaestramen-  
ti ci sono stato piu che cor-  
diali. O quanto ci e stato be-  
nigno e liberale questo mac-  
stro: che li nostri figliuoli al-  
lo apostelato per suoi inti-  
mi discipoli la elerto. Ma  
quale e quella lingua che  
poreffe esprimere le gran q-  
rele: le compassionevoli vo-  
ci: e li gran lamenti: di quel-  
la turra ardente Maddale-  
na: quale come turra isiam-  
mata di dolce amore ver-  
so il suo dolce amore Gie-  
su. Diceua obime infelice:



**Maddalena:** quãto è amaro il presente giorno: doue mi vedo priuata di ogni mio bene. **O** Diouãne mio amoroſiſſimo. **O** precettore: e maẽſtro mio ſuauiſſimo. **O** hime che di dolore ſtoppio: quando vedo il mio amoroſo **Sieſi** di tante crudeli piaghe lacerato. **O** carne prezioſa. **O** membre diuine: chi vi ha con queſti ſi crudeli chiodi trapattare. **O** impij e crudi **Giudei**: p che mi hauete tanto crudelmente del mio amore **Sieſi** ſu priuata. Ecco infelice **Maddalena**: piu nõ repara la il tuo conforto: piu non re conſola il tuo refrigerio. **O** me miſera. **O** me dolente: chi piu ſara refrigerio dell'anima mia? **O** chi piu ſara maẽſtro della tribulata vita mia. **Ab** poueretta **Maddalena**. Ecco che hã perſo il tuo caro precettore. Ecco che io ſono pouera orfanella: dal mio padre abbandonata. Ecco che io ſono priua di colui: che benignamente li miei peccati mi remiſſe. Tanto dolcemente la via mi moſtro del

la ſalure. Tanto amoroſamente nelli affanni mi conſolo. Ecco che ho perſo quello che da morte a vita mi reduffe. **O** hime come mai potrò viuere ſenſa quello che è la dolce vita mia: ſenſa quello che è tutto il dolce ſoauo amore miſericordia quello che è tutto il refugio dell'anima mia: ſenſa quello che è tutto il conforto dello amaro cuore mio: ſenſa quello che è tutto la conſolatione: e la recreatione del ſpirito mio. **Hor** piu non parlare cõ il caro nato maẽſtro. **Hor** piu ſedero alli ſuauiſſimi piedi del clementiſſimo **Redentore** mio: piu non odire le ſue dolci e ſuauitate parole. **O** me dolente! **O** me miſera! **Doue** andaro io? **Doue** me redurò io? ſenſa il diletto amico mio: quali ſeranno: o pouera **Maddalena** li cibi tuoi: ſenſa quello che era ſonauiffimo cibo dell'anima tua: quale ſara la conſolatione tua: ſenſa quello che era ogni letitia: e ogni conforto del ſpirito tuo? **O** dio veleſſi che io poteſſi reco in

croce sedere. Teco in croce  
essere crudelmente tormen-  
tata. Teco in croce essere  
tutta vilaniata. Teco in  
croce essere erucifissa e mor-  
ta per questi e simili pianti  
che hanno li santi: e le san-  
te per Christo fatti: siamo an-  
che noi idutti ad imitatio-  
ne: e esempio loro secondo  
la nostra partecipata gra-  
tiate: simile esequire: e fare  
quanto possiamo.

**L** Undecimo stimolo:  
e il gran pianto che  
fece quella dolcissi-  
ma e clarissima madre di  
Dio: Maria Vergine: il  
cui gran lamento: sarebbe  
sufficiente a mollificare li  
feroci leoni. Questa sconso-  
larissima e mestissima ma-  
dre: vedendo il suo vnico fi-  
gliuolo tutto spogliato: e  
nudo: fra dui larroni in cro-  
ce pendente: tutta pallida  
e col volto squalido: cò quel-  
lo debile parlare che la pa-  
teua con quella rauca e tre-  
mola voce che li era conce-  
sso piangendo diceua. Abi-  
me quanto amara e ta pre-  
sente giornata: quanto fle-  
bile: quanto lacrimosa: e

mesta: e l'hoza presente. Me-  
schina me viduella: da tut-  
ti in questo ponto derelicta  
e abbandonata: come e  
possibile viuere vedendo il  
mio vnico figliuolo inno-  
cèntissimo: fra li iniqui e sce-  
lerati larroni: in croce con-  
fisso. O figliuolo mio: lume  
delli occhi miei: o figliuolo  
mio bastone della senectus  
e vecchiezza mia: o figlio-  
lo mio vnica speranza del-  
lanima mia: o dolce refrige-  
rio dello amaricato cuore  
mio: quãto presto ti ho per-  
so: o solario singular del spi-  
rito mio: doue sono tanti  
gandij: che nella tua concer-  
tione riceuerre la matre tua?  
Doue e l'angelo annunci-  
ante? Doue e la saluatio-  
ne de ogni gratia piena?  
Ahime che hoza piena so-  
no de ogni dolore: il mio  
gentil Signore: il mio gen-  
til figliuolo: il mio gentil  
sposo: piu non e meco. Im-  
pero che crudelmente mi e  
stato tolto. Crudelmente  
e stato in croce posto: cru-  
delmente e stato con li in-  
fami larroni d'purato. Cru-  
delmente con gli scelerati

annumerato. Ho2 piu non posso essere chiamata Ma-  
ria di gratia piena. Non piu benedetto e nominato il frutto del ventre mio: per che hora sono la piu suenturata matre si ritroui: quando di vno tanto digno figliuolo vedo tanti duri e acerbi crucciati: quando il mio caro fruttovedo da tutti esser scernito e maladerro: quando il mio vnico amoz vedo fra limpij crucsifisso. Doue hora sono li pastori che nel presepio deuotamente cercandolo lo trouano? Doue sono li Magi che dalla stella al presepio guidati: con si bono uoli presenti lo adorano? Doue e quella tanto soauo voce: con laquale trentatre anni me matre nominau? Doue e la bellezza angelica del corpo tuo? Doue e il celeste splendore della gentil faccia tua? Doue e la mirabil gratia del signorile volto tuo? O bellezza infinita doue sei andata? O fortezza dell' cieli doue sei smarrita: e persa? Doue hora sono li tuoi chari discipoli

che si dolcemente ti seguira-  
uano? Abime languente: che da tutti li tuoi familiari abbandonato ti vedosolo ti vedo in croce: solo peregrino fra cani Siu-  
dei: solo agnello fra lupi rappaci. Ho2 perche non ti sequirano tanti tuoi illuminati ciechi? tanti leprosi mundasti: tanti zoppi fatti dritti? tanti indemoniati fatti liberi: tanti infermi sanati? tanti morti resuscitati? Tutti solo come vna humile pecorella fra crudelissimi tigri ti hanno lasciato: tutti ti hanno derelitto e abbandonato. Ma dolce il mio figliuolo abbandonare non ti puo la tua cara matre: da queste tue diuote marrone e Sionan-  
ni accompagnata. Aman-  
rissimo figliuolo mio: ma la tua afflitta matre ti abbandonara. Ma la tua angosciata genitrice ti lassara: perche tu sei tutto il conforto: e refugio mio. Ma se ben volessi anche dire smenticarmi non potrei: chi posso io senza di te fare: o virtu del corpo mio.

Done andaro io senza te che sei il souauissimo cuore del cuore mio. A chi risguardaro io: o cara anima dell'anima mia. Ahime che tutta manco e mi consumo: quando te vedo mancare: non te posso aiutare: te vedo hauere sete: e ne vino ne acqua posso porgere a quello che con il celeste latte noue mesi nutri. Ti vedo di sangue e di sudore tutto bagnato: e con pannicelli asciugare non ti posso: ti vedo in croce tutto languire: e impallidire: e non ti posso in alcuno modo subuenire. Ah patre celeste aiuta il mio figliuolo: e me insieme: che di miserato dolore al tutto io vengo meno. Subueni alla povera Maria: o spirito santo in questo punto: che perdo il mio figliuolo: che e la vita mia: piangete meco o cittadini celesti: piangete meco: o spiriti angelici: piangete celi: piangete pianeti: piangete stelle: meco piange o Sole: Luna: piange terra: piangete aere: piangete acqua: te suo:

co: piangete pesci del mare: piangeri uccelli del laere: piangeri tutti li animali della terra: piangeri meco: o huomini: o donne: o vecchi: o giouani: o vidoe: o maritate: piangere: o anime rationali con la pouera Maria: con la tutta affitta madre: piangere tutte le creature: perche il vostro creatore e stato iniquamente giudicato: iniquamente condannato: iniquamente alla dura morte della croce sentenziato: iniquamente crucifisso e morto. Queste: e simile lamentationi fece la madre di Dio: lequali sono sufficiente a mollificare ogni duro e ornato cuore.

**O** Sedecimo e ultimo stimulo: che tutti gli altri auanza: quale non solamente ci induce: ma quodammodo ci sforza al piangere: e il dolce iniro ci fa il nro clemētissimo saluatore: che essendo in croce esteso

### Parte terza

a tutti parla e dice: **Q**uom  
mo vide que pro te patior  
ad te clamo qui pro te mor  
rior: vide penas quibus af  
fictor: vide clauos quibus  
confodior: non est dolor fi  
cut ille quo crucior: et cum  
sit tantus dolor exterior:  
intus tamen dolor est in  
tensior: tam ingratum dum  
te experior. Considera o  
anima dice il tuo adolera  
ro Signore: quello che per  
te io pato: non e dolore al  
mondo: quanto quello che  
mi crucia: eccessiuo e gran  
de: vede le pene che mi so  
no date: vedi li chiodi che  
mi trapassano. A te cri  
do: per la tua salute io mo  
io. Et essendo il mio estrin  
seco dolore grandissimo co  
me tu vedi: molto mag  
giormente e lo interiore:  
quando tanto ingrato et ob  
litioso di si gran beneficio  
essere ti conosco. Contem  
pla dice il tuo Signore: o  
creatura rationale: e vede  
che non per gli miei: ma  
per gli tuoi peccati fui co  
si male trattato: che in tut  
te le parti del mio corpo:  
seno grandissimo crucia

ro. **Q**uanto e grande el  
cruciato del forato corpo  
mio. **Q**uanto crudele fu  
rono le ponture delle spine  
mie **Q**uanta e grande pe  
na della faccia mia. **Q**uã  
ro e grande il dolore del col  
lo mio. **Q**uanto e gran  
de il dolore delli occhi mie  
i. **Q**uanta pena io sen  
to nelle perforate mani mie  
i. **Q**uanto tormento io  
seno in tutto il corpo mio:  
nelquale niuna parte illesa  
o sana si ritroua. **Q**uan  
ta amaritudine e nella lin  
gua mia: di aceto et fele per  
fusa. **Q**uanti sono li ge  
miri miei. **Q**uanta e la  
compassione mia. **Q**uan  
ti sono gli interiori sospiri  
miei: quando io mi vedo  
dalli miei discipoli così cha  
ri abbandonato: quando io  
vedo tanti senza il frutto  
della mia passione damnar  
si quando io vedo la mia  
diletta madre dalla spa  
da del dolore da luno can  
to a laltro trapassata: qua  
do io la sento tanto ama  
ramente piangere et dire: o  
figliuolo mio doue lasci tu  
la tua popera dolente me

scibina matre Maria. **Q**uante acute sagitte sente  
 il core mio per le materne  
 voci suspiri profondi della  
 mia genitrice: quale di spi-  
 rito santo mi genero: e di  
 celeste miracoloso latte dol-  
 cemente mi cibo. **Q** vos igi-  
 tur omnes qui transitis per  
 viam attendite: et videte si  
 est dolor sicut dolor meus.  
**Q** voi tutti che per la via  
 di questo misero modo pas-  
 sate: attendete: et vedete  
 sel si troua vno dolore simi-  
 le al dolore mio. **Q** voi pec-  
 catori e peccatrice ecco do-  
 ue per vostro amore io so-  
 no condotto. **Q** mente fer-  
 rea. **Q** duro petto. **Q** cuore  
 adamantino: maggiore pe-  
 na mi da la tua simisurata  
 ingratitude: quando io  
 vedo che di tanti miei be-  
 neficij non ti ricordi: e del-  
 li miei accerbissimi dolori  
 niente ti duoli: e tanto po-  
 co stimi me che sono tuo  
 Dio: e tuo Salvatore: che  
 poco o nulla di me pensi: e  
 delli miei intolerabili per-  
 te patiti martyrii: mai faci-  
 ci degna e pia memoria  
 che pur vna lacrima per

compassione di me gittare  
 non curi. **A**h cari miei fi-  
 gliuoli habbiate di me per  
 voi pariente: e moriente co-  
 passione. **A**h diletti miei  
 fratelli vi essorto et prego  
 per salute vostra: che meco  
 vogliate lacrimare: e pi-  
 angere. Imperoche tante  
 volte per amore e compas-  
 sione di voi io ho lacrima-  
 to e pianto. **P**iansi subito  
 quando nella stala nato fui  
 piansi nel presepio: piansi  
 nella cuna: piansi nella cir-  
 concisione: piansi nel deser-  
 to quando quaranta gior-  
 ni in esso stetti senza ogni  
 humano cibo: piansi nella  
 resuscitatione di Lazaro:  
 piansi nella domenica delle  
 palme: piansi nella separa-  
 tione fattavala mia cara ma-  
 dre: piansi all'a cena: piansi  
 alla oratione. **Q**uante vol-  
 te nel giorno della mia pas-  
 sione per te piansi. **P**iansi  
 quando io fui legato e cru-  
 delmente preso: piansi qua-  
 do fui de vna sguanciata  
 nel volto percosso: piansi  
 a casa di Caipha deriso: e  
 percosso: piansi ohime alla  
 colonna tutto flegellato:

### Parte terza

piangi quando lo fui cruci-  
fisso: per lo smisurato dolo-  
re che allhora senti. E sem-  
pre per te piásse per la tua  
salute: e nó per la mia: per  
li tuoi commissi peccati: e  
non per li miei. Ho: adon-  
che ingrata creatura per:  
che non hai compassione al  
tuo creatore: Per che non  
ri degni de piangere con el  
tuo Dio: con el tuo Signo-  
re: con el tuo Redentore:  
Piangero anima peccatri-  
ce il tuo creatore che per te

piange: che per te pare: che  
per te in croce more: pian-  
ge quello che: e il tuo bene-  
fattore: il tuo Salvatore.  
Piangere per quello che rã/  
to ti ha amato: che per te  
morire nó ha ricusato. Se  
adonche con il tuo Salua-  
tore vna sola lacrima pi-  
angendo gittarai: se con  
quello insieme piangere et.  
patire vorrai: qui della su a-  
gratia: e in futuro della  
sua eterna gloria doctato-  
sarai.

Parte quarta de le duodeci Regole che offeruate esse-  
re debbono: da qlli che vtilmète: e fruttuosamète la sacra-  
passione del nostro signor còreplare: e meditare vogliono.





**D**on lo diuino aiuto: hauendo noi di mostrato gli admirandi frutti che acquistano gli veri Meditatori: e contemplatori di questa sacra morte: e passione del nostro benigno: e clemente Redentore. Et similmente hauendo dinumerato gli vrgenti e grandi stimoli: che non solamente ci persuadeno: ma quodammodo ci sforzano ad hauere compassione: e desiderare di piangere amaramente per amore di questo nostro dolcissimo salvatore Dio et huomo per la nostra salute tanto crudelmente oia l'impij giudei trattato tormentato: crucifisso: e morto. Hora accio che ognuno possi fruttuosamente piangere: e meditare questo tanto admirando misterio della nostra redentione. Voglio darti il modo: e la via che hai a tenere: in questo tanto importante essercitio del meditare questa sacra mor-

te: e passione. Accio in vano non ti affarichi come a molti il giorno accade: gli quali di e notte circa questo tal medicare si esercitano: e niente di spiritual profetto fanno. Anci spesso volte diuentano peggiori riceuendo il veneno della superbia: e della morte. Onde la humilira e la spiritual vita dell'anima prenderé doue vogliono. E sono questi tali simili a quello mercadante: ouero artifice ilquale non essendo prima instrutto si mette a fare quello essercitio non sa: e non imparo mai. Onde egliene seguira danno: e vergogna. Perdendo la robbaita fama: e il tempo. Hora se questi inconuenienti seguono nelli mondani: e di poco momento essercitij: per non hauere di quelli sufficiere esperientia. Abquanto maggiore pericolo si espongono gli imperiti e superbi christiani: quando senza essere instrutti: o per bocca del bono: e dotto spiritual parre. O per qualche autentica: e bene scritta



## Parte quarta

dottrina: superbamente si merreno a volere essercitar si in queste sacre meditationi e contemplationi. Lequal cose come quãdo sono cõ li debiti modi fatte: contengono ogni bene, di nostra salute. Così essendo senza alcuna regola: e conueniente modo effequite: presta no non vtilira alcuna: ma detrimento: e iattura grande. Er quod (heu me) magis est dolendum. Molte volte per giusto giudicio diuino danno alli superbi: et inconsiderati morte eterna. Lo essempro di questo piglia dalla corporale medicina laqua' e bene reuertita: et preparata allo infermo: la desiderata sanita: e vita rende. Ma insufficientemente preparata: e senza li debiti modi propinata: maggior infirmita produce della inopinata morte spesso volte: e perissima cagione. Accio adonche: tu pio lettore possi fare questo effercitio: senza danno: e con frutto mirabile de l'anima tua. Ti voglio in questo capitolo duodeci auree

regole descriuere: nellequali breuemente si contiene l'arte del meditare la passione morte del signore. Con offeruationi dellequali acquisterai tutti li frutti nel capitolo secondo prenominati e scritti. Ma senza quelle caminarai in vano: e forse precipitarai per diabolica illusione: o tua superbia: nelle eterne pene.

**L**A prima Regola adõ che fara dela santa humilita. Non sia persona si presumma essere mai digna a tanto effercitio: ne che mai possa con sue grandi virtu questa sacra morte e passione sufficientemente meditare. Pero bisogna conoscere la propria imperfessione: e fare quanto si puo dal cãto suo. Ma ogni cosa di bene: e di perfessione spettare dal summo datore. E pero e necessario insistare con le orationi a tutti gli santi: et a Maria Vergine: et al Signore Dio: che ci presti questo dono e gratia: di potere fruttuosamente questa morte e passione del nostro clemente Saluatore:

Saluatore: meditare: pen-  
sare e contemplare. Et ac-  
cio la tua oratione sia effau-  
dita conueni habbi mondi-  
cia di cuore: mediante la  
contritione di tutti li tuoi  
peccati. Altrimente volen-  
do tu con macula di alcu-  
no mortal delitto ascende-  
re questo aureo monte del-  
la contemplatione: sarai co-  
me vna vil bestia: con le on-  
te pierre repulso e scaccia-  
to: perche come dice Biere-  
mia: gli peccati sono quel-  
li ci impediscono che non  
possiamo approssimarci al  
nostro signor Dio. Quia  
non est absceniata manus  
domini: vt saluare neque-  
at: sed iniquitates vestre:  
diuiserunt inter vos: et ceci-  
uerunt a peccata vestra  
abscorderunt faciem eius  
a vobis. E la Sapietia an-  
chora come e scritto no po-  
bitare nel corpo subdi-  
to a peccati. Et il Signore  
parlando per la bocca di  
Isaia disse. Ad quem respi-  
ciam: nisi ad pauperculum  
humilem: contritum spiri-  
tus: et tremementem: sermones  
meos, Non si puo adonche

nelle meditationi vedere  
ne contemplare la faccia  
del tuo Signore: se non sei  
humile: contrito: e dolente  
delli tuoi errori: e tremen-  
te gli sermoni suoi. Per q-  
sto: e scritto in san Mat-  
theo al quinto capito. Bea-  
ri mundo corde: quoniam  
ipsi deum videbunt. Come  
ti credi tu potere trouare  
gratia alcuna: nel cospetto  
de quello signore: al quale  
vai a parlare se prima non  
hai con lui fatto pace per  
la contritione e dolore de-  
l'offese contra quello perpe-  
trate: e se non lo reuerisci  
andandoli dauanti con ri-  
more: facendoli tutto quel-  
lo honore che alla fragilita-  
tua possibile sia: e volendo  
alcuna gratia: ti conuiene  
supplicarlo: e riconoscerla  
da lui. Laqual cosa senza  
humilita: e contritione de  
tuo peccati: far no potrai.  
Pero non ti marauiglia-  
re se molti dalla meditati-  
one si parteno senza frutto.  
La causa e: che non offer-  
uano questa prima regola.  
Impero che senza vera hu-  
milita: e senza il debito ri-

## Parte quarta

more: e riterentia: e sen/ za vera contritione essen/ do per questo grandi ini/ mici del signore Dio: e an/ dandoli dauanti per stare con quello: e per ottenere suoi doni: e gratie. Non so/ lo non ottengono il deside/ rato bene: Ma miserabil/ mente incorrono in inopi/ nati: e non p̄sati mali. Et/ essendo questi rali per giu/ sto giudicio: dalli demonij/ spesse volte ludificati: e in/ gannati: facendoli piu insu/ per bire condarli gustire sen/ timenti al suo modo che li/ delectano. Et alle volte fa/ cendoli intendere per re/ uelatione cose alte: ouero/ andoli visioni de santi cō/ molto contento. Li quali/ tutti pericoli con la sola: e/ vera humilita: e contritio/ ne: facilmente si fuggeno. Per niente adonche non/ intrare in questa arte: se/ prima non ti senti hauere il desiderio di questa virtu: e dolore di tuoi peccati.

**L**a seconda Regola: Le sapere: e fermamen/ te credere: che niuna cosa/ a dio: e alli santi: piu grata

poi fare: che questa santa/ arte del memorare la vita/ e morte del tuo signore. E/ niuna cosa a te piu vrile ne/ alla tua salute piu necessa/ ria: e piu opportuna che que/ sta prelibara meditatione/ puo frequentare. Ne altra/ cosa ti e raro dalli santi lau/ data: e psuasa: quanto e de/ uoramente il p̄sare: e cogi/ rare tutti li sacri mysterij/ di q̄sta benedetta vita: e pas/ sione e morte del nostro Si/ gnore. Perche come dice/ lo apostolo Paulo. Funda/ mētū aliud nemo potest po/ nere: preter id qd̄ positū est: Christus Iesus. E saro Bio/ uanni nello Apocalipse: in/ persona di esso Christo no/ stro Salvatore: dice: Ego/ sum Alpha e o: cioe: io so/ no principio e fine. E an/ choza in vno altro loco di/ ce: io sono la porta: chi en/ trara per quella: trouara/ do: cissimi pascui. E nel/ la cantica di esso scriffe/ Salamone dicendo: Pos/ ne me vr signaculum su/ per cor tuum. E se mi di/ mandasse la ragione p̄ che/ tal memorare: e tal pensa

re: o meditare sia al christiano tanto vrile: e proficuo. Ti rispondo: come nel libro della naturale.

Theologia si contiene: che in nel dolce nostro amoro so Christo Giesu: e nella sua preziosa: e santa morte con fiste ogni nostro merito: po chi vnole ogni nostro merito: e ogni nostro bene ha uerè: conuien che Christo in se habbit: e quello cò tutto il cuore riceuit e tenghi.

Ma perche Christo Giesu: di questa mortal vita e passato: e lo suo santo merito lempre in eterno dura. E per esso Christo Giesu non puo dal huomo in se esser hauuto: se non per la memoria: e cogitatione sua: per la quale esso Christo in vno certo modo con noi rimane: e a noi e presente. Et similmente la sua dura morte che di ogni nostro premio: e merito secondo la christiana fede: e prima radice: per simile memoria diuenta a noi come presente: e pero chi ha tal memoria della morte: ha anchora tal premio: e me-

rito di Christo. E per tale memoria fa lhuomo la vita: e morte del nostro Redentore come sua propria: e vniscela con se: e cosi per quella e la persona viuificata: e fatta partecipe del merito della vita: e morte di esso redentore. E cosi tal pensare e tal meditare: e tutto il fondamento: tutta la radice: a potere riceuer il merito: e premio di esso benigno: e amorofo Christo. E pero doue e maggiore: e piu intensa: e piu continua memoria della vita: e morte di esso nostro saluator: e anche piu virtu: e piu merito: e piu premio di qllo si ritroua. Considera adonche quanto e necessaria: e opportuna questa tal memoria: se in essa si contiene tanto bene: della qle parlando il deuoto Bernardo dicena. Che per fiste memoria la persona e liberata da pcti: e restituita qsi allo stato dlla innocètia: e fattapfetta. Grà merito acquista lhuomo tempo: e p qllo diuèra lhuomo patiente: molto pstante nelle aduersita: e finalmente se voi cò facilita:

Parte quarta

e breuita di tempo diuen-  
tare perfetto: et ogni bene  
acquistare: et ogni male  
scampare: effercitarti con-  
tinuamente in questa san-  
ta memoria. Perche e scrit-  
to che nemo venit ad pa-  
trem: nisi per filium. E la  
ecclesiastico disse. Que pre-  
cepit tibi deus: illa cogi-  
ta semper. E se pur mi dice-  
sti: padre io vorrei efferci-  
tarmi in questa memoria:  
et in questo meditare: ma  
el mi pare troppo difficile:  
et laboriosa cosa. Non pare  
che vi possi molto dimora-  
re. Ti rispondo: secondo la  
sententia delli Santi: che  
ad magna premia non per-  
uenitur: nisi per magnos  
labores: et non coronabi-  
tur: nisi qui legitime certa-  
uerit. Nientedimeno ti di-  
co che effercitio spirituale  
non poi fare piu necessa-  
rie piu vrile: e piu facile  
de questo. Onde qui non re-  
parlo della contemplatio-  
ne della diuinita: laquale e  
altissima: e laboriosissima.  
Ma solamente della me-  
morja della humanita del  
signore: cioe di quelle cose

che in esse humanita fece:  
lequale sono opere tutte  
palpabile: che sono come  
vna scala allo ascendere  
alla contemplatione: di es-  
sa incomprehensibile diui-  
nita. Onde dice Augusti-  
no: chel figliuolo de Dio es-  
sendo spirito inuisibile: pre-  
se carne humana e fecesi al-  
li nostri corporei occhij vi-  
sibile: accio mediante la sua  
preciosa carne: noi carnali  
finalmente in esso Dio ri-  
ducesse: e con il principio  
facile di questa carnale et  
humana meditatione: ci fa-  
cesse ascendere a laltrezza  
della diuina contempla-  
tione: chi e quello adoncha  
che non possi pensare: e me-  
morare gli affanni di Cbris-  
to: il suo digiuno: il suo  
battismo: la sua fame: la  
sua sete: la sua cena: la sua  
oratione nel orto: il suo esse-  
re legato e preso: il suo esse-  
re flagellato: crucifisso: e  
morto: quali sono tutti mi-  
sterij palpabili: sensibile: e  
carnali: e consequentemen-  
te facili a ciascuna persona  
a pensarli. Così come facil-  
mente si tengono a memo-

ria le historie: e fabule delli Gentili: senza frutto alcuno: perche molto piu facilmente non si tignira a mente questa sacra bistoria donde ogni nostro bene dipende: Certo io nó li vedo escusa alcuna: che o poco o assai non possi esser da tutti meditata e pensata. Pero essorto ogniuno a principiare questo tanto vrile: necessario e facile essercitio: promettendoli che sempre gli parera piu dilereuole e piu facile quato piu oltra fara processo.

**L**A terza regola e che dal canto tuo: tu facci quella debita preparatione: che ti e possibile per potere sufficientemente questo essercitio fare. E questa preparatione consiste nó solamente nella humilita e nella contritione: e oratione (come di sopra e ditto) ma anchora in altre virtu: e in altre cose come nello eleggere il tempo: il loco: e il modo: e in vestirsi di alcune particolari virtu: che specialmente a questo essercitio molto proportionate

sono. Onde debbi fuggire quanto ti e possibile tutti gli piaceri della carne: alli quali non sei obligato: e tutte le pompe de conuiuij e de ornati sequitando la modesta abstinentia de cibi: e il discreto vestir: vsando grossi cibi e veste mediocre. Accio che có lo apostolo Paulo: tu possi con verita dire. *Mibi mundus crucifixus est: e ego mundo.* Chi vole il dolore de Christo in se: con esperientia e gusto sentire. Conuiensi a quello nel humano viuere quanto il suo stato pore allimigliarsi: e per questo fuggire tutte le mondiali consolationi: e ogni immoderato gioco e riso. Onde dice Bernardo. La croce di Christo: e contraria ad ogni volupta carnale: o mondana: e similmente ogni mondano: e carnale piacere ad essa Croce inimico essere si conferma. E po diceua lo apostolo. *Mibi autem absit gloriari nisi in cruce domini nostri Iesu Christi: per quez mibi mundus crucifixus est: e ego mundo.* Et Bernardo con-

firma dicēdo: Renuar con solari anima mea. in alijs si vis in dei memoria delectari quia delicata est cōsolatio diuina: que non datur admittēribus alienam. Er il psalmo di David: Qui seminant in lachrimis: in exultatione metent. Bisogna anchora temperarse nel parlare: z darfi quanto cōporta lo stato suo al silērio perche il multiloquio: et il troppo parlare etiam delle cose vtile: e sanre: molto impedisce la meditazione. E pero dice il propheta. Tacebit solitarius: z sedebit z leuabit se: super se: et in vno altro loco. In silentio: z spes: erit fortitudo vestra. Quando voi attualmente meditare buono: e hauere vno loco solitario: z anche eleggere il tempo a tale essercitio congruo: come e la notte dopo la perfetta digestionē del cibo ouero la mattina per tempo. Vero come altri fanno nel tempo della messa: finalmente quello tēpo: e quello loco debbi eleggere: ilquale a te sera piu comodo: e piu

opportuno: cioè nel quale ti sera piu facile il meditare: e piu facilmente potrai gustare il tuo signore. Debbi anchora prepararti circa al modo di meditare. Impero che prima bisogna leggere: ouero odire la pura historia: e quella a mente tenere: e poi eleggere gli principali punti di quella: e così distinguerli: poi al tēpo della meditatione: non tutti insieme: ma ad vno ad vno con morosita: z spacio di tempo quelli ben masticare: e pensare al modo che di sotto descriueremo facendoti con la tua fantasia sempre il Signore presente: z imaginando ogni cosa non altrimenti che se attualmente in tua presentia tutto si facesse.

**U** A quarta Regola: e che sy cauto contra le diaboliche fraudi. Impero che vedendo il demonio il tuo buon proposito di volerti essercitare in questo tanto vtile: e degno mentale essercitio: non potendo esso maligno: z inuido tolerare tanto bene: ti eccitara mol

ti impedimēti per ritrarti da tanto honore uole: & frutto suo negotio. Ti dara piu facende del solito. Ti cōturbara con il dire delle gēti. Ti fara per questo riceuere alle volte strane parole. Cōtra te mouera lira de tuoi amici: o parenti: o domestici: e parerati da loro essere manco del solito amata: e diletta. Ti mettera nella fantasia che questo effercitio: non sia tanto vrile: e digno quanto el re stato predicato. Ti proponera altri modi di meritare dandoti a intendere: quelli essere migliori: & al signore piu grati. Ti tentara di Accidia spesso volte dandoti tanto tedio: e tanto fastidio: che nō sperai quasi doue tu ti sia: trouandoti come balorda: e fuori di ogni mondano e spiritual piacere. **Procurara** poi de intricarti il cervello talmente: che non serui il modo de meditare facendoti pigliare tutta la historia in vna confusione: senza distinguerla in breui punti: & articoli (come di sotto piu chiaro tocchere:

mo) e questo fara: accio che presto te ne spedisca senza dimorare in quella: perche cosi come il cibo nō conforta: e non conforta. cosi la historia del signore non ben memorata: ne bene masticata: poco vrile a lanima concede. E cosi come le speciarie non contrite: e non poluerizate: poco odore rendono: cosi la passione del redentore: se la non sia bene: e morosamente ruminata: e considerata: poco odore di santita e poco frutto allo contemplatio produce e fa. In tutta questa: & altre diaboliche tentationi ti conuien stare attente vigilante: e sopra tutto essere perseverante: e costante: e per niente non desistere da tanto honore uole: & vrile impresa. **Impero** che quādo bauerai perseverato alquāto tēpo: egnira poi tanta facilitate e tanto gaudio: che ti maranigliarai: e fara sminuita la diabolica fraude: e satanica possanza contra di te. **Ma** aduertisse che quando il demonio se vede nelle pre



fate sue tentationi superato: e vinto: allhora suole mirare le infidie a laltro estremo. Onde si sforza alle volte farti piu del dritto: lachzi mare: e piangere: accioche per tua indiscretione in alcuna infirmita caschi: per laquale sia sforzato ad intermetterlo al tutto: lasciare ogni tuo virtuoso atto. Alcuna volta lui ti fa crescere nelli spirituali sentimenti: e gusti: accioche poi di spiritual superbia ti possi meglio inficere. O vero che ti da qualche apparitione mirabile de santi o lume de cose poco vtile ouero ti apparisce in qualche strana forma: o fa qualche insolito strepito: accioche o in vno modo o in vnaltro i tre generi: vna buona opinione di te stesso: suggerendoti dietro nel tuo cuore che questo facci il demonio per priuarti di vna grande perfectione che nellanima tua serirroua. Tutte le prefatte e altre maggiori infidie: facilmente superarai: se essendo humile: ogni tua speranza nel diuino aiuto posta ba-

nerai.

**L**a quinta regola: e refliccare la tua intentione: cioe fare questa meditatione a buon fine: e se mi dimandi: quanti sono li fini: per liquali si puo fare questa tale meditatione. Ti rispondo che varie sono intentioni delli meditantib: morte del signore. Alcuni come infermi: che laussilio del medico ricercano: cosi questi si esercitano in questa contemplatione: per ricouere medicinale cura delli suoi peccati. Alcuni altri questo fanno per vedere li segni: le opere: e le cose mirabile del Signore. Alcuni come famelici: per essere da Christo saciati: receuendo maggiori doni de virtute. Alcuni altri per imparare il modo del viuere: e la via del paradiso. Alcuni altri questa meditatione fanno per ascendere da questa consideratione della humanita del Saluatore: alla contemplatione della incomprebensibile diuinita sua. Perche essa humanita di Christo: e la porta per laqual si entra

re la scala p laquale si ascē/  
 de alla santa diuinita. **¶** Sol  
 siamo adonche dire: che set/  
 re sono li principali fini cō/  
 liquali legitrimamente: e  
 fruttuosamente: si puo me/  
 morare questa santa passio/  
 ne. **¶** Il p̄rio fine: e per adim/  
 pire il precetto del signore:  
 che ci inuita a questa sacro  
 santa memoria: quando di/  
 ce. Recordare paupertatis  
 mee: absinthij: ⁊ fellis: ⁊ di  
 questo ne cauerai grāde pu  
 rita di mente. **¶** Il secondo fi  
 ne: e per bauere compassiōe  
 ad vno tanto Signore: che  
 per noi ha patito tanto du  
 ra: ⁊ accerba pena. E di que  
 sto cōsequirai frutto ⁊ aug/  
 mento di gloria: perche e  
 scritto dallo apostolo **¶** Pau  
 lo. Si compatimur: ⁊ corre  
 gnabimus. **¶** Il terzo fine: p  
 ilquale si pensa la vita: e  
 morte del Saluatore: e per  
 imitare li effempli de tutte  
 le virtu: in quella ritroua/  
 re: come santo **¶** Pietro di  
 ce. Christus passus est pro  
 nobis: vobis relinquens es/  
 semplum: vt sequamini ve/  
 stigia eius. Et di questo si  
 acquista la societa: e com/

pagnia di esso nostro salua/  
 tore. **¶** Il quarto fine: e prin/  
 gratiare il nostro clementis/  
 simo Redentore: de tanti  
 suoi beneficij: come ci effor/  
 ta il Sapiente: quando di/  
 ce. Gratiam fideiussoris  
 tui ne obliuiscaris: e di que  
 sto ne acquistarai maggio/  
 re cumulo de ogni bene.  
**¶** Il quinto fine: e che confu/  
 derando le mirabile opere  
 del Signore siamo condut/  
 ti ad vna grande admira/  
 tione. **¶** Onde **¶** David nel psal  
 mo dice. Et exercebor in mi  
 rabilibus tuis. E il frutto  
 di questa: e che spesso ne se/  
 guita alienatione da senti/  
 menti: e stupore grande nel  
 la humana mente. **¶** Il sesto  
 fine: e ad essultare come la  
 sposa nella Lantica dice ⁊  
 exultabimus: ⁊ letabimur  
 in te: memores vberum tuo  
 rum. E di questo ne segue  
 dolcezza: e sentimento di  
 gran gusto. **¶** Il settimo ⁊ vl/  
 timo fine: e per questa medi/  
 tatiōe poter si piu assai vnir  
 si in amore: ⁊ in charita:  
 con il suo Signore: come  
**¶** David tocca nel psalmo:  
 (quando dice) mibi adbe

Parte quarta

tere deo bonum est: il frutto adonche di questo vltimo principale fine: non e altro che crescere in perfetta charita: & vnione con il Signore Dio. Ogni articolo adonche: e parte della passione si puo meditare con questi sette fini: e sette intentioni: e frutti prenominati.

Ma perche comunamente siamo in questo sacro esercizio rozzi: & inesperti: per non perdere li prefati sette frutti: di ciascuno fine sopra scritto: ne poneremo vna particolare e bella regola. Ma questa quinta regola: concludendo: dico che il meditante debbe regolare la sua intentione: cioe sempre hauere intentione di conseguire o tutte o parte delli prenominati frutti.

**L**esta regola: e di questa commemorazione meditatoria: dellaqual e scritto in san Mattheo al vigesimo sesto capitolo. Hoc facite in meam commemorationem. Vuole il Signore che noi mediamo

questa sua sacra passione: accio non perdiamo di quella il suo frutto: e non siamo contentozzi del diuino volere. E necessario commemorare la euangelica historia: lasciando le cose apocrife: & eleggendo le autentiche: come nel primo capitolo delle annotationi fu fatto noto. E questa commemorazione: bisogna farla: non correndo: ma con indugio e mora. E pero e necessario: prima leggere: o vero odire questa sacra historia della passione: & metterla nella tua memoria: e poi alli opportuni tempi: quando la voi commemorare: con la tua mente quella discorrere: e trattare: non accade tutta in vno tempo volerla ripensare: ma basta vno: o due: o tre articoli per ciascuna volta ruminare: e masticare: con qualche gusto: e sentimento: che a te fara possibile. E di questa semplice commemorazione da te etia che niente gustasti: o ti mouessi: per questo non ti debbi turbare: perche alquanto ha guadagnato questo: che sei sta

to offeruatore del diuino precetto: 7 bai augmentato il tuo merito: per la obedientia attualmente fatta al tuo signore. Questa semplice commemorazione fatta nel prefato modo e molto facile: e nientedimeno come testifica Alberto magno: e di gran merito. Se adonche altro non sai fare: almanco offerui questa semplice regola: commemorando spesso li articoli distinti della passione: e se altrimenti non la sapessi fare: almanco con semplice recogitatione dirai così. Signore mio clementissimo: perche mi baueri comandato che della vostra passione: e morte: io habbi memoria: per questo volendo essere vostro figliuolo obediente alli vostri santi commandamenti: io commemoro e faccio degna memoria dello affanno bauesti quando dalli Sindei fusti reprobato: dal traditore discipolo tradito e venduto: dalli cari discipoli abbandonato: e quando con quelli facesti lustrima cena: e quando ne lo

to orasti: e di sanguinociositate sudassi: e fusti crudelmente legato: e preso: e quando davanti Anna: e Caifa: e Pilato fusti crudelmente battuto: 7 ingiustamente da quelli alla morte condannato. Et quando fusti nella croce tanto atrocemente confisso: e quando di amaro felle 7 aceto fusti abbeuerato. E quando fusti piu volte schernito: vituperato: quando quelle sette tanto amoroze parole in croce parlasti. E quando finalmente morendo per la nostra salute l'anima al padre rendesti: 7 li padri nel limbo visitasti. Ti prego che per il merito di questa tua crudele morte: mi vogli gli miei peccati perdonare: e dall' infernali pene liberarmi: e la gloria del celeste regno: per tua misericordia e gratia donarmi. Il commemorare così succintamente: distintamente li principali punti: 7 articoli della passione: e di maggiore merito che se così flagelli tuteo ti flagellassi: e se tutto il psalterio dicessi.

Parte quarta.

**H**or vedi adonche con quãta diligentia si debbe fare questa commemorazione: perche e nel Deuterono/ mio commandato. Laue diligenter: ne aliquando obliuiscaris domini dei tui: et in nel libro di Tobia si dice. *Omni tempore in mente habero deum.*

**L**A settima regola: si chiama compassione: che volendo noi oltre alla semplice commemorazione: anchora consequire maggiore frutto e merito: dobbiamo con ogni arte studio prouocare et eccitare in noi la compassione: cioe il giusto: per il quale siamo mossi per compassione alle pie lacrime et profondi sospiri per il Signore.

Questa compassione: e al nostro Redentore molto gratata pero a quella cõ instantia ci vole inducere: quando el ci propone quello ditto di Hieremia. *o vos omnes qui transitis per viam: attendite et videte: si est dolor: sicut dolor meus.* E molto si lamenta di quelli non gli hanno compassione: quan

do dice. *Sustinui qui simul contristaretur et non fuit et qui consolaretur: et non inueni.* Volendo adonche nella nostra commemorazione: sentire compassione del Signore: et eccitare et commouere noi stessi al piangere la sua amara passione. Li bisogna considerare sette cose. Primo la persona patiente: cioe chi e quello che pate. Secondo le pene: e li tormenti quali esso pate. Terzo le persone dal lequale esso pate. Quarto considerare per chi esso pate. Quinto considerare il modo del patire. Sesto il luoco doue il pate. Settimo il tempo nel quale pate.

**P**rimo adonche hauendo tu secondo la historia semplicemente commemorato vn Articolo o piu della passione: esempli gratia: l'articolo et il punto della crucifissione: et hauendo quello con alquanta mora pensato e fatto lo presente alla imaginatione quanto ti e possibile imaginando quella come se tu fussi pre:

sentire che attualmente ve  
detti il tuo Signore nudo  
spogliato: come mansueto  
agnello fra crudi lupi esten  
dere le sue candide braccia  
in su quello aspero legno de  
la croce: e poi vedere quel  
li cani giudei con il crude  
le chiodo conficarti le sue  
lacrime e benedette mani:  
sequali trapassate e tutti  
insanguinate bagnano esso  
legno &c. Effendo tu con la  
tua fantasia e forte imagi  
natione presente a questo  
crudele atto. Ti debbi sfor  
zare quanto poi ad eccitar  
ti: & commouerti alle la  
chryme per compassione del  
tuo Signore: per che mol  
to maggiore sarà il tuo me  
rito lacrimando che se so  
lamente come di sopra e det  
to. Tu habuerai comme  
morato e pensatoto: Elen  
do adonche in questo arti  
colo della crucifixione & in  
ogni altro piangere: & ha  
uere compassione al tuo si  
gnore primo commemora  
to e pensato quello e fatto  
lo presente alla tua imagi  
natione. Cominciarai a di  
scorrere per le sopraditte

sette cose. A quale discorso  
se non sarai piu duro che  
vna pietra: in qualunque  
articolo della passione ti in  
durra a gran compassione  
del tuo Saluatore: e farati  
hauere le lachryme dellí cor  
porei occhij: o al manco  
quelle del cuore. E prose  
guendo lo effempio inco  
minciato dalla crucifixio  
ne: laquale commemora  
ta da te semplicemente po  
co o nulla hauendoti mos  
so a pietra: & a compassione  
del tuo Redentore. Ac  
cio adonche non ti parri  
da questo articolo senza la  
chryme.

**P**rima con lochio del  
la mente tua: mentre  
che vedi il tuo Signore:  
con le braccia e le mani sue  
cossiso in croce. Pensa chi  
e questo che pate e troue  
rai che le Gesu Christo ve  
ro huomo e vero Dio: con  
sidera le sue qualita: quali  
sono secondo la humanita  
se considerari la sua origi  
ne. Trouerai che le nobilis  
simo della stirpe regia di  
David: dellaquale niuna  
altra piu generosa e piu de

**Parte quarta**

gna si troua. Trouarai che  
 le concetto di spirito santo  
 nato di Maria vergine: an  
 nunciato primo da l'angelo  
 dalli padri ardentemente  
 desiderato: dalli propheti  
 preannunciato. Trouarai che  
 le di vna complessione piu  
 gentile e piu tenera: e piu  
 vniuersale piu perfetta: che  
 mai al mondo fuisse. Troua  
 rai che le mansuetissimo:  
 piaceuolissimo nelle pene:  
 come vno agnellino sop/  
 portando ogni cosa in pa/  
 ce: nel cuore: nella parola:  
 e nelle opere. Non mostran  
 do altro che amor e patien  
 tia. Come bene preuide  
 Hieremia al secondo capi  
 tolo: doue disse. Ego qua  
 si agnus mansuetus qui  
 portatur ad victimam. Et  
 Esaias al quinquagesimo  
 terzo capitolo. Sicut onis  
 ad occisionem ducetur: il  
 quale come dice lo aposto  
 lo Pietro. Cum maledi  
 ceretur: non maledicebar:  
 et cum pateretur: non com  
 minabatur. Vedelo adon  
 che come agnello: e virtu/  
 ma: a morte e portato:  
 vedelo come vna semplice

pecozella: che alla occisio  
 ne e guidato. Vedelo che  
 essendo iniquamente male  
 detto et improprio dalli  
 giudei: non maledice: et es/  
 sendo de crudeli pene in/  
 giustamente tormentato:  
 non minaccia: anzi come  
 agnello tace: e niente dice.  
 Considera meglio e troua  
 rai che secondo la humani  
 ta: nella quale pare: il te pro  
 pinquissimo e coniuuissi/  
 mo Impero che te fratello  
 carissimo. Et e padre tuo  
 dolcissimo: et e sposo suauis/  
 simo dell'anima tua: et refu  
 gio: et vnica speranza del  
 spirito tuo. Et e tuo ami  
 co amicissimo e dilettissi/  
 mo. Chi e quello adonche  
 che ad vno tanto generoso  
 in tante pene costituito  
 non habbi compassione.  
 Vedura la sua gran poren  
 tia: il suo grande amore: la  
 sua propinquita e paren  
 tela con noi: la sua gran  
 de amicitia che ha con tut  
 ta la humana natura.  
 Ma se lo considerarai: qua  
 ro alla diuinita trouarai  
 che questo che pare: e equa  
 le allo eterno padre: et e ve

no dio creatore del cielo: e della terra: potentissimo: giustissimo: sapiētissimo: il quale per te ha preso carne humana: e fatto obediēte infino alla morte: Onde san Paulo dice. Qui cum in forma dei esset: non rapinam arbitratus est esse se equalem deo. Et tamen exinaniuit semetipsum: formā serui accipiens usq; ad mortē crucis. Grata pena: e quando vno vil cittadino e posto l' croce: maggiore quādo vno cittadino: per la nobilita della natura: e della complessione: ma molto maggiore anchora quādo in nobilita e tenerezza auanza ogni altra natura: e e dio vero: e huomo piu che dolcissimo e santissimo.

**S** Econdo considera la qualita delli tormenti con le sue circostantie che al tuo signore sono crudelmente dati. Et trouerai essere accerbissimi e crudelissimi. Impero che furono in tutto il suo prezioso corpo: il quale non hebbe parte: che non fusse tutta

cruciata. A planta pedis usq; ad verticem capitis: non fuit in eo sanitas. Partire anchora generalmente nelli suoi sentimenti: cioe nel vedere: nel lodire: nel lodare: nel gustare: e nel toccare. Quanta fu la sua pena in vedere la sua diletta madre: tanto adolorata: e li suoi cari discipoli tutti dispersi: e tato afflitti. Quanta pena gli era: lo dire gli gemiri: e gli pianti de quelle deuote donne. Quanta afflitione gli daua allodorato la puzza: di quelli ferenti cadaueri e rano in quello loco stardi da la giustitia puniri. Quanto grande era il dolore del tatto in le sue parti del corpo: e massime in le piu neruose come in le mani: e pie: delliquali furono piu che le altre: con li chiodi ferite: e trapassati. Quanta amaritudine sentire: il suo gusto nel bere il fiele: e lacero. Fu anchora il suo dolore generale: impero che fu vilissimamente denudato in conspetto del popolo: e dille sue



Parte quarta

vestimente priuato. Sulli anchora tolta la sua buona fama: e come seduttore: inganatore: demoniaco: incartatore: heretico: scomunicato: superbo: e blaffemo: riputato. E fu in tutte queste pene aggrauato il dolore suo: quando in esse non hebbe alcuno amico: ne parente: che lo consolasse. Immo anche dal suo eterno padre fu abbandonato. Impero che accio piu patisse gli fu tolto dalla parte di sopra la mitigatione delli presenti dolori. E pero esso per il propheta dice. Torcular calcavi solus: et de gentibus non est vir mecum: per altro propheta anchora lamentandosi dice. Elongasti a me amicum et proximum. Et chi me consolasse non trouai: da ogni parte il dolente e lacrimoso Gesu sentiu pena et augmentaua si il suo dolore. Dalla parte de discipoli sentite pena: e tormento. Impero che da Giuda alqual hauea dato tanti beneficij: fo tradito: da Pietro negato: dalli altri abbandonato. Dalla

parte della sua meschina madre vedendola in tanta ansiera posta tante ferite nel suo amoroso cuore sentiu: quante volte lacrimare: o gemire lodiu. O dolce Gesu quanto fusti afflitto: quanto atroci: e crudeli furono le pene tue: quanto vniuersali: e generali furono li dolori: e cruciati tuoi? Quanto opprobriosa e vituperosa fu la passione: e morte tua insul partibulo de mal'fattori fraudo ignominiosilarroni posto dalli crucifixori nella croce affisso fusti dalli circostanti schernito: da ogni generatione di genti vituperato: e reprobato: ohime chi e quello che a tanti soi dolori: non si commoue: chi e quello che dalle lacrime si possa contenere? Vedendo l'huomo senza peccato tanto patire: contemplando l'autore della natura tanto auilito.

**T**ertio sarai al pianto e compassione molto stimolato: et indurto se la causa efficiente e le pene ne considerari: le quali hanno il tuo

no il tuo Signore dura-  
mente afflitto: e tormen-  
tato. Impero che troua-  
rai che dalli suoi compa-  
rriotti: e da quelli a quali  
gran beneficij conferito ha  
ueua: ricenette opprobrij:  
villanie: ingiurie e pena:  
E quanto e gran dolore:  
quando ti vedi dalli tuoi  
proprij essere tanto crudel-  
mente trattato. Fu peric-  
quirato il signore dalli re-  
ligiosi e dottori: che haueua  
no nome di santita: e di dot-  
trina (come da scribi e pha-  
risei) piu dura cosa certa-  
mente: e da tali riceuere  
persecutione che da secula-  
ri: o da altri che senza dot-  
trina e religione sono repu-  
tati. Accresce mirabilmen-  
te il dolore quando quelli  
ringiurano: liquali da te so-  
no stati beneficiati. Onde  
questo giudaico populo: fu  
al suo signore molto ingra-  
to e crudele. Impero che  
oltra alli generali benefi-  
cij li honoro di molti belli  
priuilegijs: e doni: eleggēdo-  
lo per suo peculiare popu-  
lo: al quale solo dette la co-  
gnitione del vero dio. Ma

dandoli gradi e molti pro-  
pheti quali con il signore  
dio parlauano promettēdo  
li che di esso nascerebbe il  
Messia saluatore delluni-  
uerso. Hauendoli prima  
della seruitu di Egitto:  
con tanti mirabili prodigy  
liberati. Come fu laprire  
del Rosso mare: il piovere  
della Manna: il scaturire  
del fonte nella spero diser-  
to: lapparire della nube: e  
finalmente con tante vit-  
torie introdurlo in terra di  
promissione: et allultimo p-  
la sua salute di cielo in ter-  
ra venendo in mezzo di lo-  
ro nascere: viuere: e mori-  
re volse. E populo ingrato.  
E populo crudele. E po-  
pulo eccecato: e duro. ben  
di te si puo lamentare que-  
sto dolce Gesu e virri:  
popule meus quid feci ti-  
bi: aut in quo molestus fui  
tibi &c. Fu anchora dal suo  
discipolo per trenta dana-  
ri venduto. E cō il falso ba-  
sio tradito: il quale era sta-  
to eletto nel sacro collegio  
delli suoi santi apostoli: al-  
quale haueuato la gratia  
de fare miracoli: et haueale

## Parte quarta

fatto procuratore del tutto. Et communicarolo della sua santa carne: e del suo prezioso: e santo sangue: mostratoli tanti segni d'amore: infino ad humilmente auanti lui ingenocchiato: la parli li suoi feridi & puzzolenti piedi. Considerato adonche la causa efficiete de questa passione: le qualita delle persone che lo tormentarono: molto aggraua ogni suo dolore e pena: pche come dice il psalmo. Si inimicus meus maledixisset mihi: sustinuissem utiqz. Quanta afflittione sentiuua nel suo cuore: quando non da estranei: ma dalli suoi proprij: no da forestieri: ma da suoi domestici: non dalli ignorant i rustici: ma dalli dotti Scribi e farisei: non dalli infimi: ma da principi Sacerdoti: era il pouero Gesu come iniquo scelerato: e maledetto alla croce: e morte iniquamente condannato. Vedelo adonche anima rationale: fra tanti canise lupi: deb habbiliti compassione: non esser ingrato: reconosce li suoi tan

ti beneficij: e donite: dimandati perdono delli suoi tanti errozi pregandolo ti liberi da ogni macula & impieta giudaica.

**Q**uarto: Considera pche il clemente mansueti Signore tante pene: & tormenti patite. Et vederai che per noi quali siamo peggiori: e piu ingrati e sconoscenti che giudei: Quanta pena fu al Signore quando preuedeuua: che a tanti pochi doueuua la sua passione prestare salute. Molto piu intenso era questo intrinseco dolore quale vedendo la grade ingratitudine del populo christiano nel suo cuore sentiuua che non era quello che estrinsecamente nella sua pretiosa e santa carne patiuua. E per ora santi e indotto che de cio lamentandosi: le infra scritte parole dica: cio est. Et cum tantus sit dolor exterior. Intus tamen dolor est intensior: et ingratum dum te experior. Grade certamente e il dolore di colui: che delle sue molte fatiche poco frutto seguire vede. Quanta afflit-

tionē se gli accresceua: quādo conosceua: che dalli ipij sarebbe la sua morte e passione poco apprezzata: quando vedeua dalli heretici: douere essere la sua santa sede maculata: e dalli blasfemi la sua santa diuinita: e humanita blasfemata: insieme con la immacolata sua santa genitrice. Sforzati adonche tu anima diuota: di non essere ingrata di tanto beneficio. Ringrazia il tuo Salvatore di: e notte. **H**abbili cōpassione a tanti suoi estrinseci et intrinseci dolori: accio che per te parito non habbi indarno.

**Q**uinto: considera il modo del patire: il quale fu quodāmodo senza misura per lo iniquo e crudele modo fu tenuto da Giudei: il modo adonche fu con processo iniquo: **E** senza alcuna giusta causa: e pero come dice il Poeta: **Quę venit indigne pena dolenda venit.** Quando la persona pare senza causa giusta. **A**lhora ogni pena piu li sente: e ogni dolore

piu lo preme. **A** che causa mai dette il nostro innocētissimo Salvatore: di essere così mal trattato. **Q**ui peccatū non fecit: nec dolus inuenus est in ore eius. **I**tem il modo de riceuere passione: fu al tutto volōtario senza alcuna necessita causata solamente da vno eccessiuo e misurato amore che alla humana lapsa creatura portaua. **F**u anche il modo di questi tormenti fatto senza alcuna compassione o discretionē delli ministri: e diabolici satelliti: liqua li prima essendo per se stessi impij: e molto crudeli: anchora per fare cosa grata alli loro improbi patroni: liqua li sopra modo sentiuano e desiderauano la totale estinzione: e annichilatione del signore: con grādiffima impieta e crudelita essequiuaano quāto da loro gli era iposto e commissso sforzandosi di non ptermettere modo ne via alcuna: p la quale il benigno e māsuetto agnello **G**iesu christo: potessino piu atrocemente e crudelmente tormētare. **E** p

## Parte quarta.

questo pelatio ignominio  
samente la barba: gli suel/  
lauono gli suoi aurei capel/  
li: lo percoteuano in faccia:  
e molte altre simile villa/  
nie senza causa li faceuano  
solo per piacere a suoi cru/  
di e impij patroni.

**S** E sto considerando  
il loco: doue il tuo  
Saluatore patire: troua/  
rai che in molti lochi rice/  
uete pena: dolore: e confu/  
sione. Cominciando dal  
principio della sua natiui/  
ta: per infino al fine in mol/  
ti lochi patire. Prima nel  
la stalla doue nacque pati/  
te obime gran freddo e grã  
puzza: poi gran necessita:  
e incommodita: quando fu  
in Egitto portato: poi nel  
Giordano: quando nudo  
da Sionan barrista fu bat/  
tizato: poi nel deserto do/  
ne quaranta giorni senza o/  
gni corporeo cibo con mol/  
te estrinsece diaboliche ten/  
tationi: non senza patire fa/  
me: e sete: ma lasciamo che  
sempre in tutto il tempo del  
la vita sua: gli bisogno pa/  
tire: nel prelepio indigertia  
pouerta ferore e freddo:

nel deserto la pugna: nel  
tempo la resistentia delli scri/  
bi e farisei: in casa li iniqui  
offeruatozi: nelli viaggi li  
gran sudori: nella cittade  
le espulsioni: nel monte il  
pericolo del precipitio: nel  
loro il sanguineo sudore:  
a casa di Anna: di caifa: di  
Herode: e di pilato: crude/  
li flagelli: varij scherni: e i/  
niqua sententia: in croce la  
crucifixione: e morte vio/  
lenta. Ma sopra tutto con/  
sidera: che volse la sua pas/  
sione fuisse nella celeberrima  
citta di Sierusalẽ cele/  
brata. Accio che essendo  
piu nota: per la moltitudi/  
ne delle gẽti che iui conue/  
niuono hauesse a riceuere  
maggior vergogna e con/  
fusione. Considera ancho/  
ra che nel monte Calua/  
rio: volse fornire tutto il  
sacro misterio della sua mor/  
te fuor de la citta nel vi/  
lissimo loco del monte cal/  
uario in mezzo de latroni:  
accio che la fuisse piu mani/  
festa e nota: e che in piu vi/  
sibonore e vergogna ridun/  
dasse: perche iui feroz bo:ri/  
bitz de corpi morti per esser:

publico loco della giusticia  
si sentiu.

**S**errimo: considera il  
tempo della sua gran  
passione: e conoscerai che in  
ogni eta sua: cioe infante:  
adolescente: e giouene volse  
patire. e finalmente da lbo  
ra di compicra: e tutta la  
notte: e di giorno: a prima  
terza: sesta: e nona sempre  
volse essere in pene e tormé  
re: e cosi volse morire e patir  
nel tempo pasquale quan  
do ogni ueniu in Bie  
rusale: e nellhora di mezzo  
giorno: accio che da ogni  
parte la sua passione piu pe  
nosa e piu acerba fusse. Co  
queste sette considerationi  
potrai (co lo diuino aiuto)  
eccitare in te le ardenti la  
chime: e compassione: e pur  
anche se queste tali considera  
tioni no ti mouessino: in ql  
lo caso: lauda santo Bonar  
uentura: che tu pigli vno  
duro e buono flagello: e  
che con quello duramente  
la tua carne percoti pesan  
do quanto maggiore doue  
ua esser la pena del salua  
tore. E cosi asperamente  
percotendoti ricordarti del

li duri flagelli di quello chi  
e il diletto sposo dell'anima  
tua: e chi e dolce amore tuo  
e il desiderio grande della  
volunta tua: e se per questo  
ultimo modo anche non ti  
potrai alle pure e sanse la  
chime compungere: Alho  
ra con uehementia di dolo  
re e con horrore della durezza  
tua cominciarai a pian  
gere la miseria: e disgratia  
tua grande: e temerai il giu  
dicio diuino sopra di te: dou  
bitado essere in grade dis  
gratia del signore: o per tuo  
qualche occulto peccato:  
non essere degno di hauere  
tanto bene. Pero esami  
na bene la conscientia tua  
e humiliati nel profondo:  
impero che sei piu duro e  
piu crudo che le bestie non  
potendo essere mosso dalle  
dolce piaghe di Christo le q  
li uinseno la sathanica pos  
sanza: e te non possono uin  
cere. Superarono le infer  
nali portere te no possono  
mollificare. A persona le  
portere del paradiso: e a te no  
possono per compassione a  
prire il cuore. O durezza sa  
thonica qsto sei grade de se si

Parte quarta

pot chiamare infelice de tur  
 ti gli huomini. Ho: non sai  
 quanto il signore ricerca da  
 te questa compassione: della  
 quale tanta stima fa: che  
 parlando a santa Merbū/  
 da disse. Sappi che tãto mi  
 dilettauo: e mi son grate le  
 lacrime sparse per la mia  
 passione: che ogni volta che  
 alcuno deuotamente qual/  
 che lacrima gitta p quella  
 tanto mi piaceno: e cosi le  
 riceuo: come se per me tal p  
 sona parito hauesse. Cono/  
 scendo io la necessita di que  
 sta serrima regola: e la sua  
 gradissima vrilita: mi e par  
 so in quella piu che nelle al  
 tre douere esser diffuso: ben  
 che pur assai altre ragioni  
 affertiu e mortiu e io hab/  
 bi de industria lasciare. Ho  
 ra nelle sequenti regole piu  
 si restringeremo: seguendo  
 la breuita: in quelle quanto  
 potremo e saperemo.

**O** Traua regola: si chia  
 ma imitatione: impe  
 ro che in essa si contiene la  
 dottrina: per laquale siamo  
 instrutti: e indutti al sequi  
 tare: e imitare le sanctissime  
 virtu del nostro saluatore il

quale patite acerbo penere  
 crudel morte: per darci es/  
 semplo di virtu: accio che  
 hauesimo il modo: e la via  
 da imitarlo in salute della/  
 nima nostra. E pero esso a/  
 moreuolmente: inuitando/  
 ci ci disse nello euangelio.  
 Si quis vul venire post me  
 abneget semeripsum: et tol/  
 lat crucez suam et sequatur  
 me. E sappi che alla sua di/  
 uina maiesta: non piacereb  
 be questa meditatione: e  
 memoria della sua morte se  
 non fusse accompagnata da  
 vno continuo nostro deside  
 rio de imitarlo: inquanto  
 a noi sia possibile. E pero  
 debbi anima diuota: que  
 sta passione contemplare  
 anchora a questo fine accio  
 che tu imiti: et sequiti gli  
 effempli del tuo Saluatore.  
 E questo non ti debba pa  
 rere niente strano: anzi som  
 mamente glorioso et oppor  
 tuno: perche essa morte e  
 passione al christiano senza  
 la imitatione niente gio/  
 uarebbe: e non puo quel/  
 la senza la imitatione alcu  
 no mai saluare. E se mi  
 dimandassi in che modo

lo debbi imitare. Ti respon-  
do: che esso ci è proposto per  
nostro capo e per nostro du-  
ce: confalontero: e ottimo  
maestro: le cui virtù debbe-  
mo da noi essere imitare. E  
così come lui fu sempre al  
suo padre obedientissimo:   
debiamo anchora noi così  
essere sempre de' suoi pre-  
cetti pferri offeruatori. Et  
così come esso fu sempre nel-  
le persecuzioni patientissi-  
mo. Anchora noi nelle no-  
stre aduersità debbiamo ha-  
uere buona patientia: così  
come mai contra alcuna p-  
sona renne odio: quantun-  
che da molti ingiuriato: e  
iniquamente persequitato  
fusse: così debbiamo ancho-  
ra noi a tutti: così nimici: co-  
me amici portare amore e  
carità: e a tutti esser beni-  
uoli: e nõ mai far vendetta  
alcuna. A se e alla sua per-  
sona fu sempre seuero: e alli  
altri benigno e gratiofo. A  
tutti fu liberale e quodam-  
modo pdigo di pensatore:  
fu pieno di carità: di giusti-  
tiaz: di sapientia: di tempe-  
ranza: di fortèzza: di prudè-  
tia: e di ogni altra virtù: nel

lequali con tutto il cuore e  
con tutte le forze nostre lo  
debiamo imitare: e se qui-  
tare: e sempr in ogni nostra  
operatione hauerlo dauan-  
ti a gli occhi della mère no-  
stra: empre pigliando li es-  
empli della vita e morte  
sua. Nella cui imitatione  
consiste ogni nostra laude e  
gloria e ogni nostra perfec-  
tione e salute. Quia omnis  
Christi accio nostradebet es-  
se instructio. Et sine salua-  
tore salua nobis esse non po-  
test ec. Et lo apostolo Pie-  
tro disse. Christus pro nobis  
passus est: vobis relinquens  
exemplum: vt sequamini ve-  
stigia eius ec. Alcuni sono  
che oltre alla pfata virtua-  
le imitatione anchora nelli  
suoi reali e actuali gesti: lo  
imitano confortandosi real-  
mente con quello precipue  
nelli sacri misterij di questa  
benedetta passione: si come  
quando meditano loratio-  
ne faceua nell'orto: e il suo  
cadere in terra. Anchora  
loro per attualmente  
con esso confirmarsi: fan-  
noyna poca di oratione con  
le mani cleuate e incenoc-



chiari e poi in terra estesi cadere si lassano. Quando poi preplano il flagello: reuoltrano le braccia drieto: e quando pensano la crucifixione: estendono le braccia in forma della croce. Et così fanno in tutti li altri articoli della passione: per conformarsi non solo spiritualmente e virtualmente: ma anchora corporalmente: e realmente con esso suo Signore e salvatore dell'universo. Se adonche desideri fruttuosamente meditare questa sacra passione. habbi sempre lo studio de volere imitare il tuo: Redentore nelli modi prefati: e non temere di non potere assequire il desiderio tuo: impero che esso per la virtù: e merito di questa commemorazione: ti prestara in questo e in ogni altro pio intrato: maggiore facilità: e maggior gratia che non pensi.

**L**A nona regola: si dimanda azione di gratie: Impero che la ci insegna ringraziare il nostro benigno Signore. Di questo beneficio: e di ogni altro suo dono a noi concesso. Non

piacerebbe questa commemorazione e meditatione della passione al Signore: se non fusse fatta con gratitudine di animo: con riferimento di gratie: E pero mai debbe il pio coreplator dalla sua meditatione partirsi: se prima delli articoli commemorati non ha il Signore: con ardente amore ringraziato: e in cambio di quelle fattoli le sue benigne humile proferti. A questo ci conforta san Paolo dicendo. In omnibus gratias agite per Iesum Christum &c. Il sapiente Ecclesiastico anchora dice: Gratiam fidei iustorum ne obliviscaris: dedit enim animam suam pro te. Ringratia adonche il tuo Signore che tanti duri tormenti e aspre pene per la tua salute sustentato habbi: e che tanti esempli di virtù il te habbi proposto: e che questo: e sentimento della sua passione con desiderio di imitarlo il te habbi concesso. E perche non se per te sufficiente a poterlo di tanti doni ringraziare e laudare: habbi

bi ricorso a tutta la corte celestiale: e quella preghi che per te al benigno signore le debite gratie: e laudi referire vogli. A questo anchora rinnua l'essemplo di David: quando nel psalmo dice. *Benedic anima mea domino & noli obliuisci oēs retributiones eius &c.* Questo referimento di gratie e di tanto momento e tanto piace al signore: che conoscendo non essere tu: ne alcuna creatura a quello idonea ne sufficiente: Ho le che tu preghi esso creatore: che la imperfetta tua azione di gratie e la imperfetta laude: per se stesso supplire vogli referendo a lui a se stesso per tanti boni a noi concessi le debite gratie e le sufficienti laudi: così si digno reuolare alla sua familiare ancilla beata *Abelilde*: E così in feruore di spirito sono ispirati molti serui del Signore fare: parendoli che se tutte le goeciole del mare: e tutta larena della terra: e tutte le frondi de gli arbori: e tutti li animali del mondo con tut-

ti li arbori e herbe e pierre e tutte le stelle con tutti li spiriti angelici hauesseño ciascuno di loro mille migliaia di lingue: anchora non sarebbero sufficienti a potere ringraziare e laudare il nostro Redentore di tanti cruciati: e di tanti dolori che per la nostra salute ha patito: e per la minima parte delle gratie e boni che ci ha concesso: e se in questo officio ti esserci sarai contentarai come Angelo in terra: e sarai connumerato nel numero de sanctori celesti: liquali in quella circha di *Sierusalem* super na altro mai non fanno: che tutti cō corde uolmente il suo creatore laudare: e ringraziare e magnificare e adorando con giubilo: e con letitia oloendo. *Te deum laudamus: Te dominum confitemur &c.*

**L**a decima regola e chiamata *admiratio*: perche la cōsegna con admiratione: e stupore con siderare: li tanti: si grandi tormenti: e che per noi patite esso *Christo* *Siesu* ve-

ro d'io: & huomo. Onde di  
ce il psalmo. Mirabilia re  
stimonia tua: Ideo scruta  
ta est anima mea: & in vno  
altro: il prefato dice. Et ex  
et cebor in mirabilib<sup>9</sup> tuis.  
Mirabilmente giona al cō  
templatiuo con admiratio  
ne considerare: le stupende  
opere del signore: e perche  
li misterij della sua sacra  
passione sono molto digni  
di stupore: e di admiratio  
ne. Immo come dice san<sup>to</sup>  
Leone papa. Nihil mirabi  
lius. Nihilq; inter omnia  
opera misericordie dei que  
ab initio salutis nostre sunt  
impensa reperitur sublimi  
us: & stupendius sacramen  
to dominice passionis. Et  
vnaltro deuoto theologo an  
chora piu oltra dice: chel si  
gnore mai fece la piu mira  
bile: e la piu stupenda ope  
ra: che quella della sua pas  
sione: e morte in su la croce:  
ne mai in eterno sara fatto  
la maggiore: ne la piu ad  
miranda: e la piu insolita  
di quella. In questa admi  
ratione: sara facilmente in  
durra quella persona: la  
quale con attentione: vor

ra considerare la immensi  
ta del patiente: che e Dio  
infinito bene: infinita potē  
tia: infinita virtù: infinita  
gloria: infinita sapientia: e  
la grandezza velli martiry:  
e cruciati ricenti: e la vere  
standa & abhominabile ini  
quita: emalaria: velli affli  
genti: e la incredibile ingra  
titudine & ignorantia: e vt  
litade della humana ratio  
nale creatura: per laquale  
sola saluaresti i affanni ri  
ceuer volisti: chi e quello che  
tutto non stupisci a rante  
pene quando pensa che dio  
sommo quando habbi pari  
to tanto d'ore: pene per noi  
che siamo quasi vno som  
mo male: che il potentissi  
mo sia dal debilissimo mor  
to: e vinto: che quello che  
crea il vino: & il pane: pare  
fame: e sete: E quello che  
voltra li altri cieli: tolteri cal  
do: e freddo: e che quello  
che rende la vita alli defun  
ti: sia di vna tanto mirabil  
mente vile & ignominiosa  
morte occiso: Quanto e  
stupenda questa cosa: vede  
re la immortale vita mozi  
re: la infinita potētia pa

fire: la infinita gloria: igno-  
 minia riccuere. **Q** quanto  
 e grande quello che pare?  
**Q** quanto e potente il mo-  
 riente? **Q** quanto e debile  
 lo interficiente? **Q** infini-  
 ta carita del creatore. **Q**  
 infinita ingratitudine del  
 la creatura. **L**bi non si ma-  
 raviglia? **ch**i non stupisce?  
 quando che lhuomo pec-  
 ca iniquamente: **e** il crea-  
 tore pare humilmere? **L**huo-  
 mo: diuenta superbo: **e** in-  
 obediente: ma il signore del  
 mondo diuenta humile: **e**  
 infino alla croce sempre obe-  
 diente. **E** pero esclama vno  
 tanto dicendo. **Q** nouissi-  
 mum: **e** altissimum. **Q** humi-  
 lem: **e** sublimem. **Q** oppro-  
 brium hominum: **e** glori-  
 am angelorum. **N**iuo piu  
 e di chiuo sublime. **E** niu-  
 no e di quello piu humile.  
**N**iuo piu di quello glo-  
 rioso: niuono piu di quelli i-  
 gnominoso. **N**iuo piu di  
 quello felice: **e** beato. **N**iuo  
 piu di quello cruciato: **e** tor-  
 mentato. **L**bi e quello che  
 mai tal cosa vedesse? **L**bi  
 puo dire che mai tal cosa o-  
 disse? **C**osa simile non fu

mai pensata? **C**osa piu hoz-  
 renda e piu abominanda:  
 non fu mai trouata? **C**he  
 l'impio seruo con le sue ini-  
 que: **e** scelerate mani: il suo  
 signore: che e infinita virtu  
 habbi tanto crudelmente  
 ferito: tanto dolorosamente  
 trattato: **e** cruciasso. **Q** cru-  
 delta. **Q** pietra. **Q** grandez-  
 za. **Q** piccolezza. **Q** cari-  
 ta. **Q** impieta. **Q** eccessi-  
 uo bene. **Q** eccessiuo ma-  
 le. **Q** somma gloria. **Q** som-  
 ma ignominia. **Q** somma  
 virtu. **Q** somma imbecil-  
 lita. **Q** effemplo di infini-  
 ta misericordia. **Q** effem-  
 plo di infinita crudelta. **Q** ef-  
 semplo di somma virtu. **Q**  
 effemplo di somma iniquita:  
 la vile creatura occide il  
 creatore: **L**a tenebre oscura  
 la infinita luce. **A**ttenderè  
 o voi py pretemplatori queste  
 inaudite cose. **A**duertite o  
 voi huamana gente queste  
 mai piu nõ odire noue. **M**a  
 ravigliatini celi: **S**tupire o  
 angeli del paradiso: nõ ces-  
 sare di esser attoniti o terra  
 cõ tutti li elemeti. **C**õsidera-  
 re tutti il vostro creatore che  
 in croce morto sta pẽdente

vedetelo di fele abbeuera-  
to: di aceto refocillato: e di  
opprobrij e dolozzi saturato.  
Esclamate tutti ad alta vo-  
ce. Gridate con pianti: e  
con fospiriteche mai non fu  
fatto vno tanto fallo: Ec-  
co adonche in che modo  
con queste esclamazioni e  
interrogationi: fi eccita il  
cōtemplatore in grande ad-  
mirazione: e in grande sen-  
timento gusto del suo be-  
pigno e amorofo Reden-  
tore. E pero se non voi m̄  
care di questo gran frutto.  
Sforzati di eccitare in re  
questa admiratione: accio  
che in tutti li modi lanima  
tua fia di spirituale gratia  
ingrassata: e impinguata.

**Q**uarta esultatione: per-  
che la ci insegna esultare:  
e giubilare. Onde lo deuo-  
to contemplatore della sa-  
cra passione del Saluato-  
re: non solamente debbe de-  
siderare de piangere: e di  
sentire compassione alle pe-  
ne: e martirij di quello.  
Ma anchora debbe essere  
la intentione: e fine suo di  
esultare: e giubilare spiri-

tualmente: perche in que-  
sta sacra bistoria: non solo  
habbiamo occasione: e ma-  
teria di piāgere: e di lauda-  
re: e vi imitare il signore  
(come di sopra veduto hab-  
biamo). Ma anchora vi tro-  
uiamo molte cause di leti-  
ria: di giocondita: e di esul-  
tatione: lequali sono queste  
infrafcritte.

**P**rima causa di esul-  
tatione: trouiamo in  
questa sacra bistoria: quan-  
do intendiamo: che per dit-  
ta benedetta passione da  
moltri mali liberati siamo.  
Et precipue dalli peccati o-  
riginali e attuali: quanto  
alla colpate quanto alla pe-  
na: impero che il battismo:  
quale dalla passione di Chri-  
sto ogni sua virtu riceue: la-  
ua la humana ratioale crea-  
tura: primo dal originale  
peccato: e anche dal attua-  
le: mortale: e veniale: nel  
modo ditto: se fia con le de-  
bite circostantie riceu-  
to. Quarto adunche ti deb-  
bi rallegrare e esultare: quā-  
do vedi che per questa pas-  
sione del redentore sei fat-  
to libero dal obligo della

dannatione eterna : nella quale senza alcuno riparo prima incorreui : e niuno potere mai da quella essere liberato : se non per la santa passione del Salvatore esibira : o pmissa. Se condariamente hai causa di letitia : perche questa passione non solamente ti ha da molti mali liberato : ma tutti li beni anchora ti ha concesso . Onde per questa il reo alla gratia di dio e riceuuto : lo exule : ⁊ sbandito in la celeste patria ritornato : ⁊ alla pristina dignita e l'uomo gloriosamente restituito . Possiamo adonche per tanti beni per il merito di questa sacra passione riceuuti : con la sposa nella cantica . Allegramente cantare : quello bello e suauemente canrico che dice . *Exultabimus ⁊ letabimur in te memores vberum tuorum super vinum ⁊c.* Tertio habbiamo causa di fare festa ⁊ di rallegrarsi : per li aperti signaculi : quali prima serrati e chiusi erano : si come anchora in cielo per la manifestazione di quelli : come nel

Apocalipse referisce . *Sio uanni Euangelista : fu fatto gran gaudio : e sappi che per la manifestazione di questi sette sigilli : altro non si intende : che la notitia della vniuersale verita . Onde la prima verita : manifestata per la passione del Salvatore e questa : cioe che Dio e admirabile in sapientia : potentia : bontate : misericordia : e giustitia .*

**L** A seconda verita manifestata : e che sono spiriti intellettuali . Alcuni benigni come li Angeli buoni . Alcuni maligni : e crudeli come li demonij . Alcuni digni : e nobili come le anime rationali .

**L** A terza verita manifestata ⁊c . e che il presente mondo sensibile debbe esser spregiato perche in quello poco altro che cecita : sterilita : e malignita si ritroua .

**L** A quarta verita manifestata ⁊c . e che il paradiso e in tutto desiderabile : perche e vna habitazione piena di gloria : di letitia : di abundantia e di

ogni bene.

**L** A quinta verita per la passione di Christo manifestata e che lo inferno e horribile: perche e pieno di egestadi miserie: di penese di calamita.

**L** A sesta verita ꝛc. e che la virtu e somma mente laudabile: perche le speciosa: bella: preziosa: e fruttuosa.

**L** A settima verita ꝛc. e che il peccato e molto abhominuoso: perche a volerlo purgar: il ci bisogna gran precio: gra sacrificio: e molto difficile medicina. Se delle prefate sette verita manifesta te per la passione del Salvatore desidero hauere maggior notitia: va leggi la dottrina del seraphico san bonauetura: e ini ti sara abundantemente satisfatto: qui ho pensato breuemete passar mene perche a noi basta sapere di quante belle verita siano stati illuminati per la virtu della passione del Salvatore: E pero con la chiesa insieme tutti allegri dire possiamo: *Hos autē glo-*

*riari oportet: in cruce domini nostri Iesu Christi: in quo est salus: vita: et resurrectio nostra per quem saluati: et liberati sumus. A questa esultatione et spiritual letitia ti inuito: et efforto: sapendo in quella contenersi gran virtu: di fare crescere: e proficere li coreplatori nella via del Signore: perche non senza causa: in molti loci della scrittura siamo a quella inuitati e solliciti. E massime nelli psalmi di David: doue si dice. *Jubilate deo: omnis terra: seruite domino in letitia. Exultate deo adiutori nostro. Jubilate deo Jacob. Letamini in domino: et exultate iusti: et gloriamini omnes recti corde ꝛc. Rallegrati adonche: o tu che come mori e pensi la passione e morte del Salvatore. Impero che per essa sei dalla infernale: et eterna morte liberato: per quella sei dalla diabolica possanza e malignita scapato: p quella ti sono tutti li buoni esempli: delle desiderate virtu proposti: per quelle sei fatta ca**

pace della città superna: p:  
 quella ti sono stato aperte:  
 le celesti porte: Per quel  
 la sei fatta partecipe di o:  
 gni bene: Per quella sei il  
 luminata di tutte le veri/  
 ta alla salute necessaria: p:  
 quella ti e stato concesso il  
 conoscere la misericordia  
 la bontà: la sapientia: et al/  
 tre infinite perfezione di  
 uine: per quella hai intre/  
 so quanto li celesti angeli  
 siano a te benigni e quan/  
 to infernali spiriti siano a  
 te contrarij et inimici: per  
 quella ti e fatto noto quan/  
 to sia il presente mondo per  
 la tua grã malitia: da esser  
 refugito et sprezzato: per  
 questa intende quanto sia  
 grande la gloria del para/  
 diso: quanto siano horren/  
 de le pene dell'inferno: quã/  
 to siano li peccati da essere  
 fuggiti. Ecco le mirabil  
 doctrine e li stupèdi frutti:  
 che per questa sacrosanta  
 passione del figliuol di Dio  
 cõsequito habbiamo. Quã/  
 to adonche si dobbiamo per  
 quella rallegrare: quanta  
 speranza e contento possia/  
 mo per quella hauere. O

quanto felice e il christia/  
 no: per la cui salute e glo/  
 ria se degnato il vero dio:  
 in carne venuto: tanti tor/  
 menti patire: O letitia grã/  
 de: O giubilo indicibile: O  
 eiultatione ineffabile: O  
 gaudio inenarrabile: qua/  
 le segue alla deuota anima  
 che la passione e morte di  
 vno tanto Dio spesso com/  
 memora: e frequente vol/  
 te pensa: medita: e contem/  
 pla.

**L** A duodecima et vlti/  
 ma aurea Regola:  
 e chiamata amorosa vniõ/  
 ne: perche in essa ci e fatto  
 intendere: come per questa  
 santa meditatione vltima/  
 mente e principalmete deb/  
 biamo desiderare: e con tut/  
 te le forze nostre procurarẽ:  
 di consequire lamorosa v/  
 niõne del nostro Saluator  
 re: laquale e vltimo grado  
 di perfectione doue in que/  
 sto mondo peruenire possia/  
 mo. E pero sopra tutte  
 le altre cose: debbe da fide/  
 li Christiani essere cercata  
 e pche migliore modo: ne  
 piu espedita via: a poter ac



quistare d'ista caritativa & auorosa vnione trouare no si puo: che la frequente meditatione di questa admiranda passione e morte del Signore: pero in questa di e notte esercitare si debbiamo: la ragione di questo e perche la creatura rationale per niuno altro modo meglio si puo a lamore incitare: che quando vede lei essere in prima amata.

Et perche nel pensare: cogitare: e commemorare la santa passione prefata: la persona intende di quanto grande & eccessiuo amore sia dal signore Dio stata amata volendo sequire il naturale instinto: aiutato dalla diuina gratia: no puo fare non sia stimolata e quodammodo sforzata vedendo tanti segni d'amore: de riamare vno tanto piu et amorofo signore. Non e adouche questa benedetta passione: altro che vna gra fornace d'amore: doue ogni agghiacciato cuore si puo in vtro amore mirabilmente riscaldare. Tre principali modi si puo tenere a tira

re la humana creatura alla morte del suo signore. primo per timore minacciado: li: che se non lamara incorrera in pene eterne: e fara priuata dogni bene. Secondo si puo con lusinghe promettere dogni premij e beni assai se lamara questo suo signore. Terzo si puo tirare con amore: dimostrando gli: che le stato ab eterno dal ditto signore infinitamente amata. Il primo modo delle minaccie di puoco frutto impero che si tira in quello modo: violentemente & inuoluntariamente quasi contra propria del la liberata creatura. Il secodo modo e buono: immo in comparabilmente migliore del primo: impero che non con timore: ne con minaccie: ma con premij benignamente cerchi di tirarla. Ma il terzo modo e ottimo: e mirabile: e migliore via non si puo trouare a tirare la creatura rationale allamare: che per via di amore perche l'uomo e libero: e non vole esser legato: ne sforzato: se non per amore

amore: E per spontanea  
 volonta sua. Onde benche  
 in tutti questi tre modi il  
 nostro amozoso dio cerchi  
 di tirare l'huomo al suo a/  
 more. Nientedimeno il  
 terzo modo in questa sacra  
 historia della morte: e pas/  
 sione: e stato dal nostro a/  
 more uole signore perfer/  
 rissimamente piu che li al/  
 tri modi praticato. Ando/  
 strando in tutte le parti &  
 articoli di quella: esso arde  
 re e bruciare di amore ver/  
 so la sua dilecta: & amata  
 humana creatura: e niente  
 altro desiderare se no il be/  
 ne: e l'utile: e la gloria: di  
 detta creatura. E piu li fa  
 intedere che altro da lei no  
 volse: se no dolce: e suaua a/  
 more. Altro no brama: ne  
 altro in tante sue acerbe  
 pene cerca che da lei p suo  
 utile essere pur affai dilec/  
 to & amato. Si testifica q/  
 sto nel deuteronomio: al  
 quarto capitolo doue: do/  
 po molti: e numerati bene  
 facti sottogiunge dicendo.  
 Et nunc audi: quid domi/  
 nus requirat a te nisi vt di/  
 ligas eum: cioe. Vedi li in

numerabili doni, che ti ha  
 concesso il Signore: il qua  
 le pero niente altro da te  
 richiede: se non che lo ami  
 e vogli li bene. Et accio  
 meglio intendi di che sorte  
 amore sij da questo tuo si/  
 gnore stato amato: sappi  
 chel il suo amore verso di  
 noi ha hauuto sette digna e  
 nobili conditioni: le quali  
 sono di tanta perfettione:  
 che ogni duro cuore posso/  
 no al riamare lamante si/  
 gnore indurre.

**P**Rima conditione: che  
 quanto lamore e piu  
 antiquo: tato e piu perfer/  
 to. Ma il Signore ti ha  
 amato ab eterno: e pero  
 no puo essere piu antiquo:  
 ne piu perferro: questo suo  
 amore. Onde dice Biera/  
 mia. Charitate perpetua  
 dilexi te:ideo attraxi te mi/  
 serans tui. Sempre il Si/  
 gnore penso di farti gra be/  
 ne: sempre il re ha hauuto  
 nella sua eterna memoria  
 presente: e sempre penso di  
 donarti la sua vita: e sua  
 morte. O creatura rationa/  
 le vede quato e durato que/  
 sto suo verso te tanto gi an

de amore.

**S** Econda conditione dello amore del Signore verso l'humana creatura: e che l'ha amata non per premio ouero utilità propria alcuna da noi riceuuta: o che iperasse riceuere: ne per alcuno nostro merito: ma liberamente e benignamente: solo per sua generosità e spontanea volontà. L'ha voluto portarci tanta gratuita e liberale charità: quanto ha fatto.

**T**erza conditione e che il suo amore non solamente è stato eterno e liberale: ma el ce stato utilissimo. Impero che utilità e frutti innumerabili ci sono puenuti da tutta la santa vita sua. Et precipue dalla sacra passione e morte sua. O meschini et infelici noi: se dal nostro caro Signore tanta charità non ci fusse stata dimostrata.

**Q**uarta conditione e che el ci ha amato: di vno amore singulare e speciale. Impero: che così sarebbe morto: e tanto haurebbe patito per vna sola

anima: quanto per infinite anime. Et hora anchora se fusse necessario patirebbe a e morirebbe per la salute e redentione di vna sola anima. O charità del Signore: quanto sei grande. O amore quanto sei stato singulare et particolare a me: per la quale sola bisognando sei anchora parato a tanti opprobrij e dura morte riceuere.

**Q**uinta conditione e che el ci amo di amore debito e conueniente: per che non hebbe a se: ma al paterno honore principalmente ogni suo rispetto. Et fu questo amore discreto amando l'uomo: la natura: et hauendo in odio la colpa: item l'amo di amore dolce e sapiente come dice Bernardo: tandem et mo la natura humana: per reconciliarla con lo adirato suo celeste padre satisfacendo alle tante offese contra il suo honore commisse.

**S**esta conditione fu che el ci amo di amore

re non mediocre o picco-  
lo. Ma intentissimo e ve-  
bementissimo dandoci di  
cio tanti segni quanti da-  
re se ne possano in tutti e  
modi.

**S**errima cōditione fu  
chel ci amo perseue-  
ranmentre e costante-  
mente: ne mai per farichet-  
te sudori: ne pene: ne tor-  
menti: quantunque grant  
acerbi fusseno: si ritiro in  
drieto: anzi sempre quāto  
piu oltra andaua: rāto piu  
chiari signi de amore di-  
mostraua. Onde esso alla  
sua tanto amata humana  
creatura parlando cosi puo  
dire: si desidero o huomo  
il mio grande eccessiuo et  
perseuerante amore verso  
te vedere. Considera le o-  
pere: che per te ho fatto.  
Vede gli sudori sangui-  
nei. Vede le pene: e gli fla-  
gelli. Prima io dal fino  
del mio eterno patre dal  
cielo in terra venni: e reco  
come dolce suo amante la  
tua salute: solo cercando  
trenta tre anni conuersai.  
Et sempre come tuo amo-

re uol seruo in ogni mio ar-  
to ti seruij: ralmente che a  
lultimo per tuo amore per  
trenta dinari: come vil co-  
sa essere venduto permis-  
si: E la mia preciosa boc-  
ca allo iniquo traditore:  
nello sculo falso concessi.

**O** huomo: guarda quello  
che per te ho fatto: le orec-  
chie mie solite a lodare li  
angelici canti: abime qua-  
te calunnie e falsi testimo-  
nij e biasteme per te senti-  
rono: con quanta mia ver-  
gogna fui come ladro liga-  
to et a quelli iniqui giudi-  
ci appresentato. Di tante  
falsе accuse infamato: qua-  
te volte fui per te crudel-  
mente battuto: e flagella-  
to. Quante volte delle mie  
veste ignominiosamente  
spogliato e riuestito. Qua-  
te volte di sangue tutto p-  
te o mia cara anima fui ba-  
gnato. Quante furono le  
villanie: Quante le bat-  
tirure. Quante crudelmen-  
te il mio precioso capo fu  
di pungenti spine incoro-  
nato. Eccoti quāti signi  
moze io t'ho mostrato: e se  
anche nō sei contento: vede



### Parte quarta

le mie debili spalle per te portare quello grãde e ponderoso legno: Vedemi con la mia dilecta matre: come deficiente creatura in terra cascare. Ohime quanto fu in quella hora grande la pena del tuo Redentore. O quanto dolore: o quãta afflitione sentite il mio languente cuore per la materna compassione. E se anche non ti pare che per te habbi fatto cose grãdi viene al monte Caluario: e in ni mi vedrai come impio e pessimo larrone: cò li crudeli chiodi in croce confitto: e de cinque crudelissime piaghe per te crudelmente ferito. Et con mio eccessiuo tormẽto in aere e leuato. E perche maggiore segno da amore nõ si puo mostrare che data la roba: la fama: lo honore: li amici: e gli parẽti. Anchora per lo amico dare la propria vita. Vedemi con amore forte: e costante per infino al fine per te hauere virilmente combattuto: e dato volentieri la propria vita: e se mille anime mi

le vite, banessi haunto tanto fu grande lamore che a te potrai: che p quello piu che volentieri tutte poste lbauerei come ebrio damore per te tutto lasciai come di me e de miei obliro ogni mia cosa a te donai. E poi quando nõ seppi altro che mi fare in cibo e in potomi ti prestai: che maggiore fãma e foco da amore poivede: e se per questi grãdi segni adonche non sei al riamarmi indurto e mosso: se sa dubbio sei duro piu che leone: crudele piu che Tigro: piu ostinato che demonio. Vedi o pio Lettor mio come in questa sacra historia della passione del signore: Troui ranci signi di dilettiõ e carita: che piu ne maggiore in altra historia non ne poi trouare: pero se desiderì facilmente: e presto peruenire a questa amoroza vnione del tuo Signore: e perfetto in carita diuentare: e sentire il tuo cuore brugiare: e ardere in tutti e modi non poi fare meglio che essercitarti in questa meditatione. E sapy

pi questo amoze, effer il fi-  
nedi tutto questo effercizio.  
Impero chel tuo comme-  
morare e pensare il tuo vo-  
lere bauere compassione:  
e lacrime per il signore.

Il tuo voler imitare la vi-  
ta: e costumi del tuo salua-  
toze: il tuo volerlo ringra-  
ziare: et volere essultare  
e ammirare questa santa pas-  
sione e morte: non debbe  
essere fatto ad altro effe-  
to se non per acquistare que-  
sta grandezza d'amoze: e que-  
sta perferriore di charita:  
e questa amozosa vnione  
e liquefatione di cuore ver-  
so il tuo suauissimo: e cle-  
mentissimo Redentore.

Nella quale come ho ditto  
consiste ogni nostro bene:  
per che in questa vita e nel  
l'altra conduce la creatu-  
ra a tanto alto e sublime  
stato e grado: che lo trasfor-  
ma nel creatore con tanta  
eccellentia: che puo la crea-  
tura cofinira e trasforma-  
ta con verita effer chiama-  
ta non solamente figlia di  
Dio: ma esso dio. O digni-  
ta supermirabile: O eccelle-  
ntia incogitabile. O premio

inaudito: chi mai pensato  
questo bauerebbe: che il me-  
morare la prefata passione:  
con queste doueci auree re-  
gole: che ti ho descritte: in  
se contenesse tanto frutto:  
e tato bene. Dico adonche  
che con questo modo di me-  
ditare: ti ho con queste duo-  
decimouamere ordinate re-  
gole insignato: potrai veni-  
re a tanta dignita e altezza:  
che potrai essere dimanda-  
to dio: perche come ben dice  
lo apostolo Paulo alli Co-  
rinthij. Qui adheret deo:  
vnus spiritus est cum eo:  
chi faccotta a dio: e si vnif-  
se a quello per amoze: di-  
uenta vno spirito con quel-  
lo. Adonche (come inferi-  
scono li santi dottori) di-  
uenta vno medesimo dio  
con lui. Et per lo euange-  
lista Giouanni: diceua il  
Saluatore orando al suo  
padre. Rogo vt vnus sint  
sicut et nos: et poi anchora.  
Tu pater in me: et ego in  
te: vt ipsi in nobis sint. Se-  
voi adonche essere vna me-  
desima cosa con il padre:  
e con el figliuolo: pensa que-  
sta benedetta passione nel

## Parte quarta

laquale trouarai ardente fuoco d'amore: sarai con quello transformato ruto in dio per amore: e sarai diuenuto vno dio in terra a buon sentimento: pero ogni nostra parola intendendo: che maggiore cosa ho io possuto dire: che maggior vtilita ti ho possuto esprimere: **A** che maggiore grado: nobilita: e altezza per il mezzo di questo meditare ti ho possuto condurre: Non per dere adonche tanto benepincipia questa digna et tanto eccellente arte: segue con ogni tuo studio questo santo memorare: e pensare la morte del tuo signore: che se in quello con li modi e vie in queste duodeci regole: insegnati perietterarai piu facilmente al desiderato fine di questa christiana perfectione: e a questa amoroza vnione e transformatione peruerrai: che se ogni altra grande austerita: o penitentia di cilicio: di digiuni: di astinentia: o di peregrinaggi fatto hauesti. **E** quando sarai anima di

uora: a questa sublimita peruenuta: e harai ogni dignita: e eccellentia humana trapassata: essendo tu amorosamente tutta vnita con il tuo signore. Sentirai in te hauere secondo la misura dello amore tutte le proprietia: e conditioni diuine: come e vna vera sapientia: e vero lume: vna vera pace: e vna vera cordiale quiete: vno vero orare: vno vero amare: vno vero conoscere: vno vero intendere: vno vero supportare: vno vero humiliarti: vno vero credere: vno vero sapere. **E** finalmente in terra viuendo: nel mezzo delli affanni sarai sempre consolata. **M**el mezzo delle tenebre sarai tutta illuminata. **M**el mezzo del giaccio sarai tutta infocata: e abbrasiata: **A**lhora con amorofo e dolce cuore etrai al signore: *Osculerunt me osculo oris sui: veniat dilectus meus.* **V**eni dilecte mi. **B**asiami del basio della tua santa bocca. **O** amorofo signore mio. **V**enghe a me il diletto mio: perche

tanto tardi o dilecto: e ca  
 ro amore mio. *Per vias:*  
*et plateas queram: que di-*  
*ligit anima mea. Dilecte*  
*mi apprehendam te: quia*  
*solus sufficis mihi: per le*  
*vie: e per le piazze: et in tut*  
*te le opere mie cercato:*  
 quello che solo desidera la/  
 nima mia. *O mio dilecto: se*  
 io potro solo trouarti: subi/  
 ro ti pigliaro: e con le mie  
 brazze ti stringero: perche  
 te solo voglio: et solo cerco:  
 te solo ardendo desidero e  
 bramo: perche tu solo a me  
 basti: e se pur cosi presto co/  
 me vorrei: non sarai da me  
 trouato: sarai senza dubbio  
 causa del mio amoroso lan/  
 guire. Et allhora non poterò  
 a mio modo goderti: ti  
 mandarò li amorosi nun/  
 cij: alliquati dirò. *Nuncia*  
*re dilecto meo quia amo*  
*re languedo: fari intendere*  
 al mio dilecto: che di suo  
 amore tutto languisco: che  
 piu qua giù: contento non

trouo che altra vita: altro  
 spirito: et altro amore: che  
 di lui non sento. *Nuncia*  
*regli che psto venire voglio:*  
 impero che tutto di amo/  
 re ardo et brugio: sollicita/  
 telo che hora: hora venghi:  
 che altrimenti di dolce a/  
 more mancare mi sento.

*Fulcire me floribus: stipa*  
*te me malis: quia amore*  
*languedo. Ah anime santes*  
*ab spiriti celesti: pregate*  
 lamico mio che piu tarda  
 re non voglia: perche lanima  
 mia di dolce amore se feri/  
 te impiagara: tutta languì/  
 sce di desiderio: tutta abru/  
 gia di carità: è tutta di in/  
 fiammato amore si consu/  
 ma: e dice. *Vulnerata cha*  
*ritate ego sum. E per le qua*  
 li e simile amorose parole: al/  
 tro non si denota se non il  
 grande amore di dio: et il  
 grande desiderio del mori/  
 re ha la persona che a que/  
 sto alto grado di amorosa  
 vnione e peruenuto.



**C** Parte quinta nella quale breuemente si contiene la  
 hystoria della passione del nostro benedetto Saluatore.  
 Distinta in duodeci principali articoli: e prelationi.



**N** ora siamo all'ultima  
 parte peruenuti: nel  
 laquale distingueremo la bi  
 storiavella sacra passione del  
 Saluatore: in duodeci arti  
 coli: sopra de quali forma  
 remo molte affettive con  
 templationi. Accio che il  
 pio lettore in diuersi tempi  
 puerse meditationi fare  
 possa.

**C** Al primo Articolo fara  
 della sua iniqua veditone.  
**C** Al secondo fara della cru  
 dele: e amara separatione:  
 quale fece dalla sua diletta

madre: e maria Maddale  
 na.

**C** Al terzo articolo fara del  
 la sua vltima cena fatta con  
 li discipoli: doue molti mi  
 sterij sono dechiarati.

**C** Al quarto articolo: si ob  
 manda la sua comprehensio  
 ne: cioe quando nell'orto  
 fu preso e crudelmente liga  
 to.

**C** Al quinto articolo chia  
 masi atrocissima flagella  
 tione.

**C** Al sesto Articolo chia  
 masi ingiustissima conden  
 /

natione.

**El settimo Articolo:** e ditto crudelissima crucifissione.

**l'ottavo articolo** chiamato e grandissima illusione.

**El nono articolo** e chiamato dolcissima allocutione.

**El Decimo articolo** e chiamato penosissima mortificatione.

**l'undecimo Articolo** e ditto pietosissima depositione.

**l'duodecimo o vltimo articolo** e nominato lacrimosissima sepellitione.

**T** Ebbi sapere: deuoro lettore mio: che in ciascuno delli articoli prefati. Prima io metterò: il puro del testo del euangelio: poi sopra quello descriverò la meditatione: ouero contemplatione: secondo mi concedera la gratia e bonra piuina. Ma auanti che io dia principio a tanta compassionevole: et dolente historia. Te inuito: O caro lettore mio: a prepararti: e

ralmente disponerti: che de ditte contemplationi: il de bito frutto cauare possi.

Anchora ti efforto a svegliarti in questo atto piu che in ogni altro esercizio mondano: chiamando tutta l'anima: tutto il cuore: tutti sentimenti tuoi: e tutte le membre tue a dolersi e fare amaro piato del tuo signore: che per te tanti asperi dolori: tante dure pene sopportato ha: ce. **Di**rai adonche cosi: O santissima svegliarti ho: ma: e piu non tardare. Andiamo a contemplare e rimemorare quelli inestimabili languori: e quelli eccessiui dolori che non ti commouo o indurato cuore mio: perche non piangere: o pechi miei: perche non ti lamerti di tanta ingiusticia all'innocente tuo: Salvatore fatta: O muta lingua mia perche taci: perche non parli: perche sei in questo tanto horribil caso fatta silente: perche non gridi ad altra voce insieme con Maria dicendo. Vere languores nostros ipse tulit: et dolores nostros ipse

Parte quinta

portauit: perche di dolore  
 non schioppi o cuor mio du  
 ro. O cuor mio ingrato. O  
 cuor mio crudo. O cuor  
 mio ferreo. Vede il crude  
 lissimo spettacolo a te pro  
 posto: accompagnami: che  
 tutta di dolore mi consumo:  
 quando il mansueto agnello  
 vedo per me crudelmente  
 ferito e morto. Qual cuo  
 re non si risente. Quale ani  
 ma non si smarrisce. Qual  
 petto non si indolcisce. Qua  
 le buono non si intenerisce.  
 O pietra superna. O chari  
 ta diuina. O inesurato a  
 more. O infinita dilectione.  
 Io sono il delinquente et  
 tu innocente: sei il patriete.  
 Io sono quello che iniqua  
 mente ho peccato: e tu sei  
 quello che amoreuolmente  
 la pena di ogni mio errore  
 hai tolerato. O bonta infi  
 nita. O pietra celeste: io ti  
 offendo: e tu per me mori.  
 Io te persequito: e tu in o  
 gni luoco mi ricerchi. Io  
 ti sono inimico: e tu per me  
 sei crucifisso: che cosa adon  
 ca posso io per te fare. Vor  
 rei per te languire: e non  
 posso. Vorrei per te mori

re: e non mi e concesso. Che  
 faro io adonche. Io di te  
 mi ricordaro giorno e not  
 te. Io chiamaro tutte le  
 membri: e sentimenti mei.  
 Io Sforzaro lamina mia:  
 a pensare di te a rimemo  
 rare la iniqua tua vendicio  
 ne: lamara e dura tua sepa  
 ratione: lultima cena: li su  
 dori sanguinei: la lachri  
 mosa oratione: la crudele  
 traditione: la impia ligatio  
 ne: le atrocissime e duris  
 sime flagellationi: la inquis  
 sima condemnatione: la cru  
 delissima crucifissione: e la  
 dolente morte e pia sepel  
 litione. Pregori adonche  
 o Gesu benigno: che in  
 queste meditationi meco  
 sia il tuo aiuto: non mi ab  
 bandonare: non mi lascia  
 re: fammi di te innamorare:  
 fammi di te languire: feru  
 sce il mio duro cuore: ris  
 calda la ghiacciata e frigi  
 da anima mia. Tu hai in  
 focato tutto il mondo: Tu  
 hai riscaldato tutta la ter  
 ra: del tuo dolce infinito  
 amore. Riscaldami adon  
 che con la tua santa croce:  
 Lauami con il tuo precio

lore santo sangue: Ferisce/ mi con la tua cruentata lan/ cia. O Biesu mio fammi languire. O Biesu suauo fammi presto a te venire: O croce santa: O dolci chi/ di: O melliflua lancia: O gioconde spine. O suauo pe/ so: O desiderato legno: O dolce amore: O carita im/ mensa: Anima mia con tut/ ro il cuor ti prego che tutta ti inebri: e riscaldi di que/ sto santo amore: O memo/ ria mia fa che mai ti eschi/ di mente questo tanto sua/ ue Redentore questa sia la/ contemplatione tua: la tua/ meditatione: la tua confide/ ratione giorno e notte: la/ tua essercitatione: il tuo stu/ dio: il tuo viuere: il tuo mo/ rire. Impero che questa/ fara a te suauissimo pane: doleissimo cibo: e viuifica/ restoratione: di ogni tuo/ perduto bene.

**A**rticolo primo: della ini/ qua venditione del Salua/ tore: fatta dallo iniquo giu/ da il mercoledì alli maligni/ Giudei.

**P**er non esser troppo/ prolissi: sotto breuiss/ roccheremo quelle histo/ rie che furono perambule: e occasione della passione del/ dolce Biesu. Come fu la/ resuscitatione di Lazzaro: che gia quattro giorni e/ ra nel sepolchro stato: per/ il quale miracolo: vapoil/ che li summi sacerdoti scri/ bi e farisei: erano stati mol/ te volte duramente dal Si/ gnore: delli suoi viti ripre/ si: hauendo contra quello/ contratto mortifero odio: feceno consiglio e determi/ no no farlo prendere e occi/ derto. Onde il Saluatore/ questo sapendo: perche an/ cho non era venuto il tem/ po del patire dallo eter/ no padre preordinato: si/ partite occultamente: et/ ando in vna Citra ditra/ Effrem che era vicina al de/ serto: et iut diuino con/ gli suoi discipoli alquanti/ giorni per infino at Sab/ bato auanti la Domenica/ delle palme: nel quale esso/ benigno Redentore ritor/ no in Bethania: doue gli/ fu fatta vna bella cena in

## Parte quinta

casa di Simone leproso: e  
Marta per essere sua pa-  
rente ministrava. E Lazza-  
ro insieme con il Signore  
a mensa sedeva: e Madda-  
lena tutta inferuorata: con  
vno prezioso: 7 odorifero  
unguento: vnse li sacrati  
piedite la delicata testa del  
suo diletto 7 caro maestro.  
Onde tutta la casa fu di ql-  
la mirabile fragrantia pie-  
na: e Giuda per auaritia  
parendoli che ditto ungué-  
to fusse inutilmente speso:  
ilquale si poteua vendere  
ben trecento dinari: sdegna-  
to contra il suo Maestro  
murmurotra maria. Mad-  
dalena: fingendo mouersi  
per pietà de poueri: ma si  
moueva non per pietà ma  
per auaritia: perche es-  
sendo procuratore teneua  
gli denari: e sempre vna par-  
te ne robbaua. Ma il cle-  
mentissimo nostro Salua-  
tore disse la sua diletta  
Maddalena: facendogli in-  
tendere che haueua bene  
fatto. Onde essendo inteso  
chel signore era in Berba-  
nia concorse molta turba  
de Giudei: non solamente

per vedere il Saluatore: ma  
anche per vedere Lazzaro  
resuscitato: Et così il seque-  
re giorno della Domeni-  
ca: venendoli incòtra tut-  
ta la moltitudine della Cit-  
tà di Hierusalem esso no-  
stro Signore: humilmente  
caualcando quando lasi-  
nase quando lasinello essen-  
do la via coperta de vesti-  
mente: e di frondi: e di ra-  
mi de arbori: Et hauendo  
le genti palme in mani tur-  
ri ad altra voce gridando di-  
ceuano: Osanna fili Da-  
uid: Benedictus qui ve-  
nit in nomine Domini: E  
così intrando nella città di  
Hierusalem con gran fe-  
sta: preuedendo il clemen-  
tissimo Signore la futura  
destruzione di quella Cit-  
tà: pianse amaramente. Et  
giunto al Tempio scaval-  
cato intro in quello: e con  
gran zelo scaccio tutti gli  
vendenti: e gli compranti:  
gittando le mense: e le Te-  
die loro per terra: dicendo-  
li: nonne scriptum est: Do-  
mus mea domus orationes  
uocabitur. Ma voi haue-  
te fatta spelunca de latro.

nire: così stando nel tempo  
 predico per infino al tar-  
 di: e fece molti miracoli: sa-  
 nando ciechi: et zoppia: Ma  
 la sera non essendo da alcu-  
 no a cena invitato con gli  
 discipoli se ne tornò in Be-  
 thaniate secondo alcuni pè-  
 sano niente cenò quìlla Do-  
 menica sera: ma tutto ster-  
 te occupato in insegnare et  
 ammaestrare gli suoi Disci-  
 poli del regno del Cielo: Et  
 Ande la mattina del Lu-  
 nedi seguente: molto p rē-  
 po ritornando in Bierusa-  
 lem: per la via che era spa-  
 rio di dua miglia: bebbe il  
 Salvatore fame: Et veden-  
 do vno piede de fico pieno  
 di fronde: ma senza frutto:  
 lo maledisse: et fecelo subito  
 seccare: et intrato nella cir-  
 ta di Bierusalē: et poi nel  
 tēpo: tutto inferuorato del-  
 la salute humana diffusa-  
 mēte predico alla turba: e  
 poi la sera se ne tornò alla  
 sua consueta habitatione i  
 Bethania in casa di Mar-  
 tha et di maria Maddale-  
 na: Ma a limpij sacerdoti:  
 scribite farisei: con li quali  
 molte questioni il pio Vie-

su bauuto hauena, vedēdo  
 lo crescere in fama: et in re-  
 putatione: si per la admi-  
 randa dottrina con vno stu-  
 pendò amore che in questi  
 vltimi giorni: piu che in  
 tutto il passato tempo: v-  
 mostrauasi per gli grandi  
 segni cheel faceva: si etiam  
 p le dure increpationi: che  
 contra loro proferina. La  
 quarta feria: cioe il Martir-  
 core di auanti il Genere  
 santo: Disse il Salvatore:  
 sapere voi che doppo duo  
 giorni si fara la pasca: et il  
 figliuolo dellhuomo sarà  
 tradito per essere crucifisso  
 Et allhora congregati gli  
 principi de sacerdoti: e gli  
 Seniori in casa del princi-  
 pe de sacerdoti chiamato  
 Caiphas: facendo confu-  
 glio cercauano l che modo  
 potesseno pigliare: et occi-  
 dere il Salvatore: et a per  
 che temevano il tumulto  
 del populo: diceuano di nō  
 farlo in giorno di festa. Et  
 allhora essendo intrato Sa-  
 thanas in giuda scarioth  
 che era vno de duodeci A-  
 postoli del signore: agitato  
 dal demonio: andò alli pri-

tipi de sacerdoti per tradi-  
re e vendere il suo Ma-  
stro: E parlando a quelli  
diffe: che cosa mi volete voi  
dare se io con tradimento:  
e con inganno ve lo daro  
nelle mani: liquali cio v/  
dendo molto rallegrati fe-  
reno patto darli trenta di-  
nari d'argento: Et cosi par-  
tendosi gli promise. cerca-  
re l'opportunita di darglie-  
lo nelle loro mani: senza tur-  
ba: e impedimento alcuno.  
Per infino qui ti ho bre-  
uemente recitato il testo  
dello Euangelio: Hora su-  
bito sottogiongero la con-  
templatione: Al proposito  
delle narrate historie: mas-  
sime della iniqua venditio-  
ne del Saluatore.

**C**o Meditatione o vero Co-  
templatione prima sopra  
alla iniqua venditione del  
Saluatore e altre cose con-  
tenute nel Testo Euange-  
lico di sopra addutto.

**U**ti Christiani: prima  
alla sepoltura di Lazzaro i  
Bethania: E poi andare-  
mo in Hierusalem e torna-  
remo pur in Bethania a  
casa d'la nostra cara Mad-  
dalena: consideriamo tut-  
ti li amorosi gesti: e le mel-  
lissime parole del nostro tur-  
to ardente di amore pie-  
Giesu. Conuertiamo amo-  
reuolmente con quella ran-  
to amorosa compagnia di  
Saluatore: iui parleremo  
al nostro dolce amore Gie-  
su: alla nostra amorosa ma-  
dre Maria sacra di Dio  
genitrice: e alla nostra ar-  
dente Maddalena: e alli  
diletti Apostoli: e altri ca-  
ri Discipoli: e Discipole  
del nostro Redentore.  
Ci condoleremo con quel-  
li piangendo e ragionando.  
Dimmi adonche o glo-  
rioso Re de Israel: perche  
essendo tu potentissimo si-  
gnore de tutti li signori:  
sanissimo: ricchissimo: bel-  
lissimo: sapientissimo: ti ve-  
do parlando con Mad-  
dena così lachrimare. Re-  
sponde il mio amore Gie-

fu: O fidele anima mia. passione di te: quale presto  
 Io piango per mia causa farai in mani de l'impü giu  
 e per tua. Et se intende dei come mansuero Agnel  
 re defideri le cause delle lo fra crudi lupi: e non so  
 mie pie lacrime. Con// lamente loro: ma anche  
 sidera che volendomi gli la mia dolce madre: infie  
 Siudei lapidare: io mi me con gli miei chari Di  
 absentrai perche anchora scipoli: e le altre deuote  
 venuto non era il prede donne vedendomi si cru  
 stinato tempo del mio mo delmente trattare: farano  
 rre: Ma intesa lambascia amari pianti. Quando  
 ra chel mio diletto Lazza Martha non voleva chel  
 ro languina: e sapendo poi monumento di Lazzaro: p  
 che lera morto: non hauendo il fetore aperto fuffe. Io  
 do io rispetto al pericolo fra me stesso dissi: O po  
 proprio della persona mia: uero Giesu q̄sta mia cha  
 ritornai in Berbania per ra figliuola: hora per non  
 psolare le mie dilette Mar affliggere l'odorato mio: non  
 tha e Maddalena: Conle vuole sia aperto il sepol  
 quale parlando: e poi and chro di Lazzaro ferido e pu  
 dādo alla sepoltura di Laz solente: Ma presto sarò al  
 zaro: Affluenti lacrime monte Caluario come pu  
 girono gli occhij miei. blico latrone menato: do  
 Prima considerando che ue il gentile odorato mio:  
 loffese fatte al mio celeste quello granissimo fetore de  
 padre erano causa di tale tante carogne: e cadaue  
 dura e dispiaceuole morte. ri: e offi de morti sentirā:  
 Secondo considerai fra non senza mio grādissimo  
 me stesso dicendo: O Giesu dispiacere. Quando io fa  
 tu meschino: hora piangi ceuo oratione: e ringratia  
 per compassione di queste no il mio celeste padre:  
 tue amoroſe figliuole: Oh me che preito loro piange che sempre el mi effaudiuas  
 ranno amaramente p.com io püedeuo che p̄to: cioe  
 il Tenere fatto lamentan



Parte quinta

domi: e piangendo come  
 da tutti abbandonato ad  
 vno altro modo parlando:  
 io direi. *Deus meus deus  
 meus: vt quid dereliquisti  
 me.* O dio mio: o dio mio:  
 pche mi hai abbandonato  
 Et quãdo io comãdai che  
 Lazzaro fuffe flegato: io cõ  
 dolore pensai come il Ge/  
 nere sanro doueua effere da  
 giudei crudelmente stret/  
 to e ligato. Quando io lo  
 refuscitai da morte a vita.  
 Io difsi: o pouero Siefu  
 quanto prefto farai volen/  
 te: quando per violentia  
 de martirij la tua vita con/  
 la morte cõmutarai. Quã/  
 do io difsi che lo lasciasse/  
 no andare doue gli piacef/  
 se: Io pensai che a me dir/  
 to nõ farebbe ma tutto lop/  
 pofito: cioe ligarelo stret/  
 to: e guardare cbel non vi/  
 fugga. Allhora mi vedeno  
 fra gli miei cari amici da  
 loro cordialiffimamẽte ac/  
 carezzaro. E pensai che pre/  
 fto da tutti loro farei cru/  
 delmente feparato: e dalli  
 miei inimici come da ru/  
 gierti leõi circondato. Allho/  
 ra io refitui il viuo fratel

lo alle fue forzelle: obime  
 che bẽ pensai come prefto  
 io farei morto e tolto da  
 tutte le mie amate perfõ/  
 ne. Allhora io cõfolai di a/  
 bõdãre letitia tutti li miei  
 amici refuscitãdo il qua/  
 triduanote aprendo il mo/  
 numẽto. Ma ben conob/  
 bi che prefto io doueno effe/  
 re lafciaro da tutti: fenza cõ/  
 tẽto: e fenza ogni humano  
 refrigerio: e che prefto il  
 mio delicato corpo: chiufo  
 e ferrato nella lapidea fe/  
 poltura effere douena. Uedi  
 adõche o anima mia fidele  
 fe io bebbi caufa di lachri/  
 mare: e piangere quando  
 il mio diletto Lazzaro da  
 morte a vita refuscitai. E  
 fe anche intendere volefti  
 del mio piãto la caufa quã/  
 do con tanta letitia: e triõ/  
 pbo in gierufalez io fui dal  
 popolo riceuuto: ti rifpon/  
 do: che la compaffione: di  
 quella ampla citra: che per  
 il peccato: della oftinata in/  
 credulita fua prefto ruina/  
 ta da fondamenti effere dou/  
 ueua: 7 anche per li preuer/  
 duri gradiffimi affãni miei  
 nel tempo di quella ranno/  
 gioconda

giocò da processione: al piá  
ger constretto : fui primo  
quando li mei cari discipo  
li: con tanta letitia: 7 amo  
re mi seruiuono spogliand  
osi delle proprie veste et  
ornando con esse quelle vi  
li bestiole della sina: 7 as  
nello. Pensai che presto  
con gran dolore: mi abbá  
donarebbono: 7 io nudo: e  
pouero da loro tolto sarei.  
Et così come il giudaico  
popolo sei grandi honori  
nella memorata triáphale  
processione mi fece: così co  
nobbi: che presto sei grádi  
opprobrij al tutto oppositi  
fare mi doueua: Impero  
che nel giorno delle palme  
con gran festa caualcai la  
sinello: ma i Venere con  
grande vituperio mi fece  
caualcare il duro legno del  
la croce: nella prima pro  
cessione si spogliauano del  
le proprie vestimente per  
estenderle in terra: 7 ho  
norarmi: Ma nella secon  
da: che fu il Venere santo  
de tutte le mie honorate  
vestimente: ignominiosa  
mère spogliandomi mi pri  
uorono. Nella pma có li ra

mi de palme: e dolliuere dal  
tri arbori: có gráde festa: 7  
honore mi vénero incótra:  
ma nella seconda: con cru  
delissime: 7 acutissime spi  
ne: il delicato capo mio tra  
passorno. Nella prima con  
gran letitia re e signore lo  
ro mi confessorono. Nella  
seconda dicendo: regé non  
habemus nisi Cesarem: il  
tutto negorono. Nella pri  
ma mi adorono come lo  
ro Saluatore: quádo disse  
no. Osanna si'io Dauid:  
Saluaci ti preghiamo: si  
gliuolo di Dauid. Nella se  
conda lepposito dicendo:  
questo negorono quando  
ad alta voce: có gráde mio  
dishonore: diffeno. Alios  
saluos fecit: se ipsuz nó po  
test saluum facere. Nella  
prima mi benediffeno di  
cendo: Benedictus qui ve  
nit in nomine domini 7 ce.  
Nella seconda con grande  
mia vergogna biasteman  
do mi malediffeno: chia  
mandomi seduttore: ingá  
narore: beuitor de vino:  
indemoniarore: malfattore  
Per tutte queste ragioni  
adonche io pianfi il gior

## Parte quinta

no delle palme. Ma non ri- oratione poco dormendo  
credere che in questi vlti/ mi riposai : e la mattina p  
mi giorni della mia morta tempo brugiado il mio af/  
le vita io haueffi alcuna flitto cuore di charita: e de  
causa di letitia: ma da ogni fiderio della salute huma/  
banda mi sentino di dolo/ na: me ne tornai in Biera  
re ferito: Ohime quanta in salem con grande fame : e  
gratitudine di quello giu/ cosi predicato nel tempio  
daico populo: alquale ha tutto il giorno che fu il lu/  
uendo tutto il giorno del/ nedi : facendo segni e mi/  
le palme abbdante dottri/ racoli: consolado gli afflit/  
na di salute con eccessiuo rit e guarédo li infermi cò  
amore predicato : z essen/ eccessiuo amo: tutti li pec  
do tutto stanco: e iasso nò catori a penitentia z a mi/  
fui dalcuno di loro inuita/ sericordia chiamando : nò  
to pur di darmi vn bicbe/ effendo dalcuno inuitato  
ro di vino : Onde cosi su/ (tutto famelico e stracco )  
dato e bagnato senza altra tornato in Bethania : con  
corpora: e refettione : me la mia deuota: z amata fa/  
ne tornai la sera in Berba miglia leggiermente ce/  
nia a casa delle mie diler/ nai: doue stetti p infino al  
te z Martha e Maddale/ Biouedi santo: prima per  
na: doue era la mia cara dare copia di me alla mia  
genitrice. Allequali tutte diletta madre: z a Maria  
z a molti altri : e precipue Maddalena: z a Martha  
miei discipoli per esser a e a discipoli in nellultimo  
lultimo della vita mia pre della vita mia: z anche ac/  
dicai tutta quella sera del cio gli Biudei z giuda po  
regno del cielo: niente ce tessino piu espeditamente  
nai . Ma dopo alquanto concludere gli iniqui pro  
ragionaméto fatto con la positi loro. Et cosi fu fatto  
mia dolce madre che fu impero che il Mercore  
tutto pieno di lachzime e santo: il mio falso Aposto  
di sospiri fatta la consueta lo giuda Scarioth vintro

dal demonio e dal vitio della auaritia: romato p tempo in Gierusalem: & intra to nel maligno concilio de scribi & sacerdoti: iniquamente vedette il suo maestro trétra dinari. Ecco alia mia in quanti modi il tuo clemente signore era affliato: da quante bande angostiato. Non ti adonche e piu nõ tardare: ringratia questo tuo signore di tante lach:ime: che per te infino a questo giorno ha girato. Adoralo: e glorificalo nel cuore tuo quanto tu puoi: facci la lingua l'officio suo. E dichí: O uio mio. O Redentore mio: Io ti adoro: laudo: e benedico: Ti ringratiodi tanti affanni e sudori: di tanta angustia: e fame: che p me patito hai. O hostia pacifica: O medicina celeste: O precio inestimabile della humana redentione: sia benedetto in eterno il tuo santo nome: Sia glorificata e laudata sempre ogni tua celeste dottrina: O sapientia diuina: O scientia ammiranda: O sudori precio

si: O fame: O fatiche: O dolori del mio Dio: quãto mi sete stati utili e proficui. Ma quãdo io peso il gran tradimento di quello falso pfido e maluagio discipolo: tutto mi risento: e quasi ad ira cõtra lui mi commouo. Giuda figliuolo della perditione berede dello inferno. O giuda traditore come sei stato tanto iniquo chel tuo tanto benigno gratioso maestro habbi tradito. O giuda mercante vilissimo: che per si vile precio il gran signore del cielo: e della terra: hai veduto. O sacrilego: e derestando buono: questi sono li premi che per tanti receuti benefici: al tuo benigno signore retribuischi? O ingraticissimo: e sceleratissimo piu che tutti gli huomini: di quãto poco precio hai stimato quello Dio che e impreciabile: quello Creatore che e incomparabile: quello Redentore che e inestimabile: Non se di trétra dinari: misero & infelice bisogno haueui: perche non ricorreu a Adar

tha e Maddalena: e alla sua boneranda madre che se stesse vendute mille volte si farebbono: per riscattare il sommo bene: **M** Giuda quato intento desti a quelli maligni sacerdoti quado il tuo benigno maestro per si vile: e poco precio gli vendesti? **Q** quant te beffe e riso di te misera creatura e del tuo maestro feceno quando videro per mezzo del suo procuratore e discipolo nelle sue mani poterlo hauere: Tanto graue: e abbominuole e stato il tuo peccato: che meglio ti sarebbe stato non esser mai al mondo nato. Tu co il tuo tradimento infamasti qllo sacro apostolico collegio. Tu denigrasti la fama della immaculata madre: e dello innocente figliuolo: vedendo il precio so e giusto sangue: e la virginea carne del tuo superuenerando maestro: **M** Maddalena: che cosa fatto haueresti a Giuda traditore sel ti fusse stata nota questa fraudulente e im-

pie venditione: certo io penso che il tuo castello: e le tue sustantie: e te stessa: ad esso vilissimo e perfidissimo Giuda offerro haueresti per mitigare l'infaciabile cupidita sua: e che da tanto enorme delitto fusse retratto: e cosi il tuo amore Giesu haueresti recuperato: **M** a essendo nel memorare questo crudelissimo atto a questa tanta perfidia del traditore: non posso fare che alla mia dolce: e amozosa madre: al mio vnico conforto pio giesu: e a quella tutta afflitta apostolica famiglia compatendo tutto in lacrime non mi risolui. Quando io penso la persona che e venduta come vile macipio: e co minore precio che sel fusse stato vno vile bone ouero vno molto despresiato affilino: obime che questo coso mal veduto: eglic il sommo benereglie il creatore del cielo: e della terra: e glie quello che risuscita gli morti: eglic quello che humana natura libera dallo inferno: Eglic il figliuolo

bella Vergine de spirito  
 santo concetto e nato: E  
 da chi e con tradimento ve  
 duto certamente: Da vno  
 suo perfido discipolo: Al  
 quale haueua gran signi da  
 more dimostrate: facendo  
 lo suo familiare Aposto  
 stolo. E datogli il gouerno  
 della sua nobile apostolica  
 famiglia fatto predicatore:  
 Datogli la gratia del fare  
 miracoli. Abracciarolo del  
 cimento molte volte. Rene  
 latoli gli suoi altri secreti:  
 fattolo partecipe della sua  
 celeste e salutare doctrina.  
 Datoli tutto il suo pecu  
 lio nelle mani: e fattolo di  
 spensatore: de tutte le ele  
 mosine che a se e alli suoi  
 discipoli erano date.  
 Ne mai lo volse in alcu  
 na cosa contristare: e giu  
 da adonche quanto e sta  
 to abominabile il peccato  
 suo: Et a chi vendesti que  
 sto tuo gratioso maestro?  
 Certamente a quelli che  
 tutti erano di mortifero e  
 venenoso odio contra di lui  
 contaminati: A quelli che  
 tanto crudelmente fittua  
 no il prezioso sangue suo:

e la sua virginea carne per  
 poterla a suo modo crucia  
 re: che non solo trenta dina  
 rima le migliara de duca  
 ti promisso e datogli haue  
 rebbono: Per che adonche  
 in questo giorno del Mer  
 core tanto vituperosamen  
 te: e iniquamente fu vendu  
 to il nostro clementissimo  
 Signore: per non essere al  
 tutto di tanto beneficio in  
 grati: sempre sara tale gioz  
 no da noi con speciale me  
 moria celebrato p' esser gioz  
 no di pianto e di lamento:  
 nel quale fu dato piu parti  
 culare principio alla nostra  
 redentione &c.

Articolo secondo della  
 dolente e lachrimosa par  
 tira fece il Signore dalla  
 sua diletta e cara madre:  
 e da Maria Maddalena  
 Martha: e altre sue deuo  
 te figliuole: segnata il Te  
 sto del li Evangelij.

**P**erebe li sacri Evan  
 gelisti: non scruono  
 di questo secondo articolo:  
 altro: se non che benigno  
 Dista. Il primo giorno  
 dell' agni quando si man

## Parte quinta

giua lo agnello pascale :  
cioe il Giovedì santo in  
sul tardi si partì cò li duo/  
decì soi apostoli: 7 andò in  
Gerusalem: doue era appa  
recchiato di fare la pasqua  
7 venuta l'hora: si pose a ce/  
na e gli duodeci apostoli in  
sieme con quello: per que/  
ste euangeliche parole: non  
si può explicitamente al/  
tro intendere: se non: che  
il nostro pio Gesu: il gioue/  
di santo si partì di Be/  
thania: 7 andò in Gerusa/  
lem: a fare la consueta pas/  
qua. Doue in vltra cena  
effere stata Maria Maggi/  
ne dalli Euangelisti non è  
descritto: ma delli duode/  
ci solamente: si fa mentio/  
ne: per tanto pare probabi/  
le cosa: che la Vergine be/  
nedetta insieme con le al/  
tre donne rimanesse in Be/  
thania: 7 che all'hora fusse  
fatta la separatione di Ge/  
su dalla sua madre. E non  
pare cosa probabile. Si co/  
me etiam tiene Anselmo  
dire: che la madre sua fus/  
se alla cena: perche lei non  
farebbe stata sola fra tanti  
huomini: e pare non fusse

conueniente: che in vno ar/  
to publico come quello fus/  
seno indifferentemente in/  
sieme donne: 7 buominizze:  
pur chi volesse pensare:  
che la Madonna gli fus/  
se stata presente: e che in  
quello loco fusse fatta la di/  
partenza memorata non  
farebbe da contradirli: per/  
che non essendo cosa espres/  
sa dalli Euangelisti non  
contradicendo alla scrittu/  
ra si può contemplare ad/  
beneplacito di ciascuno.  
Vnde sia stata fatta a qua/  
lunche loco si voglia: non  
si può pensare se non che  
con indicibile dolore da  
tutti loro fosse fatta. E ben/  
che li sacri euangelisti: ne  
il mó: ne le parole: ne il ré/  
po: ne il loco di qsta ama/  
ra separatiõe: habbino de/  
scritto. Ma credimeno noi  
ad imitazione delli deuot/  
ti dottori e pij trattatori:  
contemplaremo: secondo  
ci ispirara la gratia dello  
spirito santo.

**C**on Meditazione sopra la dura dipartenza fece il pio Giesu dalla sua diletta madre: e da **M**artha **M**aria **M**addalena: e dalle altre sue deuote figliuole.

**S**entomi il cor di pe/na mancare: sento la afflitta anima mia turra languire. **R**equie non troua: riposo non gusta: il tutto mesto spirito mio: amaramente piango e sospira: per compassione del mio dolce amore Giesu e della mia dolce amoro/la madre: lasciata in quella acerba e dura partita. **I**n **B**erbania in casa di **M**addalena per lo immenso dolore stramortita. **O** anima fidele: che fai? **O** deuoti contemplatori che non cozzete? **O** mie dilette figliuole: venite meco: e aiutiamo questa tanta meschina madre: soccorriamli pianamente con gli amoreuoli obsequij nostri. **P**igliando con riuertita le sue virginee braccia: **S**ogliendo il suo casto

e pudico petto. **C**onfoirantola con qualche viuifico asperso liquore. **A**sciugando il suo gelidore freddo sudore. **I**mpero che in seritornata gli dimandaremo che caso dispiaceuole sia stato questo: e lei come turra gratiosa: e pia al meglio potra ci dirà il tutto. **D**ate adonche meschina madre vorrei (sel ti piace) intendere: il modo: e sapere il processo di quella tanto amara dipartenza: che dare fece il suo vnico figliuolo. **S**ento quella con la sua debile voce rispondere: e dirmi. **C**ari deuoti spiriti che per volere nelli amorosi cuori vostri di me e del mio amoreuole figliuolo: maggiore dolore: e piu profondi gemiti sentire. **D**esiderate sapere quello che a me accade nella dura partita: del mio vnico figliuolo diletto Giesu. **S**appiate: che tornato il lunedì santo: al tardi il mio amor tutto famelico lasso: e straccocenato ch'hauemo coe quella che era piena di timore e di sospetto: lo volli interrogare



delli casi suoi: e per nõ affli-  
gere tanto la sua poue-  
ra madre: non li parse al-  
l'ora il tutto apurme. Et  
cosi stando il Martedi 7 il  
Mercore ci dette a tutti  
noi q̃llo poco di corero che  
in tali dispiaceuoli casi da-  
re potea: con tanta copia di  
salutare dottrina: che mai  
al modo simile si uide. Ma  
nel Mercore sera essendo  
nell'ultima cena: che con  
me e con Marta: e Mad-  
dalena fece: non potendo  
io fare: che sempre il mio  
unico amore nõ guardassi  
ogni sua parolina: 7 ogni  
suo gesto ben considerauo.  
Onde uelendo che qua-  
si niente mangiato haue-  
ua: e che spesse volte sospi-  
rando tutto simpallidua:  
fra me stessa: altro che ma-  
te non e: a me occulte non  
pensano: et questo essendo  
tutto il nostro sacro colle-  
gio afflitto e mesto: Dopo  
la cena: con poche parole:  
ogni vno senando al suo  
solito loco: talmente che  
sua ogni canto di quella ca-  
sa si piangena. Et pregai il  
mio amore: che alquanto

si riposasse: accio poi me-  
co meglio parlare potessi:  
Ma per la finisurata tri-  
stitia: ne l'uno ne l'altro:  
mai occhio serrare pote.  
Onde io superata ualla for-  
za dello eccessiuo amore.  
Andai dal mio benigno  
figliuolo pregandolo: vo-  
lesse ch'ia ire la mente del-  
la sua sconsolata 7 afflitta  
madre: circa la sua mor-  
te sapendo: che a lui niuna  
futura cosa gli poteva esse-  
re occulta. All'ora il mio  
amozoso figliuolo: molto  
strettamente mi abbraccio:  
e comincio a lachimare e  
dire. Madre mia piu che  
mai altra madre da me  
amata: come sara possibi-  
le che tal noua io possi  
darui: della morte crudele  
7 horrenda che presto: per  
la salute humana mi con-  
tinen fare? All'ora per ta-  
li parole fu trapassato il  
core mio: di vna crudele fe-  
rita: e cacci quasi come  
morta: ma per virtu del  
mio figliuolo al quanto ri-  
bauua: pregallo di nuouo  
chel suo parlare seguir vo-  
lesse. E cosi proseguendo

sottogionse: e disse. Sua  
uissima: e dolcissima mia  
madre: per infino questa  
hora: per non darui mole-  
stia: non vi ho manifestato  
chiaramente il tempo: et  
il modo della mia morte.  
Ma hora essendo vicino il  
giorno preordinato ab eter-  
no: dal mio celeste padre.  
Helquale il figliuolo del  
lhuomo: per consumare:  
7 perficere: tutto il sacro  
misterio: della redentione  
humana: debbe riceuere  
la piu atroce: e crudele  
morte: che mai al mondo  
si trouasse. Io esser io con-  
certo di spirito santo in  
voie o cara madre: 7 inef-  
fabilmente natoe per haue-  
re io parito molte angustie  
7 affanni: io tutto il decorso  
della vita mia come fuggire  
in egipto: stare nello aspe-  
ro deserto senza cibo: pari-  
re fame: 7 sete: fare viaggi:  
predicando: 7 riceuendo  
opprobrij: villannie. Ma ha-  
stano li affanni e li crucia-  
ti: per infino qui riceuuti: im-  
pero che li bisogna adim-  
pire tutte le prophetiche: le-  
gli partano della mia mor-

te: 7 della mia resurreccio-  
ne. E contra questa diuina  
determinatione: non ce ri-  
paro: ne accade che voi di-  
lettissima madre mi pghia-  
te a loppo sito: perche io vo-  
lete: che io facci: tutto quel-  
lo mi comanda il mio eter-  
no padre: e che la huma-  
na redentione: quale con  
tanta ardente carita sem-  
pre hauere aspettata: sia co-  
sumata: e perfetta: e be che  
il vostro martirio nel com-  
parime mia cara genitri-  
ce: habbi ad esser il mag-  
giore che mai fussi: e che  
habbi ad essere: nientedi-  
meno quello hsto passare:  
seguira il terzo giorno la  
mia gloriosa resurrettione:  
e recuera il vostro cuore  
maggiore contento: 7 piu  
eccelsiuo gaudio: che mai  
fusse: o fara in pura creatu-  
ra. E rispondendo io che  
ero contenta della volonta  
e diffinitione paternae: che  
bisognando io: con le mie  
braccia alla morte lo porta-  
rei. Ma che desiderando io  
no mai abbadonarlo: e pre-  
stancdo che senza il figliuo-  
lo del cuore mio: in ogni

modo non potessi viuere in tante angustie: gran contento mi sarebbe il seco morire. E pero supplicado al mio amoreuole figliuolo: che questa singulare gratia mi facesse: cò gran sapientia e costantia mi rispose. Madre mia dolcissima e sapiencissima. Questa gratia còcedere nõ vi posso: pche le stat oppberizato che solo io debbo in questo modo morire. Onde dice il ppbeta. Torcular calcavi solus: et de gentibus nõ est vir mecum etc. Ne anchora questo sarebbe conueniente: perche si darebbe occasione alli heretici: di pensare che la mia morte nõ fusse bastare alla humana redentione. Et anchora p vna altra ragione: còuienti che voi cara e diletta madre viuiate dopo di me: pero che tutti gli miei discipoli mancarano di fede: laqle ha remanere sola in voi: che sapete tutta la dottrina mia. E fere in gratia còfirmata. Per tanto loro ricoreranno in ogni loro dubbio a voi p esse

re instrutti et anche p esser nelli moltri affanni còsolati. Allhora facèdoli instantia che al maco tẽperare: e sminuire volesse le sue smisurate pene della morte. Adì rispose: dicèdo. Eglie scritto: q secundũ mẽsurã delicti erit: et plagarũ modus: la mia morte sarà: alli innumerabili peccati della humana natura otti ma: e superabòdate medicina. Adonche così come le offese fatte: e che si hanno a fare: al mio padre: sono quodãmodo innumerabili: e de infinita grauezza: e cosa còueniente che la mia morte sia la piu penosa: la piu desperta: e la piu opprobriosa ch mai al mondo fusse. Accio che le opere diuine nõ machino delle debiti laudabili pdirioni: cioe che le siano nõ solã idonee: e sufficiẽti: ma anchora supabòdãti alla humana reparatiõne. Et pche mia diletta madre: li affanni pueduti: maco dogliano: vi voglio hora i breuira dire: li principali corporali dolori: che debbe il vostro

vnico figliuolo da giudei: nel Genere sequere presto patire. **B**é vi sgo suauissima: e dolcissima madre mia: che ve vogliati spara re: ad vna grã patientia: e che vogliate essere cõstãte e forte: in q̃sta tãto horrẽ/dae crudel battaglia. **S**ap piate adonche che nell'hor ro la notte sequente: do po li sanguinei sudori ab bãdonato: e derelitto: da tutti li miei discipoli: e tra dito: e venduto: da Sinda scario: mio falso aposto lo: sarò dalli impi giudei crudelmente preso: e liga to. **M**ia dolce madre: chi potrebbe esprimere: il gran dolore che sarà al lhora nell'anima: e nel cor po del vostro generoso fi gliuolo: in queste parole: il figliuolo: e la madre dal la chrimare contenere non si poteno. **M**a tutti pieni di grandissima amaritudi ne: molto piangeuano: e sospirauano. **E** così il figli uolo lacrimando parla ua: e la meschina madre piangendo con grande at tentione odia: **D**iceua

adõche il pio **S**iesu. **M**a dre mia amantissima: sap piate: che così ligato: e pre so come agnello: fra crudi lupi sarà il vostro sacro pe gno: in **S**ierusalem: con gran furia menato: prima a casa di **A**нна: doue nel la mia tenera: e delicata faccia vna crudele guacia ra dal crudele: e vilissimo seruo: sarà data: poi a casa di **L**aifa: sarà impiissima/ment: battuto: schernito: e degno di morte giudica to: **Q**uanti opprobij: **Q**uanta vergogna riceue/ra allhora il povero abbã donato **S**iesu: poi con grandissimo mio: e vostro disbonore sarà a casa di **P**ilato come seduttore: e ingannatore: e malfatto re menato: **E** poi a casa di **H**erode: doue la infi nita sapientia del **C**rea tore del mondo sarà ripu tata stolta: e pessa: e co si deriso e vituperato. **P**ilato sarà restituito: e per sua commissione sarà alla colonna ligato: et tutto crudelissimamente flagellato. **M**a carne mia

Parte quinta

purate santa. Quanto sa-  
 rai mal trattata: Da per  
 dirue cara madre tutto: sap-  
 piare: che non rimarra par-  
 te nel mio delicato corpo:  
 che tutta non sia dilaniata  
 ⁊ guasta: Ecco questi miei  
 aurei capelli: che hora ve-  
 deri tanto belli (ohime) che  
 in casa di Caifa ⁊ Pilato:  
 mi saranno cò indicibil pe-  
 na del mio prezioso capo  
 eradicati: e suelri. Impero  
 che a quelli attaccatosi gli  
 maligni serui per tutta la  
 casa: come ferida carogna  
 faro nudo tratto: e strassi-  
 nato: e così tutto dilacera-  
 to e brutto in vno gran va-  
 se pieno di acqua fredda per  
 darmi maggior pena: così  
 caldo sero immerso e posto.  
 Alhora piangerà il vostro  
 povero figliuolo: e non sarà  
 chi lauti: ma da tutti scher-  
 nitore vituperato. Eede-  
 re hora il mio delicato ca-  
 po senza alcuna lesione: o  
 pena: ohime che domane  
 lo vedrete de pognenti spi-  
 ne incoronato: ⁊ con basto-  
 ni e canne tutto impiaga-  
 to: Hora le mie orecchie  
 odono le dolci parole della

mia diletta madre: ⁊ anche  
 li angelici suauissimi can-  
 ti odire sogliono. Ohime  
 che dimane in scambio di  
 tanta dolcezza saranno tut-  
 te tormentate. Odendo ta-  
 re rabbiare: e venenose voci  
 delli giudei liquali cridarà  
 no. Crucifige crucifige euz:  
 perche glie vno gran ribal-  
 do: ⁊ vno seduttore del po-  
 polo: ⁊ ingannatore. Eede-  
 re hora mia intemerata ma-  
 dre questi mei così belli ⁊ ri-  
 lucenti occhi. Ohime che  
 dimane saranno da giudei  
 velati: e vederere li liuidi:  
 pieni di lacrime: e per la  
 spierata morte serrati e chi-  
 si: che mai piu invita morra-  
 le vi vedranno. Ohime al  
 lhora bene vi conforto ad  
 vna grande patientia. Eede-  
 dere hora questa mia bel-  
 lissima faccia sana: e senza  
 altra pena: dimane la ve-  
 derete tutta liuida e seorti-  
 cata: priuata dogni sua bel-  
 lezza: talmente che a pena  
 mi riconoscerete tanto sa-  
 ro descolozato e brutto. Al-  
 lhora vi ricordo la virtu del-  
 la constanzia: e della patientia.  
 La bocca mia hora pie-

na di dolcezza. Dimane gu-  
stando fele e aceto sarà pie-  
na di amaritudine. Le mie  
spalle che hora si senteno  
ben gagliarde. Dimane es-  
sendo debilissime: gli con-  
uerra portare in presentia  
de tutto il popolo il gra-  
uissimo legno della croce:  
Le mie mani: e le mie brac-  
cie sono hora integre e sa-  
ne. Ahime dimane saran-  
no cò crudeli chiodi in su  
la croce estese e fitte. Ve-  
dere hora gli miei piedi: e  
il mio costato senza alcuna  
lesione. Dimane saranno li  
piedi come le mani inchio-  
dati: e il sacro mio costato  
da vna crudele lanza tra-  
passato: Ma che bisogna  
piu dire? Voi vedete hora  
tutto il mio formoso cor-  
po sano e bello. Dimane  
dal capo a piedi il vedere  
te tutto vulnerato: battu-  
to: e guasto: come ben pro-  
phetizo Isaià quando dis-  
se. A planta pedis: vsq; ad  
verticem capitis: non est  
in eo sanitas. E finalmète  
hora mi vedere e mi tocca-  
te: e mi abbracciate viuor  
Dimane cò li vostri lacrii

mosi occhij mi vederete p-  
le similitudine pene defunto  
e morto: E cò le vostre ver-  
ginee mani: mi abbraccia-  
rete: e con la vostra bocca  
mi bafiarate frigido e sen-  
za vita: E perche hora mai  
glie il tempo che io vada  
in Hierusalem a fare la pa-  
sca: e lultima cena con li  
mei discipoli: per tanto mi  
conuiene in questo portoc-  
da vno mia dolcissima e  
suauissima madre pigliare  
licentia: come quello che  
mai piu in questa vita non  
ho a fare ragionamèto cò  
voi. Hora pensa di quante  
ferite: e di quanti crudeli  
coltelli fu trapassato quel-  
lo virgineo cuore della scò-  
solata e meschina madre  
quado tali parole dal suo  
lacrimante: e pietoso fi-  
gliuolo intrèdeua. Allhora  
prese il suo amozuolo fi-  
gliuolo dolcemète quello ab-  
bracciado: estreggendote cò  
quella voce che la potenas  
tutta angustiata: diceua.  
O figliuol mio caro: o figli-  
uol mio dolce: quato sono  
amare alla tua meschina  
madre queste: noue. Dim

## Parte quinta

che muolo di dolore. Ah pouera Maria: che farai senza il tuo amore? Bone saranno hora le consolazioni tue? Et in questi e simili lamenti corse Maria Maddalena: e Martha: e tutti li Discipoli: e intendendo il caso tutti cominciarono a piangere: e sospirare: e così il pouero Gesu: che piu che ogni altro figliuolo tenero amore alla sua madre portaua: hora tutto adolorato grademente piageua: la pouera madre di dolore: come stramozita in terra cascua: Martha e Maddalena ad altra voce gridando si lamentauano: li apostoli tutti la chrimauano. Fui non cerasenon lachzime e piati: In fino alle mura pareaua piangessero tale dipartenza: E così piangendo tutti il benigno e amoroso Gesu: che in tutto il reipo suo era stato dolce: benigno: amoreuole: e suaua: alla sua benedetta madre: e a tutti li suoi domestici: e famiglia: ri. hora in qsto vltimo molto piu anchora dimostro a

tutti signoi grãde amore. Quia cũ dilexisset suos: in finẽ dilexit eos: E così volendo il pio Signore sollicitare la partita: Rengratiato che hebbe la sua benedetta madre de tutti gli suoi beneficij che in spatio di trẽtate anni: che erano stati insieme: haueua da quella riceuuto: promettẽdoli: che psto sarebbe cõsolato: e di ogni suo affanno amplamente premiata mettẽdo li le mani al collo con gradissima tenerezza amore abbraccio la sua amoroisa madre: dicẽdoli. O cara mia genitrice: o dolce e suaua mia madre: questo e lultimo bafio: che io vi do: qsto e lultimo amplexo: queste sono le vltime carezze: questo e lultimo ragionamento. O madre mia: ratura mia: qsta e lultima partenza: piu cõ voi stare non posso. Alla morte mi conuiene andare: O madre vi lascio il cuore mio: io sono il figliuolo vostro: di voi: di vostro core: tutto vostro. Ai dimãdo perdonate gli affani che p me hauite sop

portati in raro tempo che so  
no stati pur assai. Et così  
pieno di estremo dolore in  
genocchiaro dimadolo la ma  
terna benedittione: e lei p  
humilira: tal cosa ricusan  
do: parendoli incouenien  
te:chel creatore del mon  
do dinanti se gli ingenoc  
chiaffe: fu costrettadal pio  
Gesù darli la sua mater  
na benedittione. Onde al  
meglio potere:essendo dal  
la scòsolata Maddalena su  
stetara: disse in qsto modo:  
Figliuol mio ti ringratio  
p infinire volte: de rara a  
moreuole còuersione:di ra  
ra humilira ⁊ obedientia:  
mi hai sempre dimostrato.  
Richiedo pdonovella mia  
ingratitude:e della mia  
insufficiencia:che nõ ti ho  
gouernato e trattatocome  
meritau: sia benedetto  
dalla destra del padre: e  
del spirito santo: sia bene  
dettato da tutti gli àgeli: da  
tutte le stelle: da tutti gli  
cieli:da tutti gli elemèti:e  
da tutte le creature: Et io  
in nome del padre e del spi  
rito sàro benedico lanima  
⁊ il corpo tuo: siano bene

dette tutte le membre del  
corpo tuo:e tutte le poren  
rie dellanima tua. Sia be  
nedetto il latte che ti det  
ti: siano benedette tutte le  
fatiche: e dolori che per te  
ho portato: sia benedetto  
il tuo precioso capo: siano  
benedette le sàre mani tue  
gli sacrai piedi: e li rilucè  
ti occhi tuoi: e tutte le par  
ti del virgineo corpo tuo:  
Bitte qste: e simile parole  
che p breuita esprimere nõ  
si possono: posta ingenoc  
chione: pgo il suo dolce fi  
gliuolo: gli volesse anchora  
luidare la sua benedittione:  
e fu còteto. Et così data la  
bndittione alla madre: ⁊ a  
tutte le duore done che lui  
erão psente: e rigratiate le  
sue dilette Maria e Mad  
dalena: e le altre che verso  
lui baneuano vsato ope di  
grà carita. A tutte qle cò  
affluèti lacrimine raccomã  
do la sua dolce madre che  
mai nõ labbãdonaffeno: ⁊  
pcipue a Maddalena i ql  
li estremi casi: E così toccã  
do la mano a tutti gli pro  
misse non gli sarebbe loro  
igrato. E dicèdo lulte pa



Parte quinta

role : cioè remanete in pace : Io vi lascio me ne vado alleffere morto : z imolaro per la humana redentione : e così voltádo le sue spalle : z prendendo il suo viaggio verso Bierusalem la pouera madre si venne meno : per lo smisurato dolore. Tutte le donne ad altra voce cominciorono a piangerete chi si partiuua e chi rimaneua ogniúo amaramente piangeua : O quáto pianfeno quellí poueri Apostoli : O quanto piáse il benigno Gesú : O quáte lacrime gittorono qlle deuore donne : Dicea la meschina Maddalena : O Maestro mio suauissimo : O precettore mio dolcissimo : che faro io senza il mio dolce amore Gesú : O abbandonata Maddalena : O infelice Maddalena : quanto sei in questo póro disgratiata : hora perdi il grá medicodell'anima tua : hora ti lascia qílo che solo lui e córento del cuore tuo : hora sei priua del tuo bene : hora nó hai piú reco al curo ristoro : e tutte con

gran strida e pianto seguirono il lachrimáre Signore per infino alla porta del castello : e stetterno iui p infino : che lo poteuo con locchio vederel beígnio Gesú su si consumaua di amore : e di dolore : e credo che molte volte si riguardasse i drieto per cópassione gráde haueua alla sua meschina stramortita madre : et a tutte quelle tanto amoroze donne : allequali il benigno Gesú lasciaua il suo cuore per amore . Ritornate adonche le pouere consolate done : alla meschina stramortita madre del Signore : e quella per li amoreuoli obsequij fatti dalle memorate done in se ritornata : piu non vendendo il suo amáre figliuolo feceno tutti insieme vno grande lamento dicédo la madre : O padre eterno habbimi compassione : perche da me e partito il figliuolo mio : O spirito sáto dámi aiuro in questa hora che da me e partito il piu dolce : e suauo figliuolo che mai haueffe la natura .

O spiriti

**S**piriti angelici subue-  
 nite alla afflitta: e tribula  
 ta madre: impero che quel  
 lo figliuolo che cò tanta le-  
 citia mi annonciasti: hora  
 con indicibile pena mi ha  
 lasciato: **O** cieli: o sole: o  
 stelle: o luna piangete me-  
 co il mio figliuolo: che vi  
 creò con le sue mani. **O** so-  
 co: o terra: o acqua: o tut-  
 ti Elementi habbiatemi  
 misericordia: pche il mio  
 figliuolo che vi fece per an-  
 dare alla dura morte mi  
 ha lasciato: piangete me-  
 co pesci tutti del mare. Za-  
 mentatiui meco tutti vc-  
 celli dellaere: e tutti li ani-  
 manti della terra: per che  
 il mio dolce figliuolo: che  
 vi nutrisce: per andare al-  
 la croce mi ha abbandona-  
 ta: **O** signori: o Re: o **S**ri-  
 cipi del mondo: piangete  
 il mio figliuolo: che e som-  
 mo signore: quale per voi  
 per infino alla morte: e fat-  
 to obediente. **O** Vergini  
 piangete meco il vero spo-  
 so delle vergini. **O** Vidue  
 piangete meco quello che  
 tante volte ha consolato le  
 vidue. **O** maritate: piange

re meco quello che il san-  
 to matrimonio instituite:  
 o giouani: o vecchi: o po-  
 ueri: o ricchi: o furtivoi ch  
 hauete vso di ragione: pia-  
 gete meco: lachrimate me-  
 co: habbiate compassione  
 a questa pouera: e meschi-  
 na madre. **O** quanto son ri-  
 masta afflitta e sconsolata,  
**O** hime quanto grande e  
 il dolore mio. **O** hime quã-  
 to eccessiui sono li cruciati  
 e tormenti del cuore mio:  
 perche mi ha lasciato la ca-  
 ra speranza mia: perche  
 mi ha abbãdonato l'unico  
 refugio dell'anima mia. **O** fi-  
 gliuolo mio doue sei? **S**iu  
 non ti vedeno li occhi mei  
 piu nõ ti toccano le mani  
 mie: piu non li possono ab-  
 bracciare le debili braccie  
 mie: piu non ti pao parla-  
 re la lingua mia. **O** amore  
 mio: o speranza mia: o sfor-  
 to mio: o beatitudine: e vi-  
 ta mia: o refrigerio del cor-  
 po: e della anima mia. Che  
 fara hora la pouera **M**ar-  
 ia: **D**oue andara ella?  
**D**oue si riposara: **D**oue  
 stara: **A**hime quanto mes-  
 china mi trouo: ahime ch  
 i

## Parte quinta

core mi manca. **Abime:** me non lachrimare. **Hor**  
 che piu viuere non posso. **Abime:** che piu non ve/  
 do il mio amore. **O figliuo** lo caro: o figliuolo diletto.  
**Doue sei horaz? Doue vai.** Come ti senti? **Abime do**  
 lentre chel mio figliuolo p il grá dolore si sente le for/  
 se mancare. **Abime che** gia e gionto in **Sierusalé.**  
**Doue cercano damazzar** lo. **Questi e simili lamenti**  
 che faceua quella pouera e meschina madre: trapas/  
 sauano il cuore a **Mad** dalena: a tutte quelle al/  
 tre sante done: lequali per lungo spatio amaramente  
 tutte pianfeno. **Hor** a te mi conuerto anima mia: e  
 se non hai in questa aspe/  
 ra parrita sentiro cordo/  
 glio: mi dai carriuo effem/  
 plo. **Hor** come e possibile se amico sei di questo nobi  
 le lachrimate collegio: in tanti lamenti non piange/  
 re? **In tanti sospiri non so** spirare? **In tante lachri**  
 me non lachrimare. **Hor** come non ti mouera a con/  
 passione vna tale piangen/  
 te madre? **Hor** non vedi quanto sia stata dolente: e  
 dura questa dipartéza: nel laquale se partito lunico  
 figliuolo della vidua marre nella quale se partito lo a  
 mante dalla amica: lo spo/  
 so dalla sposa: il padre dal/  
 le figliole: luno cópagno dallaltro: il cuore dal cor/  
 po: lanima dallhuomo: il lume dalli occhi: la vita da  
 lanima: il gaudio da tutta la santa famiglia. **O quan**  
 ti clamori: o quanti piat i: o quanti laméri: o quante  
 grida: o quanti gemiri: o quanti sospiri. **Mou** eri a/  
 donche anima mia e pensa chi sono quelli che pian/  
 gono: e per chi piangono: e quanto amaraméte piá/  
 gono. **E ingrati** il signore: e la sua madre con tutto quello sacro collegio di  
 tanti pianti e laméri fatti per la tua salute.

**T**erzo articolo: contiene l'ultima cena fatta il giovedì santo: con gli suoi discipoli: et il lauare li piedi a quelli: et la institutione, del santo sacramento dello Altare. **S**equira la historia secondo il testo Euangelico.



**E**ssendo stato dal Signore e mandati: duo suoi discipoli: cioe Pietro e Giouanni: ad apparecchiare la cena: per mangiare la gnello pasquale in Hierusalem: in casa di vna certa persona: et habendo loro tanto fatto: quanto dal suo benedetto maestro: gli era stato imposto. Bionto dopo loro il Saluatore co' gli discipoli in quello giorno

medesimo del gionedi santo venuta la sera: cioe hora della Cena: esso con li duodeci apostoli: se pose a mensare cenato che hebbe no: si leuo il pio Giesu da mensa: e deposte le sue vestimente si cinse: vno lintheo: e posta lacqua nel Carino: comincio a lauare li piedi: alli suoi Discipoli: et assugarli: con il lenzuolo del qua /

le era precinto. Onde venendo per lauare li piedi a Simone Pietro: gli disse. Ab signorru mi lauli piedi: non mi lauarai li piedi in eterno. Rispose il Signore. Se io non ti lauaro: non hauera i parte meco. Rispose Simon Pietro: poi che cosi ti piace so contento: che non solamente li piedi: ma ancho le mani e il capo: mi laui. Disse gli allora il signore. Chi e lauato no ha bisogno se no che li piedi gli siano lauati perche e tutto modo: e voi sete ben mondi: ma no tuttitquesta vltima parola disse il Signore: perche sapeua: chi era quello: che lo tradiu. Lauati adonche li piedi dellidiscipoli: e riuestitosi: e di nuouo posto a mensa il signore disse: mentre che li discipoli mangiavano. Sapete voi quello che ho fatto a voi? Voi mi chiamate maestro e signore: rete ben dite perche io son vero maestro e vero signore. Se adonche io maestro e signore: vi ho lauato gli piedi: quanto maggiorme

re douete luno laltro li piedi lauauui. Io vi ho dato essempro accio che voi facciate quello ho fatto io. Non debbe il seruo essere maggiore del Signore suo: E poi disse. Con desiderio grande ho desiderato qsto Agnello pasquale con voi mangiare: auanti chio partisca: perche piu con voi in qsta presente mortale vita: non ho a mangiare: E cosi il signore prese il pane e quello consecrato: lo dette alli suoi discipoli: dicendo pigliate: e mangiate: qsto e il corpo mio: che per voi fara dato alla morte. Questo farete in mia comemorazione: e similmente presore consecrato il vino: nel calice: lo dette alli discipoli a beuerere: dicendo. Beuete tutti di questo calice: sappiate certamente: che in esso e il sangue mio: del nuouo testamento: el quale per voi e p molti fara el fuso: in remissione de peccati. E poi predisse a quelli come in quella notte tutti si douevano di lui scandeligiare: perche era scriu

ro: che percosso il pastore  
 le pecore si dispergerebbo/  
 no: & a Pietro che afferma  
 ua: mai non si scandaliza/  
 rebbe: rispose che auanti  
 il gallo cantasse: tre volte  
 lo negarebbe. Et in questo  
 loco anchora riuello qual/  
 mente: vno de loro duode/  
 ci che seco la mano mette/  
 ua nel Catio il tradirebbe  
 Onde tutti li discipolizis/  
 rono còtristati: & ogni vno  
 diceua non essere lui quel/  
 lo: e niuno potere intèdere  
 chi fusse quello: eccetto  
 Giouanni: elquale ad in/  
 stantia di Pietro: dimàdà  
 do al signore chi fusse q̃llo  
 e cosi inclinato: in sul pet/  
 to del Saluatore: gli disse:  
 che lera colui: elquale da/  
 rebbe il pane intinto nel  
 Catio: & dettelo a Giuda.  
 Poi essendo tutti commu/  
 nicati: gli fece vn bello ser/  
 mone: nelquale gli dette  
 molti grandi ammaestra/  
 mèti. Et precipue della ca/  
 rita: e pace: dicendo man/  
 datū nouū dō vobis &c. Hoc  
 est p̃ceptū meū: vt diliga/  
 tis inuicē: sicut dilexi vos:  
 Pacē relinquo vobis. Pa

cē meā dō vobis &c. Et in/  
 segnoli che fusseno humilia/  
 e che hauesseno p̃fetta se/  
 de. In credere p̃fettamen/  
 te tutto quello: gli haueua  
 predicato della santa trini/  
 ta dicendo. Creditis in  
 Deum & in me credite &c.  
 Et che fusseno obseruatori  
 delli precetti et commāda/  
 menti suoi: Dicendo. Qui  
 diligit me sermonem meū  
 seruabit. Et à che gli cōfor/  
 taua che hauesseno buona  
 patientia. Imperoche do/  
 ueuano hauere il mondo  
 molto aduerso: e còtrario:  
 elquale riderebbe: ma lo/  
 ro per le grandi persecu/  
 tioni piangerebbono. Ma  
 poi li confortaua: dicendo  
 che ogni loro tristitia pre/  
 sto in gaudio si conuertir/  
 rebbe: e che stesseno con/  
 stāti e forti: che presto gli  
 mandarebbe vnaltro con/  
 solatore: cioe lo spirito san/  
 to: e che presto intendereb/  
 beno da quello gran cose:  
 e che presto il suo gaudio  
 sarebbe perfetto: e pieno.  
 E che non dubitasseno: nel  
 li suoi affanni essere ab/  
 bandonati: peroche: essen/  
 i 11)

do loro amari dal suo padre: ogni cosa che dimandasseno: gli sarebbe concessa. Finalmente eleuando il Salvatore li occhi in cielo: fece vna dignissima oratione per gli apostoli: e per tutti quelli doue uano credere alla sua dottrina: dicendo. Ego pro eis rogo non pro mundo: pater sancte: serua eos in nomine tuo: quos dedisti mihi: vt sint vnum sicut et nos: cum essem cum eis ego seruabam eos in nomine tuo. Sanctifica eos in veritate. Non pro his autem rogo tantum: sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me: vt omnes vnum sint: sicut et ego pater in te: et tu in me: et ipsi in nobis vnum sint &c.

**M**editatione: ouero contemplatione: sopra le precedenti historie del Testamento euangelico: e prima sopra la cena.

**T**utto diuento attento: tutto stupisco: tutto pieno sono di grade ammiratione: tutto circonda

ro sono da gran stupore quando lultima cena del mio signore contemplo quale fu di tante admirabili conditioni: ornata: che mai vn'altra simile se ne uede: iui vedo dio mangiare e lhuomo cose sopra natura operare: iui contemplo dio: lacrimare: e piangere: e lhuomo: le cose future prevedere. Iui sento dottrine non humane: ma celeste. Iui rimango da ogni banda: ligato e preso. Non so che mi dire: ne che mi parlare. Iui vedo dare fine all'antico: e vecchio testamento. Iui attendo la renouatione della legge: e de precetti. Iui vedo cose inaudite che dalli sapienti mondani al tutto impossibili stimare sono. Iui contemplo misterij: che non si possono contemplare. Vedo cose che non si possono meditare. Vedo quello che non si puo vedere. Credo quello che qui non puo apparere. Vedo lo invisibile: palpo lo impalpabile: còpreudo et abbraccio lo incòprensibile: Vedo dio

parlare. Vedo Dio dare noui mandati. Vedo Dio p̄dicare. Vedo Dio di morte e carne vestito: come huomo parlare: come huomo mangiare: come huomo lacrimare. Vedo il creatore del cielo: et della terra prostrato: et anichilato. Vedo tutto ardersi e bruciare del grande desiderio di nostra salute. Qui vedo Christo insieme Dio et huomo passibile et impassibile: mortale et immortale. Vedo questo vivere et mangiare se stesso. Vedo da altri esser senza alcuna pena mangiato et ingiornito. Vedo vno medesimo essere conuiuo e conuiuante. Vedo intero et sano. E vedo dare il suo precioso sangue in poro: e la sua preciosa carne è cibo. primo a se medesimo: e poi a tutti gli suoi eletti discipoli. Chi è quello che tal cose odendo non si marauigli: Chi è quello che tal cose senza speranza gratia diuina: credere possa: Chi è quello: che tali inestimabili misterij: mai pensato hauesse: doue mai

furono tal cose scritte: o lette? In questa cena si trouano corporei cibi. Da quali effi corpi corporalmente recreati sono. Qui si trouano spirituali: e celesti uisande dalle quali effi humani spiriti: specialmente refocillati sono. Qui sono dottrine supercelesti. Qui è il fine del vecchio: et principio del nuouo testamento. Qui è la figura dello Agnello pascale: insieme con il figurato e con la uerità dello Agnello: che in sulla croce immolato essere doueua. Qui è istituito lo ammirando sacramento del sacro corpo e sangue del nostro vero Signore e saluatore. Qui è dato fine a tutte le cerimonie: et a tutte le figure della mosaica legge. Qui è dato principio alla noua catholica et christiana Chiesa. Qui è lo autore del mondo. Qui è il Creatore d' l'uniuerso. Qui è il Reparatore della natura lapsa. Qui è il Saluatore della natura humana: Qui sono gli fondatori della



christiana fede. Qui sono gli Reuocatori del mondo Qui sono le colonne della militare Chiesa: In quella cena mai tali cibi mangiati furono: In quale cena mai tanti prodigy veduti furono: Qual cena mai fu tanto stupenda: Qual cena mai fu tanto vrile e fruttuosa al mondo: Con stupore adonche: e con dilletto questa tanto solenne cena: mi conuene pensare: allaquale inuito: e chiamo ogni anima fidele: che con desiderio presto venire voglia. Impero che in essa trouaremo anche noi cibi: che molto ci ricrearanno se contemplado quella bene ogni sua parte ripenseremo. Contempla adonche il tuo signore: elquale lasciata la sua madre in Bethania per lo eccessiuo dolore stramortita co' gli suoi dolenti Apostoli pieni di paura intra nella citra di Hierusalé da suoi crudeli inimici habitata: e gouernata: e ascende esso signore intrepido nel monte Sion: doue era la casa di quel

lo suo amico: doue Pietro: e Giouanni erano stati dal signore mandati: e essa cena bene haueuano preparata. Intro in quella casa e disse. Pax huic domui: omnibus habitantibus in ea: e volse parlare al patrone de' detta casa: elquale alcuni pensano che prima fusse suo Discipolo: alcuni altri pensano che prima mai non era stato ne amico di Christo Gesu: ne conoscente di alcuno suo Discipolo. Ma a questo incognito huomo. Mandando gli suoi discipoli per dimonstrare che lera Dio: e chel preuedeva le cose future: contingenti: chel conuertira: quando el voleua: senza signo alcuno pche era Signore dell'huani cuori. Ringratiado che il benigno Gesu: questo patrone di questa sua amorettole riccuata: e fece lo suo cordialissimo discipolo. E fu bene auenturato: Impero che questa sua casa fu per tal cena mirabilmente nobilitata: Onde fu fatta poi recettaculo dell'

Apostoli: che in essa dopo la passione del Signore: si riduceuono e ragunauansi in essa fu celebrata questa admiranda cena: e furono cōpiri tutti li legali precetti. E fu instituito il sacramento dello altare: e fatto tutte le mirande cose: che di sopra sono ditte: E poi la resurrettiōe: e quella apparse il Signor alli Apostoli: e nella medesima: venne lo spirito santo in forma di fuoco sopra delli discipoli &c. In tanto che ben si puo esclamar: e dire: **O felice casa. O felice patrone. O felice monte Sion:** elquale bene poi essere chiamato monte pingue: e monte coagularo: In quo bene placitū est deo habitare in eo: **De q̄to mōre fu p̄phertato da David quādo disse. Elegit dominus sion elegit eā in habitationē sibi.** In questo loco sono due capelle: doue habitauono li Canonici Regolari (come restifica il Certufiense) sotto vno Abbate: della regola del nostro padre santo Agostino: la prima Ca-

pella fu edificata nel cenacolo nella parte superiore della casa doue cenò il signore cō gli discipoli: e riceuette no gli Apostoli lo spirito santo: L'altra Capella fu costrutta nella parte inferiore de ditta casa: doue il signore lauo li piedi alli suoi Discipoli &c. In tutti questi luochi seguiremo il nostro pietoso Gesu e gli suoi Amozosi Apostoli: farla diligentemente: la sparaatione della cena. Al clemente Signore (lasciato il patrone della casa) si ridusse: con la sua diletta e amata Apostolica famiglia nel cenacolo p fare la pascha con quelli: E così la uati le mani e fatta la benedictione tutti si poseno a mensa: laquale come si crede: e in santo Biouanni Laterano a Roma si dimostra: era di figura non longa: ma quadra: tanto grande che ben tredici persone stare vi poteuono: **Vedi o denoto contemplare il tuo Signore cō gli suoi serui a cena posti. Vedi il pio Maestro: con gli suoi**

Parte quinta

humili Discipoli: ad vna mensa sedere. Vedelo come buono pastore e padre di famiglia: con gli dolci figliuoli mangiare. Vedelo come amico: con gli amici dolcemente parlare: come compagno: con gli compagni amoroalmente conuersare. Vedelo pieno di grande fiamma d'amore. Odi le infocate parole: che glie dice. Desiderio desiderauit: hoc pasca manducare vobiscum: ante q̄; patriar: Di ardente desiderio: ho dal principio della natiuita mia sempre desiderato mangiare qllo agnelo paschale con le vostre carita auanti che io moia. O dolce Gesu: quanto e grande la dilectione tua: quanto estupendo l'amore tuo quale desidero mangiare: con li tuoi discipoli non per causa ne per diletto: ne per bisogno che tu habbi de corporei cibi: ma p̄ il desiderio di altro spirituale cibo: che tu hai di fare la volonta del tuo padre: di redimere l'humana natura. Questa adonche

e la tua fame. Questa e la tua sere. Questo e il tuo grande desiderio: che tu hai di retrouarri a questa vltima cena: nellaquale quando che hebbeno lo agnelo mangiato co' prestezza per deuotione come cosa legale e benedetta secondo la consuetudine di giudei con laruche agreste: con pane azimo: ⁊ con altre cerimonie secondo nella legge era comandato auanti che comminciasse la commune: ⁊ vsuale cena: Disse il Signore: Non vi marauigliate: se io mi leuo da' mensa. Impero che vna cosa mi conuiene fare: che hora non la intendete: ma la intrèderete poi: cosi leuatosi da mensa il Signore: li Apostoli si leuorono anchora loro: seguendo il suo maestro: quale li condusse di sotto in vn'altra stantia terreste. Et iui gli fece tutti ordinamente sedere: e lauò gli loro piedi in questo loco: ⁊ con quanta carita: ⁊ amore questo facesse: ⁊ con quanta eccessiua humilita:

ta e gentilezza questo atto  
 effequisse: non e da passar  
 lo con nude: e secche paro-  
 le: pero nella sequente

contemplatione: di tale in  
 audito misterio sapozita/  
 mente e diffusamente par-  
 lare ci conuiene.

**Contemplatione nel lauare gli piedi  
 delli suoi apostoli.**



**H** Ora qui sono bene  
 costretto tutti li grã  
 Maestri: citare tutti gli  
 Re: signorie & relari chia-  
 mare: Tutti gli superbi:  
 insolenti: arroganti: & am-  
 bitiosi huomini: inuitare:  
 che con celerità a questo  
 tanto ammirando specta-  
 colo venire: vogliono: cor-  
 rere anchora voi le mie di

lette in Christo madre: so-  
 relle: & figliuole. Venite  
 dico che vi bisogna altro  
 che parole ad insegnarui  
 la via del cielo: che, nella  
 virtù della humilita come  
 in fermo fondamento tut-  
 ta consiste: Venirene voi  
 che rate vi riputate. Acce-  
 lerate li passi: se vedere vo-  
 lere, vna cosa: che mai pin

Parte quinta

ne in cielo ne l terra fu far/ta al mondo se intendere desidera re : quanto la hu/ milia alla salute humana sia necessaria : ⁊ opportu/ na: Non tardate piu adon/ che: perche gia e dato prin/ cipio a qsto gran misterio: alquale vi inuito . Sia il Creatore del mondo: stan/ do in piedi: ha posto li suoi humili apostoli a sedere: p/ seruirgli : Sia deponete le sue vestimēta p potere me/ glio qsto humile atto esse/ quire . Vedelo adonche: che p se stesso con vno can/ dido: e bianco lenzuolo si/ cinge: e lacqua: senza alte/ no obsequio: con le sue ma/ ni: nel Carino mette . Ve/ dilo davanti alla creatura/ sgenocchiarfi . Vedilo hu/ miliato: e prostrato infino/ in terra . Vedilo con quan/ ta mansuetudine: el si dispo/ ne a lauare gli puluernen/ ti e fangosi piedi de pesca/ tori . O dolce Giesu: pche/ tanto si abbassa la tua eter/ na maiestate: O Giesu ca/ ro che fai: o giesu benigno/ che effemplo di mansuetu/ dine mi dai : o quanta ec/

cellentia di humilita in te/ vedo: o che effemplo di bas/ sezza a gli miei occhi hog/ gi e proposito: certo nō pos/ so fare : che non mi vergo/ gni : quādo la mia grande/ superbia ripenso: quando/ gli miei insolenti atti con/ fidero: quando gli miei ar/ roganti gesti rimemoroz . Tutto mi confondo: quan/ do vedo il Creatore humi/ liar se infino in terra : e la/ creatura insuperbire infi/ no in cielo . O superbo hu/ mo . O arrogante donna: Risguarda e considera q/ lo che con lochio vedi: q/ sti sono fatti e non parole . Questo : che tanto si auili/ sce: non e puro buono: ma/ Dio eterno . Ho: perche/ adonche non ti humili tu/ che sei vilissima peccatri/ ce creatura : Ho: perche/ cerchi in qsto misero mon/ do : laudi : grandezza : di/ gnita : ⁊ honori : Se il si/ gno: e delli signori: nō cer/ ca : altro che bassezza : im/ para dal tuo Dio . Piglia/ questa dottrina celeste dal/ tuo signore . Vergognati/ di mai valere in questa mō

do essere riputato grande. Confonderi: quando alli equali ouero inferiori: non ti uoi humiliare. E se questo: che hai in sin qui veduto non ti basta: sta attento e vederai il tuo Dio. Al primo Apostolo Pietro che nel suo concetto principe delli Apostoli costituito haueua: volere lauare gli piedi: E quello al tutto recusare: e dire: non lauabis mihi pedes in eternum. Et il signore rispondergli: se io non ti lauero li piedi: non haueuai parte meco. Tu non sai hora quello che io faccio: ma tu lo saperaai bene poi &c. Ma perche tanta resistenza fa lo discreto Apostolo: al suo dolcissimo e chiaro Maestro: non sa egli: che bisogna obedirli essendo Dio: e bisogna credere che ogni cosa ben faccia: essendo sapientia infinita: Ma lo Apostolo tutto attonito: tutto sbigottito: tutto smarrito: e fuora di se non vuole che li lauino li piedi e marauigliasi dicendo: perche tu sei figliuolo di Dio

eterno: perche tu sei il creatore del cielo: e della terra: Perche tu sei infinita potentia: Perche tu sei infinita sapientia: Perche tu sei il verbo: e la imagine del padre: Perche tu sei lo splendore e la luce del cielo: Perche tu sei la gloria delli huomini: delli angeli: perche tu sei fonte di ogni bene: perche tu sei figura della sostanza paterna: perche tu sei lo incomprebensibile Dio e huomo non voglio che li piedi a me lauino che sono vile creatura: huomo mortale: terra e cenere. A me che sono po uero pescatore. A me che sono misero peccatore. A me che sono debile e ignorante. A me che sono ignobile pieno di puzza e di fetore. E pero il Signore: vedendo tanta resistenza gli minaccia la priuatione della visione diuina: e cosi il po uero Pietro: per non perdere: tanto bene: consente al diuino precetto. E pero con somma reuerentia: con gran tremore gli porge quelli suoi in-

cinerati e nudi piedi. Et  
 esso signore: con grande  
 amore gli laua: e bagna: e  
 poi diligentemente li assu-  
 ga con lo suo panno lino:  
 a se precintor. E prosequen-  
 do lopera incominciata:  
 finalmèrte peruiene a giu-  
 da traditore: elquale io  
 penso fuisse lultimo: bẽ che  
 altri giudicano fuisse il pri-  
 mo lauato: ma io mi mo-  
 no perche essendo lui pro-  
 curatore che era officio vi-  
 lissimo fra li Apostoli pa-  
 re cosa probabile per ser-  
 uare lordine fuisse nello por-  
 tamento loco dal Signore  
 posto: a federe. Alquale  
 gionto lhumile Signore:  
 con tutti quelli signi da-  
 more che fuisse possibile:  
 li comincio li suoi immon-  
 di: e feridi piedi: a lauare:  
 e quelli con cordiale: tene-  
 rezza damore: strengieua:  
 affugaua: e basiaua: e con  
 dolce parole: che niuno se  
 non lui: intendeua a peni-  
 tentia lo inuitaua. D ani-  
 ma superba: che virai in  
 questo loco: che escusa ha-  
 perai: se infino nel profon-  
 do dellabisso: non ti humi-

liarai: poi che hai il Signo-  
 re dello vniuerso veduto:  
 non solamente danati alli  
 suoi diletti discipoli: ma an-  
 che al traditore giuda in-  
 genocchiato. D pietra im-  
 mensa. D essempla inau-  
 dito. Ecco con quãta cha-  
 rita: e humilita: il beni-  
 gno Giesu ricerca: il suo  
 venditore iniquo: il suo  
 traditore sceleso: il suo  
 inimico crudele: e prauo:  
 D giuda maledetto: per-  
 che non ti moue rãto amo-  
 re: Perche non ti reuo-  
 ca dal peccato: tanta hu-  
 manita del tuo signore: e  
 duro cuore. D impio pet-  
 ro: perche tutto non ti rin-  
 tenerisci a tanto segno di  
 pietra diuina: perche stai  
 tanto ostinato nello impio  
 e crudele errore: Come  
 e possibile che quelle san-  
 te mani con il suo tatto:  
 quella soauissima bocca:  
 con il suo bafio: quelli gra-  
 tiosi occhi: con il suo ris-  
 guardo. No ti habbino da  
 tanta scelerita e impieta  
 ritratto: posso io credere:  
 che tu non sia a tanto esse-  
 plo tutto compũto: D os-

so io pensare: che anco/ra in te sia limpio propo/fito di tradire: questo man/ suero: 7 humile Agnello: **Q**uesto humo diabolico: piu crudele del rigri: **Q**uesta bestia ferocissima: o fetida e puz/ solente creatura: che non hai stimato tanto bene: p/ che hai sprezzato rãta mã/ suerudine del creatore. **Q**ueste candidi mani: come haue te potuto roccar quelli sce/ lerati piedi: **Q**uesta bocca pie/ na di balsamo: come hai potuto bafiare quella puz/ solente: e fetida carogna. **M**irauigliati terra: stu/ pisce cielo. **M**irate o ange/ lici spiriti quello che fa il vostro Creatore all'humana creatura. Questo ne rãto mai fece alla natura angelica. **O** huomo. Adon/ che pensa la tua dignita/ de: piu non ti lasciare vin/ cere dal peccato. **P**iu nõ volere essere seruo del de/ monio. **D**iuenta humile insieme con il tuo Signo/ re: lauati li piedi e le ma/ ni: cioe fa chel tuo cuore sia mōdo e li affetti. 7 ope/ re siano senza delitto per/

che il tuo Saluatore in q/ sto luoco: ti ha dato in pa/ role 7 in fatti effempio di eccessiua humilita. **Q**uia exemplum dedi vobis: vt quemadmodum: ego feci ira 7 vos faciatis.

**C**ontemplatione sopra alla institutione del sacra/ mento dello altare: 7 com/ munioni delli Apostoli.

**A**ccipite 7 mandu/ cate hoc est corpus meum quod pro vobis tra/ detur: hoc facite in meam commemorationem: che parole senti tu. **Q**uesto negli/ gẽte creatura. **H**or non in/ tendi quello che a te: 7 al/ li discipoli parla il tuo Si/ gnore. Sei tu senza cuore? Sei tu senza intelletto. **H**or perche non si mara/ uiglia tutto il tuo cuore. **H**or perche non stupisce tutta l'anima tua: quando senti parlare il tuo Si/ gnore: parole tanto mira/ bili: parole tanto stupen/ de: parole che ne dotto: ne ignorante ne sauio ne pay/ so: mai pensato hauereb/



**Parte quinta**  
 be parole: che ne Aristori  
 le: ne Platon: ne philoso/  
 pbo: ne Oratore: mai scris/  
 se le tali. E se forse non hai  
 inteso: sappi chel tuo signo  
 re: lauato li piedi: alli suoi  
 discipoli: e riassunte le sue  
 veste: e postosi di nuouo a  
 mensa: li efforto appreber  
 dere effemplo di humilita  
 da lui: quale essendo loro  
 maestro: e signore: si era hu  
 miliato: a lauargli i piedi.  
 Poi dice il resto euangeli  
 co: che cenando li discipo  
 li: preso il benigno Giesu  
 il pane e ringraziando il  
 padre lo benedisse: e cosi cō  
 secrato lo diuise fra li Apo  
 stoli: dandone a ciascuno:  
 vna particella: e dicēdoli.  
 Sigliate: e mangiare: que  
 sto e il mio corpo: che per  
 la vostra salute: alla morte  
 sarà dato. Questo fate in  
 mia commemorazione: e si  
 milmente fece del calice:  
 cioè del vino: che in esso in  
 fuso hauenta: quale bene  
 detto: e cōsecrato: lo dette  
 loro a beuere dicendo: be  
 uete tutti di questo. Impo  
 che cerramente egli e il san  
 gue mio del nuouo testamē  
 to: che per voi: e moltri al  
 tri: sarà effuso: in remissio  
 ne de peccati. Qui fermia  
 sio deuota anima mia.  
 Queste sono le admirāde  
 z inaudite parole del tuo  
 Saluatore di rara altezza:  
 che intelletto humano: nō  
 le puo comprehendere.  
 Qui fece il pio Giesu: del  
 li piu stupendi miracoli:  
 che in presentia de mortar  
 le creatura: mai facesse.  
 Non ti pare cosa inaudi  
 ra: z sopra natura: che vno  
 pezzo di pane (ditte alquā  
 te poche parole) sia subito  
 murato: z transustantia  
 to: nella carne del signore:  
 z il vino nel santo e precio  
 so sangue. Ho: non rima  
 ne ogni alto ingegno tutto  
 arronito: quando per fede  
 gli conuiene cattuare o/  
 gni suo naturale lume: al  
 la parola: della prima veri  
 ta. Christo Giesu che non  
 puo mentire. Vede: con li  
 corporei occhi forma di pa  
 ne e di vino. Gusta con il  
 suo corporeo palato: sapor  
 e di pane e di vino. Intē  
 de: cō il suo lume di ragior  
 ne: il grande: e ben forma  
 to corpo

to corpo del signore: sotto  
 così piccola quantita non  
 potere consistere: e niente  
 dimeno cōtra tutte le me-  
 morate naturali esperien-  
 zie: gli conuiene credere:  
 che quello nõ sia materia/  
 le pane: ma carne vera di  
 buono. Non sia vino: ma  
 sangue vero di Christo: de-  
 tro dalle sue vene contenu-  
 to. Conuieni anchora di-  
 re che sotto qualunque par-  
 ticella di ditte specie: tut-  
 to il signore sia cōtenuto: e  
 che in vno medesimo tem-  
 po in piu loci el si ritroui  
 e chel sia masticato: e mã-  
 giato senza frattione alcu-  
 na di denti: o di bocca. **Q**  
 mirabile: e inaudito sacra-  
 mento: ben di te prophe-  
 tizando disse Dauid pphe-  
 ta: *Memoriam fecit mira-  
 bilium suorum: misericors  
 et miserator dominus escã  
 dedit timentibus se. Q* ce-  
 na stupendissima. **Q** cena  
 mirabilissima. **Q** cena piu  
 che singularissima: notabi-  
 lissima: e solennissima. Nel  
 laqual fu dal primo sacer-  
 dote Gesu: la prima messa  
 celebrata: fu il venerando

sacramento della trare: mi-  
 rabilmente instituito. Fu-  
 rono li santi Apostoli sa-  
 cerdori dal signore ordi-  
 nati. Fu la possanza del cõ-  
 secrare il corpo: e sangue  
 del signore: alla humana  
 creatura participata. Fu  
 la preciosa carne: e santo  
 sangue del signore nostro  
 Dio: e uomo in cibo: al-  
 li fideli christiani cõmuni-  
 cata. Fu il pane angelico:  
 e celeste alli buomini terre-  
 ni e mortali propinato.  
 Fu alli famelicis: e esurien-  
 ti: di celeste refettione: pro-  
 ueduto. Fu alli debili et  
 infermi vna preciosa medi-  
 cina ordinata. Fu vno mi-  
 rabile modo di acquistare  
 amore diuino: dal signore  
 ritrouato. Fu vna gentile  
 via di inferuozire li aggiac-  
 ciati cuori dal nostro dolce  
 Gesu escogitata: fu vna  
 noua regola di consolare  
 gli afflitti: di dare conten-  
 to: e diletto alle psones me-  
 ste: publicata: **Q** cibo adõ-  
 che: quanto sei vtile: e mi-  
 rifico al mondo: **Q** cibo  
 quanto sei precioso e gio-  
 condo: a chi ti prebende.

## Parte quinta

Tu sei quella esca che nel freddo petto fiamma da moꝝ produce. Tu sei quella sapidissima viuanda che di ogni suauita: e dolcezza humano cuore riempi. Tu sei quello cibo che peccatore restaura e conforta. Tu sei quello: che nella via della salute: tu lo ingagliardisce: fortifichi e robori. Tu sei quello che ogni libidine estingui. Tu sei quello che la rationale anima infiamma d'amore. Tu sei quello che del signore: la fai languire. Tu sei quello che perfetta tutta trasformata e vnita al signor dio per forza d'amore. la fai li corporei sentimenti lasciare viuendo in carne al tutto morire. Chi mai odire vno simile cibo? Chi mai trouo vna simile viuanda? Chi mai penso vno tale conuiuió? Doue la creatura mangia la carne del creatore. Doue l'huomo deuora il pane de li angeli. Doue il giaccio in fuoco si risolue. Doue lo infermo alla sanita ritorna. Doue il defonto la persa vita recu

pera. Corriamo adonche tutti a questa tanto desiderata Cena. Venirene presto: o Christiani: a questo tanto suauo cibo: sollicitate: o pigri e sonnolenti: li vostri passi che vi e preparata vna celeste viuanda. Ma prima facciamo che con li apostoli siamo ben lauati e mondi. Impero che morte da alli castiui questo miracoso cibo: e alli buoni la vita concede: laudiamo con tutto il cuore il Saluatore. Ringratiamo di tanto beneficio con tutta la mente. Tegnamo questo memoriale della sua passione sempre nel cuore fissó. Dichianli con dolcezza di cuore. O giesu benigno. O giesu dolce. O Giesu suauo. Quanto sei stato verso l'humana natura gentile: e liberale. Non ti bastaua: per noi hauere creato il cielo: e la terra? Non ti bastaua hauerci dato l'angelico ministerio? Non ti bastaua esserti dal cielo in fino in terra humiliato? Non ti bastaua hauere preso carne humana. Et eis

Et diventato non solum  
 nostro fratello : ma anche  
 nostro humile e mansuero  
 seruo : Non ti bastaua es-  
 sere stato nostro Medico  
 Dottore: e Maestro: Non  
 ti bastaua la propria vita:  
 in nostra salute: Che an-  
 che bai voluto darci la tua  
 preziosa Carne in Libo :  
 et il tuo Santo sangue in  
 potio . O signo d'amore in-  
 audito: O signo di charita  
 incomprebensibile : O si-  
 gno di dilectione inopinabile:  
 che maggiore cosa ci  
 poteua la tua infinita bon-  
 ta donare: Che maggio-  
 re signo di inestimabile  
 amicitia ci poreui in que-  
 sta tua vltima partita la-  
 sciare: O quanto fu digno  
 questo testamento: nel qua-  
 le non corruptibile heredi-  
 ta: non terreni palazzi :  
 ne mondane sustantie : no  
 ricchezze transitorie : ma  
 te stesso che sei heredita  
 eterna : et impreciabile la-  
 sciasti : te stesso ti donasti.  
 Et a questo fine tanto ad-  
 mirabile sacramento del-  
 lo altare istituisti : accio  
 che per tuo amore in me/

morìa della tua acerba  
 passione : per noi partita  
 quello con ogni monditia  
 di cuore frequentatissimo.  
 Ma guai a me mischino  
 che in tanti modi: a questo  
 venerando sacramento :  
 ho fatto disbonore : pri-  
 ma no lo stimando. Immo  
 sprezzado rãta altezza spes-  
 se volte l'ho lasciato : non  
 con poca iattura dell'an-  
 ma mia: Poi no bene pre-  
 parato : ne bene mondo :  
 con presuntione a quel-  
 lo sono andato . Ohime :  
 di quanti spiritali frutti-  
 mi sono privato: O infelice  
 me : che essendo vtilissima  
 creatura a tanta excellen-  
 te maesta: sordido: e brut-  
 to : vado con superbia :  
 Ma scio bene quello che  
 io faro: mi humiliaro qua-  
 to potro reconoscendo la  
 miseria : et becillita mia.  
 E poi implorando : la in-  
 finita misericordia diui-  
 na con gli occhi bassi : con  
 el capo chino : con ar-  
 dente cuore : andaro io in-  
 fino al mio Medico : io  
 ignorate al mio Maestro.  
 Io pouero al mio ricco

Parte quinta

patrono io debile seruo al mio forte Signore: io misera creatura al mio creatore. Io ponera fattura: al mio fattoze: io ifelice e meschino huomo: al mio dio: e con lachzime: gemiti e sospiri cridando diro. Sana o piissimo medico le mortali ferite dell'anima mia. Restauro o virtu celeste: le perdute forze mie. Con forza o fortezza del paradiso la debilita mia. Insegna lo ignorante o degno precettore mio: illumina le mie gran tenebre: o chiara luce delli occhi miei: sogglie e rompe tutti li vinculi e ligami miei: Tu che sei poteria infinita. Aiuta la grade pouerta mia. Tu che sei infinita ricchezza soccorre alli moltri bisogni mei. Tu ch' sei bora infinita habbi di me pietra: che son tua fattura. No mi abbandona: che sei il mio signore: il mio padre: il mio bene fattoze. Co fiducia adda: che: o benigno Gesu ven

go a questo tanto sacramento: e a questo suauissimo pane: celeste mana. Per che infinire sono le misericordie tue. Vengo per poterti piu amare. Vengo per poterti piu strengere e abbracciare. Vengo per potere piu dal secolo dislongarmi. Vengo per essere teo vnito e sempre colligato. Non mi abbandona re adonche clemente mio signore. Dammi gratia che a questo tuo sacro conuiuio possi spesso venire. Cedemi che questo celeste pane possi frequente volte pigliare. Dammi gratia che in memoria delle tue gran patite pene: io possi spesso comunicarmi. Racordati del dolce amore: e delle dolce parole che nella tua vltima cena ci desti. Accipite et maducate hoc est corpus meum: quod pro vobis tradetur. Hoc facite in meam commemorationem &c.

**A**rticolo quarto. Della oratione del signore fatta nel  
 torto: E della sua crudele compbessione e ligatione. Cioe  
 quando nello torto fu preso e crudelmente ligato. Se  
 guita il Testo euangelico.



**A**mpira la cenare re/  
 se le gratie. Il Signo  
 re con li suoi discipoli uscì  
 to fuori ádo dí la dal torte  
 Cedron secondo il con/  
 sueto suo nel monte Oli/  
 ueto: e venne nella villa  
 chiamata Berbsemani: do  
 ue era vno orto nelquale  
 entro con li suoi discipoli.  
 E pche speffe volte soleua  
 il Salvatore venire in que  
 sto loco: con li suoi discipo/  
 li al traditore ginda nó era  
 questo incognito. Disse a/

dóche il Salvatore alli suoi  
 discipoli: sedere in fin che  
 io vada co la adorare: e as  
 sunto seco Pietro e li doi  
 figliuoli di zebedeo: cioe Ia  
 cobo e Giouanni: gli disse  
 aspettare qui: e vigilare  
 meco: e orate: che non sia/  
 revinti dalle tentationi. E  
 così hauendo cominciato  
 hauere redio: rimore: e es  
 sere tutto mesto: gli disse.  
 Trista e lanima mia p in/  
 fino alla morte. E così par/  
 tito da loro si discosto: quã

## Parte quinta

ro vno tirare di pietra. Et inginocchiatosi cadere con la faccia verso la terra. E cosi oraua dicendo. **Pa/dre** se le possibile: trasferisce questo calice da me: ma non la mia volonta sia fatta: ma la tua. E poi venne alli suoi trediscipoli. Et trouato: che quelli dormiuono: disse a **Pietro Simone**. Tu dormi: Così mi trattate: che vna hora nõ habbiate potuto meco vigilare: **Vigilate** et orate: accio non intriate in tentatione lo spirito certamẽte e p̄doto: ma la carne e inferna. E cosi la seconda volta: si parti da loro: et di nuouo facendo oratione: disse: **Pa/dre mio**. Se non si puo fare altrimenti e chel sia necessario: che io beui q̄sto calice: sia fatta la volõta tua. Et ritornando alli discipoli trouo che dormiuono: et erano li occhi loro dal sonno molto aggrauati: E vergognandosi non sapeuono che risponderli. Onde lasciati quelli: la terza volta fece la medesima oratione. E fatto in agonia prolissa/

mente oraua: sudado sudore: come gocciole di sangue in terra cadente. Onde gli apparse l'angelo dal cielo e confortollo. E cosi la terza volta leuato dalla oratione venne alli suoi discipoli quali per la grande tristitia erano dormentari: et disse a loro. **Dormire** hora e reposateui. E cosi dinorato alquãto disse. **Leuate** iu: **Andiamo**. Ecco chel s'appropinqua l'hora: chel figliuolo dell'buomo sara dato in mano deli peccatori. Ecco il traditore: che e vicino. E cosi parlando: Venne giuda **Scarioth** con gran moltitudine di genti armate: con spade: bastoni: ligni: e lanterne. E perche haueua loro dato il segno dicendo. **A chi io daro il bacio: sara quello: che haue/te a prendere: e cautamen/te menare: pero andando** Giuda auanti li altri: bafio il **Saluatore: dicendo** Dio ti salui maestro. Et esso rispose: amico a che sei venuto. Con questo bacio tu tradisse il figliuolo del

huomo . E così auoltando  
 si il signor verso la moltitu-  
 dine : gli disse : chi cercate  
 voi : loro gli risposeno che  
 cercauano Giesu nazare-  
 no . Et effo gli rispose . Io so  
 no quello . E subito ditte le  
 prefate parole . Turri cas-  
 corono in terra . Di nouo  
 dimandandoli : chi cercas-  
 seno : risposeno . Giesu na-  
 zareno . Et allhora il signo-  
 re gli disse . Io vi ho ditto  
 che io son quello : se adon-  
 che cercate me : lasciate an-  
 dare questi altri miei disci-  
 poli . E così subito lo prese  
 no : e Pietro per defende-  
 re il suo maestro . Cauato  
 fuori il coltello : percossè il  
 seruo del Pontifice che  
 Malco era chiamato : e ta-  
 gliollì la dritta orecchia .  
 Ma subito fu Pietro dal  
 signore ripreso : che ripo-  
 nesse il coltello nella vagi-  
 na : dicédoli . Il calice che

mi ha dato il mio padre :  
 non vuoi tu che io lo be-  
 ua ? Non potrei io adesso  
 sgare il mio padre : il qua-  
 le mi darebbe più di duo/  
 deci legioni di angeli . Ma  
 come farebbero adimpia-  
 re le scritture : E poi tocca-  
 ra la orecchia : subito fu sa-  
 nata . Et disse il Signore al  
 la turba . Come ad vno la-  
 trone : sete venuti con spa-  
 de : e bastoni : per pigliar-  
 me . Ogni giorno io sono  
 stato con voi nel tempio : e  
 mai non mi hauete misso  
 le mani adosso . Ma que-  
 sta e lhora vostra : e la po-  
 testa delle tenebre . Onde  
 ditte le prefate parole tut-  
 ti li discipoli fuggirono : e  
 rimanendo il signore : dalli  
 Apostoli abbandonato : e  
 derelitto : solo fra giudei lo  
 legorono : e così legato e pre-  
 so via lo menorono .



Parte quinta

Contemplatione sopra al quarto articolo della passione: cioè sopra alla partita ultima che fece il Signore dalli suoi Discipoli: sopra la oratione fatta nell'orto: e sopra la sua crudele comprehensione e ligatione: E con grandissima irreuerentia: e crudelta fu dal lumpya giudaica turba via menato.



**A** Anima famelica: e tutta smarrita: che fai? Vado al mio amore Gesu cercando e non lo trouo. Hor non sai tu doue el sia? Viene meco. E per tutto insieme il cercheremo. E doue lo cercheremo? Ho a casa di Maria: ne di Martha. Impero che da loro con gran dolore: e pianto se partiro. Ho in Hierusalem: perche ce nato che hebbe con li discipoli suoi: inde si partite: et passato il rorente Cedron se nando alorto. Hora se le ito al monte oliueto al suo solito giardino: co lui debbeno essere li suoi di discipoli: e scipue Pietro Giacomo: e Giouanni. Ne di mandaremo adonche a loro: e quelli benignamente ci responderanno. Dimmi o caro Pietro: perche



ti vedo tanto amaramen-  
te piangere: ⁊ perche sei  
così soletto? Hora doue  
sono li altri Discipoli?  
Doue e il tuo tanto dilet-  
to: ⁊ amato Christo? Re-  
spòde Pietro: e dice. Abi  
me doléte. Abi me meschi-  
no che mai più farò còren-  
to: pche il mio amore Gie-  
su mi e stato tolto. Abi mi  
fèra: e sconfolata Apostoli-  
ca Famiglia: hora più nõ  
hai il tuo patrone: Hora  
sei tutta disperfa. O misè-  
ri noi: che habbiamo perso  
tãto bene. Hora perche non  
mi sono lasciato cento vol-  
te amazzare: prima che la-  
sciare: e perdere il mio tan-  
to dolce Maestro? O ca-  
ro mio Maestro. O cara  
mia speranza quanto mi  
affligo: quando io penso:  
le tue amoreuole: e dolce  
parole: che ci diceui: quan-  
do andauamo alorto: quã-  
do così strettamente tutti  
ci abbracciãui: quãdo la li-  
centia tanto lachrimosa  
da noi pigliaui: quãdo di-  
ceui che noi oraffemo: ⁊ vi-  
gilaffemo p non essere dal-  
la tẽratione superati e vin-

ti. E poi sottogiogeu. Tri-  
sta e lanima mia: òsino alla  
morte. O benigno Giesu:  
quanto mi confondo quã-  
do ci penso: che bẽ tre vol-  
te adormẽrati ci trouasti  
e poi in terra prostrato: cò  
eccessiuo dolore sgaua il  
suo padre che questo ama-  
ro calice: da lui transferire  
volesse: e durata q̃sta ora-  
tione più di quattro hore.  
Tãto era il pio Giesu stan-  
co: e lasso che più in piedi  
stare non poreua: Tutto  
dal capo a piedi sangui-  
neo sudore gittaua dallan-  
gelo dal cielo mãdato: mã-  
cando ogni humano suffi-  
dio: fu dolcemente còsola-  
to: ma il pio Giesu per que-  
sto non volse chel suo dolo-  
re sminuïto: ma più presto  
accresciuto fusse. Posto  
adòche in agonia p̃ueden-  
do tutti li cruciati: che pre-  
sto riceuere douena: e tut-  
ti li peccati: ⁊ offese erano  
al suo eterno padre fatte:  
e che per òsino al fine del  
mondo far si douenano: e  
la grãde ingratitudine de  
christiani p tutti de p̃ricu-  
lare dolore si affligèua. O

chi mai pensare potrebbe:  
 la minima pre delli dolori  
 che q̄llo ardere cuore: in di  
 cibilmente cruciauano. O  
 Gesu dolce: o Gesu suau  
 chi e q̄llo che nō ti ami: q̄n  
 do rivede rāto benignover  
 so il peccatoz. Ahime: che  
 cuore mi si cōsuma: quādo  
 vedo il creatore: p la crea/  
 tura. In terra p̄strato: q̄n  
 do lo vedo così amoreuol/  
 mēre: piamēre il suo padre  
 p̄gare: quādo in tanta ago  
 nia posto sempre lo vedo/  
 alla volonta paterna cōfor  
 marsi. Quādo lo vedo tut  
 to ansio: tutto pallido: tut  
 to tristo: tutto mesto: tutto  
 sudato: e insanguinato an  
 dare con tanta carita alli  
 suoi dormiēti apostoli: e q̄l  
 li rāto benignamente: alla  
 vigilia: e oratioe: eshorta  
 re: e poi q̄lli abbracciare: e  
 dire: Ah discipoli miei:  
 perche in tanta agonia po  
 sto mi abbādonate? Doue  
 sono le p̄messe farre: che tut  
 ti affirmaui volere meco  
 morire: e hora non potere  
 con il vostro agonizante  
 maestro vno poco vigila  
 re: ahime che di dolore io

māco. Ahime, che già mi  
 vedo da miei diletti disci/  
 poli abbādonato: sono in  
 estremo cruciato posto: e  
 niuno mi aiuta: sono de in  
 dicibile tormēto angustia  
 to: e niuno mi cōsola: sono  
 di tutto sanguinos sudore  
 bagnato: e niuno mi laua  
 ne affuga: o discipoli miei:  
 quanto voi sete negligēti  
 e repidi: o cari miei figliuo  
 li babbati compassione al  
 vostro rāto afflitto padre.  
 o creatura corre e aiuta e  
 soccorri il tuo creatore: o  
 dolce mia vergine madre:  
 doue sei in q̄sto ponto: son  
 certo: che se q̄ fusti p̄sente  
 meco vigilaresti: meco ora  
 resti: meco di sanguinos  
 sudor sudaresti. Il tuo dī  
 letto figliuolo abbracciare  
 sti: q̄llo con le tue verginee  
 mani aiurando affugaresti  
 ne p timore: o negligentia  
 alcuna: solo mi la ciaresti  
 o madre mia dilettata: o ma  
 dre mia charissima: già il  
 tuo figliuolo e abbādonato:  
 già de discipoli tutto: il  
 seruoze e mancato: già loro  
 dormeno: e il tuo figliuolo  
 solo pare: solo vigila: solo

ora: solo ansia: solo suda: e  
 gitra sangue: o pouero Gesu:  
 lu: quáro presto sei abbádo  
 nato: quáro psto ti hanno  
 lasciato gli toi chari disci/  
 poli: quánta e gráde la loro  
 negligéncia: tutti dormeno:  
 ma il traditore. Giuda nó  
 dorme: lui sollicita quanto  
 el puo: e instruisce la turba  
 insegnandoli il modo: che  
 háno a tenere i pigliare il  
 mansuero agnello: Congre  
 ga gente armare di lancia:  
 spade: e grádi bastoni: ven  
 gono con grande furore: e  
 rabbia p prendere e liga  
 re il Creatore: sente il man  
 suero Gesu absente come  
 p sente tutta qsta furia: ve  
 de có locchio della mére ve  
 nire li ministri di satana/  
 có possanza gráde darragli  
 dalli pncipi de sacerdoti e  
 da magistrati: e da scribi e  
 seniori: Uede ogniuno con  
 corde cótra lui: Uede ap  
 propinquar li diabolici sa  
 telliti il pouero Gesu có  
 me vero homo lasciádo fa  
 re la pre sensitua l'officio  
 suo tutto trema: tutto si i/  
 paurisce: tutto si sbigorris/  
 se: tutto si spalidisce: tutto

di dolor máca: e da tãta pe  
 na e cordoglio e affatiroz  
 ch mai al módo el pari toz  
 méro fu trouare: e così po/  
 sto in agonia: cóe qlto che  
 i qllo póro si vedeva solo: e  
 allultimo: che tutta la sua  
 dileta apostolica fameglia  
 lo doueua abádonar: e tut  
 ta doueua di lui scandale/  
 giarsi: e tutta doueua la  
 sua fede lasciare. ohime ch  
 dolo: ohime che pena: ohí  
 me che torméto: ma il dol/  
 ce Gesu quáro alla pre ra  
 tionale strepidoto: e inenar  
 rabile fortezza e constãria  
 chiamati li suoi discipoli  
 disse. Andiamo in cótra al  
 tradito: E così venédo giu  
 da auári la turba secondo  
 il dato signo vette il frau  
 duléro basio al signore di  
 cédor: Dio ti salui maestro:  
 el quale có amore dolcez  
 za: gli respóde amico: a ch  
 sei venuto: con il tuo basio  
 tu tradisse il figliuolo del/  
 l'uomo: e parola dolce: o  
 parola suaué: e pienadi mi  
 sericordia: áche lo chiamá  
 amico p vedere: se lo puo  
 apenitentia reuocare: e li  
 reuela la iniqua traditioe

## Parte quinta

per farlo confonderete che per timore: e vergogna al manco habbi occasione di pentirsi: **Q**uanto fu graue al Saluatore: questo tradimento fatto sotto segno di pace con tanto vile precio da quello: che era suo figliuolo p creatione: suo fratello per incarnatione: suo amico per electione: suo discipolo per instruzione: suo apostolo p uocatione: suo seruo per retentione: suo commensale: suo domestico: suo familiare: suo procuratore. Fugli anchora questa impia traditione: penosa: e dolorosa: imperoche: appresso di cani giudei: ne seguina infamia grauissima: de tutti gli suoi apostoli: e de tutta la sua famiglia: perche il peccato di vno: a tutto il conuero attribuito essere suole. **M**a piu anchora il clemente Gesu si affliggeua: quando tanta ostinazione delli giudei vedeua: liquali con tanti segni di amore a penitencia inuitati li habueua: **M**a di eccessiuo tormento: era il pio

cuore del dolce Gesu tormentato: quando in questa hora: vedeua la ruina delli suoi eletti discipoli: che come firmissime colonne stare doueuno: e loro pouerelli persa la fede. **D**opo tanti segni veduti: **D**opo tanta dottrina ricenuta. **D**opo tanti beneficij comunicati. **D**opo tante promissioni fatte. **D**opo tante cose future manifestate: lasciauano qllo mansueto Agnello solo fra crudi lupi. **A**hime quanto dolore sentiuua il pouero Gesu in qlla hora: quanto cruciato era il suo cuore: quanto affano: quanta pena: quanto dispiacere: be potes secodo il prophetico uaticinio con lacrime: e pianto dire. *Torcular calcani solus 7 de gentibus: no est uir meum: En improperium expectauit cor meum 7 miseriam: 7 sustinui qui simul contristaret: 7 no fuit: qui consolaret: 7 no inueni.* **A**hime che solo in tante angustie sono rimasto: in tante miserie: 7 improperij miei: e spettato chi meco si contra

stasse: e non ci fu persona con dolente: non desiderato: chi mi confortasse: e pur vno minimo consolatore non ho trovato. Hauendo adonche il mansuetissimo Gesu ricevuto il venenato bacio vedendo la impia turba con furia venire non fugge: anzi gli va incontro: per dimostrare che volontariamente si offeriu alla morte: et interrogatoli: que queritis. E risposto: Jesum Nazarenum. Ditte quelle diuine parole. Ego sum: volendo mostrare che l'era Dio: e che era di potenza infinita con la sola parola: tutti li gittò a terra. Onde spauriti: leuare non si poteuono se il signore questo non gli permettea. Leuati adonche su in piedi: et animosamente: dal signore increpati e ripresi che come ad vno vile latrone armati venuti fusseno. Volendo Pietro mostrare il suo grande amore verso il suo diletto Maestro: Cauato fuori il coltello percosse il seruo del Pontifice: tagliandoli la dritta orecchia: Qua

le dal pio Gesu fu ripreso: impero che era tempo di patire: e non di resistere: E cosi uolendo la turba prebendere Pietro non fu questo permesso dal Salvatore: quia quos dedisti mihi: non perdidisti: ex eis quemque: ma in ogni atto e gesto: volendosi mostrare humile: benigno: e patiente: Et anchora essere vero Dio. Fatto si vicino al prefato seruo lo sano subito della tagliata orecchia: laqual cosa essendo dall'impiu creduto: che per arte magica fatto hauesse. Non si mutozono dal suo maligno proposito: pero essendoli dal signore risposto: che questa era la hora sua et la potesta delle tenebre permettendo il buono Gesu fu dall'impia: e scelerata turba crudelmente preso: e legato. Et tutti gli Discipoli smarriti e spinti furono lasciato quello che tanto amauano nelle sacrilege mani de Giudei: Qui te inuito a piangere: O anima christiana: qui te chiamo: O deuoto contempla

## Parte quinta

rore: qui vinto dal gran  
 de dolore: grido: e esclama  
 mo a tutte le rationali crea-  
 ture: Qui stupisco: Qui  
 tutto attonito rimango:  
 Qui mi manca la voce e il  
 petto: Qui sento quello  
 che mai piu fu ne stesso ne  
 sentito: O cosa inaudita:  
 O sacrilegio mai piu com-  
 messo: La vile creatura:  
 piglia e liga il suo onni-  
 potente Creatore: l'impio  
 seruo vince e supera il suo  
 superabile signore: lo in-  
 fermo tiene e stringe quel-  
 lo che da tutto il mondo  
 costretto essere non po-  
 te: O flebile spettacolo:  
 O fatto lacrimabile: O  
 historia compassionevole:  
 Vedere li crudeli lupi in-  
 surgere contra il mansue-  
 to pastore vedere vno ma-  
 sueto Agnello fra tanti ru-  
 gienti leoni. O giesu mio  
 come ti vedo hora mal trat-  
 tare: O clemente signore:  
 quanto volentieri ti aiute-  
 rei: quando ti vedo dalle  
 pollute mani essere preso:  
 Dalli scelerati essere liga-  
 to: Dalli sacrilegi essere in  
 terra prostrato: Dalli cru-

deli esseri posto la catbe-  
 na al collo: Dalli malua-  
 gi esseri dietro come a  
 vno ribaldo le mani liga-  
 re: Dalla vituperosa tur-  
 ba essere tanto vilmente  
 trattato. Ohime che io ti  
 veda p gli toi capelli esse-  
 re con furia strasinato: le  
 tue gratiose mani essere p  
 le dure funi gonfiate e tur-  
 re nigre e linide diuertate:  
 Ohime che io vedo il mio  
 clemente Salvatore così  
 stretto: legato come vno  
 ladro essere alla morte me-  
 nato: vedolo tutto pallido  
 e debile i terra cascare: ve-  
 delo nel torrete cedro tut-  
 to bagnarse: vedolo peg-  
 gio che vno traditore esse-  
 re trattato: Al collo ha la  
 ferrea catbena: alle mani  
 ha le dure e crudeli funi:  
 alli piedi nõ ha scarpe: che  
 dalli duri sassi lo defendi-  
 no: anzi tutti nudi: e san-  
 guinolerti gli corõplo. Ohime  
 quanto grade essere do-  
 ueua il dolore dehi afflitti  
 ti discipoli: quando il suo  
 abbandonato Maestro e  
 così vilmente: e crudel-  
 mente: lo vedeuono mer-

nare: quando le ingiurio-  
 se e vituperose voci del /  
 li impij contra il clemen-  
 te suo Signore sentiuono .  
 ¶ quanto rimaseno tristi:  
 dolenti : e sconfortati: quan-  
 do si viddeno come orpha-  
 nelli senza il suo dolce pa-  
 dre rimasti . o quante volte  
 drizzorono gli occhi orie-  
 to risguardando: se piu ve-  
 dere lo poteuono : ¶ quan-  
 te lameteuoli voci . ¶ qua-  
 te gride . ¶ quanti gemi-  
 ti . ¶ quanti sospiri: quan-  
 do dal suo amoreuole e  
 dolce precettore per timo-  
 re abbandonato si par-  
 tirono . Non sapendo che  
 si fare : ne che remedio  
 prendere per quello aiuta-  
 re e scampare : piangendo  
 adonche ad alta voce vi-  
 ceuono . Ah benigno pa-  
 dre doue ti vediamo ? Ah  
 caro Maestro doue ti la-  
 sciamo ? ¶ dolce Biesu :  
 quanto miseramente: ti bab-  
 biamo abbandonato ? ¶  
 clemente pastore : Doue an-  
 daranno hora le tue poue-  
 re smarrite pecozelle ? E co-  
 si in terra prostrati: al cielo  
 mandanono le loro ama-

re voci: e smisuratamente  
 il dolore se gli accrescena :  
 quando tanta irreueretia  
 e vergogna al suo oile /  
 tissimo signore farevedeuo-  
 no: quando tanta crudelta  
 verso qllo usata essere co-  
 nosceuono: quando solo co-  
 me vno agnello senza resi-  
 etia: e senza voce: fra ran-  
 ti crudi Lupi ascendere il  
 monte: e passare il torrente  
 co grade spero : e furore lo  
 risguardauano: quando lo  
 vedeuao alla morte cami-  
 nare senza marello e co il  
 capo discoperto : ligato le  
 mani il collo stretto co ra-  
 ta irreueretia: e co rata ce-  
 lerita e festinaria: ch appe-  
 na fiatare e respirare pote-  
 ua. o pouera madre: se bo-  
 ra vedesti il tuo figliuolo  
 cosi da suoi discipoli abba-  
 doato: cosi crudelmente pso  
 e ligato: rato irreueretemē-  
 re: coe vn ladro: alla morte  
 meato quanto grade fareb-  
 be il dolore tuo: quanto cru-  
 del coltello passarebbe la-  
 nima tua: quanto tormento  
 sentirebbe lo immaculato  
 cuore tuo : o quanto ti fara  
 amara qsta nuoua : che psto



### Parte quinta

sentirai. O chi è q̄llo si tu  
ro che in tale estremo ar-  
ticolo: tutto a lachrima nō  
si cōmouì? Chi è q̄llo che  
di dolore. non si consumi?  
Chi è quello che in ricom-  
pensa: di tante pene nō vo-  
gli p amore del suo signore  
qualche cosa fare? Et che  
meglio o caro Zerrore fa-  
re poi? Che del tuo Salua-  
tore effer fidele imitatore.  
Eſſo adōche nelle ſue imi-  
nēti: zecceſſiue tribulatio-  
ni ha longamente orato: e  
ſempre la voluntra diuina  
alla propria antepoſto. Co-  
ſi farai āchoza tu nelli tuoi  
grandi affanni: ſempre ha-  
uerai ricozo alla ſanta o-  
ratione: ſenipre remetren-  
dori alla volontra del tuo  
creatore. Sempre nellinfa-  
mie: e nelle riceuute perſe-  
cutioni ſerai cōſtante: e pa-  
tiente: ſenza lamentatione  
alcuna: pche il tuo creato-  
re. Sicur onis ad occiſio-  
nem ductus eſt: z quaſi a-  
gnus coram rōndente ſe-  
obmutuit: nec aperuit os  
ſuum &c.

**A**rticolo quinto delle molte crudeliſſime ingiurie:  
fatte al Signore: Et come fu menato dallozro a caſa de  
Anna: z da Anna a Caifa: e da Caifa a Pilato: e da  
Pilato ad Herode: z da Herode a Pilato: z in tutti  
li preſati luochi vilipeſo: ſchernito: z molte volte bat-  
tuto: e crudelmente flagellato. Seguira il reſto delli ſa-  
cri euangelifti.



**E**ssendo così il signore preso: et legato: lo menorno: a casa di Anna socero di caipha: qual era pontifice: di quello anno: Pietro apostolo cò vno altro discipolo che era noto al Pontifice seguivano il Salvatore: et entrato Pietro (per mezzo di quello discipolo) in casa di Anna essendo da vna ancilla dimandato: sel fusse discipolo del Salvatore. Rispose in presentia di tutti che nõ lo conosceua: e non sapeua chel si fusse. Essendo adonche Gesu dal pōtifice Anna interrogato de discipoli. E della dottrina sua. Rispuose. Io sempre ho publicamente parlato. Et insegnato nella sinagoga: e nel tempio: doue ogniuno cōmunamente cōcore: et in occulto ho niente ditto: perche adonche mi dimandati: Dimanda a quelli: che mi hanno odito. Allhora vno ministro dette vna quazata al signore dicendo: in questo modo tu responde al pontifice: Al quale Gesu rispose. Se io

ho parlato male: prouame lo cō testimonio. Ma hauendo io bene parlato: perche mi pcori tu? Allhora fu il Signore da Anna mandato legato a casa di Caipha pontifice: e principe de sacerdoti doueli scribi: pharisei: et seniori: erano conuenuti. Et Pietro dalla longa hauendo seguito: et entrato nella casa del principe de sacerdoti: fu da vn'altra ancilla: e da altri che erano iui dimandato: et imperato: che lera di quelli di Gesu nazareno: e che lera suo discipolo. Allhora Pietro nego: cō giuramento: che mai nõ haueua Gesu conosciuto: Et poco poi fatto intervallo quasi di vna hora. Essendoli da altri circostanti ditto che veramente lera di quelli di Gesu: e che la sua loquella lo faceua di cio manifesto: impero che era Galileo: et altri affirmauano haberlo veduto nel orto con Gesu: per tanto esso Pietro: di nnoouo nego: e cominciò a maledire: detestare:

e giurare che mai hauea :  
 conosciuto q̄sto huomo. Et  
 subito, mentre chel parlaua  
 canto il gallo . Et essendo  
 esso Pietro dal Signore ri  
 sguardo: e ricordandosi  
 della parola glihaueua dit  
 to: che nõ cataria due vol  
 te il gallo: che bẽ tre volte  
 lo negarebbe: uscito fuori  
 di casa piase amaramẽte.  
 Ma li principi ò sacerdoti e  
 tutto il consiglio cercauano  
 falsa testimoniãza contra  
 Gesu p poterlo fare mori  
 re. Et essẽdone venuti mol  
 ti che falsamẽte e differẽte  
 mẽte ptra q̄llo testificauãõ  
 non eẽdo loro testimonio  
 valido ne pueniere: final  
 mẽte vẽnero dui falsi testi  
 moni: liq̄li dissero. Noi ha  
 biamo odiro q̄sto huomo  
 dire. Io dissolnero q̄sto rẽ  
 pio mãu facto. E dopo tre  
 giorni: io ne reedificaro v  
 naltro nõ manu facto. Ma  
 nõ eẽdo sforme il loro te  
 stimonio. Il sũmo sacerdo  
 re leuatosi in mezzo: disse a  
 Gesu: tu nõ respondi a q̄l  
 le cose che ti sono da questi  
 opposte. Et esso tacendo  
 niere rispuose. Allhora el

principe de Sacerdoti di  
 nuouo lo interrogo: dicẽdo  
 io ti scongiuro da parte di  
 Dio che tu di chi. Se tu sei  
 Christo: figliuolo di Dio  
 bndetto. Al quale rispose  
 esso Gesu. Tu hai ditto  
 che io sono. Ma redimẽo vi  
 dico che anchora vederete  
 il figliuolo dellhuomo: sede  
 re alla destra della virtu di  
 Dio: venire nelle nube del  
 cielo. Allhora il Principe  
 de sacerdoti straccio le ve  
 stimẽta sua: dicendo: egli  
 ha blasfemato: che piu hab  
 biamo bisogno de testimo  
 nij? Ecco che voi medesi  
 mi haueate odiro la blasfe  
 ma. Che vi pare adonche?  
 liquali tutti lo condanno  
 rono che fusse digno della  
 morte. E così quelli che te  
 neuano il Signore lo illu  
 deuano: battẽdoli: e spurã  
 doli in faccia: e vellandoli  
 poi ditra faccia: quella cõ  
 guanciare: e con pugni per  
 coreuano dicendo indiu  
 na o Christo: chi e quello  
 che tba percosso? E molte  
 altre cose blasfemandolo:  
 diceuano. Ma venuto il  
 giorno feceno consiglio tut

ti li principi de sacerdoti :  
 contra Giesu p farlo mori  
 re. E cosi ligato lo meno ro  
 no: a casa di pōrio Pilato  
 preside. El quale disse alli  
 giudei: che accusatione ad  
 ducere voi contra questo  
 huomo? E loro rissposenor  
 se non fusse questo huomo  
 malfattore: non te lo haues  
 simo dato nelle mani: Bis  
 se Pilato. Sigliate lo voi  
 istessi: e secondo la legge  
 vostra giudicatelō. Ris/  
 poseno a noi non e licito  
 amazzare psona. E comin  
 ciorono accusarlo in mol  
 te cose dicendo. Noi hab/  
 biamo trouato questo buo  
 mo che subuertiuu la gen  
 te nostra: e prohibiuu da  
 re il censo a Cesare: e fa ce/  
 uasi Re: Allhora Pilato  
 lo interrogo: se lera Re de  
 giudei: e lui rispuose: el re  
 gno mio: non e de questo  
 mondo. Allhora disse Pi  
 lato alli Giudei. Io niuna  
 causa di morte trouo in q/  
 sto huomo. Allhora li giu  
 dei: con furore diceuano.  
 Egliba commosso el po  
 polo predicando per la  
 giudea: cominciando dal

la galilea in fin qua senten  
 do nominare Pilato la  
 gallilea: e intendēdo: che  
 Giesu era sotto la giurisdī  
 tione di Herodes: lo mādō  
 a lui: q̄le in essi giorni: era  
 in Hierusalem. Vedendo  
 Herode Giesu a se mena/  
 to molto si rallegrō: credē  
 do vedere qualche signo  
 come gia molto tempo ha  
 ueua desiderato: per haue  
 re inteso molte cose miran  
 de per esso Giesu esser sta  
 te operare. Onde interro  
 gandolo Herode in molti  
 sermoni: e non risponden  
 dogli: lo sprezzo: e fecesi  
 beffe di lui: e vestendolo  
 di veste bianca lo rimani/  
 do a Pilato. E cosi p que  
 sta cosa in questo giorno  
 furono fatti amici. Herod  
 e Pilato: liquali prima  
 erano insieme inimici. V  
 edendo questo Pila  
 to: disse a tutti li Giudei.  
 Ecco che non trouo caus  
 fa di morte in questo buo  
 mo in niuna di quelle co  
 se nellequali voi lo accu  
 sate. Ne ancho Hero  
 de el quale: me lo ha ri/  
 mandato: ha trouato ma

le alcuno per el quale deb-  
 ba morire. Se voi volete  
 scòdo la còsuetudine che  
 nel tēpo della pasca: io vi  
 doni vno ligato malfatto-  
 re. Io vi donaro Giesu re  
 de giudei. Alhora tutti li  
 giudei gridando dissero.  
 Noi nõ vogliamo che tu ci  
 rilassi Giesu: ma piu p̃sto  
 Barabá: quale era ladro:  
 e per homicidio: e sedizio-  
 ne posto in carcere. Disse  
 Pilato: Che faro io di  
 Giesu. Resposero loro sia  
 crucifisso. Disse Pilato:  
 Che male ha egli fatto: che  
 io lo debba crucifigere? E  
 così desiderádo liberarlo: e  
 sapèdo che p̃ inuidia li giu-  
 dei glie lo haueuono dato  
 nelle mani disse: io lo corre-  
 gero 7 poi lo lasciaro anda-  
 re. Alhora còmise alli soi  
 ministri: ch̃ lo flagellassino  
 così chiamati tutti li solda-  
 ti i mezzo di loro fu spoglia-  
 to Giesu della sua veste e fu  
 crudelissimamente da loro  
 tutto flagellato: e sugli po-  
 sto vna Corona de spine in  
 capo: 7 vna canna nella de-  
 stra mano: e dauangli delle  
 guanciate: e sputauangli a

dozzo pcorèdo cò la canna  
 il capo suo. Et igenocchiá-  
 dosi verisoziamète auanti  
 quello lo adorauano: 7 il-  
 ludeuano dicendo. Dio ri-  
 salui re de giudei: Et così  
 poi lo vestirono di purpu-  
 rea veste: e cò la spinea co-  
 rona in testa cò la cana in  
 mano lo menò Pilato fuo-  
 ri alli giudei: e disse. Ecco  
 l'huomo io ve l'ho qua fuo-  
 ri menato: accio conoscia-  
 ti che causa vi morte alcu-  
 na non ho in esso trouato.  
 Ma li p̃rifici e li scri-  
 sti piu che mai cridozono  
 che in ogni modo lo doues-  
 se crucifigèr. Sedèdo Giu-  
 da traditore che era dan-  
 nato p̃ritosi nel tradimè-  
 to: restituite li trenta ba-  
 nari alli principi de sacer-  
 dori: 7 alli Seniori gitran-  
 doli nel tempio e dicèdo.  
 Io ho peccato tradendo  
 il sangue giusto. E così par-  
 titosi postosi la fune alla  
 gola simpicco. E gli giu-  
 dei poi con dritti denari  
 comprazono vno campo p̃  
 sepellire li forestieri: chia-  
 mato campo del sangue:  
 in fino al presente giorno.

Contemplatione sopra  
al Testo Evangelico del  
quinto Articolo: delle mol  
te ingiurie: e scherni: e bar  
titure: 7 flagellazioni fatte  
al Signore in ca' a di An  
na: di Caipha: di Pilato:  
7 di Herode.

**T**Renorum primo plo  
rans plorauit in no  
cte: 7 lachryme eius in ma  
xillis eius: 7 nõ e st q conso  
letur eã: ex omnibus caris  
eius: Staua la pouera ma  
dre del signorì casa di Gio  
uanni. La notte pensando  
sopra a lunico figliuolo suo  
7 desiderando alcuna cosa  
di qllo intendere cõ lachri  
me piãgendo diceua. Oh  
me che mi sento tutta lan  
guire. Doue e hora il mio  
figliuolo? Doue si ritroua  
di p'sente il mio amore? O  
figliuolo mio chi fara qllo  
che mi dia di te qualche  
uiso? Et ecco subito sente  
alla porta picchiare: Et fu  
gli il cuore di grande pau  
ra ferito: dubitando senti  
re al suo figliuolo qualche  
dispiaceuole caio occorso:  
Et aperta la porta intrar

no dentro nuoue Discipo  
li turri artroniti: lachrimo  
si: e mesti. Dimanda doue  
habbino il suo dolce figli  
uolo lasciare: Respõdeno  
cõ affluere lachryme: essen  
do piñ morri che viui. O  
Madre male nuoue bab  
biamo del tuo figliuolo:  
o miseri noi che tutti lhab  
biamo miseramente ab  
bandonato: e fra crudi lu  
pi lasciato. Lenamo in  
sieme: 7 il paschale Agnel  
lo mangiamo: lauaroci gli  
piedi a tutti: adamo a lor  
to: doue dopo la longa ora  
tione fatta sudãdo: per la  
grande agonia uiuo san  
gue: vennero li giudei: con  
grande turba armata: 7 il  
tuo figliuolo crudelmere p  
seno e ligozono: Ondẽ noi  
tutti obigottiti lasciare  
lhabbiamo fra Giudei co  
me mansueto Agnello fra  
rugienti leoni: Et effendo  
rimasti come meschine pe  
corelle senza pastore: non  
sapendo che fare: siamo da  
te dolce Madre venuri.  
Queste parole che erano  
tãti coltelli al cuor hauẽ lo  
Madri auergine stesso cadde

in terra come morta. E co  
 si in quella casa fu fatto  
 grande pianto da tutti in  
 fieme dico dalla madre:  
 e da Maddalena: e da quel  
 le altre Marie: e dalli apo  
 stoli: mentre che ogni vno  
 amarilissimamente pian  
 geua dimando la madre  
 doue fusse il suo diletto  
 Giouanni: e Pietro: e giu  
 da: disseno gli Apostoli: a  
 bime che giuda con lo fal  
 so basio: il tuo figliuolo ha  
 tradito e veduto: e con gli  
 giudei se accordato: Pie  
 tro: e Giouanni crediamo  
 fiano dal tuo figliolo ritor  
 nati. Et poco dimozando  
 vn'altra volta alla porta e  
 battuto. Subito correno  
 ad aprire: e eccoti Giouan  
 ni tanto affanato e lasso:  
 che a pena parlare di grã  
 dolore poteua: corre la me  
 scbina madre: e teneramẽ  
 te abbracciato il suo nipo  
 te Giouanni con gran piã  
 ro dice: Dimmi ti pgo: che  
 e fatto del mio vnico e dol  
 ce figliuolo. Rispose Gio  
 uanni con tanti singulri e  
 sospiri: che appena parla  
 poteua. Abime che a casa

di Anna hãno cõe vno la  
 dro menato: e iui crudel  
 mẽte e stato gal suo battu  
 to: e da Pietro piu volte  
 rinegato: e ha casa di Cai  
 pha boza cõ grãde furia lo  
 cõducono. Corre: Ma  
 dre sel tuo figliuolo: vno  
 vedere desidero: Io l'ho ve  
 duto tutto spaurito: come  
 vno piaceuole Agnello fra  
 dispierati lupi: e quanta  
 crudelta: e quãte villanie  
 di lui fanno quelli imp  
 ministri e straccio: trattã  
 lo come se fusse vnovilissi  
 mo cane. Essendo p tale a  
 ma noue la madre cõ tut  
 ti li altri strãgoscata: non  
 sapẽdo q̃llo che si fare. Im  
 pero che vna parte lo simi  
 surato amore la strẽgeua a  
 landare dal suo figliuolo.  
 Dall'altra parte essendo di  
 notte: nõ era cosa cõueniẽ  
 te che vna tale psona fuori  
 di casa si ritrouasse: stando  
 in q̃sto dubbio. Biosẽ Pie  
 tro cõ grãde vergogna: e tã  
 to amaramẽte piangeua:  
 che parlare nõ poteua: tut  
 ti se gli sono dintorno di  
 mãdãdolo doue bauesse il  
 suo amore lasciato. All'ho/

ra in genochiato dauarti alla madona cridaua miseri cordia: o cara madre pdonaza ti dimado dl mio gra de errore. Ohime meschinor: che ho fatto io? Tre volte il mio dolce maestro pubblicamente ho negato: ohime piu viuere no voglio al modo: ohime che piu non sono degno di stare fra voi. No sono piu apostolo: non piu discipulo: no piu Pietro. Ohime volete che mai piu sarò petro. Hai piu voglia fraviuerti coparire: pche ho negato la speranza tu ho giurato el falso: iniquamente: mi sono piu volte maledetto: Vogliomi in vna spelonca richiudere: Voglio metre che viuo del mio gra peccato fare aspera penitencia: pdonami di letta madre: pdonatime cari fratelli vi domado misericordia e venia: del mio falso parlare: del mio iniquo metre: del mio impudete rinnegare: del cosi grande scandalo dato che ho negato la prima verita. Ho abbandonato el sommo bñ: ho lasciato il mio dio: ho

spgiato il mio Creatore: ho vilipeso il mio redetore. Ohime madre: che crudelta del tuo vnico figliuolo ho veduto far: In casa di Caipha: hanno come vno mafatore irreuerente condotto: iui gioto coe rabia/ ti cani hanno qlli sacerdoti: scribi e pharisei: covillanie e vitupij affaltrato: con falsi testimonij hanno accusato: coe ogno della morte hanno igiustamente condennato: poi lasciatolo i possanza dlli crudeli ministri: da qlli di pugni e di calce stato tutto maculato: la barba espilata: li capilli sueltri Ohime che piu no appare la bellezza dlla faccia sua p il pauimento nudo come carogna hanno strafinato. E poi cosi caldo in vno grande carino de acqua fredda hanno tutto bagnato. Ohime madre corre se tu lo uoi viuo trouar: pch io lo lasciai che piu no parlaua: tutto dilaniato tutto dissipato: saturato di opprobrij: psto pro di martiri: repbato da maligni tchernito dalle gēti: fatto dforme co leproso



Allhora essendo gia fatto  
 giorno. Benchela angu/  
 stiata Maria de indicibile  
 dolore fuisse ro: mērata: sal  
 mēre che appena parlare:  
 ne andare poteua: niēte di  
 meno vinta dallo smisura  
 to amore accōpagnata da  
 Maddalena: e dalle altre  
 sue dilette sorelle: 7 dal suo  
 caro nepore Giouāni: solli  
 citamente ando: per vede/  
 re il suo diletto amore auā  
 ti chel morisse: e giōse a ca/  
 sadi Pilato quando che ef  
 so hauendo fatto tutto fla  
 gellare lo mostro vestito di  
 porpora: coronato di spi/  
 ne: tutto dilacerato alli  
 giudei. Hor pensa anima  
 deuota: quale fuisse il dolore  
 di quella melchina madre  
 quando vidde il suo dilet/  
 to figliuolo: in rāri crucia/  
 ti 7 opprobrij collocato: rif  
 guardaualo con li suoi la/  
 chrimosi e piāgēti occhi di  
 cēdo: O figliuolo mio: chi  
 tba si crudelmēre trattato  
 O lume dell'occhi miei co  
 me sei hora tutto oscurato  
 O bellezza mia come se de  
 formato: o dolce amore  
 mio: doue sono gli aurari

capelli tuoi? Pone e lo or/  
 nato dlla biāca faccia tua?  
 O figliuolo mio bñdetto: O  
 pigno sacro che soleui esse/  
 re dell'anima mia: come ho  
 ra sei tutto commutato in  
 amaritudine nel cuore mio.  
 O gaudia. O letitia. O gio  
 cōdita della mēre mia: co/  
 me sei hora tutto risolta/  
 to in tristitia 7 amaritudi  
 ne della anima mia: O dol  
 ce mio figliuolo: quāto mi  
 sei fatto amaro: quāto mi  
 sei fatto dolēre. O figliuolo  
 di me tutto mio: perche nō  
 ti posso io aiutare: pe che  
 nō ti posso abbracciare: p  
 che non ti posso al manco  
 baciare: Tu hai vulnera/  
 to il cuore mio. Tu hai tra  
 passato lanima mia. Tu  
 hai impiagato tutto lo spi  
 rito mio: O pouera Ma  
 ria. O infelice madre: quā  
 to e grande il tuo dolore:  
 obine che de pena tutta  
 māco. Questi altri 7 indi  
 cibili lamēti: facēdola po  
 uera madre: cascua di do  
 loz: mācauagli le corporee  
 forze: se itercludena lo an  
 helito: e tutta meno siuēne  
 Chi potrebbe mai il dolo/

te di Maria esprimere? Chi potrebbe mai li lamé ti di Maddalena dichiarar? Chi potreb e mai li amari pianti delle altre marie e plicare? Chi potrebbe mai le pene: e gli cruciari dello agnello immacolato ripensare: Chi potrebbe mai li alti clamori: e gli p fonda sospiri de gli Aposto li descriuere: in questo pò ro: piangena il mio amore Gesu: turre flagellato: piangena la mia amorosa mad: e Maria vGINE: turra dolozara: piangena la miacara speraza: Maddalena turra sconsolata: piangena il mio buono patrone Gio: uanni euágelista. Piange ua il mio gentile Aposto lo Pietro. Piangena tut to lo apostolico collegio: e Binda crepádo di dolore p compassione del suo tra/ dito e veduto Maestro: tá to si afflisse: e di tanto com passino cordoglio fu il cuo re suo ferito: che despera to: in qsta vita piu dimora re nó volse. Anima chri stiana: perche adonche nó si fuegli a táte cride. Per

che non ti còmont: a tanti pianti? Perche non la chrimi táti tormenti: pche nó hai compassione a táti cruciati: Ho: nó hai tu in/ teso qllo che p te ha pa/ tito il tuo signore? Ho: nó hai còtéplato quádo nel loro táto crudelméte p te e stato pio: quádo per te si crudelmente e stato liga/ to: quádo a casa di Anna per te al vile seruo ha ri/ ceuuto si crudele guancia ra: quando la creatura ha battuto il creatore: Ho: non hai tu veduto: come vno ladro a casa di Caipha esser giudicato? A casa di Caipha essere con falsi testi mony còuinto: e accusato. A casa di Caipha essere de gno dlla morte giudicato. A casa di quello iniquo principe: e sere di pugni: e calci tutto amaccato: i ql/ la isfame casa esserli velata qlla celeste faccia. Esserli radicata quella biforcara barba. Esserli estirpati ql/ li biódi capilli. Esserli tol ta tutta la sira corporea bel lezza. Ométe dura: perche nó ti mollifi chi? O core di

## Barre quinta

pietra: perche non ti spec-  
 ci: quãdo cõtempli il tuo  
 dolce Redẽtoze: rãto igno-  
 miniosamente a casa di  
 Pilato effere p̃dutto: quã-  
 do con tanta rabbia: lo ve-  
 di effere falsamente accu-  
 sato: quando lo senti sedur-  
 toze: z ingannatoze effere  
 dimandato: quãdo lo vedi  
 cõ tanto vituperio: effere  
 da Pilato ad Herode mã-  
 dato: quãdo lo vedi scher-  
 nire: z come stolto effere  
 trattato. Ma chĩ sarebbe  
 quello cuore tanto duro e  
 fiero che vedendo Barra-  
 bã grãde latrone: huomo  
 seditioso z huomicidiale:  
 effere dimãdato di gratia  
 da quello eccecatõ z indu-  
 rato popolo: E Gesu ima-  
 culato agnello effere pro-  
 clamato degno d̃lla croce:  
 tutto non tremasse a tãta  
 iniquità: Tutto non si rur-  
 basse a tanta scelerità: tut-  
 to non si spauentasse a tan-  
 ta inaudita impietã: Ma  
 se alcuno se trouasse: che  
 pensando la crudelissima  
 flagellazione: dopo tanti  
 martyrij inflitta al tuo sal-  
 uatore grande pianri: con

grande cordoglio nõ si cõ-  
 mouesse certamente quel-  
 lo giudicato effere doue/  
 rebbe non huomo: ma pu-  
 ra e saluatica bestia: im-  
 mo non bestia: ma puro  
 sasso: senza ogni participa-  
 zione di humano senso: Le-  
 ua adonche li occhij del-  
 la mente tua o deuotissi-  
 mo contempratoze: e ve-  
 di il tuo diletto Gesu: co-  
 me da Pilato: per scaccia-  
 re la insaziabile rabbia: e  
 la smesurata crudelta del-  
 la giudaica gente com-  
 messe che il pio Gesu que-  
 le in ogni suo atto mostra  
 paziente: benigno: man-  
 suero: e pio: sia da limpij: e  
 crudeli ministri: duramen-  
 te flagellato: Quali subi-  
 to come famelici cani la/  
 sciati alla desiderata pre-  
 da: lo rapirono: e delli pro-  
 prij vestimenti: lo spoglio-  
 rono. E così nudo pieno  
 di vergogna mostrando  
 tutta la nudità del corpo  
 suo: fu ad vna grossa Col-  
 lonna: violentemente stret-  
 to: e legato: vedegli: li cru-  
 deli vinculi: alli piedi: al-  
 le mani: z al collo: vede/

lo quanto benignamente alla marmorea colonna: per la humana salute: sta immobile: e fisso. Vedelo ricercere: spietati colpi: prima delle spinose verghe. Secondo delli nodosi et acculeati flagelli. Terzo delle ferree carbene: quali essendo fatte a modo di rampini et vncini: tutto quello virgineo: e sacro corpo sulcando lacerauano: tutto dal capo a piedi: lo scorticauano tutto dura fu la flagellatione prima delle spinose verghe: piu dura fu quella delle nodose et acculeate funi. Ma durissima e sopra modo crudelissima: fu quella de la ferrea carbena: con vncini e rampini fabricata: Vede e ben contempla quello sacro: e venerando corpo: tutto dilaniato. Vede la colonna: il pavimento: tutto infranguinato. Vede il tuo Creatore soluto dalla Colonna per la imbecillita in terra cascare. Vedelo coronare di acute spine: che quella adoranda resta con indicibili cruciati: penetra

iano. Vedelo essere derisoriamente adorato: e sprachiato: vedeli la sua diuina facciavelata: e come falso propheta delli diabolici ministri reputato: Ede come lo precorono: e poi dicono indiuiua: e prophetiza: chi e quello che ha percosso: Vedelo co la derisoria porporea veste vestito con la fragile e busa canna in mano: con la spinea corona in capo come falso prodibrio a tutta la giudaica plebe dimonstrato: o huomo come sei duro e crudele non ti risenti in tanti opprobrij: Ecco quello specioso volto da tutte le genti desiderato: quanto gli e fatto deforme e dogni bellezza priuo. O Iſaia. Ecco la tua adimpita prophetia. Vidimus eum: et non erat ei species: neque decore: et nos reputauimus eum quasi leprosum percussus: adeo: et humiliatum. Ecco bo antiqui padri del vecchio testamento quello gentil Messia: che con tanto gaudio uera stato promesso: e con tante orationi e de-

## Parte quinta

fiderio : era stato da voi  
 domadara. Ecco cõe hora  
 ignominiosamente da tut  
 ti e reprobato. **O** Abraam  
**O** Isaac : **O** Giacob : **O**  
**O** Moise : **O** David : **O** Sie  
 remia : **O** Ezechiel : **O** Ba  
 niel : **O** Patriarchi : **O** Pro  
 pheti . Ecco il vostro pre  
 nunciato Christo come cru  
 delmẽte lhanno gli vostri  
 maligni giudei trattato : **O**  
 Giouani Battista : Ecco  
 il tuo dimostrato agniello  
 di Dio : come da fieri lupi  
 e stato dilacerato : **O** Gio  
 uani euangelista : **O** Madda  
 lena . Ecco il vostro cha  
 ro : Maestro : in quantt op  
 probrij glie collocato . **O**  
 dolente e pouera Madre .  
 Ecco il tuo figliuolo : non  
 piu di honore e di gloria co  
 ronato : ma di dolore : **O** an  
 gustia : da ogni pre circon  
 dato . **O** Christiano . Ecco  
 il tuo pio Gesu : che per  
 tua redentione : il suo san  
 gue spande . Ad essere adõ  
 che ingrato a tanto amo  
 re : adorarlo che glie il tuo  
 Dio : glorificalo che glie il  
 tuo Creatore : habbili com  
 passione che glie il tuo Re

dentore . **P**iangi adonche  
 o diuoro christiano con gli  
 Apostoli piãge con : **M**ad  
 dalena : piange con Gio  
 uanni : piange con le deuo  
 te Marie . **P**iangi con la  
 pouera Madre : quale tut  
 ta questa notte ha lachri  
 mato e pianto : **P**iangi cõ  
 lei : che in tanti affani posta  
 da niuno delli suoi amici  
 cari e stata consolata : E be  
 ne in lei se verificato il la  
 mento di Sieremia che di  
 ce . **P**loras plorauit in no  
 cte : **l**achryme eius : in ma  
 xillis eius : **z** non est qui cõ  
 solerur eam : **ex** omnibus  
 caris eius **z** c .

**C**Articolo sesto : della ini  
 qua sententia data contra  
 Gesu : dallo iniquo presty  
 de Pilato : seguita il testo  
 dello euangelio .

**H**uendo gli pontifi  
 ci e gli ministri vedu  
 to il pio Gesu : cosi scher  
 nito : e barruto da Pilato  
 publicamẽte a tutti dimo  
 strato : cridauano ad alta  
 voce dicendo . **C**rucifige  
**C**rucifige eum . **R**espose Pi  
 lato . **P**igliatelo voi : **z** cru  
 cifigetelo : pche i lui nõ tro

no causa alcuna della morte: Resposeno gli giudei. Noi habbiamo la legge: e secondo la legge: il debbe morire: per che el se fatto figliuolo di Dio. Hauendo adòche Pilato odito qsto parlare: piu temere: e ritornato vn'altra volta dentro nel prorio: disse a Gesu: ò donde sei? Alla quale iterrogatione Gesu nõ dette risposta. Allhora gli disse Pilato. Hor tu nõ mi parli. Non sai tu che io ho potanza di crucifigerti ⁊ di rilasciarti. Respose Gesu Non haueresti potesta alcuna cõtra di me: se la nõ ti fusse stata data: da la pre di sopra. Pero ti dico: che chi mi te ha dato nelle mani: ha maggiore peccato. E p ditte parole cercaua Pilato di rilasciarlo: Ma gli giudei cridãdo diceuano: Se tu lasci costui: tu nõ sei amico di Cesare: per che ogniuno: che si fa Re: prradice a Cesare. Pilato adòche sentèdo questi parli: meno fuori gli: e disse a gli giudei: ecco il vostro Re: Ma qlli cri-

dauano. Tolle tolle crucifige eù. Disse Pilato. Crucifigero io il vostro Re: resposeno li porifici. Ad habbiamo Re: se non Cesare: ⁊ accusauano li sommi sacerdoti: E li seniori Gesu in molte cose: ma esso niente respondea: onde gli disse Pilato: tu nõ rispõdi: Ma nõ odi tu in quante cose costoro ti accusano: e quanti testimoni contra te producano: e Gesu piu altro non rispose: talmente che il preside Pilato grandemente si marauigliaua: in stando li giudei con grande voce chel fusse crucifisso: ⁊ ogni volta piu fortificandoh le cride loro. E vedèdo Pilato che niere giouaua: ma piu il tumulto del populo: si lauò le mani dicendo. Innocente sono io del sangue di questo giusto huomo: voi il vederete: Et respondendo luniuerso populo disse: El sangue suo sia sopra di noi: e sopra d'illi figliuoli nostri. Et così essendo lhora quasi di festa e sedendo Pilato nel tribunale consentite alla pe/

## Parte quinta

ritione delli giudei: donan  
do loro Barrabá che era  
gráde ribaldo. E verre sen  
rentia: che Giesu fuisse secó  
do la dimanda loz morto:  
e crucifisso.

**C**ontemplatione sopra  
alla historia del Sesto ar/  
ricolo: cioe come il Signo  
re: fu dallo iniquo preside  
Pilato alla morte senten/  
tiato.

**O** Redeuasi Pilato e  
tutti gli circostanti  
bauere mosso a compassio/  
ne la inestinguibile: e rab/  
biosá fere delli cani giu/  
dei bauere faciató quali  
pieni di tossico: e mortale  
veneno verso il pio Giesu  
sanare non si poteuono: se  
quello al tutto morto: e  
scanzellato del libro de ri/  
uenti non vedevano. **O**  
impia turba quáto sei cru/  
dele? **Ma**z non ti basta lo  
innocente: e másueto Gie/  
su bauere veduto tutto fla/  
gellato: tutto schernito:  
tutto ofuso: **Ma**z nó ti deb/  
be mouere a compassione  
che vno tuo conciué: tan/  
to

patienter che in tãre fal/  
se accusationi: 7 in tante  
ingiuste persecutioni: mai  
vna minima parola de ira  
o de impatentia non ha  
proferto. **Ma**z non hai ve/  
duto tutto linido: tutto ó/  
formato: tutto humiliato:  
tutto deriso: tutto annichi/  
lato? Che piu poi desidera/  
re: se non la morte: per de/  
mostrare adonche la tua  
somma crudelitate: e rab/  
bia: e per fare a tutto il  
mondo intendere che la  
giudaica natióe come cru/  
delissima grandemente si/  
cisse. Immo piu che ogni  
altra cosa lhumano san/  
gue: E dilettasi di dare  
la morte a santi. **Ma**z ad  
alta voce gridato: chel tuo  
messia huomo santo e giu/  
sto: che mai nó hebbe pec/  
cato: sia crucifisso e morto:  
e per meglio la tua ecces/  
siva iniquita potere fare  
nota. **Ma**z anchora diman/  
dato che Barrabam pessí/  
mo latrone: huomo simile  
a te sedirioso: 7 homicidia/  
le: sia dalla carceri: 7 dalla  
morte liberato: et chel pio  
e santo de gli santi Giesu:

fra alla crudele morte del/ la croce igiustaméte senté tiato: Et pche il **D**reside: si laua le má: e bē sette vol te replicando affirmaua il dolciſſimo e pio **G**iesu: esse re innocente: e niuna cau/ sa in lui trouare della inté ta morte. Tu indurato e crudelito popolo: e per gli tuoi gran peccati del lume dellintelletto al tutto pri uo: per dare animo ad es/ so **D**ilato: che nó remi alla croce condannarlo. Tu ti chiami questo grandissi mo peccato sopra di te: e delli tuoi sgratiati: e men/ dichigliuoli: credédo q/ sto tanto eccesso di pecca/ to: douere passare per ogni tempo sempre impunito. Sed non sic impij non sic quoniam tanquam puluis quem proyicit ventus a fa cie terre. Così nó fara. Co me pensare: **O** impij: o sce lerati: **O** pin che turri li buomini sgratiati voi cõe impazziti: e al tutto frene tici per gli vostri grandi commissi errozi: contra al vostro misericordioso me/ dico: che dal cielo vi e sta/

ro mandato: hanete ogni vostro furore eccitato: per il che in loco della vni/ uersale sanita: che per mez zo di quello consequire do ueni: luniuersale vostra ruina: e vltimo estermi/ nio presto ne receuerete. Hora a te mi volto. **O** fal/ so e impudéte giudice **D**ilato: Hora non sei con/ fuso: a condannare quel lo che tante volte in con/ spetto de tutta la ostina/ ra plebe hai confessato: essere innocente: **D**oue e la tua giustitia: **D**oue e la equita: **D**oue e la ragione **D**oue e il rispetto di **D**io **D**oue e lhonore del mon/ do: chi hauerebbe mai pen sato: che in vno **D**reside di rãra nobi e citra: regnasse rãra impudentia: e tanta ignorantia: chel pensasse con lacqua potersi lauare la grauissima macula: di vnò tanto homicidio: Co/ si periclita: e così ruina: co lui che secondo il mondo: e non secondo la retritudi/ ne della giustitia si gouer/ na: chi te ha intestato con vna medesima lingua re/



stificare l'innocētia de l'huo  
mo santo e giusto e cōden/  
narlo allamorte: come hu  
mo ingiusto: Doue hai im  
parato dare sentētia: ptra  
a quello: che nō ha cōfessa  
to: ne anchora p idonei te/  
stimonij: e cōuinto: Doue  
e la dilatione e lassignato  
termino che in ogni p'tero  
rio si via: doue qlche obra  
si troua di giustitia. Quā/  
ti giorni gli hai assignato  
a potersi defen.dere: e dire  
la sua ragione. Ho: nō sai  
lordine dela giustitia: Ho:  
nō intendi che la defensio/  
ne a niuno debbe essere ne  
gara pero che e de iure na/  
turali. Ho: nō vedi: che in  
vna notte sola: eglie preso:  
tormētato: accusato: e sen/  
tentiato senza alcuno ter/  
mine z ordine di ragione:  
ogni cosa e fatto cō furore  
e cō rabbia: senza ogni fi/  
gura e forma di giudicio.  
Come ti pensi: o infensato  
Pilaro la tanto deturpa  
ta anima tua cō lacqua po  
ter lauare: quale tutta lac  
qua del mare oceano laua  
re non potrebbe. giusta co/  
sa a tenche fara che anche

tu insieme cō li iniqui: giu/  
dici sia meritamēte punito  
e vendicato. Lasciori adō  
che come huomo p'fido: in/  
giusto z iniquo zc. E tut/  
to mi riuolto ali amici del  
cōdēnato Gesu: e cō quel/  
li faccio il mio duro lamē/  
to. O madre del mio dio:  
quanto ti vedo adolorata  
e di smisurata pena: il cor/  
ruo afflitto in fin a questa  
hora poi hauere hauuto  
qualche speranza: che il  
tuo vnico figliuolo: in qual  
che modo scampando dal  
la morte: fusse liberato.  
Ma hora piu non ce rime/  
dio della vita: eglie a mor/  
te piu volte condannato.  
In casa di Anna e stato ba/  
tuto dal seruo: e dal patro  
ne ptra ogni giustitia mal/  
trattato: a casa di Caipha  
senza alcuna giusta causa:  
l'hanno quelli ribaldi prin/  
cipi alla morte pdennato:  
a casa di Herode come stol/  
to: e sempio l'hanno al rut/  
to vitupato. A casa di Pil/  
lato e stato ptra ogni ordi/  
ne di giustitia alla Croce z  
alla morte sententiato.  
Chi e quella adonche che

grata crudelta nõ si com-  
mouì: Chi e quello che pè  
fare possa quanto grã feri-  
ta riceuesse lanima della  
pouera madre: quando in-  
tese li maligni hauere orre-  
nuto il suo prauo volere:  
qn̄ conobbe essere data la  
iniqua sentèria della mor-  
te contra il suo vnico 7 di-  
letto figliuolo. Ohime che  
credi diceffe quella infeli-  
ce: meschina madre: quã-  
do rimedio alcuno ptu al  
suo grã dolore trouare nõ  
poffeua? Voltaua gli occhi  
al cielo implorando lausi-  
lio supno: poi dicea a Gio-  
nãni: che faremo noi pupil-  
li senza patre? Che fara la  
madre senza il suo vnico a-  
moroso figliuolo: poi dice-  
ua: o Maddalena. Ecco il  
tuo amore: che piu non ha-  
chi p lui vna parola parli-  
o d'ichi. Hãno limpũ cõtro  
lo innocente ottenura la  
vittoria: il Creatore dalla  
creatura e stato ingiusta-  
mẽte cõdènato: quel'o grã  
giudice che ha a giudicare  
viui e morti: e stato dal vi-  
lete pfido giudice Pilato  
iniquamente giudicato. O sce-

lerita inespiable. o iniqui-  
ta inenarrabile: Perche  
nõ si oscura il sole: pche nõ  
tremala terra: Como pos-  
sono li elementi questa tan-  
to enorme ingiustitia sop-  
portare: che il vero dio sia  
come huomo prauo e sce-  
sto dallo terreno: e corrot-  
to giudice alla morte pde-  
nato: Ma poi che il cielo  
tace: e la terra in q̄sto pòro  
non si cõmoue. Io misero:  
io dolente: nõ tacerò. Ma  
parlando al mio dolce Die-  
su: di questa iniqua: 7 infer-  
nale sententia: p la mia sa-  
lute rãto patientemẽte to-  
lerata: Io ringratiaro con  
tutto il cuore: e cõ tutta la  
mente dicẽdo. O clemente  
Signore. O mãsueto Redẽ-  
tore. Ti laudo. Ti glorifi-  
co. Ti confesso che tu sei il  
mio dio: il mio sommo be-  
ne. La mia sõma gloria. Ti  
ringratio che per liberare  
me dalla infernale morte:  
nõ hai bauto in horrore es-  
sere da Pilato tu innocen-  
te alla morte condannato.  
Pregoti mi dia gratia: cõ  
nel estremo giudicio: qn̄ tu  
giudice verrai a giudicare

li vini e morti: non entri il  
giudicio con el tuo seruo:  
poche nel cōspetto tuo nō  
sara giustificato alcuno vi  
uente: ma fa che io possa a  
te dire. Regi seculoz im/  
mortali: z invisibili deo: ho/  
nor z gloria: sc̄la sc̄loz amē.

**C**Articolo settimo: come  
il clemente Giesu fu mena  
ro al mōte Caluario: z iui  
di fele abbeuerato: z fra  
doi latroni crucifisso. Se/  
guita il testo euangelico.

**O**Ara la sentētia: subi  
ro li soldati prēdēdo  
il Signor lo menozono nel  
prozio z iui da poi ch̄ heb  
beno illuso: lo spogliozono  
della vesta porporea: z ve/  
stirōlo de li vestimēti soi: e  
postoli la croce su le spalle  
lo cōdusseno fuoz di della cit  
ta nel mōte Caluario: e co  
si conducēdolo: preseno Si  
mone cirenēse: padre di A  
lessandro: z di Russo qua  
le veniua de villa: e cōstrē/  
selo a portare la Croce do  
po di Giesu. Onde grāde  
moltitudine di popolo: et  
di donne lo seguirauno:  
lequali per suo amore: si la  
mentauano: e piāgeuano.

Allequali riuoltandosi el  
Signore disse. O figliuole  
di Hierusalem nō vogliate  
piangere sopra di me.: Ma  
sopra di voi istessi: e sopra  
delli vostri figliuoli piāge  
re: p̄ che ecco che p̄sto ver  
ranno li giorni: nell iquali  
diranno. Beate sono le ste  
rili: e li ventri che nō havy  
no ingenerato: e beate so/  
no le mammelle che nō hāno  
alattato. Allhora comin  
ciarāno a dire alli monti.  
Cadete sopra di noi. Et  
alli colli cooperite noi per  
che se nel verde legno: que  
ste cose fanno: nel secco che  
sara fatto? Erano doi ma  
li huomini: con esso me  
nati: per occiderli: e giōri  
al luoco che e chiamato  
Golghatha: cioe loco de cal  
uario: derteno a Giesu be  
uere vino con la mirra: e  
felle misto el quale bauē/  
do gustato non lo volse be  
uere: z in questo loco cruci  
fissono Giesu z li doi latro  
ni con esso: luno dalla de  
stra: e laltro dalla sinistra:  
stando Giesu in mezzo di  
loro. Et in questo modo  
fu adimpita z verificata

la scrittura che dice: *7* *cuz* *iniquis deputatus est.*

**C**ontemplatione sopra al settimo articolo della e uagelica historia della passione del saluatore: come il pio Giesu data la sentenza fu in uarij modi cōfuso e suergognato: e con grandissima pena e dolore al monte caluario menato e crucifisso.

**I** Saie quinquagesimo tertio capitulo: *vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est: propter scelera nostra: disciplina pacis nostre sup euz cuius liuore sanati sumus.* Grande e stato el dolore del mio Giesu: e della pia madre: per infin a questo punto. Ma boza senza misura si e augmentato a luno: 7 laltro ogni tormento. Ohime che piu non si disputa sel sia dño dlla morte: el mio mellifuo 7 amorofo Giesu. Piu non si cōbatte: piu non si litiga: piu non ce chi la giusta causa defendi: dello innocente si

gliuolo de maria. Ogniuno no consente: chel sia della ignominiosa morte della croce. Piu non si pensa che habbi a scampare. Piu non si spera chel possi fuggire. Ibozrendo patibulo della croce. Che faremo adonche noi miseri peccatozi: per liquali e stato el benigno 7 amorofo le signore: tanto iniquamente giudicato. Tanto crudelmente vulnerato. Tanto variamente attrito: 7 impiagato. Certamente ben sarebbe molto impio: e duro quello peccatoze che in questo tanto compassione: uole articulo: per el Signore: e per la sua dolce madre: posti in tanta agonia piangere: e lachrimare: non uolente. Inuito adonche ogni peccatoze che meco rengi drieto al nostro amantissimo Saluatore: e quello seguire vogli al morte Caluario: insieme cō lo afflitto Giouanni: con la mesta Maddalena cō la angustata e povera Maria. Eieni e bē cōsidera anima peccatrice tutto qllo che se

que: impero che data quel  
 la praua: e iniqua sententia:  
 subito fu a suono di tromba  
 publicato p tutta la citta:  
 di Hierusalem: come con  
 verita di giustitia era sta  
 to sententato a morte. Sie  
 su: quello grã predicatore  
 per essere stato conuinto: e  
 trouato esser gran ribaldo  
 huomo di mala sorte: sedu  
 tore della plebe: arrogate  
 e superbo: quale essendo di  
 pouera gente nato: si vole  
 ua vsurpare il regno d giu  
 dei: ⁊ essendo hippocrita  
 volena essere riputato si  
 gliuolo di dio: pēsa quãto  
 tumulto e concorso di po  
 polo fu fatto: inrēdēdo rat  
 cosa. Mentre che ogniuno  
 a casa di Pilato concorre  
 ua per vedere questo gran  
 spettacolo. Al pouero Sie  
 su essendo dalli impi mini  
 stri dētro nel loco della ra  
 gione menatore da quelli:  
 di nuouo illuso: scernito:  
 e vituperato. Accio che  
 come iniquo e prauo me  
 glio fusse da tutti conosciu  
 to della aliena veste purpu  
 rea subito lo spogliarono:  
 e delle sue ppte vestimen

re lo vestirono. Boue poi  
 anima peccatrice pensare  
 di quanto eccessiuo dolo  
 re: fusse questo atto: nel qle  
 tutte le piaghe dl sacro coz  
 po suo: furono rinouate: e  
 di nuouo come fonte di san  
 gue viuo per tutte le parti  
 delle preciosse carni sue in  
 terra cascando apparina  
 no. E senza alcuna huma  
 na pietat: vna grãde: e pon  
 derosa croce: in su le sue las  
 se e debili spalle: poseno cō  
 vna fune al collo: ligatoli  
 driero vna sela mano. Ac  
 cioche con l'altra il suo pa  
 ribulo portare potesse ha  
 uendo di cōtinuo la crude  
 le spinea corona in testa.  
 Hor così concio: cōfuso: cō  
 si vituperato: e da ogni bā  
 da reprobato: menarono  
 fuori il suo Saluatore: in  
 conspetto de tutto il popu  
 lo: quale con altre voci lo  
 esprobauano: dicendo. Ec  
 co il ribaldo. Ecco il tra  
 ditore: che tutti ci ingāna  
 ua: in mezzo lo haueuono  
 posto di dui latroni: quali  
 insieme menauono al mon  
 te Caluario per giustifi  
 carli: ⁊ a questi era viato

humanita : impero che nõ loro ma altri p loro porta/ uano le iue croci: nelle qua li morte effere douenano. **O** anima peccatrice che a te in questo duro articolo principalmete parlo . Che pensi tu facesse la pouera madre in questa hora : che pẽ si della nostra rãta amo reuole Maddalena: che pẽ si del nostro gratio. **O** Gio uanni: E delle altre poue re donne che iui erano pre senti: ohime che io pẽso ch tutte di dolore scoppiaffe/ no. Tutte di estrema ama ritudine si consumasseno. **A** tutte crudelissimo coltel lo di dolore: il cuor gli fuffe ferito. **A**l pouero Gesu a/ donche con desiderio di p/ sto peruenire allhora della morte gia trenta tre anni desiderata . Andando per la citta di Bierusalem tut to confuso e suergognato: arriuato alla porta: vscito fuozi alla larga: cõli suoi la chrimosi e piangeri occhi risguardando tutte le par ti del mondo diceua. **O** ouie re: ecco quel o che per te io pari. **O** occidete: Ecco qua

to io massatico per la salu/ te tua. **O** Aquilone: Ecco quanti martirij mi espono per la tua Redentione . **O** mezzo giorno riguarda li opprobrij che per te rice/ ue il tuo benigno e pio Sal uatore . Considera : **O** vni uerso mondo per la cui sal lute : io ho assunto que/ sto tanto graue peso: quan to grande sia in questo põ/ to : il tormento del corpo: e dellanima mia. **Q**uando mi vedo menare alla cro ce: come principe de latro ni : quando mi vedo sotto il duro peso del legno del/ la croce: quale e in tanta a bominazione: **i**n rãto hor rore : che niuna psona ha/ uerebbe hauuto mai ani/ mo pur di toccarlo: **i**po ch il legno: **e** la persona sentẽ riata al legno erano secon do la legge maledetti : **e** effecrabili da tutti ripu/ rati . **M**entre che il pio Si gnore cosi da tutti sbeffa/ to: **e** improperto camina ua: con grande fatica : per le tante riceute pene. **E**c/ coti che la sua adolorata madre : quale p altra piu

Parte quinta

curra via era andata : per  
potere il suo diletto amo-  
re: auanti la morte: alman-  
co vna volta anchora ab-  
bracciare: subiro se gli fece  
incontro e con grande cri-  
de: z amaro pianto : volen-  
dolo abbracciare: per lo ec-  
cessiuo dolore macari tut-  
ti dua: in terra cascorono:  
Chi e qllo, ch il dolore di ma-  
ria e di Gesu in questo vl-  
timo amplesso senza gran-  
de lachzime pensare po-  
tessè : Chi e quello che ta-  
le smisurato dolore ripen-  
fando: tutto in grande pro-  
fluuio di lachzime non si  
risolui: per tale compassio-  
ne penso che non solamen-  
te la moltitudine delle de-  
uote donne che seguiuo-  
no il Signore per pianger-  
lo z lamentarlo: ma anche  
qualche impio Biudeo a  
pianto si commouesse: ve-  
dèdo vno raro lamentuo-  
le: e miserando caso. On-  
de da Maddalena: Giouã-  
ni z altri circostanti tanto  
lamento fu eccitato: che le  
moltiplicate cride anda-  
nano insino in cielo. Dice-  
uano qlle inamorate crea-

ture ad alta voce forte pla-  
gendo: Ab buona e dolcis-  
sima madre: Ab buono e  
delicato figliuolo: che so-  
no questi rari affannati co-  
ri. O pio e dolce Gesu  
quanto sei mal trattato. o  
ponera e sconsolata Ma-  
ria quanto e duro chi non  
tha cõpallione. Onde per  
tanta cõmouione e stride:  
dubitando gli ministri: ch  
il buono Gesu gli fusse tol-  
to: con grande furore facè-  
de violètia: la pouera stra-  
mortita madre spiccoro-  
no dal suo in terra calcato  
figliuolo: e fattolo diriccia-  
re accio che piu psto e piu  
sicuramente al more lo cõ-  
ducesseno: poseno la cro-  
ce di Gesu i su le spalle ad  
vno altro che la portasse.  
Et il pio Gesu come dol-  
ce Agnello senza alcuna  
voce di lamentatione con  
grande violentia lo sollici-  
tauano: tirandolo con la  
funè piu che non poteua:  
per essere tutto di compas-  
sione z di martiri e tor-  
menti afflitto e consun-  
to. Ritornata la spasma-  
ta e la strangosciata ma-

dre in se e leuata in piedi piu morta che viua: porta ra non dalle proprie debilitate piante. Ma dalla virtu e vehementia del figliale amore: seguina il suo strassinato amore come potenz: Bionto adonche con gran sudori e pene il pouero languente e tutto appassionato Biesu al monte Caluario loco di giustizia: pieno di ossi de morti: e di putride carrogne: gli detteno beuer vino misto con amaro fiele: e con la insuaue e aspa mirra: quali cose gustati deglutire non volse: poi estesa la croce in terra. E di nouo spogliato il dolce Biesu fatto nudo tutto come vscire del ventre materno veduto dalla pouera madre con il proprio velo coperse le sue vergogne: poi dicendoli li diabolici ministri che cosi nudo in su la croce si estendesse. Al buono Biesu orrenuto (p diuino beneplacito) vno poco di tempo per potere orare posto ingenocchione: cosi orando allo eterno padre

disse: Ecco mio dilecto padre che per tua obediencia sono peruenuto al desiderato ponto della morte. Ecco che tutto mi ti offerisco in salute e redentione de poueri peccatori. Il corpo e tutte le membrae ti dono in sacrificio di perfetta placatione: lo spirito: e l'anima mia ti offerisco in precio dell'apso e dannato mondo: e se milli corpi e mille anime io haueffi tutto volotieri le darei in salute delle pdate anime: e in redentione della humana natura. Poi riuoltossi alla croce disse. Vengo horra con ardente e caritate o croce santa. Vengo a te gia abeterno dal mio padre a me preparata. Vengo a te croce diuina. Vengo a te croce amabile. Vengo a te gia trentatre anni con gran dolori e pene da me sempre cercata. Vengo a te che sei scala del cielo. Vengo a te che sei fatta vittoria dello inferno. Vengo a te che sei cathedra e sedia diuina. Vengo a te che sei



## Parte quinta

stendardo de miei fedeli:  
 sopra te p amoꝝ delle sinar  
 rite anime voglio tutte le  
 mie ope psumare: sopra te.  
 voglio tutto il mondo allo  
 amore diuino iutare: e co/  
 si dicèdo simile tutte diui/  
 ne z sfocate pole. E stese il  
 suo sacro corpo in sul duro  
 legno della croce: E volon  
 tariamète pformatosi con  
 le mani e piedi a tutta la  
 croce: li infernali ministri  
 preso lacuto chiodo lo co/  
 minciozno crudelmète p  
 cotere p trapassare la sua  
 delicata destra mano: e co/  
 si q̃lla con duri colpi e simi  
 lurata pena in sul legno la  
 conficorono: ientendo la  
 meschina madre: e la dolo/  
 rata Maddalena cò tutte  
 le altre sante donne li cru/  
 deli colpi: cominciozono a  
 cridare amaramète. Ma  
 p q̃sto nò fu mitigata la in  
 fernale rabbia. Impero  
 ch̃ p̃sa cò furore la sinistra  
 mano: e nò giongendo piu  
 q̃lla al deputato loco: z per  
 essersi retratti nel grã dolo  
 re li soi nerui tutti q̃lli cò  
 la fune ligata: tanto tiroz/  
 no: che ap̃ro tutto il petto

a lordinato locoviolèremè  
 te la riduffeno. E così come  
 la prima crudelissimamen  
 te in sul legno inchiodo/  
 no: poi volèdo alli suoi sa/  
 crati piedi il simile fare: z  
 trouato che p la dolosa re  
 trattiõe de tutto il corpo  
 piu al debito loco nò gion  
 geuano. Con la spera fune  
 q̃lli ligati e tãto duramè/  
 te tirati che tutte le corpo  
 ree ossè erano fuozì del suo  
 ordina rio sito: e le cõficare  
 mani erano p tali violenti  
 tratti dilacerate: posto lu/  
 no sopra 'altro piede con  
 vno grãde chiodo: comin/  
 ciozno a pforarli. Ma p la  
 grossezza della carne: e du/  
 rezza delli nerui: nò potè/  
 do così facilmète cõe le ma  
 ni quelli trapassare: fu ne  
 cessario molti crudeli col/  
 pi di martello replicare: li  
 quali tutti erano tãte coz/  
 diali ferite: alla spasmata  
 madre: laquale nò poten/  
 do tãta crudelta sopporta  
 re cadde la meschina i ter/  
 ra cõe morta: z insieme cò  
 lei Giouãni e Maddalena  
 z tutte q̃lle pietose donne  
 cò grãdi clamori: e con la

menteuole stride: impiua/  
no laere di lachrimosi piá/  
ri e nó trouádo al suo do/  
lére 7 amaricato cuore al/  
cuno ristauro: non apen/  
do le meschine che si fare:  
rimanquano come atroni/  
te dallo sinisurato dolore  
del suo diletto amore **Gie**  
**su** crucifisso vinte e supera  
te, boza a te mi riuolto ani  
ma peccatrice: ei tu sordaz:  
boz non hai inteso che p te  
il dolce **Giesu** e crudelmé  
te crucifisso? **Boz** non lhai  
accópagnato meco al mó/  
te **Caluario**? **Non** hai tu  
ogni suo atto bene psidera  
to: **Non** hai pianto con **Ma**  
**ria**. **Non** hai lachrimato  
con **Maddalena**. **Non** hai  
cridato ad altra voce con le  
sante dónne. **Non** ti sei lamé  
tato ólla crudelta ól'i giu  
dei della impieta delli mí  
nistri: del'a durezza delli  
chiodi. **Non** hai pensato di  
volere essere grata tanto  
amore. **Ma** se nó ti ri'enti  
in ráta vergogna p te fat  
ta al tuo Signore: in tanti  
torméti riceuuti da quello  
másueto agnello di **Dio** p  
tuo amore. **Dico** che sei

piu dura che li psidi **Giuv**  
dei sei piu impia che li dia  
bolici ministri: sei piu cru/  
dele che gli ferrei chiodi.  
**Ritorna** adóche a te o ani  
ma fidele: e vede che per  
gli tuoi enormi peccati e  
stato enormamente il fi/  
gliuolo di **Maria** tormen/  
tato: **Per** la tua durezza e  
stato il figliuolo di **Dio** du  
raméte alla croce cófitto:  
p gli tuoi peccati delle ma  
ni: sono stati le santi mani  
del dolce **Giesu** có chiodi  
psorate: **Per** le tue offese  
ólli piedi e stato il tuo **Sal**  
uatore ne piedi in su la cro  
ce duramente inchioda/  
to. **En** hai fatto il pecca/  
to: **Il** tuo buono **Giesu**  
ne ha fatto laspera e dura  
penitentia. **Hai** sentito di  
letto nella carne e gusto  
tuo. **Et** il tuo Signore ha  
gustato in bocca amarituz/  
dine di fiele: e p tutta la p/  
sona sua alperi tormenti.  
**Perche** nó ti moui a pie/  
tade: **Perche** nó lasci tan/  
ti errori? **Perche** sei ráto  
dura verso il tuo Signo/  
re: **D**spietata: **D** ferrea: o  
crudele: diuenta boza mai

### Parte quinta

tutta pierosa : lachrima:  
piãge e fa il tuo grã lamé/  
to: bagnari il petto di abò  
dãti lachzime. Abbraccia  
dolcemente lo appassiona/  
to figliuolo di Dio. Còtem  
pla il tuo amore posto in  
croce . Risguarda la ma/  
dre ⁊ il figliuolo in si cru/  
del sperracolo collocato :  
Mange cò luno e con l'al/  
trole sue aspere pene: pie/  
ta ri pèda di quello dolce

e másuero agnello: che per  
lauare e sanare le tue gran  
di e putride ferire: ha volu  
to esser posto in rãri oppro  
brij: Giorno e notte nó ces/  
sare di far grã piãti: ⁊ aspe  
ri laméti: Percorerti il per  
to e réderti in colpa . Quia  
vulneratus est ppter ini/  
quitates nostras: ⁊ attrit⁹  
est pp scelera nostra disci/  
plina pacis nre sup eñ cui⁹  
liuore sanati sum⁹. Amen.

**C**Articolo Ortauo delle molte illusioni fatte al clemē  
te Giesu: poi che fu crucifisso ⁊ in aere leuato. Sequi  
ta il Testo dello euangelio.



**S**crisse Pilato il ti/  
tolo: E fecelo pone/  
re sopra la Croce: quale ti/  
tolo e causa della morte di

esso Giesu: staua in questo  
modo scritto sopra la ce//  
sta sua: cioe. Questo e Gie  
su Nazareno Rebeli giu//

dei: la quale scrittura essendo in lingua Greca: *Ihs* / *braica* : e Latina fu da molti letta : impero che era vicino alla Cirra il loco doue il Signore fu crucifisso . Diceuano adonche gli Pontifici delli giudei a Pilato non scriuerete Re delli Giudei : ma perche lui ha ditto io sono Re delli Giudei: Respose Pilato. Quello ho scritto: voglio sia scritto. Li soldati hauendolo crucifisso partirono fra loro le vestimente iue : facendone quattro parti: dando a ciascuno soldato la sua parte de ditti vestimenti : e la Tonica : quale era fatta senza cusitura di sopra per tutto ben la uozata. Disse / no questi soldati luno a laltro non diuidiamo : e non specciamo questa veste : ma gittiamo sopra quella la sorte accio sia di colui solo a cui per ditta sorte fara toccata . E cosi fu adimpita la propheta della scrittura che dice partirono fra loro le vestimenta mia . E sopra la vesta

mia miseno la sorte. Quelli che per li passauano scrolando el capo diceuano : Hab tu el quale vuoi guastare il Tempio di Dio : e in tre giorni reedificarlo : saluati hora te stesso : se tu sei figliuolo di Dio: descende della Croce: similmente gli principi de sacerdoti con gli scribi e pharisei luno a laltro diceuano: e gli ha fatto salui gli altri: ma se medesimo non puo saluare. Se glie Re di israel. Descenda lui hora della Croce : accio che questo noi vededo gli crediamo. Et se confido in Dio : libero adesso se gli piace: perche lha ditto che glie figliuolo di Dio. Et cosi staua il popolo sperando : e insieme con li principi illudendolo. Et similmente li soldati lo scherniuano. Et appropinquandosi a lui: offerendoli dello aceto diceuano: se tu sei Re de gli giudei: saluati. Et vno delli crucifissi laltro dicedo villania a Die su lo biasstemaua dicedo: se tu se Chzo salua te e noi. Ma laltro laltro lo f

Parte quinta

crepaua respòndendoli e di cendoli: ne anche tu remi dio: el qle lei in neila medesima d'ânatione. Noi certa mēte riceuiamo con giustitia secòdo che bāno merita to le nostre male ope. Ma costui mai fece alcū male.

**C**ōrèplatione sopra l'ottauo Articulo della passione della eleuatione della Croce in aere: 7 delle molte illusioni: e delli ipoperij: 7 lamèratiōi: fece il benigno Gesu vso il giudaico 7 ingrato popol di Hierusalē.



**Z**acharie decimo capitolo. Quid sunt plage iste in medio manuum tuarum? 7 dicit bis plagatus sum in domo eorum quod diligebant me. Corre con veloce passo: sollicitari quanto che poi o anima christiana: vane al monte caluario fuori di Hierusalē presso alla porta: 7 iui con tutto il cuore lieua gliocchi tuoi: e guarda se mai al mondo

vedesti vno simile fatto: Guarda se mai vedesti tanta ingiustitia ptra vno innocēte fare: guarda se mai vedesti tanta crudelta cōtra psona effercitare: obime cōe potrai stare che di dolore non crepi quādo lo dolcissimo signore vedrai in croce cō li piedi: e con le mani tātō crudelmēte con fitto: quādo lo vedrai tutto livido 7 insanguinato:

quádo lo vedrai in aere le-  
uato: tutto dirotto e fracas-  
sato: quádo lo vedrai come  
tre rozzeri di sangue dalle  
principali piaghe: cice dal-  
le tue mani e piedi tanto  
abudáteméte vscire: quan-  
do vedrai q̄llo p̄cioso: e b̄  
formato corpo in su duri  
chiodi sostérarsi. Quando  
lo vedrai nudo spoliato nó  
hauere piu doue il suo san-  
to spinato capo possa rec'i-  
nare. Quádo lo vedrai di-  
amaro fele 7 aspera mir-  
rha ráto iniaméte refocil-  
lato. Quádo lo vedrai da o-  
gni géte repbato. Quádo  
vedrai le sue preciosi vesti  
fra li diabolici ministri di-  
uise 7 partite: quando lo  
vedrai così vilméte illuso e  
schernito: quádo dicrollan-  
do il capo vdirai có impro-  
perio quelli maluagi dire:  
questo e q̄llo che voleua di-  
strugger il répio 7i tre gior-  
ni recidificarlo: q̄sto e q̄llo  
che gli altri saluaua: e se ho-  
ra nó puo in alcúo modo  
liberañ. Questo e q̄llo ch̄ si  
chiamaua figliuolo di dio:  
7 hora non puo della croce  
descéde e. Certaméte non

ti potrai contenere che ad  
alta voce nó credi dicédo.  
O Biesu dolcissimo: o Bie-  
su agnello di dio máliueris-  
simo: o Biesu mio soauissí-  
mo. O figliuolo di dio fan-  
tissimo. quáto e grande la  
more che ci hai mostrator:  
tanti tuoi estremi dolori.  
Chi e q̄llo ch̄ possa espme-  
re quáto sia il doloꝝ del co-  
re tuo: quáta sia la p̄a del  
corpo tuo: quáta sia la có-  
passione alla meschina ma-  
dre tuato che crudele sper-  
taculo e q̄sto? O che hor-  
réda stápa mi e hora ppo-  
sto? Chi e q̄llo ráto crude-  
le: che in q̄sto tanto lachri-  
moso caso nó diuerti tutto  
dolce e pio? Chi e q̄llo che  
seco non desiderì morire?  
Chi e q̄llo che seco nó desi-  
derì essere crucifisso: chi e  
q̄llo che nó desiderì có ma-  
ria spasmare? Ló Madda-  
lena di dolore scoppiare?  
Ló Biouáni e le altre de-  
uore d'one di pena e di tor-  
méto al tutto mancare: O  
miserò me che fare posso  
in q̄sto caso: da ogni bāda  
sentomi il cuor ferito. Di-  
dolore mi fa morire il mio

## Parte quinta

dolce amore Giesu tanto  
 passionato. **B**i affanno mi  
 fa mancare lamorosa ma/  
 dre mia tãto adolorata: vi  
 smisurata cõpassiõe al piã  
 gere minducono le amare  
 lacrime de la tanto ama/  
 ta Maddalena. **Q**uãda  
 dalena quanto ti vedo af/  
 flitta e sconsolata: **Q**uãto  
 amoze mio Giesu quãto ti  
 vedo strãgoscio. **Q**uãto  
 diler ta genitrice del mio Dio  
 quãto ti vedo lacrimosa  
 e adolorata. **I**ora perche  
 nõ si mouano li cieli a com/  
 passiõe: **P**erche nõ ferma  
 no il suo corso li pianeti:  
**P**erche di dolore non co/  
 prenno le stelle lo suo splen/  
 dore. **P**erche de pietra  
 non manca il sole del suo  
 colore: **P**erche non tre/  
 ma la terra: **P**erche non  
 se deficca il mare: perche  
 non si oscura laere: perche  
 nõ brugia il foco rãri mali/  
 gni: perche non sommerge  
 lacq̃ tutta la terra: poi che  
 vedeno al suo Creatore tã  
 te ingiurie fare: poi che ve/  
 deno la sua santa faccia co/  
 si deturpatas: poi che lo ve/  
 deno come pelle mortici/  
 na strascinato: poi che lo  
 vedeno in mezzo de larro/  
 ni crucifisso: poi che lo ve/  
 deno da tutto il popolo  
 schernito: da li principi:  
**S**cribi: pharisei: **S**acer/  
 doti: improperato: e con/  
 dẽnato da li infernali mi/  
 nistri: così miserabilmen/  
 te spogliato e inchiodato:  
 poi che lo vedeno in tante  
 angustie collocato. **M**a  
 poi che per disposizione di  
 uina ne il Cielo: ne la ter/  
 ra: ne gli elementi anchora  
 si commouano: ne alcun  
 no signo fanno di dolore:  
**M**oueri tu o carissimo: et  
 amãtissimo mio Signore  
 e mostra a questi cani in/  
 grati giudei quanto gran/  
 de sia il loro errore. **L**a/  
 mentati almanco e mostra  
 la tua ragione: parla con/  
 tra di questo tanto ingra/  
 to e maligno popolo: rac/  
 cordali li rãri a loro dona/  
 ti beneficij: e vede sei mai  
 cõ tali amozose parole: li  
 potessi i rãri tuoi martirij  
 mitigare. **D**igli adõche: **Q**uã  
 popule meus qd feci tibi:  
 aut qd molestus fui tibi:  
**R**õnde mibi. o popolo mio

che t'ho fatto io: in che t'ho  
 io molestato mai: Respon-  
 de a me che sono el tuo  
 creatore: Responde a me  
 che sono el tuo Redētoze:  
 a te solo eletto popolo mio  
 riuelai la cognitione della  
 diuinita mia. A te solo p  
 ppheti feci intendere  
 che solo era vno Crea-  
 toze: vno Dio. a te solo man-  
 dai la legge dal Cielo. A  
 te solo multiplicai le voci  
 delli Angeli: e delli p-  
 ppheti: per te solo feci mira-  
 coli al mōdo inauditi: per  
 te solo liberare della dura  
 seruitu di pharaone p cossi  
 legitto: 7 esso pharaone du-  
 ramēte flagellai: p te aper-  
 si el mare: facēdori p mez-  
 zo q̄llo securamēte passa-  
 re: per te sommerfi in q̄llo  
 grāde esercito che ti perse-  
 quitaua di pharaōe. A te  
 nel deserto donai la māna  
 dal cielo: cibo mirabile e  
 saporoso. A te miracolosa  
 mēte nella solitudine i po-  
 ro scaturire feci vn viuo  
 fonte della pietra durissi-  
 ma. Te finalmente p dussi  
 in terra di pmissione: che  
 finia latte e mele: che piu

oltra ho io potuto fare a q̄-  
 sta vinea eletta: che nō gli  
 habbi fatto: Hauēdo adō:  
 che gli memorati 7 moltri  
 altri beneficij: in te collo-  
 cati: Asperrai che mi fosti  
 grata: fruttifera: e libera-  
 le. Ma tu generatione pia-  
 ua e puerfa. Heccine red-  
 dis dño popule stulte: 7 insi-  
 piēs: Questo scābio rendi  
 al tuo Signore o popolo  
 stolto 7 insipiēte: Nō sono  
 io el patre tuo ch t'ho crea-  
 to e fatto: O vinea ingra-  
 ta. O vinea crudele: quan-  
 to iniqua sei verso me el-  
 quale asperrai di te coglie-  
 re le dolce Tue: ma nō ho  
 vendimiatto se non acre  
 lambusche. O vinea scor-  
 noscente in quanta amari-  
 tudine: 7 despaciare mi sei  
 conuertita: per rendermi  
 gratie: Barrabaz latrone  
 pcurasti essere saluato: et  
 me alla morte cōdannato.  
 Ma di pōgēte spine inco-  
 ronasti: leq̄li cō mille pon-  
 ture el prezioso capo mio  
 bāno cruētato. O ipio po-  
 polo: q̄llo ch ha li tuoi mor-  
 ti resuscitato: li ciechi illu-  
 minati: li zoppi ridricca



## Parte quinta

ti: li leprosi mandato: li in  
firmi sanato: bai alla igno-  
miniosa morte della croce  
condénato. Io che sono p  
la tua salute del cielo ve-  
nuto: bai có li crudeli chio-  
di in sul legno inchiodato  
li latroni hai per pietra di  
ottimo vïo ricreato. E me  
di fele 7 mirrha amarica-  
ro: o accecata gente: o rur-  
ba vile. O abhominuole  
popolo: o sgratiata plebe:  
o impia crudele 7 ingrata

Sinagoga. Di te si lamen-  
ta il pio Giesu quale dal  
propheta in spirito diman-  
dato che piaghe sono que-  
ste che bai in mezzo delle  
mani. Rispose dicendo  
di queste crudeli piaghe  
sono stato impiagato in  
casa di quelli che me ama-  
nano: cioè che per la mol-  
titudine delli bñfici ama-  
re mi douevano. His pla-  
gis plagatus sum in domo  
eorum q diligebat me &c.

**C**Articolo nouo delle sette parole disse il tuo amo-  
roso Giesu in su la croce. Et articolo decimo della  
morte del Signore 7 delli segni occorsi dopola morte.  
Onde seguita il testo dello Euangelio.



**S** Tado Giesu in mez-  
 so di doi latroni cru-  
 ciffi. Disse: padre per do-  
 na a quelli: impero che nõ  
 fanno quello che fãno: poi  
 disse a Giesu vno de latro-  
 ni cruciffi. Ricordati di  
 me o signore: quando sa-  
 rai venuto nel regno. All-  
 le rispose el beïgno Giesu.  
 In verita ti dico che bog-  
 gi meco sarai in paradiso.  
 Essendo l'hoza circa iesta:  
 stava presso alla Croce di  
 Giesu Maria madre sua:  
 ela sorella della madre ma-  
 ria di Cleopha: e maria  
 Maddalena hauẽdo ad-  
 che Giesu bñdetto veduto  
 la mfe 7 il discipolo: qle a/  
 maua. Disse alla madre  
 sua: o dõna: ecco el figliuo-  
 lo tuo. E poi disse al disci-  
 polo. Ecco la mfe tua. Et i  
 qlla hoza receuerre il disci-  
 polo quella nella sollicitu-  
 dine e cura sua: 7 dal hoza  
 di sesta: p infino all'hoza di  
 nona furono fatte le tene-  
 bre sopra l'uniuersa terrat:  
 e oscurossi el sole. E circa  
 l'hoza di nona esclamo el  
 piatoso giesu: con gran vo-  
 ce dicendo. Beli beli lama

zabarani: cioè d'io mio: oia  
 mio: per che mi hai abban-  
 donato: equale parole es-  
 sendo da alcuni circostã-  
 ti odito disse. Costui chia-  
 ma helia. Egli altri dice/  
 uano: lascia vediamo sel  
 viene helia ha liberarlo:  
 7 deponerlo della Croce:  
 Da poi sapendo Giesu  
 che ogni cosa era cõsuma-  
 ra e perfetta. Accio che la  
 scrittura fusse consumata  
 7 adimpiuta. Disse. Io ho  
 sere: e subito vno de li cir-  
 constanti presa la spongia.  
 E la impite di aceto 7 po-  
 sela con de lisopo in cima  
 duna canna: e porgendo/  
 la alla bocca di Giesu mi-  
 sericordioso: gli daua beue-  
 re ma hauẽdo ditto aceto  
 gustato non volse beueret:  
 e disse Consumatum est.  
 E poi con gran voce gri-  
 dando disse. pater. In ma-  
 nus tuas commendo spi-  
 ritum meũ. E cosi ditto le  
 memorate parole inclinã-  
 do el capo: e rendendolo  
 spirito: passo di questa pre-  
 sente vita. Onde subiro fu  
 dalla cima al basso el velo  
 del tempio in due parti di

Parte quinta

niso. E la terra si mosse: e le pietre si spezzarono: e li monumenti si aperseno. E molti corpi de santi che erano morri uscirono: e in/ trati nella citra sanra ap/ parsi a molti: p le qle cose el centurione e qlli che cò esso erano custodi di giesu veduto el terremoto: e qlle cose che accadeuono: e hauendo odito che cò co si gran voce fusse espirato: grandemente temettero dicendo: veramente costui era figliuolo de Dio. E così glorifico Dio el Centurio/ ne dicendo: veramente q/ sto huomo era giusto. Et a tutta la turba de qlli che insieme a questo spettacolo erano presenti veden/ do le cose che seguirono: percotendosi el petto ritornauano: Ma tutti li amici di Giesu: e le donne stauano dalla longa: risguardando: Fra lequal donne era Maria Maddalena: e maria madre di Giacobo minore: e di Gioseph: E la madre delli figliuoli di Se/ b edeo: e molte altre che era

no venute de galilea seguitando Giesu: a quello de uotamente ministrando.

**C** Contemplatione sopra allo articolo nono delle sette mellifue parole disse el nostro benigno: e dolce Giesu sopra la croce: Et prima delle tre parole: e piano fatto dalle Marie.

**S**ogliono gli amici nel fine delli morientia se con vinculo di amore o di parentella congiunti desiderare alcuna amorevole parola di carita sentire: Sogliono gli afflitti e tribulati parole di biasime: di duri lamenti nelli soi gran tormenti proferire. Sogliono li angustiati e perseguitati con parole aspre e crudeli el cielo e la terra fare vendetta: còtra gli soi persecutori: Inuitando chiamare nella bocca loro sempre parole di impatienza: di male imprecazioni: e di gran lamento si senteno risonare. Essendo il pio Giesu nel termino di la morte i mezzo delli soi

carri amici 7 anche delli inimici posto in maggiore psecutione e pena che mai huomo fusse al modo: fara cosa vrile vedere in questo Articolo come el se cõ gli amici e con gli persecutori amorenolmẽte dipozzato. Vediamo addõche se mai crudelta maggiore fu contra persona vsata: Vediamo se mai 'alcuno fu in maggiore pena e tormẽto collocato. Vediamo se mai fu rata ingiustitia cõtra creatura esercitata. Vediamo se mai fu cõtra huomo o donna tanto in gratitudine vsata: Sta el tuo Signore: cõ le mani e piedi in su la croce crudelmente confitto: di aereo: fiele: mirra gli hãno la lingua 7 gusto amaricato: delle sue sanse vesti iniquamente thãno spogliato: el suo prezioso capo con pongenti spine hanno vilacerato: come principe de ladroni fra dui malfattozi hanno riputato. Dalli vilissimi ministri: dalli pzi pidi: dalli scribi: dalli pbari: dalli sedenti: dalli pre-

reuntri: 7 da tutto el popolo e biastemato: maledetto: schernito: e vituperato gli stanno dintorno in tanti suoi martirij: con contrui improprij: e villanie: nõ si factano qlli maluagij qlli fieri: qlli crudelli: piu che rigri di tanta impieta e crudelta vsata. Turra volta strisseno el suo sãgue: desiderano la sua morte: pcurano gli sia fatto ogni dishonore: pieni di odio: di rabbia: di ruffico: di veleno: fanno tutto quello possono per tormentarlo: per cruciarlo: per estinguerlo 7 annichilarlo. Et cõsi el benigno Biesu come mansuetto agnello sta senza alcuno lamento: senza alcuna corrocciata parola: fra crudi lupi. Non si sente la mentare. Non si sente maledire. Non si sente biastemare. Ma pieno di esteriori: 7 de interiori cruciati circondato da ogni parte de crudelissime e ingiustissime persecutioni saturato di opprobri: coronato de spine: legato: con chiodi: tutto liuido:

Parte quinta

tutto offanato: tutto vul-  
nerato: impiagato: cru-  
entato: da capo a piedi  
tutto sanguinato. Miente/  
dimeno come vno dolce a-  
gnellino: el tutto pio & cle-  
mente. Giesu dice parole  
amoroſe verſo gli ſuoi ini-  
mici che mai le ſimili non  
furono in tale horrendo ca-  
ſo ſentire: Non odi da q̄lla  
voce bocca parole di que-  
rele non di eſcuſationi: nò  
di vendette: non de male-  
dictione. Ma parole inſuc-  
carate: di orationi: di per-  
donantia di ſaluationi: co-  
me quello che non ſente li  
proprij cruciati. Nò ſtima  
le proprie ingiurie: non fa  
conto delli ſoi improprietà.  
Ma perche di dentro ar-  
de di amore: bancia di ca-  
rita: ſi conſuma di deſide-  
rio della ſalute e redentio-  
ne humana. Pero come  
oblito e ſmenticaroli ogni  
contumelia: & opprobrio:  
e villanie a ſe fatte nò ſi ra-  
cordando ne di ſe ne delli  
ſoi cari apoſto'i laſciando  
l'aguiſe la ſua amoroſa ma-  
dre: che con tutte le ſue cò-  
pagne aſpettraua vna pa-

rola dal ſuo moriſere figlio  
lo piu che ogni altra terre-  
na coſa. Volrandoli al ſuo  
eterno padre con plenitu-  
dine di ſe: uore: proferite  
in ſu la cathedra della cro-  
ce el noſtro celeſte doctore  
vna parola di rãta carita  
e di rãta doctrina: che mai  
al mondo fu vdiſa la mag-  
giore: Diſſe adòche orãdo  
e ſupplicando p gli ſoi ini-  
mici perſecutozi: e cruci-  
fiffozi queſta prima paro-  
la: cioe pater ignoſce illis:  
quia neſciunt quid faciunt:  
O padre mio dolciſſimo:  
O padre mio clementiſſi-  
mo perdona a quelli: per-  
che ignorantemente pec-  
cano e non fanno quello ſi  
fanno. O parole piu vni-  
ue che humane. O forma-  
ce di amore piu celeſte che  
terrena. O lingua ſuauiſ-  
ſima: O bocca dolciſſima:  
O manſuero Gieſu. In  
queſto ben ti dimoſtri ſo-  
pra a ogni intellerro: cle-  
mente: e pio: Lbi e quello  
che a tanta dolcezza non ſi  
còmou: Lbi e quello che  
verſo gli ſuoi inimici per  
queſto eſſemplo non ſi in-

Dal cisci? Chi e quello che piu vendetta cercare possi? In questo conoscere: mo se saremo veri christiani: se il nostro vero duce e dottoze: seguitare vorremo: co cuore placido e benigno perdonado a chi ci offende. Sogliono gli tribulati quato maggiore pena senteno: quanto di quello che piu gli duole proficere maggiore lameto. Eo si lamoroso Giesu conosciendo il peccato de crucifissori: essere il maggiore che mai fusse: e piu dolendoli la diuina offesa che la propria pena. La prima parola sua fu di placar lofeso padre: e pero disse: pater ignosce illis: et accio qlo alla perdonanza e remissione piu facilmente inclinare potesse: sottogiungesse la loro ignorantia dicendo: quia ne ciunt quid faciunt. O diti questa tanto suaua parola la adolorata madre diceua nel suo cuore: o figliuolo mio tu pli al li tuoi crucifissori: Tu preghi per loro. Ho perche no parli alla tua madre?

Ho perche non preghi per lei che di dolore al tutto manca? Inreso el latrone che era dalla mano destra lozatione haneua il signore fatto per gli soi crudeli crucifissori: illumina di vna grade fede riscaldato di grade amoze e viuificato di santa speranza. Disse al mellisuo Giesu. Memen to mei domine dum ueneris in regnum tuum. Ricordati di me o signor quando sarai uenuto nel regno tuo: al quale rispose Giesu dicendo. Amen dico tibi bodie mecum eris in paradiso. Inuerita ti dico che hoggi sarai meco in paradiso. O buono latrone: Quanto tei fatto felice: co si breue oratoe nell'ultimo della vita tua essere: fatto degno del paradiso: o gratia diuina: o pietra celestea. Che mai hebbe vna simile gratia? A chi mai accade te tanto bene? Staua la madre di Giesu pso alla croce: et iui con indicibili sospiri: et amari piati diceua o figliuolo mio: e spera uo del cuore mio: Ho perche

Parte quinta

non riguardi a me che  
 t'ho ingenerato? Tu sei  
 pietoso alli crudeli crucifis-  
 sori: sei liberale al crucifis-  
 so la trone: e alla tua ma-  
 dre non pari in questa bo-  
 ra ponro sia pietoso: Non  
 la vedi tutta derelitta e  
 da tutti abbandonata? Per-  
 che con vna tua paro-  
 la non mi soccorri? Parla  
 mi dolce amore mio: caro/  
 el mio diletto: non mi trat-  
 tare da m'aco che li impij  
 ministri: Sanmi digna di  
 quella parola che hai al la-  
 trone pferito: Dimmi ca-  
 ro figliuolo che la tua ma-  
 dre hoggi in vita teo hab-  
 bi ad essere in paradiso. O  
 di quaro ristauo mi sareb-  
 be vna tale parola: e se pur  
 non me voi tanto consola-  
 re: Al manco dammi gra-  
 tia che teo in croce io sia  
 morta e crucifissa: O quan-  
 to io desidero teo morire:  
 teo patire: e in tanti mar-  
 tiry teo in croce ritrouar-  
 mi: O anima mia che do-  
 gliu pensi tu fuffi al poue-  
 ro Gesu sentendo le dolci  
 parole della sua amorosa  
 madre: e quella vedendo

posta in tanti affanni: pen-  
 so nel suo compassionenote  
 cuore doueua el clemente  
 figliuolo dir. O madre ma-  
 tu mi sei vn'altra dura: cro-  
 ce: quando di tanto dolo-  
 re vedo el tuo core ferito.  
 O mia diletta genitrice piu  
 mi tormentano li tuoi pi-  
 ti che non fanno le mie ca-  
 re piaghe. O dilettissima  
 mia madre quanto mi pi-  
 me che piu gaudy dal tuo  
 figliuolo in questa vita no  
 possi riceuere: Poche pa-  
 role da me che sono alla  
 morte vicino potrai dir:  
 E quelle poche anchora no  
 ti mitigberanno el dolore:  
 ma te lo accresceranno: o  
 pouera madre quanto pre-  
 sto ti fara subtratto el tuo  
 pouero figliuolo: psto ti sa-  
 ra tolta la mia copagnia:  
 presto sarai primara della  
 mia presentia: che parole  
 voi adonche io ti dica di  
 conforto: se io ti chiamero  
 madre el tuo materno co-  
 re di tenerezza: e di dolo-  
 re ti faro scoppiare: E se io  
 non ti faro digna: di qual-  
 che mia parolina e che na-  
 ti dia in qsta mia vittima

partita qualche conforto. **Ohime** che di voglia ti vedo al tutto macare. **Di** pena ti vedo tutta stragoscicare. **Di** grande dolore ti vedo subito morire. **Disse** a/ doche el benigno **Giesu** alla sua madre. **Mulier: Ecce filius tuus: o donna. ecco el figliolo tuo: Et a Gio uanni disse: Ecco la Madre tua: lequali parole furono: vna sagitta al core della sua adolorata **Maria: Et** pero la meschina leuando gli occhi alla croce: e riguardado el suo figliuolo uicena. **Ohime** pouera **Maria** ben vedo: che bora sei priuo di ogni tuo bene: o che graue commutatioe de figliuoli ti e fatto i questa bora: o che duro cambio. **In** luoco del maestro: hauere il discipolo. **In** luoco del signor: hauere il seruo. **In** loco del Creatore: hauere la creatura: o in felice **Maria: o** sconsolata madre: **Non** sprezzo el discipolo: ma mi voglio perdere el **Maestro. Non** mi dispiace el seruo: ma me affligo lasciare el **Signor: no****

mi e in horrore il figliuolo di **Zebedeo: Ma** mi passa il core perder el figliuolo di **Dio. Hesa** che la pouera **Maddalena** che tutta i lacrime di gran dolore: si risoluea. **Anche** lei haue rebbe voluto vna qualche dolce parola dal suo tanto amaro maestro. **In** questa vltima et aspera partita, **Dicens** la meschina con grande et amaro pianto: o caro mio **Giesu: o** amore mio solo **Giesu: o** speranza sola dilla abbandonata **Maddalena: o** refugio vnico della pouera peccatrice **Maddalena. Come** potro io viue senza l'anima mia **Come** potro sostentarmi senza lo spirito mio. **Co**me potro durare senza lo aiuto dello amoroio core mio: questo che bora uole morir: e tutta l'anima mia e tutto lo spirito mio: e tutto il core mio: senza lui no posso e non voglio in questo mondo viuere. **Senza** lui non posso: e non voglio alcuno ristoro sentire: **Caro** el mio maestro. **o** dolce el mio precettore. **o**



benigno el mio amare gie  
 su. Quato suauemente  
 sei stato dell'anima mia. Quato  
 pietoso sei stato alle  
 grade offese mie. Bene/  
 detto capo gia da me con  
 precio o vnguero ricreato  
 quanto hora ti vedo mal  
 trattato. Santi miei deli  
 cati piedi: q̄li da me vni  
 gia cō tante lacrime fu/  
 ron lauati e confortati: de  
 quato crudele chiodo bo/  
 ra vi vedo pforato: occhi  
 miei belli che cō li suoi dol  
 ci risguardi tutto il mio  
 cuore riserenauano: quan  
 to vi vedo hora lacrimo/  
 si e mesti. Sacrate e bian  
 che mani che el cielo e la  
 terra tanto potentemente  
 formidano: quanto hora  
 vi vedo con li crudi chio/  
 di fatte debili e inferme.  
 Corpo e carni preciose:  
 quanto vi vedo hora de/  
 forme: liuide: e di sangue  
 coperte. El pio e benigno  
 Giesu che tutti li amari la  
 menti odina della sua cha  
 ra Maddalena. Alcuna  
 risposta (per non volerla  
 troppo affligere) non gli  
 daua. Ma penso con gli la

chrimosi e pianti: occor  
 in loco di risposta: la ri/  
 guardassi: e cō accenti la  
 sna gratiosa e benigna ma  
 dre gli raccomandassi: e da  
 lei così la licetra prendessi.  
 piangeua adonche el pie/  
 roso Giesu. Piangeua la  
 piarosa e gloriola madre:  
 piangeua la piarosa Mad  
 dalena: piangeua el pieto  
 so Discipolo Gioani: con  
 tutte le altre deuote don  
 ne. La pouera madre ab  
 bracciua el suo nono affi  
 gnato figliuolo dicēdo. Qu  
 quanto piu volunieri ab  
 bracciarei: q̄llo mio vero  
 figliuolo: che in croce este  
 so giace: q̄llo e vero figlio  
 lo che io dentro di me cōce  
 per: quello e q̄llo figliuolo  
 che io allattai: quello e q̄l  
 lo che io fasciai: quello e q̄l  
 lo che io allattai: quello e il  
 mio amore che hora mi  
 lascia: quello e il mio cōfor  
 to che hora mi abbandona.  
 Ohime Gioani mio  
 nouo adottato figliuolo so  
 stenta la tua noua spasma  
 ta madre. Maddalena  
 aiuta quella dolente me/  
 scbina Maria: che di dolo

re manca e vien fr meno: o anima peccatrice per che nò ti moui a còpassione in tanti lamèri: Perche non gitti vna sola lachrima in tanti piàri: Chi è qllo tanto tuoro che con la zolozafà Maria hora nò piàgi: Quanto è infelice colui che del dolce Siesu nell' rano d'la vita in rāta agonia posto: pietra nel prède. **O** petto d'oro. **O** cuore adamantino: spezzati hora mai a rāri singultri. Mouiti a còpassione in tanti tormenti: Piange con el tuo Creatore: el quale hora per te ultimamēte piange esso per te pianse nel presepio: per te piāse nella circocisione: Per te piāse nel deserto. Per te pianse infinite volte in vita sua: e hora in q̄sta amara passiōe dall' hora infino alla croce sempre per te ha piāto: e hora essendo all'ultimo termino della vita per te p̄gādo amaramente piange. E tu non poterai cò qllo vna lachrima gittare o spietata creatura. **O** mēte ferrea: accòbagnati cò Maria: cò Gio

uāni: cò Maddalena: e bēripēsa tutto questo lachrimoso e amaro processo. **M**ettiti in mezzo di q̄sta rāto nobile còpagnia: e pniēte da loro nò ti partiresse prima da q̄lli nò bauerà il dono del piāgere oltre nuro: e di tutti loro nò ha uera sentiro gran cordoglio: e amara còpassione.

**C**ontemplatibe sopra alla q̄rta: quinta: e sesta melli flue parole del nostro benigno Salvatore e clemēte Siesu: e del pianto: còpassione: e dolore: della preciosa Madonna.

**T**renorū sectido. **D**efecerunt pre lachrimis oculi mei: turbata sunt viscera mea. **T**renorū primo subnerum est cor meum: in me metipsa: quoniam amaritudine plena sum.

**H** Anēdo il nostro benigno Redentore: e tutto amoroso Siesu: in q̄sto suo vltimo testamento con indicibile eharita proueduto a lli suoi crocifissori: p̄liquali bauena al suo

Parte quinta

padre instantemente pregato: et al Zarrone al quale el paradiso haueua promesso. Al discipolo al quale gli haueua dato la madre: et alla madre; alla quale haueua assignato el nuouo figliuolo. Crescendogli grandi et crudeli tormenti senza misura in tutto el glorioso corpo: et in tutta l'anima dello amoro uole Gesu: talmente che al fine della vita se uedeua molto appropinquare: uolendo la uerita della carne nel suo smisurato dolore interiore: et esteriore di mostrare: rinouato a se stesso: et el suo eterno Padre per se pregando secretamente diceua. Dio padre mio risguarda hora in me: e uede come e la humanita del tuo obediente figliuolo tutta in estremi dolori inabissata. Uede come le sue membre sono tutte dilacerate: la sua anima e di eccessiua tristitia aggrauata: prima mi tormentano le infinite et grande offese: che dal principio del mondo per infino al fine

vedo esserti datti miei fratelli farre. Mi cruciano sopra modo le horrende infernal pene: alli poueri peccatori per giustitia assignate. Ma molto piu mi tormenta la priuatione delli eterni beni: in paradiso a loro (se non ti haueffino offeso) preparati. Grande e il mio affano santissimo et amantissimo el mio padre: Quando uedo tanti martiri: et crudeli persecuzioni hanno ad essere fatti alli santi martiri per nostro amore. Quanto dolore sento el mio cuore del peccato delli miei discipoli. Belli gran dolori e de pene che hanno de presentari: et hanno per tutto el tempo di questa uita ad hauere: per infino alla morte. Quanto mi dole la mia cara madre: la cui compassione piu mi afflige che la propria Croce. Padre mio clementissimo. Ecco el mio corpo tato da ogni parte attrito: et cruciato: che piu non puo a pena respirare. Padre mio quanto sono pronta la tua uo-

lonta sempre fare : ma la  
 mia pre sentirua piu non  
 puo : lba fatto e tollerato  
 quãto ha mai potuto : bo-  
 ra si tenre al tutto macare  
 Heltorzo p la grande ago-  
 nia sudai iangue: e sempre  
 poi sono nel corpo mio  
 moltriplacati: e cresciuti li  
 flagelli. Ma alcuno respi-  
 ro mi estato concesso. Ma  
 poi bobauuto alcuna quie-  
 te: mai alcuno riposo: po-  
 uera carne mia : come lei  
 stata malamente trattata e  
 tormetata: piu nõ bo offa-  
 che nõ siano dislogate: piu  
 nõ bo mebro : ch tutto nõ  
 sia adolorato: el mio spina  
 to capo etanto adebilito  
 che piu non lo posso tenere  
 ritto : ne anche ho doue el  
 possi in rãta ansiera reclu-  
 nare. *Vulpes foueas ha-  
 bent: et volucres celi ni-  
 dos: fili aut hominis non  
 habet vbi caput suus reclu-  
 net: et mani p̄ciosæ q̄nto se-  
 re crudelmẽte: trapassate:  
 et q̄nto e grãde il dolor ch  
 in q̄sta hora sento. et piedi  
 miei che tanto volentieri  
 trentatre anni in q̄sto mi-  
 sero mondo p la salute bu-*

mana bauete caminato. :  
 Quanto sono in q̄sto pon-  
 to eccellui li tormenti vo-  
 stri: quando con si attro-  
 ce chiodo sete pforati : bo-  
 ra piu non potrete camina-  
 re: piu la mia debile lingua  
 non puo parlare: *Laborati  
 clamã: rauce facte sunt  
 fauces mee. et sono affa-  
 ricato in q̄sto mondo quã-  
 to bo potuto : e tanto pre-  
 dicando : et amaestrando  
 li pueri peccatori: mi so-  
 no afflitto: be rauche: e fi-  
 leri sono fatte le fauci mie.  
 E ben che io sappi padre  
 mio: e Dio mio clementis-  
 simo : che così come nella  
 notte precedente nellor-  
 zo pregandoti nõ mi esau-  
 diiti: ne anchora adesso in  
 q̄sto giorno: mi esaudirai.  
 Et q̄to accio che el figliuo-  
 lo dellbuomo in ogni par-  
 te sia ben puato: in te spe-  
 romo li padri nostri anti-  
 qui pregandoti: e tu nellẽ  
 affanni loro li esaudisti: a  
 te cõ lacharme crido: oho  
 et furono fatti i alui: et in te  
 sperãdo nõ furono cõfusi.  
 Ma io ch son tuo figliuolo  
 molto di loro tutti magio*

Parte quinta

re non mi esaudirai: per  
che io sono fatto vile ver/  
me abhominuole e tut/  
to disprezzato nel consper/  
to delli Giudei: e non so/  
no huomo ma opprobrio  
de gli huomini: ⁊ abiettio  
ne della plebe: pero che  
sono stato vilmente spu/  
racchiato: e collaphizato:  
⁊ dallo ingrato popolo re/  
probato: quale Barrabá  
elegendo: e me refutan/  
do piu che homicidiale: ⁊  
ladro: e sedizioso mi ban/  
no riputato. Tutte que/  
ste cose erano da Dauid  
nel suo psalmo prophe/  
zato. Deus deus meus re/  
spice i me q̄r e me d̄reliq̄sti  
longe a salute mea verba  
delictorum meorum. Deus  
meus clamabo per diem:  
⁊ non exaudies: ⁊ nocte ⁊  
non ad insipientiam mihi.  
In te sperauerunt patres  
nostri: sperauerunt ⁊ libe/  
rasti eos. Ad te clamaue/  
runt ⁊ non sunt confusi.  
Ego autem sum vermis ⁊  
non homo: opprobriū ho/  
minum: ⁊ abiectio plebis:  
⁊c. E perche dolce padre  
mio la tribulatione della

mia penosissima morte e  
prossima. E solo da crude/  
lissimi leoni: e da rabbiati  
cani circondato: e sono po/  
sto in obsidione dalli ma/  
lignanti: liquali con per/  
missione tua mi hanno fat/  
to: tutto quello hanno vo/  
luto: e piu non ho persona  
che mi aiuti: da tutti scher/  
nito: e come pelle morici/  
na strassinato: il mio cuo/  
re per la gran tristitia del/  
la imminente morte: e per/  
lo smisurato dolore che io  
sento: tutto e risoluto e ma/  
co: e mollificato come vna  
cera al gran foco tutto li/  
quesatto. Essendo adóche  
eterno padre il tuo figliuo/  
lo in maggiore pena che  
mai huomo fuisse. In mag/  
gior tormento che mai p/  
sona in questa vita si ritro/  
uasse. Mancando di ogni  
aiuto: di ogni salidio: ab/  
bandonato: e derelitto se/  
condo la parte sensitua.  
Essendo circa lhora di no/  
na: con gran voce cridan/  
do. Ricorre a te suo q̄lar/  
to padre dicendo. Deus  
meus: Deus meus: vt qd  
dereliquisti meso dio mio:

o dio mio: Perche mi hai  
 così in tutto abbandonato  
 Esponedo la humanita del  
 tuo vnico figliuolo a tutti  
 li flagel' i: a tutti li stracci:  
 a tutti li cruciati: a tutte le  
 pene: e ha tutti li oppro-  
 brij: scherni: e dolori: che  
 sia stato possibile. Laqua-  
 le oratione secreta: e publi-  
 co lamento fatto: ben che  
 lo eterno padre non esau-  
 disse: perche pcedeva dal  
 la parte sensitina e era es-  
 pediēte chel morisse: nierv/  
 tedimeno volse mostrare  
 la diuinita del suo patien-  
 te vnico figliuolo: facendo  
 oscurare el sole: e multipli-  
 cado le horrende e oscure  
 tenebre sopra la vniuersa  
 terra: per dimostrare che  
 in tanti cruciati non era p  
 abbandonarlo: ne mai sa-  
 rebbe abbandonato dalla  
 diuinita: che semp quella  
 nõ fuisse con lanima: e cor-  
 po suo perferramente vni-  
 ta: e accõpagnata: che e pen-  
 si tu anima rationale: che  
 cordoglio fuisse qllo di ma-  
 ria vergine quando senti-  
 to el figliuolo lamentarsi  
 che dal suo celeste padre

fusse abbandonato. obime  
 nõ dubito fuisse vno acce-  
 scergli el suo grande volo-  
 re: e con vno noua coltel/  
 lo passarli el cuore. Dice-  
 ua adonche la meschina  
 madre: O figliuolo mio p/  
 che nõ ti posso in tãta ago-  
 nia subucnire: certo se dal  
 tuo padre li i abba ndona-  
 to: dalla tua pouera Ma-  
 dre mai sei a abbãdonato:  
 semp fui te: e mai nõ po-  
 tete da te sacro pegno mio  
 essere sequestrata: El desi-  
 derio della tua sconsolata  
 madre e semp viua e mor-  
 ta volere essere con el suo  
 amozoso figliuolo: O fi-  
 gliuolo mio riceuemi i su-  
 la croce. Croce perche nõ  
 ti dilatti: che la madre: e  
 el figliuolo insieme sopra di  
 te riceuere possi: M entre  
 la madre q̄ste: e simile pa-  
 role diceua: El tutto afflit-  
 to: e debilitato Giesu: essen-  
 do per li sudori del sangue  
 e per gli flagelli: e angu-  
 stie: tutto desiccato: nõ ha-  
 uendo piu humore: preso  
 da vna grande sete: disse  
 Sirio: Cioe io ho sete: e co-  
 si da li impij ministri: p piu

rommentarlo: E farlo piu  
 presto morire: li fu dato ace-  
 to: con sete abeuere. Et in  
 questo fu adimpira la scrit-  
 tura che dice. *Bederunt*  
*in escam meam fel: in fici*  
*mea potauerunt me ace-*  
*to.* Uede o Chistiano la  
 insaziabile rabbia de que-  
 sti furiosi cani: e rugienti  
 leoni. Uede come el tuo  
 mansueto Gesu: manca-  
 to de tutte le corporae for-  
 ze: posto in agonia: e estre-  
 mita della morte: riceue  
 niuno refrigerio tanci piu  
 crudeli che tigri li danno  
 a beuere selez aceto: onde  
 somma dolore in loco di  
 conforto: che alli morien-  
 ti dare si suole: riceue el  
 suo Salvatore. Al quale  
 in tanta aridita: se rez an-  
 gustia posto: e negata vna  
 gocciola di acqua fresca  
 per ricrearlo. O cieli per  
 che a compassione non vi  
 mouere? Quella che ha  
 creato tutta laequa di ma-  
 re: non ne puo pur vna mi-  
 nima gocciola: nelli suoi e-  
 stremi bisogni ottenere: Al  
 quello che ha irrigato li  
 fonti impiri li fiumi: fatto

uscire delle durissime pie-  
 tre le fresche fontane. E  
 denegato: in questo estre-  
 mo ponto: vno mezzo bi-  
 chiero d'acqua recente: O  
 miseria degna di grande  
 compassione. O pouero  
 Gesu che sei venuto: p-  
 li peccatori: Eridava la  
 suscerata Maddalena: o  
 pio Gesu perche non mi  
 e concesso: poterli consola-  
 re? Diangena la angustia-  
 ra madre: dicendo. O giu-  
 dei perche non date vno  
 poco de acqua al mio mo-  
 riante figliuolo? O pouera  
 me quanto sono disgratia-  
 ta in questo giorno. Quan-  
 do vedo el mio diletto si-  
 gliuolo: tutto di sangue ba-  
 gnato: e non lo posso assu-  
 gare. Quando lo vedo tut-  
 to spartato e deturpato: e  
 no lo posso annerare. Qua-  
 do lo vedo tutto languire  
 e non lo posso consolare.  
 Quando lo vedo con la  
 testa ritubare: e nel mio  
 gremio non lo posso reclu-  
 nare. Quando vedo le sue  
 mortali piaghe: e no le pos-  
 so fasciare: ne circondiga-  
 re. Quando lo vedo la

brimare: e non lo posso capagare. Quando lo vedo hauere iete: e nò li possono vino: ne acqua ministrare. Madre chela strangosciata madre facea questo duro lamento hauendo el languente Gesu: gustata la credine dello aceto e lamaritudine del fiele per il che fu la sua lingua: e el suo gusto ineffabilmente tormentato. Disse con lamenteuole: e debile voce la sesta parola: Consumatum est: cioe consumato: e tutto quello: che per me in questa mortale vita: fare si douena in redenzione della humana natura. Adimpire sono tutte le prophetie delli Propheci. Consumata e lopera della humana redenzione. Consumato e la obedientia p infino alla morte della croce. Consumato e in me la volonta paterna. Consumato e el sacramento della mia durissima acerbissima e crudelissima passione: Fornite sono tutte le scritture: che di me hanno parlato. Consumato sono

le forze mie. Consumato e tutto el sangue mio. Consumate sono tutte le fatiche mie: Non piu altro nò ci resta se non raccomandare lo spirito al padre: E ritornare a quello che m'imadò in questa misera vita: per saluare l'universo: e dare l'anima mia in precio e redenzione de questo fragile misero e caduco mondo. Essendo questa sesta parola della consumazione intesa dalla dolente cruciata: Madre: e da tutta la sua afflitta e dolorata compagnia: comprendendo quella essere imminente: e molto vicina la morte del suo vnico e amoroso figliuolo: fu rinouato: e augmentato fra loro vno grado di pianto: e nouo lamento. Diceua quella meschina madre. O misera me como potro io vedere el mio figliuolo morire? Come fara possibile che in quella hora con lui io non mori? Sel vederlo coronato: flagellato: e crocifisso mi e stato intollerabile. Quanto di maggior cor-



**Parte quinta:**

Voglio mi fera vedere el  
 mio amore da me partire:  
 Vedere el mio amore la-  
 sciarmi: El mio amore ab-  
 bandonarmi: El mio amo-  
 re quelli amorosi occhi al  
 tutto chiuder e serrare: El  
 mio amore di tale crude-  
 le morte al tutto morire e  
 mancare: almanco potes-  
 si anche vna volta el mio  
 caro amore basciare: 7 ab-  
 bracciare. **O** padre eterno  
 soccozemi in quella hora: o  
 angeli habbiare compas-  
 sione alla madre 7 al figliuo-  
 lo in quello estremo pon-  
 to. **O** Giouanni: **O** Mad-  
 dalena. **O** sorelle. Aiutate  
 la pouera maria: pregate  
 per lei il cielo e la terra che  
 la iuri. **O** bime dolente: che  
 piu viuere non posso: obi-  
 me che creppo di pena e  
 di dolore. Così Maddale-  
 na con tutti gli altri face-  
 ua inenarrabile pianto: pe-  
 sando alla dura partita: 7  
 aspera morte del suo amo-  
 re Giesu: Et anche p la grã  
 dissima compassione haue-  
 ua ba quella pouera stran-  
 gosciata madre: la quale di-  
 ceua. **B**efecerunt pie la-

chrimis oculi mei contur-  
 bata sunt viscera mea: sub-  
 mersum est cor meum in  
 me meripsit quoniam ama-  
 ritudine plena sum &c.

**C** Contemplatione sopra  
 al decimo Articolo della  
 passione del Saluatore che  
 contiene la settima 7 vlti-  
 ma parola: con la espi-  
 ratione: e lacrimosa morte  
 del clementissimo Giesu 7  
 lamaro pianto fece maria  
 vergine con le sue deuote  
 compagne.

**T**renorum primo capi-  
 tulo. o vos omnes qui trá-  
 sritis per viam: attendite 7  
 videte: si est dolor sicut do-  
 lor meus.

**N**on senti anima  
 christiana la dolente  
 voce del tuo signore? **L**aoz  
 non odi tu el pio lamento  
 che fa el mansueto Giesu  
 in sul legno della croce?  
**N**ó sai che glie nello estre-  
 mo della vita sua có mag-  
 giore pena: che mai fuisse  
 huomo al módo? **N**ó senti  
 tu lo inuito ól figliuolo di

Maria

sei chiamata: **O**ultima ve-  
nira al vedere: bene cōsi-  
derare el suo transito da q̄  
sto misero e fallace mondo  
sei iuitata ad essere presen-  
te: alla durissima: e crude-  
lissima morte del demeris-  
simo Giesu. Corre adōche  
e piu non tardare: se vno  
vo vedere quello: che t̄aro  
ri ama. Corre vestita di bin-  
ne e negre vestimente: Sa-  
ne: e reco mena tutti gli ve-  
uori christiani: accōpagna-  
te la pouera maria: quale  
hora sta alla croce aspettā-  
do sola la morte del suo v-  
nico figliuolo: chi e q̄llo ch̄  
a tanta madre in tanto e/  
stremo caso nō habbi cōpas-  
sione: Chi e q̄llo che in q̄llo  
estremo passo in tanti ec-  
cessiui dolori al pouero ab-  
bādonato e moriēte Giesu  
nō si cōdogli? Infino a qui  
el tutto amoroso Giesu bē  
che sia stato in gradissimi  
cruciati: sempre ci ha di q̄l  
che suadole parole refocil-  
lato. Ma hora p̄ esser sopra  
modo cresciuti gli dolori?  
Tutto sta silente: p̄che glie  
venuta la hora della morte  
piu nō puo quella bñdetta

anima cō el suo p̄ctoso cor:  
po dimozare: conuie che p̄  
t̄araviolēriadi aspri tormē-  
ti si parta da noi. Ahime  
quāto sara crudele quello  
ch: istiano: che chiamato a  
q̄sta si preciosa: admirāda  
e crudel morte: nō voza es-  
ser p̄sente: quāto sara in-  
grato q̄llo che in tāta ago-  
nia ansiera: e pena: nō piā-  
gera cō el suo amoroso Gie-  
sue: quale cō tāta charita-  
tē chiama al cōsiderare: e  
vedere el suo grade: e in-  
audito dolore: chel pate p̄  
noi in questo estremo p̄oro  
della vita: bē sarebbe pin-  
duro chel sasso chi nō piā-  
gesse: bē sarebbe sopra a o-  
gni bestia crudele: chi i tā-  
ta ansiera non si cōmoue/  
se. Correno tutti gli ange-  
li a questo crudel sperraco-  
lo. Comanda lo eterno pa-  
dre a tutti gli spiriti beati  
faccino el debito honore al  
suo moriente figliuolo: E  
de tutto el cielo cōmouer-  
si: p̄ fare le honorevole esse-  
quie ad vno tāto gran Si-  
gnore. **P**iangeno gli ebori  
angelici p̄ compassione del  
suo Creatoꝝ. **L**ō pariscamo

tutti disorzo alla croce: cò  
stupore. 7 admiratione in  
audita: Còtemplando del  
lo agonizante: e moziere  
Gesù ogni suo gesto. Ve/  
dédolo tutto còsunto 7 a/  
dolorato. Vedédolo tutto  
manca e piu nò parlare:  
se possibile fuffe chel cele/  
ste padre 7 lo Spirito Santo  
piangessino: et si còdolesse  
no in questo caso nò m'aca  
rebbero da tanto pio e cò  
passionevole officio: ma q'l  
lo nò puo fare la natura di  
uina. E còmissò alla varia  
e moltiplice creatura. Ac  
cio nò sia el figliuo' odí vio  
lasciato in questo suo e/  
stremo passo senza la debi/  
ta riueneria: pero vede el  
Sole con le stelle: e con la  
lunardi negro coloro vestir  
se: Vede innumerabili e/  
serciti di Angeli: Alboro  
modo di lugubre ornato  
tutti addobarse: Vede gli  
elementi al piangere tutti  
prepararse. Ogni creatu/  
ra si mette in ponto per fa  
re le debite esequie al suo  
Creatore. Solo l'huomo p  
la cui salute mos' esso crea  
tore: ome ingraticissimo: 7

ostinatissimo: manca dal  
suo debito officio. E còsi  
quello che piu: che ogni al  
tra creatura debbe in que  
sto caso con lachime: e a/  
maro pianto: honozare lo  
agonizante e moziere Ge  
sù piu che tutti gli altri si  
exhibisce: ouro: ingrato: e  
sconoscere: o m'ere lapidea  
o cuore adamantino: o fer  
reo petto che fai: che nò ti  
muoui a tanto dolore: per  
che nò ti sforzi di essere p/  
sente al tuo moziere crea/  
tore: Perche tutto nò stu  
pisce vedédo moziere lo im  
mortale e benigno: Vedé  
do patire lo impassibile:  
Vedendo debilitarsi quel  
lo che e infinita potentia:  
Vedendo tutto impallidi  
re quello che e somma beb  
lezza: Vedendo chindere  
li occhi quello che tutto ve  
de: Vedendo lachimare  
quello che e infinita letitia.  
Vedédo di colui la faccia  
oscurare: che e somma lu  
ce. Vedédo el sacro capo  
di colui tutto tremare: e ri  
rubare: el quale tutto el  
mondo regge e manriene:  
Ma se questo essere Dios:

forte e potente e nõ mi cre  
 di: quello dice el testo ená/  
 gelico: che effendo el lan/  
 guente Biesu tutto máca  
 torpiu non vinere ne par/  
 lare: volédo dimostraré la  
 sua celeste virtú non effere  
 mancata: cò gráde clamo/  
 re: cò gagliardanz' alta vo/  
 ce miracolosaméte cridan/  
 do disse l'ultima parola. pa/  
 ter in manus tuas comen/  
 do spiritum meum: cioè pa/  
 dre nelle tue mani recomá/  
 do lo spirito mio. E così dit/  
 te le prefate parole: e inci/  
 nato el capo: rendere la sá/  
 ra anima al suo eterno pa/  
 dre. E così cò tale inclina/  
 zione fatta: come io penso  
 verso la sua cara madre.  
 Dimando l'ultima licézia  
 da quella quasi volendo p/  
 tal signo dire. O madre  
 mia dolcissima. O madre  
 mia soauissima sta in pace.  
 Confortari nel signore io  
 vado nell'altro mondo. Jo  
 ti lascio in questo ponto.  
 Più non mi vedrai viuo  
 di vita mortale. E così ri/  
 masto il sacro corpo di Bie/  
 su in la Croce. Fu fatto  
 stupédo e bono uole piá

torper. volonza bello eter/  
 no padre da tutte le crea/  
 ture. O quanto laméto fe/  
 cenole innumerabili ange/  
 lice scbiere: che a cio era/  
 no iui venute. Zi celesti  
 coapi non potendo tollera  
 re tanto peccato: ascose  
 no la luce sua. Za terra  
 tremo. Zi monumenti si  
 aperseno. Le pietre si spez/  
 zarono. El velo del tem/  
 pio si apersé: Zi coapi mor/  
 ti resuscitarono: el Centu/  
 rione confessó quello esse/  
 re vero di Dio figliuolo.  
 Za turba si percoteua el  
 petto: li soldati in colpa si  
 rendevano: tutta la módi/  
 al machina al suo Creato/  
 re morto in carne huma/  
 na compariua. Ma quale  
 lingua potrebbe mai espli/  
 care el suo duro lamento  
 di Maria vergine: con  
 qual calamo si potrebbe  
 mai esprimere el grá pian/  
 to fece lardente Madda/  
 lena. Qual eloquentia po/  
 trebbe mai enarrare le la/  
 chime di Giovanni: e  
 di quelle tanto amore/  
 uole deuore donne? Di/  
 ceua quella povera ma/

**Parte quinta**  
 dre. **O**hime dolente. **O**hi  
 me infelice: quanto amato  
 mi e il presente giorno: qua  
 ro crudele e atroce mi e la  
 hora presente. **I**o moio: e  
 piu viuere non posso. **M**a  
 cam i baneliro di gra' dolo  
 re: piu siatate no' posso: co  
 me faro io ponera e mes  
 china madre che di tanto  
 gratiose degno figliuo' o  
 priuato sono. **Q**uesto era  
 el mio caro padre. **Q**uesto  
 era el mio dolce fratello.  
**Q**uesto era el mio diletto  
 sposo. **Q**uesto era el mio v  
 nico amozoso figliuolo. **Q**  
 sto era ogni mio bn. **Q**ue  
 sto era ogni mio refugio.  
**Q**uesto era ogni mio con  
 tecto. **O** bellezza mia doue  
 sei andata. **O** consolazione  
 mia doue sei di spera. **O** fi  
 gliuolo del cuore mio come  
 ti vedo tutto palido: inu  
 date morto. **A**bbacciaua  
 quella angustiana madre  
 el legno vella: fatta crocoba  
 graua di dello effuso sangue  
 del suo figliuolo. **T**erra ar  
 dua. **T**erra bugiana de  
 siderando potere el suo e  
 stinto figliuolo basiare: e  
 abbracciare. **E**ccendua

in aere la sue vtrigine ma  
 ni: facendo signa di volere  
 el suo sacro pigno abbrac  
 ciare. **D**iceua la meschina  
**M**aria. **D**arimi el mio a  
 moz: datimi il mio figliuo  
 lo. **D**arimi el mio confor  
 ra. **D**arimi la mia spenza  
**D**arimelo che io voglio se  
 co' abbracciata morire. **D**a  
 rimelo che tutta mi consti  
 mo. **O** crudele croce pche  
 no' inchini a tanti preghi  
**O** degno quanto sei stato cru  
 dele. **O** chiodi quanto se  
 ri stari spietati. **O** diudei  
 quanto seri stari iniq' e cru  
 di: ad amazzare el mio fi  
 gliuolo. **A**lmanco hora pie  
 ra di me vi prenda: se ver  
 so el mio caro amoz e haue  
 re vsato tara crudeltade:  
**A**lmanco verso questa po  
 uera dona: vogliate vn po  
 cel vostro gra' furore mi  
 rigare. **S**oltuasi poi alla  
 terra dolorata. **M**addale  
 na: quale insieme con **S**io  
 uanna: e quelle altre deu  
 re donnet: tanto amaramen  
 te piangena: che ogni cor  
 duro a lacrimare sforza  
 ro hancrebbe. **D**iceua ad  
 che la ponera madre: obi

me Maddalena ch faremo  
 Piu nò sentiamo el nostro  
 amore parlare: Piu non e  
 presente a noi el nostro cò/  
 forto. L'anima nostra el co  
 re nostro: lo spirito nostro  
 si e da noi partito. Quelli  
 occhi tanto belli hora sono  
 chiusi: piu non ci risguar  
 dano di quello dolce e a  
 moroso risguardo che sole  
 uano: qlla soauissima boc  
 ca: hora e serrata: piu quel  
 le amoreuole parole che  
 soleua non ci parla: quella  
 celeste faccia piu nò ci con  
 sola. Hora tutto e fatto liui  
 do: negro or fredo. Ho chia  
 mo el mio figliuolo: e non  
 mi risponde: pche morto e  
 quello che era la virtu de  
 languenti: per che da noi  
 se partito quello: che era  
 la salute de morienti. Ho/  
 ra ben possiamo deponere  
 gli nostri anelli. Hora sia/  
 mo bene al tutto vidoe ri/  
 ASTE. Hora bene possia  
 mo de negre vestimente  
 tutte vestire. Hora bene  
 possiamo dire che siamo  
 priuati di ogni nostro còten  
 to. O Maddalena doue an  
 daremo: O Maddalena do

ue sarà el nostro respiro?  
 O Giouanni che faremo:  
 Le lacrime seranno el ci  
 bo nostro: li continui pian  
 ti saranno el refugio nostro:  
 Piu non sarà veduta: Ma  
 ria sconsolata con gli anel  
 li in ditto: piu nò sarà ve  
 duta Maria se nò di luga  
 bie veste vestita. Non piu  
 contèro. Non piu letitia.  
 Non piu benederra. Non  
 piu senza guai. Nò piu sen  
 za dolore. Non piu di gra  
 tia piena. Nò piu il Signo  
 re meco. Nò piu fra tutte  
 le donne benederra. Non  
 piu benedetto il frutto del  
 ventre di Maria pouera.  
 Non piu felice Maria. Nò  
 piu contenta Maria: Non  
 piu beata Maria. Nò piu  
 madre Maria. Non piu  
 sposa Maria. Anci sono  
 fatta i qsta hora la piu scò  
 solata vedoua del mondo.  
 La piu infelice donna. La  
 piu adolorata creatura.  
 La piu disgraziata. La piu  
 misera. La piu mechina:  
 che si ritroui al módo. Mi  
 sericordia non mi e fatta:  
 ne in cielo ne in terra. Di  
 me nò si ricorda amico ne

Parte quinta

parente. Da tutti sono bo-  
ra abbandonata: in que-  
sto tanto boirédo e crude-  
le caso niuno porge aiuto  
a tanto mio bisogno. Desi-  
dero la morte: e non la pos-  
so hauere. Desidero el mio  
carissimo figliuolo e nó mi  
è concesso. Vogliolo vn po-  
co basciare e nó posso: e toc-  
carlo mi è vietato. Abime  
figliuolo mio almanco tu  
habbi vn poco di còpassiõe  
a tanto mio dolore. Descè  
di così morto della croce e  
gettati nel mio grembo do-  
ne tante volte vno reclina-  
sti. O dura croce vogli bo-  
ra mai mitigarti a tanto  
mio ardere desiderio. Ren-  
demi el mio tutto amoro-  
so figliuolo. Rêdemi el frut-  
to del vêtre mio. Rêdemi  
la carne mia. Rendemi lu-  
nigenito mio. O padre be-  
nignissimo eterno: pche nó  
odi li duri e crudeli laméri-  
mia? O spirito sancto pche  
nó ti moui a pietà a tanta  
disgratia mia? O angeli soc-  
correre alla pouera maria.  
O cieli: O pianeti: O stelle:  
o Sole: o luna: chiamare p-  
me misericordia a tutto el

mondo. O acqua: o retrato  
foco: o aere aiutare questa  
adolozata pouera madre.  
O pesci del mare. O vcelli  
del cielo. O animali de la  
terra: pietra vi prenda di  
questa spasmata creatura.  
O giouenno vecchi: o ric-  
chito poueri aiutarimi pi-  
gliare el mio morto figliuo-  
lo. Habbiate còpassiõe a q-  
sta troppo afflitta madre:  
pensare come io sono idet-  
bile adolozata. Io sono ql-  
la pouera e dolorosa ma-  
dre vidua: sola meschina:  
abandonata. Io sono ql-  
la che hauendo vn solo vni-  
co figliuolo de spirito san-  
to còcetto: o alli angeli an-  
nunciato: e d' alli propheti  
pñonciato. Io che sono la  
piu dolce e pia donna: che  
mai al mondo fuisse. Io che  
sono la piu amoreuole ma-  
dre che mai la natura cre-  
asse. Io che ho el piu tene-  
ro: e amorofo cuore: che  
mai si trouasse. Ho vedu-  
to el mio figliuolo che era  
el piu degno: el piu nobile:  
el piu generoso: el piu bel-  
lo: el piu dolce: el piu amor-  
reuo: el piu benigno: che

mai in questa vita fuisse. Io l'ho con questi miei lacrimosi occhi veduto flagellato piu crudelmente che mai huomo fuisse. Io l'ho veduto scernito: cò maggiori opprobrij che mai a creatura fatti fusseno. Io l'ho veduto sentenziato alla morte: con maggiore ingiustitia: e iniqua che mai intesa fuisse. Io l'ho veduto tutto debilitato: tutto lacerato: tutto insanguinato: tutto sbeffato: porrare per la croce di Hierusalè fra ladroni el vituperoso legno della croce. Io poverina meschinella l'ho veduto camminare cò lo graue patibulo in spalla sino al monte Caluaria: cò maggiore vergogna. E piu dolore: e pena: che ne ladro: ne homicida mai andasse. Io sono stata presente quò hano le sue sanne manie: piedi in croce crudelme: còffito. Io l'ho veduto eleuare i aere cò maggiore tormento e crociato che mai si serisse. Io l'ho veduto tutto arido: tutto secco: e la gran sete dimandare vn poco da bere: e nò es-

sergli dato: se nò fele: mirra: e aceto. O povera maria: quò madre mai fu presente a tanti cruciati di vn suo tanto amato figliuolo. O felice maria quale madre mai vide del suo vnico figliuolo a tanta crudel morte. Io l'ho veduto piangere el mio amore: e non l'ho potuto còsolare. Io l'ho veduto da capo a piedi tutto impiagato: e non l'ho potuto ne per me ne per altri medicare. Io l'ho veduto crepare di sete: e non l'ho potuto pur con vna gocciola de acqua abenerarlo. Io l'ho veduto vsarli piu ingratitude: e piu crudelta: che mai ptra creatura fuisse vsato. Io l'ho veduto parlare nel vltimo parole tanto melisue che mi hano di tenerezza passato el core. Io l'ho veduto essere ne lo estremo de la vita sua dal padre: e tutt'abbadato. Io l'ho veduto tutto pieno di dolore e di tormèti. Io l'ho veduto i maggior pena e crociato che mai fuisse huomo viuer. Io l'ho veduto patire la piu crudele morte: cò mai



al mondo patira fuisse. Io  
 ho veduto in tanta affie-  
 ra: in tanta agonis: dolore  
 e pena: che con humana  
 lingua non si potrebbe es-  
 primere. Pero b e potena  
 el mio viuente figliuolo con  
 lacrime piangendo in tan-  
 ta amaritudine posto: cri-  
 dare e dire: **Q** vos omnes  
 qui transitis per viam etc.  
**Q** vuoi tutti che passare  
 per la via di questo mise-  
 ro mondo: Vedete e con-  
 siderate: se mai si truouo  
 tal dolore sopra la terra si-  
 mile al mio. Et io pouera  
 seonfolata e meschina ma-  
 dre che ho con eccessiuo  
 7 indicibile dolore: ogni  
 suo affanno sentito: non al-  
 trimente: che se nella mia  
 propria carne tutti li suoi  
 martirij e cruciati ricen-  
 ti hauessi: trouandomi bo-  
 ra esser priuata di tanto b e  
 quanto a me era el mio  
 vnico diletto figliuolo. Ve-  
 dendomelo anati gli occhi  
 cosi miserabilmente defun-  
 to e morto: che pur vna pa-  
 rola ha poruto alla sua an-  
 gustiata madre a pena di-  
 re. **Q** quanto cordoglio si

troua la pouera maria af-  
 flitta: dolosata e mesta: **Q**  
 quanta melaconia: **Q** quan-  
 ta tristitia: **Q** quanta pena  
**Q** quanta amaritudine. **Q**  
 quanto tormento feritroua  
 nel cuore della meschina o  
 dolosata maria: mai fu pu-  
 ra creatura tanta affanna-  
 ta: mai si trouo madre piu  
 tribulata: mai fu veduta  
 donna tanto angustiata:  
 Pero anchora lo essen-  
 do espirato e morto el fi-  
 gliuolo mio: 7 essendo in  
 Croce confittore non lo po-  
 tendo pur tocchare: posta  
 in tanta afflittioe 7 cordo-  
 glio posso con verita dire:  
**Q** vos omnes qui transi-  
 tis per viam: attendite et  
 videte si est dolor sicut dol-  
 or meus. **Q** vuoi tutti che  
 passate per la via di que-  
 sto misero e fallace mondo  
 vedete: 7 considerate se si  
 troua dolore simile al do-  
 lore della pouera e sc sola-  
 ta maria: quale per lo iuri-  
 surato crociato che pare  
 ha pso ogni vigore e come  
 esanime 7 tramoetita: rur-  
 ta macata: 7 debilita: gia-  
 ce in terra prostrato senza

ogni respiro. Corre adon-  
che a uento contemplato-  
re. **Aiua maria:** Consola  
questa tãto degna madre:  
habbiliti compassionese: cõ  
el tuo tenero: ⁊ amorofo:  
affetto non gli manchare:  
di quanto poi per lei fare:  
ringratiãdola sempre delli  
suoi piãti e delle sue lachri-  
me per la salute de noi mi-  
seri peccatozi.

**Articulo vndecimo** del  
la historia dlla morte: e pas-  
sione del nostro signore: do-  
ue si priene la ferita del co-  
lato: ⁊ la depositione del  
nostro clemẽtissimo Giesu  
de sulla Croce. Sequira el  
testo delli Euangelisti.

**L**i Giudei perebe era  
⁊ nel seguente Sabbatho  
per essere quello grande ⁊  
honoruole giorno: non  
gli parendo cosa congrua  
che gli corpi rimanesseno  
in croce: **Maegorano Pilato**  
che gli fusseno rotte le  
gambe: ⁊ tolta delle croce.  
Onde vennero li soldati  
eruppeno le gambe delli  
ladroni: **Ma** venendo poi

p. rompera quelle di Giesu  
su: e trouandolo che gia  
era morto non gli spezzo-  
rono le sue gãbe. **Ma** vno  
soldato cõ la lãza gli aper-  
se el lato suo: ⁊ subito ne  
vicire sangue ⁊ acqua: per  
laqualcosa fu adimplito  
la scrittura che dice. **Non**  
comminuerete di quel-  
lo. Et essendo gia lhora tar-  
da **Gioseph** huomo ricco:  
e nobile: de curioe: buono:  
e giusto: della citta di **Biu-**  
dea ditto **Arimathea** qua-  
le essendo discipolo di giesu  
suma occulto per la pau-  
ra de Giudei. **Aspetta-**  
ua el regno di **Did:** e non  
hauena consentito al con-  
figlio: ⁊ alli atti delli giu-  
dei. Audacemente intra-  
to a **Pilato:** gli domando  
di potere rotte el corpo  
di Giesu: **Onde** **Pilato**  
si marauigliaua che così  
presto fuisse morto: Et ha-  
uendo cio iceso dal Centu-  
rione: dono el ditto corpo  
a **gioseph** el quale copiato  
vno lãzuolo: e deponendo  
el corpo di giesu della cro-  
ce: lo luotte nel prefato len-  
zuolo: modo ⁊ netto.

**C**ontemplatione sopra  
allundecimo Articolo de  
la passione del Saluatore  
che coriene la crudele lan/  
zata fu data nel sacro co/  
stato del clementissimo gie/  
su. E del grande dolore p/  
quella sentire Maria ver/  
gine.

**T**renoruz scdo capitulo  
cui coparabo te vel cui as/  
similabo te filia hierusa/  
lem: cui adequabo te: et co/  
solabor te virgo filia Sion  
Magna est velut mare co/  
rritio tua: Quis medebi/  
tur tibi? Deduc quasi tor/  
rentem lachrimas: p diem  
et noctem no des requiem  
tibi: neqz taceat pupilla  
oculi tui.

**A**ssendo la adolorata  
madre co la sua pia  
gente compagnia rimasta  
alla Croce: et essendo tutti  
li altri ritornati ne la cir/  
ta di Hierusalé. Poi chel  
Signore hauuano vedu/  
to morto. Non sapendo la  
suenturata madre quello  
che si fare. Impero che el  
suo morto figliuolo de la

croce deponere non pore/  
ua: et abbandonare no era  
possibile: No sapendo che  
remedio prendere. Al du/  
ro lamento: et alle lachri/  
mose spci: si riduceua: Pre/  
gava adonche el padre  
eterno gli volesse i questo  
estremo ponto prestare el  
suo aiuto: poi no si potedo  
saciare di piangere: e di la/  
mentarsi di nuouo risguar/  
dado quasi senza intermis/  
sione el suo dolcissimo figli/  
uolo: pedente in croce fra  
dua ladroni: essere cosi da  
tutti abbandonato: Za in/  
felice madre: per el grande  
dolore tutta nel suo mor/  
to figliuolo trasformata: si  
lamenta: de la crudelta de  
li giudei: che el suo figliuolo  
cosi lacerato: e mal tratta/  
to non gli rendevano. Za/  
mentandosi de li chiedi:  
che confitto lo teneuano:  
Zamentandosi de la croce:  
che per pietà a lei no si in/  
clinaua: Zamentandosi de  
la spinea corona: che nel  
precioso capo fissa persiste/  
ua: Quanto era misfura  
to el dolore di Maria: e  
quanto era afflitto quello

suo virgineo corpo quale  
 nõ ti crederet: che d'apoi lul  
 tima cena: fece el Merco/  
 re di sera cõ el suo figliuolo  
 in Bethania: mai fuffe di  
 alcuno corporeo cibo re/  
 staurato. Pero nõ per vir/  
 tu humana: ma diuina:  
 era quella dolce madre in/  
 tanti eccessiui dolori z affã  
 ni: z in raro lógo digiuno:  
 in vita pseruata: hora mai  
 farebbe tempo che gli fuffe  
 dauuto qualche compassio/  
 ne: hora mai si douerebbe  
 no mouere a pietra el cielo  
 el a terra in suo aiuto. Ho/  
 ra mai douerebbero haue/  
 re fine gli suoi gran marri/  
 tij: Perche come e scritto  
 in Jobe al secondo capi/  
 tolo. A facie eius contre/  
 muir terra: mori sunt celij:  
 sol z luna obreuebrati sunt  
 z stelle retraxerunt splen/  
 dorem suum: z dñs dedit  
 vocem suã zc. Lioe da la li/  
 uida z moira faccia del Si/  
 gnoze: ba tremata la terra  
 si sono commossi li cieli: Si/  
 sono ortenebrati el Sole:  
 e la Luna: e le Stelle han/  
 no ritratto lo splendore suo  
 e el Signore ha dato la

voce sua zc. Ma in tutte  
 queste cose non e dato soc/  
 corso alla tutta languente  
 e strangosciata madre: gli  
 suoi dolori non sminuisco/  
 no anzi de hora in hora mã  
 serabilmente crescono: E  
 che sia el vero: Hora quel/  
 lo che segue. Onde costi/  
 stando: e costi lamentan/  
 do: Maria vergine: vol/  
 tato locchio verso la citta.  
 Eccoti che vede venire di  
 nouo gente armate: z con/  
 furore el monte ascenderet  
 onde furono le pouere don/  
 ne di gran timore commos/  
 se: non sapendo a che fine  
 tanta gente venisse. Pen/  
 sarono chi de nouo qlche  
 crudelta voleffeno nel sa/  
 cro corpo del defonto gies/  
 su operare. Onde la pia  
 madre tutta spaurita: gli  
 pregaua nõ voleffeno piu  
 essere crudeli verso el suo  
 caro figliuolo: liquali non  
 degnãdola niere gli respo/  
 seno: ma subito comincio/  
 rono a rompere e fraccassa/  
 re le gambe de li crucifissi  
 ladroni: quelli somiti di  
 amazzare: gli deposeno de  
 le croci: e gettolì la de par

te: Poi venendo al pio-  
 giesu: e trouandolo che gia  
 era morto vno soldato: Lo-  
 gino per nome chiamato  
 con la sua lanza lo ferire  
 nel dritto costato: dalla qual  
 legra ferita ne uscire san-  
 gue et acqua: per el cui con-  
 tatto: come si tiene: fu al  
 ditto Longino: che era cie-  
 co: et el vedere miracolosa-  
 mente restituito: laquale  
 gran piaga con tanta ab-  
 bondantia di sangue essen-  
 do dalla addolorata Ma-  
 dre veduta. Non poten-  
 do tanta crudelta: rimpie-  
 ra sostenere: cadde in ter-  
 ra tramortita: e fugli seco-  
 do la prophetia del vecchio  
 Simeone: l'anima et el cuo-  
 re con crudele coltello di  
 spasimato dolore trapassa-  
 ta: O pia madre quanto sei  
 boggi afflitta: e tribulata.  
 Ben pot dire con verita  
 el ditto de Esaia prophe-  
 ta al trigesimo capitolo.  
 Dies tribulationis: et an-  
 gustie: dies bec: et c. Certa-  
 mente questa giornata ti e-  
 stara di tanta tribulatione  
 et tristitia: che mai a pura  
 creatura tale amara gior-

nara occorse. Non senza  
 causa piangendo Siera-  
 mia diceua: Lni compara-  
 bo te: vel cui assimilabo  
 te: filia Hierusalem et c. A  
 chi ti affimigliaro io: O fi-  
 gliuola di Hierusalem: qua-  
 le dolore fara egale al tuo.  
 O vigne figliuola de Sion  
 fara quasi impossibile a po-  
 terti consolare: pche gran-  
 de come el mare: e la con-  
 tritione e persecutioe tuae.  
 Ehi fara quello che ti pos-  
 sa in tanto cordoglio me-  
 dicare. Io per hora non  
 gli vedo altro riparo se no  
 gittare torrente di lachri-  
 me giorno e notte: ne mai  
 pigliare requie: ne mai ces-  
 sare dal pianto la pupilla  
 del locchio tuo: infino che  
 dall'altro cielo no veggi ql  
 che respiro. Onde partita  
 tutta quella maligna gen-  
 te: rimasto el sacro corpo  
 di Gesu in croce: co quel-  
 la crudele ferita: senza ba-  
 uerli le gambe spezzate: ri-  
 bautosi alquanto lungo scia-  
 ra madre: Di nouo comin-  
 cio lei con tutta la sua san-  
 ta compagnia: a fare nouo  
 pianto: e nouo lamento. O

Maria che cuore era el tuo: quãdo vedeni el frutto del vètre tuo: pèdere in croce: di così spietata ferita percossore da ogni banda el suo prezioso sangue spàdere: Credo nõ sia in gegno humano che tale misura di dolore possa con prendere: immenso fu el tuo amore: e pero immenso anche fu el tuo dolore. Za iattura: e perdita era di inestimabile thesoro: e pero inenarrabile era el comèto del tuo cuore: non vna sola volta: lanima tua se dal coltello di grã dolore impiagara: ma tante volte ti fu el tuo amore uole cuore di mortal ferita trapassato: quãte volte vedesti al tuo amoroso: e vnico figliuolo: alcuna crudeltà usare. ma a te parlo o indurato peccatore. Hora a te mi riuolto ho anima peccatrice. Perché non ti muoui: i tanto crudele spettacolo: Hora non consideri che per te pende el signore de luniuerso in su laspro legno della croce. Hora nõ sai che per te tante volte e

spasmata la madre de Bionna adonche hor mai gli occhi tuoi: da tanto graue: e mortifero sonno contempra con gusto d'amore: el tuo morto dolce Redentore. Corri avanti che della croce el sia del posto: Accompaniati con quella pouera angustata madre. Vedi se poi in questa hora di affluente misericordia delli tuoi grã peccati ottenere la larga remissione: Guarda se da tanta fiamma d'amore puo el tuo agghiato cuore: potuto riscaldarsi: Considera se mai: per virtu d'amore: vedesti vna simile cosa fare: Contempra se amore alcuno si puo a questo assomigliare: Pòti adòche nella memoria tua questo tanto signore d'amore. Fatti vno fascicolo: cioè di amara mirra: de questa tanto dura e acerba passione: et insieme cõ Bernardo: e altri infamati santi dirai la parola della Cantica al primo capitolo. Fasciculus mirre dilectus meus: inter vbera mea comorabitur: Sa

## Parte quinta

scicol di mirrha mi fara il  
 diletto mio: e q̄llo sempre  
 stara nel mezzo del petto  
 mio: Da q̄sto desiderio esse  
 re in charita tutto rinoua  
 to. Da q̄sto spetto essere  
 el core mio tutto inferno/  
 rato. O dolce Biesu che p  
 me sei si crudelmente feri  
 to. Feriscemi ti p̄go lo osti  
 nato cuore. Fammi Biesu  
 p tuo amore languire. Fã  
 mi p te sempre sospirando  
 lachrimare: Accende la/  
 nima del tuo gran fuoco.  
 Riscalda lo spirito mio o  
 la tua grã fiamma in amo  
 re le medulle dl senso mio  
 del tuo eccessiuo amore: o  
 dolce Biesu: o suauo amo  
 re: o odorifera ferita: o mel  
 liffua piaga. Bagnami di  
 quello tuo precioso e san  
 to sangue. Lauami con q̄l  
 la suauissima e limpidiſſi  
 ma acqua: In corona la  
 mia superba testa: di quel  
 la tua spinea corona. Trã  
 fige li miei vani piedi: e le  
 mie peccatrici mani: con  
 q̄lli tuoi ferrei: e duri chio  
 di. Mettami dentro nel sa  
 cro tuo costato. Fa che te  
 co sempre io sia in anima

et in corpo crucifisso. Con/  
 cedemi che reco sia el mio  
 core. Di te dolce el mio  
 amore sempre ferita. Fa  
 che mai non madi ad obli  
 uione tanti tuoi a me con  
 cessi beneficij. O sacra te  
 sta come ti vedo p me tur  
 ta spinata: e di pangere co  
 rona incoronata. O bene/  
 detti e sacri piedi: come v  
 vedo per li miei gran pec  
 cati di crudel chiodi ichio  
 dati e perforati. O pure:  
 immaculare mã: come vi  
 contemplo con quelli du/  
 ri chiodi trapassate. O sa/  
 cro e cãdido petto di quã  
 to crudele piaga ti vedo  
 largamente aperta: o mē  
 bre virginee e delicate: co  
 me per mia causa vi guar  
 do tutte percosse e lacera  
 re. O amoroso Biesu: quã  
 do io ti risguardo così per  
 me crucifisso e morto: tut  
 to vorrei in lachrime ri  
 solnermi. Tutto vorrei ar  
 dere e brugiare di tuo san  
 to amore: Semp vorrei di  
 te ricordarmi. Semp vor  
 rei le tue piaghe commem  
 morare. Sempre ti vorrei  
 bouere nella mia memo

ria impresso. Semp̄ ei voi  
rei hauere nel mio cuore  
scolpito. O beneficij inau/  
diri: O gratie sempre me/  
moráde: o sangue p̄cioso o  
piaghe suauissime: o chio/  
di dolcissimi: o croce sua/  
uissima: o corona nobilissi/  
ma: Venirene tutte a me  
e facci ciascuno di voi i me  
tutto l'officio suo. Perché  
io desidero da li chiodi es/  
sere inchiodato da la coro/  
na incoronato. Da le pia/  
ghe implagato. Da la cro/  
ce crocifisso: Dal sangue  
essere mondato. Da le la/  
chime essere bagnato: da  
li dolori e torm̄ti del mio  
Gesù esser cruciato. Io  
gia comincio a riscaldar/  
mi. Sia mi sento di amo/  
re el cuore ferito: gia nelle  
viscere e medulle de lo spi/  
rito mio: sento el suau  
fuoco d'amore esser acce/  
so: Sia mi ho nel mezzo  
del cuore: el mio Gesù  
scolpito e posto: gia calmé  
te l'ho nella memoria: e mē  
te mia impresso: che gia  
mai nō sapa per violentia  
o forza alcuna scanzellato  
o tolto. Vinca e la mia ou-

rezza: preso sono da ran/  
to amore: rotti sono li vin/  
culi della mia mala vita.  
Penetrato hanno el mio  
duro core le sagitte diuin/  
ne. Riscaldare sono le intre/  
stine: e viscere mie: della  
celeste e superna fiamma.  
O sagitta d'amore quāto  
dolcemente sai el cuore fe/  
rire. O arco diuino quāto  
sei potēre a trapassare o/  
gni dura e ferrea mēto. O  
Gesù bē si puo dire: ch̄ cō  
el tuo dolce amore hai spez/  
zate le pietre: rotti li sassi  
riscaldato il ghiaccio info/  
cata la neue: et ogni cosa  
suauemēte e cō dolcezza a  
te tirato. Felice che di te si  
sente ferito. Beato chi di  
te si sente riscaldato. Corē  
ro chi di te si sente inamo/  
rato. Cōsolaro chi di te lā  
guēdo: e cōsumādosi: ogni  
mondana p̄solariōe spez/  
za: e lassa. Sauio chi con  
tutto el cuore giubila e cā  
ra. Rēntit cōsolar i anima  
mea nisi de te deus meus  
te volo: te desidero: te q̄ro:  
te tota mente concupiscor:  
vt tecū sim: tecum degam  
beatus in eternū. Amen.



**C**ontemplatione sopra  
 al medesimo undecimo ar  
 ticolo della passioe di Sal  
 uatore: che conriene come  
 el benigno Gesu fu depo  
 sto della croce. E fu fatto  
 gradissimo pianto da Ma  
 ria vergine: e da Giouani  
 euagelistar da maria ad  
 dalena: e dalli altri aposto  
 li: e discipoli che iui si tro  
 uorono presenti.

**C**hieremie sexto capitulo.  
 Luctum vnigeniti fac  
 tibi plancrum amarū. Ec  
 clesiastici trigesimo octa  
 uo capitolo. In mortuum  
 produc lachrymas ⁊ qua  
 si dira passus incipe plora  
 re.

**G**l'agl sole iclinaua: al  
 loccaso: ⁊ niūo huma  
 no aiuto occoreua di po  
 tere el sacro corpo di Gesu  
 della croce deponere: ⁊  
 con il debito honore e ri  
 uerentia sepelire. Ogni u  
 no: era inde partito. Sola  
 la povera Maria cō la sua  
 santa cōpagnia iui era ri  
 masta: senza ogni respiro:  
 piena di lachrime: di ge  
 miti e di sospiri: tutta debi

le p non bauer e mangiare  
 ne beuuto anchora. E per  
 bauer e tante lachrime gir  
 tato: che quasi piu niente  
 di humore nel suo lasso cor  
 po rimaso era. E in quan  
 ta necessita si trouaua in  
 quella hora questa meschi  
 na e povera madre. Fom  
 na il giorno: ma non fom  
 uono li suoi duri lamenti.  
 Mancauano le corporali  
 forze: ma non mancua  
 le lachrime: e li gran pian  
 ti. Stata tutta ansiatate  
 non sapendo che si fare ne  
 consiglio prendere: Ecco  
 ri vede venire alcuni gen  
 tili huomini della citta ver  
 so el monte: onde nel p̄so  
 aspetto sospicādo qualche  
 male di nouo receuere al  
 core vna gran ferita. Ma  
 subito fu da Giouanni cō  
 solata dicendo li. No teme  
 re o cara madre. Impero  
 che conosco questi essere  
 nostri amici. E cosi gionti  
 iui furono conosciuti esse  
 re Giuseph abarimathias  
 e Nicodemo: huomini giu  
 sti nobili: ⁊ p̄ma discipoli  
 occultidel signore ma hora  
 in questo caso fatti manife  
 sti impero

fi. Impo che audacemē/  
te p cōpassione di q̄sta pia  
madretera istrato Giosēph  
a pilator: & hauēdo ortenu/  
to in dono el corpo di Gie  
su: Accōpagnarosi poi cō  
Nicodemo & altri. Ven  
neron portādo rī mirrba:  
& di aloē quasi libbre cento  
cō li instrumēti: di potere  
deponere el sacro corpo di  
Giesu della croce e rēder/  
lo in possanza della sua scō  
solata madre: e poi hono  
raramēte mādarlo alla no  
ua e gloriosa sepoltura. Co  
si giorī questi gētili buomi  
ni con la sua cōpagnia: fe/  
ceno grāde reuerentia al/  
la adolozata maria: salutā  
do e cōsolādo quella con a  
moreuole parole: e dolci  
offerri facēdoli intendere  
che loro erano discipoli sta  
ti del suo figliuolo: occultī  
ma che hora voleuano sop  
plire alli loro defetti. Im/  
po che hauēdo determinā  
to essere prōti a mettere la  
vita: la robbare cio che po  
teuāo p l'honore del suo fi/  
gliuolo: e di lei: la q̄te semp  
voleuano hauere p buona  
madre: ne mai mācarli di

quāto potenano. E così nō  
fu fornito el loro parlare,  
che risguardādo tāta cru/  
delta vsata cōrra el suo ca  
ro maestro: e questa tanto  
degnā madre. Mōssi a cō/  
passione comfciozono alla  
chrimare: e piāgere: e tan  
to piu si doleuano: che co  
nosceuano hauere commis  
so errore: in essere stari tan  
to timidi in defendere et  
aiutare il suo giusto signō  
Ma essendo sollicitati da  
la sua Madre: che p̄sto de  
ponesseno quello sacro cor  
po. Mōste le scale alla Cro  
ce: cō quāta reuerētia: e p/  
frezza poterlo: lo deponesse  
no: & sopravvō biāco lē suo  
lo i terra estelo lo misseno.  
Doue subito la meschina  
madre: E intra dal grande  
ōsiderio lo bascio & abbrac  
cio: e così posta i genocchio  
ne insieme cō Nicodemo e  
cō tutta la deuota compa  
gnia lo adoro e ringratio  
dli duri tormēti: & acerba  
moire p la humans redē  
tiōe parita a riceuta & poi  
tutti intorno al ditto sacro  
corpo posti chival capo: chi  
dalle maniche: dalli picdi



chi da vna bāda: e chi da  
 naltra. Cominciono a fare  
 tutti insieme vno nouo e  
 grā famēro. Diceua quel/  
 la afflitta madre che pre/  
 so haueua nel suo vergineo  
 gremio: la santa testa del  
 suo vnico figliuolo. O pre/  
 cioso capo quāto sei stato  
 crudelmente de pungenri  
 spine perforato. O capelli  
 hazarei ch' di rāto ornamē  
 to erano a questa testa: chi  
 v'ha così eradicati e suel/  
 ti? Poi baschiando quella li/  
 nida faccia cō grāde ama/  
 ritudie diceua: o faccia mia  
 ch' soleui eēre rāto venusta  
 e bella: cōe sei hora fatta of/  
 cura e d'fornero faccia pie/  
 na di gratie: o faccia ange/  
 lica: faccia diuina come rī  
 vedo hora tutta mancata:  
 discolorata: e moita. o oc/  
 chi miei ch' piu che le stelle  
 alla tua madre rilucenāo.  
 Come in voi vedo hora o/  
 gni luce estinta. Poi repli/  
 cādo li suoi amozosi: e me/  
 sti baschi nella frigida bocca  
 di quello diceua. O bocca  
 mia santa. O bocca mia ce/  
 leste. O bocca mia inzucca/  
 rata: di quanta asprezza e

amaritudine sei stata ripe/  
 na. O lingua benedetta: che  
 al pduro mōdo cō rāra car/  
 rita hai la salutare: e la e/  
 uangelica legge annōciato  
 cōe sei fatta hora al tutto  
 murra e silēre: pche nō par/  
 li piu alla tua rāto adolto/  
 rata mre. Hō e q̄sta quella  
 suaue bocca che a tutti li  
 tribulari rāto dolcemēte p/  
 dicaua? Hō sono q̄ste quel/  
 le mani che rāti miracoli  
 opauāo? Doue e tro el tuo  
 rāto giocōdo asperro? Do/  
 ue e il volto rāto dilerreuo/  
 le: gratioso: e bello: poi bas/  
 chiando le mani diceua. O  
 bianche candidie mani: co/  
 me sere stare iniquamente  
 cō li duri ebiodi trapassa/  
 te: e tutte lacerare. Così  
 strengendo el suo amozoso  
 figliuolo: et ogni suo bar/  
 tutto membro: cō li lacri/  
 mosi risguardi vederido: e  
 cō le sue virginee mani cō  
 rratādo: e cō la sua bene/  
 derra bocca baschiando tut/  
 to quello venerando e fa/  
 cro corpo. Hora la precio/  
 sa fronte. Hora la sara fac/  
 cia. Hora la delicata boc/  
 ca. Hora le suauitāi. Ho

ra el sacro costato. Hora li  
 insanguinati e trafitti piedi  
 faceua sopra ciascuno amo  
 roso lamèro. Poi prende  
 ua la spinea corona: e con  
 affluenti lachrime di quel  
 la si lamentaua: che tanto  
 crudele fuisse al suo dolce fi  
 gliuolo stara: poi tenèdo li  
 cruentati chiodi in mano:  
 nò minore querella di qlli  
 facendo diceua. O chiodi  
 quãto sete stato spierati e  
 eruditi a trapassare li piedi  
 e mani di colui: che il cielo  
 ha creato e la terra. o chio  
 di pche no piu psto pfoia  
 sti le mani e piedi della po  
 uera maria: Annozi pena  
 così certamère sarebbe sta  
 to e la sua: e minore iattu  
 ra. Ohime che priuata mi  
 hauere del mio cuore. Tol  
 to mi hauere lanima e lo  
 spirito: priuata mi hauere  
 di ogni mio bene. Questo  
 figliuolo era la virtu: e glo  
 ria mia: questo era la deli  
 cia: e il contento mio: que  
 sto era a me piu grato che  
 tutta la terra. piu prezioso  
 che el sole e che la Luna.  
 piu stimato chel cielo: e ch  
 li angeli. Mai nò fece ma

dre tãra iattura. Mai non  
 fu ad buò volto tanto the  
 loro. Mai non fu creatura  
 che tal pdita facesse. Oh  
 me che bẽ posso con ragio  
 ne tutta dolermi: e lamen  
 tarmi. Ohime che tutta di  
 spasmo mi cõsumo. Chi e  
 quello che presume pore  
 re cõ calamo esprimere li  
 eccessini dolori di maria.  
 He quali fusseno li lamèri  
 suoi porrebbe core humano  
 mai pensare? Ma che biso  
 gna dire di quella ardente  
 Maddalena. La quale ar  
 racatasi a quelli sanissimi  
 piedi: che tante volte in vi  
 ra di lachrimere di precio  
 si onguenti bagnati banea  
 cõ gran voce cridaua. Oh  
 me pouera meschina pec  
 catrice: tõe mi ricrouo ab  
 bãdoata dal mio caro e di  
 letto maestro. Chi sarà ho  
 ra el mio pccator? Chi sarà  
 el mio consolatore? Doue  
 trouaro io vnaltro che tã  
 to mi ami? Come presto e  
 morto ogni mio bñ? Come  
 psto evia passato ogni mio  
 pteo. o pouera Maddalena  
 piu nò recenerai in casa el  
 tuo amore: piu nò gli sede

rai cò rāto diletto alli suoi  
 sārī piedi: piú nò sarai da  
 lui difesa p̄tra al discipolo  
 ⁊ al phariseo: Piú nò ti es  
 cusara alla tua diletta so  
 rella o Gesu dolcissimo: o  
 Gesu suauissimo: Tu sei  
 q̄llo che li mei p̄cri mi p̄do  
 nasti: Tu sei q̄llo che pian  
 gēdo molte volte mi p̄sola  
 sti: Tu sei q̄llo che p̄ mio a  
 more el mio d̄funto fratel  
 lo gia quatridduā; da mor  
 te avira resuscitasti. Chi sa  
 ra hora el mio Signore?  
 Chi sarà el mio refugio?  
 Chi sarà el mio respiro?  
 O me dolere. O me infeli  
 ce: come potro io viuere  
 senza la vita mia; come po  
 tro io respirare senza la  
 nima mia. Come potro  
 io t̄nere in tanti affan  
 ni: Come sarà mai possibi  
 le che a casa ritorni senza  
 el mio cōforto: Come sarà  
 mai possibile ch̄ di qua mi  
 parti lasciādoui ogni mio  
 bene: così dicēdo dabbrae  
 ciare e lasciare non cessa/  
 na le sante mēbra del suo  
 caro amore Gesu. Quel  
 le con affluencia di lachri  
 me bagnādo: Et rāto grā

de era el suo lamēto che el  
 dolore: ⁊ el pianto: de li al  
 tri āhora crescere facena.  
 O core humano che nò ri  
 spezzi in tāti lamenti: Che  
 p̄sī diceste q̄llo rāto amo  
 renole e gratiozo discipolo  
 Giouāni: Quando del rā  
 to amor gli hauea mostra  
 to el suo dolce Maestro si  
 ricordaua p̄sō che posto  
 sopra a q̄llo sacrato petto  
 tutto in lachime me risol  
 luto: diceste: O Gesu mio  
 dolce: O Gesu mio caro:  
 come ti vedo hora così cru  
 delmēte morto in terra es  
 teso. Doue sono le tue car  
 rezze rāte che mi faceui?  
 Doue e la immensa bellez  
 za tua: Doue e il tuo dol  
 ce parlare: Doue e la vēu  
 sta de la biāca faccia tua?  
 Doue sono gli relucēti oc  
 ch̄ tuoi: O sacri piedi ch̄  
 cò rāta charita cercato ha  
 uete la mia salute: O san  
 te mani: O diuino e celeste  
 petto: Doue e il p̄nto mi  
 derte q̄n sopra di te mi r̄i  
 posai: O bime che piú stare  
 nō potro cò el mio Mae  
 stro: O bime ch̄ piú nò saro  
 chiamato el diletto disci

polo del signore. Non mai piu, faro in questo modo co solato. Ad mai piu ridero in q̄sta vita: p̄che io ho p̄so el mio p̄cetto: p̄che tolto mi e el mio vnico amoꝝ: E cosi anchora amaramente piágeuano tutte q̄lle altre sante dōne. E mētre che rāte lam ēre uole voci isin da la longa si sentiuono. Ecco ti giógere el tutto dolente pierro: El quale veduto el suo tanto amato maestro cosi morto: e nudo in terra esteso: e sentēdo tutti gli altri rāti duri piāti e singul/ ti fare nō se pore cōtenere che ad altra voce p̄ lo simi/ raro dolore che sentina nō cridasse. **O**bime infelice. **O**bime meschino. **O**pouero pierro. **O**igratiato pierro. o traditozi giudei: quāto sere stati impij e crudi a cosi mal trattare el mio clemente Maestro. **O**nde posto ingenocbione adorna quello sacro corpo: e di mādaua misericordia del suo gran commissō errore. **P**oi esteso in terra p̄gaua el signore lo facesse seco morire. **O**quāta gratia gli sa

rebbe stato: se con el dolce maestro fuisse potuto essere morto e sepolto. **D**esidera ua lo ipasmato pierro ab/ bracciare el suo amoꝝ giesu: e bafiare quelle sue san/ re mēbre: Ma non ardiua: p̄ hauerlo tante volte rinegato: 7 anche vilmēte ab/ bādonato: ma la madre ch̄ era tutta amoꝝe q̄sto suo ardēte desiderio conoscendo lo inuio e deteli cōmodi/ ta a tale cosa fare: E cosi lo ifocato pierro: p̄dēdo cō grāde ruerentia quelle sacre e venerande mēbre: cō grande incēdio d'amoꝝe le bafiua: e con profuuiō di lachrime le bagnaua: **L**be potrebbe mai esplicare el grāde cordoglio de lo apostolo pierro: **E**l tēpo a cio fare mi māca: **M**e anche la pena mia a fāto atto e sufficiēte: po tu deuoto cōtempatore per te stesso: nel tuo silētio ti sforzarai cō gusto sentire: q̄llo che el mio calamo non ti puo esplicare. **P**ero seguendo la mia cōtēplatione quale e confor me con quella del deuoto Anselmo. **D**ico e p̄so che

nò solamēte pietro: ma tut  
 ti li altri discipoli furono  
 p̄senti a questo vltio lamē/  
 to: liquali lūo dopo laltro  
 giogendo a rāto crudele  
 spettacolo: sempre rinoua/  
 uano li dolori e gli sospiri.  
 E così poi tutti insieme per  
 diuina d̄sposizione rauna/  
 ri: feceno tale pianto: e ta/  
 le lamēto: che mai almōdo  
 fu fatto: ne farassi el simile.  
 Ne posso pensare che p re/  
 uerentia del signore: p̄sen  
 ti non gli fusseno innumere  
 squadre di Angeli: quali  
 tutti insieme con la madre  
 di Dio: con li apostoli: e  
 cō le mariete cō giuseph: e  
 Nicodemo: e cō tutti li ele  
 menti: e corpi celesti. Non  
 piangesseno la crudel mor  
 te del suo creatore. Questo  
 fu cōueniente per honora  
 re la madre ⁊ et figliuolo.  
 Allaquale si cōuenina fa  
 re lamento del suo vnige  
 nito per che dal prop̄tera  
 era scritto: *luctus vnigeni  
 ti fac tibi planctum ama  
 rum.* Nella morte del tuo  
 vnico figliuolo: farai lutto  
 e pianto amaro: E così alli  
 apostoli: ⁊ alle deuore don

ne era questo medesimo cō  
 ueniente: p̄che dice el sapie/  
 re ecclesiastico: *In mortui  
 produc lachrimas: ⁊ quasi  
 dira passus incipe plorare.*  
 se a noi s'appartiene piāge  
 re la morte naturale: ⁊ or  
 dinaria delli nostri cari pa  
 dri: madre: figliuoli: paren  
 ti: ⁊ fratelli. Quanto mag  
 giormente sarà nostro offi/  
 cio piangere colui: che no/  
 stro Dio: el nostro creato  
 re: el nostro padre: el no/  
 stro Redentore. Quello ci  
 è piu che padre: piu ch̄ ma  
 dre: piu che figliuolo: fra/  
 tello: o parēte. Quello che  
 nō di leggiere: o naturale:  
 ma di crudelissima ⁊ atroc  
 cissima morte e stato p noi  
 a torto morto e condēnato  
 quello che mai fece pecca/  
 to. Quello che qua l terra  
 dal cielo p la nostra salute  
 era venuto. O mēte huma  
 na quāto sei fatta crudele  
 fera: se almanco in questo  
 vltimo caso cō qualche pie  
 lachrime nō honori el tuo  
 rāto amorofo per te morto  
 saluatore: O huomo ingra  
 to: O huomo ostinato: per  
 che ti e rāto graue el pian

gere con Maria: perche non poi lachrimare con Maddalena: perche non poi altramente sospirare cò Giouani: perche non poi ingemire con Gioseph e Nicodemo: perche nõ poi rugire cò pierro apostolo: e cò le dõne lamentarri. perche non poi poterti cò quel li tanto diletti discipoli. Perche nõ poi fare lamèto cò gli angeli. Hora non vedi che al piägere ogniua

no ti inuita. A questo sei dal cielo z dalla terra chiamato: dalla madre: z dal figliuolo inuitato. Dal creatore: z dalla creatura stimolato. Hora piäge adõche e piu nõ tardare. Adora el tuo creatore i terra nudo e morto tutto esteso. Abrazcialo come padre: e bacialo come tuo dolce fratello: z in mortuum produca lachrimas: z quasi uera passus incipe plorare. Amen.

**C**Articolo duodecimo z ultimo de la sepellitione del Salvatore: e come gli giudei paseno la guardia alla figillata sepoltura. Onde seguira el testo dello Euangelio.





Parte quinta

**E**ssendo el giorno del Venere hauendo a seguire el giorno del Sabbatho: ligato el corpo de giesu nel lenzuolo insieme cõ li odori Aromatici: secondo le conuerdine de li Giudei: lo sepelirono in vno monumento nouo: tagliato in pietra: che era iui vicino ne loro: doue era el signore stato crocifisso: E posto vno grande sasso ne la intrata de ditto sepolchro si partirono: Ma le donne che sedeuano contra el sepolchro contemplorono diligentemente el loco de la sepoltura: e in che modo l'haueuano sepolto: E ritornando a casa apparcchiorono gli odori: e unguenti riposandosi el Sabbatho secondo el precetto: Ma gli prin-

cipi de sacerdoti: e li pharisei: el seguente giorno del Sabbatho vennerono a pilato dicendo: Signore se siamo racordati che quello seduttore anchora viuendo disse: Dopo tre giorni risuscitaro: Comanda adonche che sia custodito el sepolchro: per infino al terzo giorno: accio non venghino li suoi Discipoli a robbarlo: e poi dichino alla plebe: che le da morte a vita resuscitato: E cosi sia l'ultimo errore peggiore del primo: Alli quali rispose Pilato dicendo: Hauete la custodia: Andate: e custodirelo come sapete: E cosi quelli andando poseno le guardie al Sepolchro signando la pietra con li sigilli.

**C**ontemplatione sopra al undecimo e vltimo artico-  
lo: che contiene le venerande effequie: e la molto  
honozata sepoltura del nostro Signore: e li cōpassio-  
neuoli pianti: e laméti fatti da Maria vergine: e da  
li altri che seco erano accompagnati.

**E**saie capitulo vndecimo: Et erit sepulchrum eius  
gloriosum.



**V**edo gli elementi tut-  
ti cōmouersi. Contē-  
plo el cielo tutto preparar-  
si p fare le bonozande effe-  
quie del suo Creatore: ve-  
do le schiere degli Angeli  
anticinarsi. Vedo la regi-  
na di misericordia: essere  
tutta pensosa e ansia. Ve-  
do lo Apostolico collegio  
tutto sollicitarsi. Risguar-  
do le santē donne tutte di-

sponersi. Cōsidera q̄lli gen-  
tili: e gratiosi cittadini gio-  
seph e Nicodemo insieme  
parlare per dare ordine a  
questa tãto admirãda e de-  
gna sepoltura. Sento in  
ogni pre farsi grãdi cōmo-  
tiōi. Nello inferno e gia la  
nima del vittorioso Redē-  
tore giunta cō triumpho.  
Bia sono debellare le po-  
testati de li principi infer-

Parte quinta

nali. Sia sono le porte fra-  
 cassare e rotte dello infer-  
 no: gia sono gli padri nel  
 limbo fatti gloriofi. In ter-  
 ra: cioe nel mezzo habita-  
 to clima: doue Hierusa-  
 lem e fitra e posta. Comin-  
 ciano ad apparire segni di  
 gloria: e di vittoria. Impe-  
 ro che lo estinto: e vulne-  
 rato: e deformato corpo  
 del signore: in vno instan-  
 te: per respiro de la poue-  
 ra madre: e delli circostā-  
 ri: fu fatto tutto sano: can-  
 dido: e biāco: come se mai  
 ferita: ne battitura alcu-  
 na riceuuto haueffe: rima-  
 nendoli solamente le cin-  
 que piaghe: per reseruar-  
 le in testimonio infino al  
 fine del mondo contra li in-  
 creduli e ostinati. In cielo  
 anchora per queste intese-  
 noue tutti quelli angelici  
 spiriti si commoueno: Si  
 per congratularsi de la or-  
 tenuta vittoria. Si per re-  
 dere el debito offequio: al-  
 le funerali essequie: che ho-  
 ra fare si debbeno del sa-  
 cro: e venerādo corpo del  
 signore. Ebi fara qllo adon-  
 che huomo tanto ingrato

che in questo raro pio atto  
 non vogli essere p'sente: A  
 queste essequie si debbeno  
 ritrouare tutti li arrineri:  
 consanguinei: domestici: e  
 parēti. Si di maria vergi-  
 ne come di Biesu clemē-  
 te. Siano addōche p parte  
 de la madre: tutti gli suoi  
 amici: e parenti inuitati a  
 volere venire a fargli bo-  
 noze: di oscure: e negre ve-  
 ste vestiti: per accōpagnar  
 la honoreuolmente. Brie-  
 to al suo vnico figliuolo p  
 infino alla vltima e estre-  
 ma sepultura. E cō quella  
 condolersi della così crude-  
 le seguita morte: e delle rā-  
 te impieta: e atroci perse-  
 curioni fatte al suo innocē-  
 te e puro figliuolo. Essen-  
 do adonche l'hora tarda: o  
 pur cōtinuando la dolēte  
 madre el suo duro gran la-  
 mēto. Sugli ricordato da  
 giouāni che piu nō si pote-  
 ua tardare: che bisognaua  
 espeditamente sepelire el  
 suo figliuolo. Impero che  
 ogni cosa era spara: e gia  
 el Sole era p tramontarsi.  
 Al quale rispuose la poue-  
 ra madre: obime quāto ag

no mi sei ch'aro Giovanni.  
 Tu mi vuoi prinare del  
 mio dilecto figliuolo: el/  
 quale nõ ho possuto haue-  
 re viuo: nõ m'impedire che  
 almanco nõ l'habbi morto  
 quãto che io voglio. Io de-  
 sidero sempre con lui stare:  
 Con esso piu presto: mi vo-  
 gli sepelire: che da lui così  
 presto separarmi. Ma per  
 che sempre la sua r. r. r. dal-  
 la ragione come discreta  
 nõ fu renitente a quanto  
 gli era dimandato. E così  
 preso quello sacro corpo lo  
 onseno: e misseno nel mon-  
 do lenzuolo cõ la mirrba:  
 ⁊ aloer: ⁊ altri aromatici o-  
 dori: secõdo la prinuara cõ  
 suetudine deli antiq. e no-  
 bili giudei legãdoli cõ le fa-  
 scie linee: le mani: e piedi:  
 ⁊ inuoluẽdo el capo in vno  
 cãdido rouagliolo: poi in-  
 uoltato tutto el corpo nel  
 bianco: ⁊ netto grã lenzuo-  
 lo: cõ indicibili dolori ⁊ la-  
 mēteuoli voci: lo portoro-  
 no al sepolchro nouo: che p-  
 se fatto hauea el nobile Jo-  
 seph. Bone mai alcuno al-  
 tro era stato posto: q̃le era  
 lui nellozto vicino alla cro-

cese ben che la dolente ma-  
 dre fusse cruciata de gemi-  
 ti: fatigata de dolori: afflit-  
 ta del gran pianto: cõ sum-  
 pra deli smisurati affanni:  
 talmente che in piede sta-  
 re non poteua. Mientedi-  
 meno aiutata dalle sante  
 donne: volse anche lei por-  
 tare el santo corpo del figli-  
 uolo. Ma pria che fusse in-  
 uolto ⁊ ferrato nel lenzuo-  
 lo: quãte benedictiõi credi-  
 che desse q̃lla pia bocca ma-  
 terna: a q̃lle sante mēbre:  
 quãti basci: quante lachri-  
 me: quãti lamēri: quãti so-  
 spiri: quãti singiocchi: quã-  
 ti crepacuori: q̃n p̃saua ch̃  
 q̃lla era l'ultima partita:  
 q̃n si rimemoraua che mal-  
 hauea in q̃sta vita auede-  
 re: q̃n la si raccordaua che  
 mai piu haueua q̃lle diui-  
 ne mēbre a palpare: ⁊ rocca-  
 re: q̃n la conosceua: che in  
 questo piãto formua ogni  
 suo p̃forto: impoche ne ve-  
 dere: ne toccare: ne bascia-  
 re: potrebbe mai piu el suo  
 dilecto figliuolo: cõ q̃sta r̃-  
 ra amaritudine: portaua q̃-  
 sta meschia madre insieme  
 cõ li altri: el suo amoroio fi-

Parte quinta

glío alla estrema sepoltura. E così ogniuno con lei amaramente piangeua: ogniuno lacrimaua: Ognuno sospiraua: hauendo non má co compassione alla dolorata madre: che al morto e defonto figliuolo. E non e da dubitare che così còc innumerabili Angeli accompagnata haueuano la nima di Gesu al limbo de santi padri: che anche innumerabile moltitudine di loro furono presenti a queste funerali effequie: di questo sacro corpo: quale benché fusse morto: e da lei separato: nièredimeno sempre fu con la diuinita vnito: e congiunto. E pero così come era d'ogni di ogni humano e celeste honore: così volse el padre eterno: che etiam da li esserciti celestie da le piu degne creature del mondo el fusse al glorioso sepolchro mirabilmente et honoreuolissima mente accompagnato. E per questa ragione anchora volse chel suo sepolchro fosse nobile nouo lapideo: e che mai alcuno altro gli fusse

stato posto dentro chel fusto da tutto el módo adorato: per le quali tutte pprietà e còditiòni veniua ad essere verificata la pphetia di Esaia che dice. Et erit sepulchrum eius gloriosus &c. In tale adòche monumento fu posto questo sacro e venerando corpo del clementissimo Gesu: sempre presente quella meschina madre: quale lo ainto conciar e ne la ditra sepoltura non cessando mai dal continuo piangere: ma quando poi coperto hebbono el sepolchro cò vna lapidea rotola: e chel bisognaua indèpartir: pensa el dolore di quella strangosciata madre. Di nouo fu ricominciato el grá lamento: e tanto amaramente piangea: che tutti di nouo al lacrimare furono còmissi diceua ql la tutta afflitta e presumata madre. O quanto e dura questa vltima separatiõe: O figliuolo mio hora sei chiuso nello oscuro monumento: hor piu non ti posso vedere hora piu non mi e concesso poterti baciare: e prettaf.

Ma che farò io più infelice de tutte le donne: stare reco non posso: et el parire mi pare impossibile: reco vorrei essere chiusa e sepolta. Ohime ch'vita sarà quella della pouera maria senza l'unico figliuolo suo partirasse da te el suo corpo: ma l'anima sua sarà reco semp sepolta. Mangiando dormendo: andando: estando semp parlara con el suo diletto figliuolo: sempre quello con loccchio della mente vederate contemplara. O figliuolo del cuor mio: o speranza vnica della aia mia. Quanto piu diletteuole e amozosa e stata la nra conuersatione senza alcuna offensione: e querelle fra noi tato piu dura hora mi pare qsta seperatione. Figliuolo mio dolcissimo. Figliuolo mio soauissimo. Io ti ho seruito in questa miseravita con quato amore io ho possuto: e tu sempre mi sei stato tutto benigno: e dolce. Ma in questa tua vltima crudel psecutione: non ti ho potuto aiutare: pche anche dal tuo padre: e da

te stesso: sei stato volonta/riamente abbadonato: e qsto l'hai fatto p potere piu copiosamente operare la humana redetione. E la quale mi rallegra e ti ringratia sommamente: ma de li toi atroci dolori: e della tua acerba morte: mi dolgo: e crucio indicibilmente: pche so che mai facesti peccato: e senza tua colpa a qsto crudel supplicio: e questa turpissima morte sei stato condannato: perseuerando la meschina madre: vinta da lo estremo dolore: fu da Biouanna uisara che per esser l'hoia tarda che piu non si poteva sperrare. E cosi sforzata al partirse abbracciava che poteua quella sepoltura diledo: qui dentro lasso obume el mio amo. qui dentro lasso la mia speranza. Qui dentro lasso ogni mio bene. Qui dentro lasso ogni mio conforto. Qui dentro lasso el figliuolo del ventre mio. Qui dentro lasso l'anima mia: lo spirito mio: la mente mia: la memoria mia: el desiderio mio: la volon/

Parte quinta

ramia: ogni appetiro e cò  
rento mio: habbiate com  
passione alla povera e suè  
turata Maria. Soccorre  
te a questa meschina poue  
ra infelice madre. E così di  
cendo ogniuno piangeua  
ogniuno lacrimana: et  
ogniuno per compassione  
del figliuolo e della madre  
si consumaua. In questi tan  
ti pianti adonche ingenoc  
chian doli tutti e adoràdo  
el sepolcro: e quello tutti  
tèneramète abbracciando  
si partirono: posta vna grà  
pietra alla entrata de d'it  
tò sepolcro: que dentro de  
vna ltra casetta era conte  
nuto. E così aiutata quel  
la meschina madre: ritoz  
norono alla croce: e quel  
la con gran cordoglio: e  
somma riuerentia adoroz  
no. Poi voltorono el viag  
gio verso Hierusalem: pen  
sa quante volte la pia ma  
dre indrieto si riuoltauat  
per vedere done el suo fi  
gliuolo era rimasto. Intra  
ta nella citra turra velata  
di: brune: e insanguinate  
vestimente: per le stille del  
sangue: ebe cadute gli era

no adosso: quando staua  
sotto la croce. Molta gen  
te mossa a compassione di/  
ceua. Quanta ingiur  
ria e stara fatta hoggi a q  
sta povera dona: e a questo  
giusto e santo figliuolo. Et  
haueua gli tutte le vñte  
che si contrauano gran cò  
passione. Furongli ancho  
ra fatte gran proferte da  
Gioseph: e Nicodemo: li  
quali sapetiano che era ri/  
masta poverina: senza o  
gni sostanza: e possessione  
terrena. E similmente  
Maddalena la volca a ca  
sa sua: ma a lei piacque an  
dare a casa di Giouanni  
suo caro nipote: e sustitui  
to figliuolo. E così li disci  
poli tornorono al monte  
sion doue era stara fatta la  
cena la sera precedente.  
Et tutti li altri alle case p  
pie: ogniuno era per el  
gran dolore piu morto che  
vino. Pensa che core era  
quello delli apostoli: tutti  
attoniti: e impauriti quã  
do si vedeuano essere ri/  
masti còe pupilli senza pa  
dre: come discipoli senza  
maestro: come agnelli sen

za pastore: e lardere: ad  
 da lena: ritornata a casa:  
 non trouaua requie: ne ri/  
 posso. Ma con la sua cara  
 sozella Martha: ad ogni  
 boza rinouaua li gran la/  
 menti: e pareuagli el sab/  
 bato durasse vno anno: vo/  
 lendo quello passato: riroz/  
 nare con li onguenti 7 aro/  
 marici odori alla sopoltru/  
 ra: per vedere el suo amo/  
 re: Ma chi e quello che  
 mai potesse pensare el do/  
 loze di Maria: quando in/  
 casa del suo Giouanni:  
 piu non vedena el suo a/  
 moreuole figliuolo 7 era  
 sforzata dalla uehementia  
 del gran dolore con la me/  
 te ripensare tutti li strac/

cie crudeltade: erano con/  
 tra quello stato vsato da  
 limpy Giudei. E perche  
 tato era desiccata che piu  
 lachrimare non poteua ta/  
 to piu el dolore cresceua:  
 E cosi piena di gemiti e di  
 sospiri non poteua de coz/  
 porale cibo refocillarsi: ne  
 recrearsi. Ma el tutto a/  
 dolorato Giouanni: dubi/  
 tando anche perdere que/  
 sta madre si sforzaua di far/  
 la vno poco mangiare: e  
 lei come sempre in tutti  
 li suoi gesti ragioneuole:  
 vedendo el bisogno: prese  
 alquanto cibo per non ma/  
 care insieme con Giouan/  
 ni e con le altre sue care e  
 tante sozelle.





**Incòmincia il trat-  
tato dello imitar  
di Christo.**



**S**tendo il  
nostro be/  
nigno ⁊ ca/  
ro Salua/  
tore Gesu  
Christo i/  
dent: ⁊ esse/  
plare vni/  
co de tutte le virtudi: pfer/  
tioni: ⁊ sari costumi: tal vi/  
ta nell'assonto huomo esser/  
cito in questo modo: che ri/  
mase viuo specchio alli ele/  
ti: ⁊ norma di ogni spiritu  
al pferiore: ⁊ esse pio di asso/  
luta santitade. Et po tu ch/  
desideri eere illuminato cir/  
ca quello che hai a fare: o  
fuggire: ⁊ salire al sublime  
⁊ pferro stato delle virtu.  
Semp preponiti qsto luci/  
dissimo ⁊ vital specchio cio  
e la vita: ⁊ costumi del fi/  
glinolo di dio Gesu christo  
signor nro quale p qsto dal  
diuin suo padre dal cielo a  
noi fu mandato: cioe p pre/  
cedersi nella via delle vir/  
tudi: ⁊ parsi la legge d'la vi/  
ta: ⁊ della disciplina a suo

esempio: che si come natu/  
ralmente creati siamo alla  
sua beata imagine: cosi al/  
la similitudine de suoi di/  
uini costumi p imitatione  
de virtudi secondo il no/  
stro potere fussimo refo/  
mati. Et qui erano molto  
quelli che veduti alla con/  
templatione della vita di es/  
so Signore gesu christo in  
quella si fermano no cura/  
dosi di metter quella in se/  
istessi in pratica: pche po/  
co vale sapere quello che  
tato diuin maestro ha fat/  
to: ⁊ no essequir il simile in  
opere non essendo tal vita  
ordinata se non p esser da  
noi imitata: dicendo esso si/  
gnore alli discipali essephi/  
enim dedi vobis: vt que/  
admodu ego feci: ita ⁊ vos  
faciatis: ⁊ cosi facedo meri/  
tamo di eer chiamati chri/  
stiani: che vol dire imitato/  
ri di christo: e questo e il fi/  
ne della meditatione: ⁊ co/  
templatione della vita: ⁊  
passione di quello. Ti fa/  
rai adunque come la ima/  
morata sposa della cantica  
di se cofessa: vn fascetto di  
mirra de la vita di dilecto

qual sempre di morir nel  
 petto suo: cioè cōgregarai  
 in flemē tutti ē e virtuose o  
 perationi: ⁊ diuini gesti di  
 quello: ⁊ ad effempio suo  
 le passioni rebelle: ⁊ ino/  
 uinati affetti domādo cor/  
 rera: dopo lui p la imma/  
 entata via delle sue splendi/  
 dissime ⁊ heroice virtudi.



Se pligra  
 ra: coglie  
 ra: nelladi  
 uina: filua  
 di sua bra/  
 ra vita cōti  
 ramiscelli.

Quāto ful  
 se humile fra gli buomini  
 ⁊ delli humili amato. Cōto  
 fuisse benigno: ⁊ mansuero  
 fra suoi: poneri discipuli.  
 Quāto fuisse misericordio:  
 so sopra gli pouerelli a qua  
 li eradio in ogni cosa se fe  
 ce simile: ⁊ de soli poueri  
 volse eleggere la sua brader  
 ra famiglia: cōpagnia fin  
 al fine. Come niuno sprez/  
 zoe quātunq; vile ne heb/  
 be in horrore: etiā se fuisse/  
 no bene di abominuol le  
 pra prossi. Cōe a li ricchi:  
 ⁊ porention adulana in

costatuna: Quāto fuisse  
 libero da le cure di questo  
 mondo: ⁊ senza ansierade  
 de le necessitadi: ⁊ bisogni  
 del corpo: per il che a suo e  
 sempio eshortauaci dicen/  
 do: nolite solliciti esse ⁊c. et  
 mādauaci alla p̄sideratio/  
 ne delli vcelli del aere: ⁊ d  
 fiori della terra ⁊c. Quāto  
 fuisse nel aspetto suo diuino  
 verecondo: ⁊ pieno di san/  
 to rispetto. Quāto patie  
 re ne le cōrumelia: ⁊ nelle  
 risposte mansuetissimo.  
 Quale nō mai con parola  
 mordaceo amara volse v̄  
 dicarse: ma cō dolce: ⁊ hu/  
 mil risposta studio la aliea  
 matiria sanare: Quāto ful  
 se accostumato: cōposto in  
 tutti i gesti: ⁊ arti suoi: cō/  
 me era sollicito della salute  
 delle anime: per amore de  
 le quali etiamdio cō tanta  
 prontezza volse di si boz/  
 renda morte morire. Co/  
 me ci dette effempio di o/  
 gni bene in tutta la sua vi/  
 ta: et dottrina in schipare  
 ogni periculo di peccato: o  
 scādalo: si come era in fug/  
 gire li troppo famigliari  
 parlari di donne: massime

doue potesse nascere qual/ che mal sospetto: per il che gli discipuli sapendo la sua v'staza tutti stupirono: quando il ritrouarono con la s'marritana ragione da solo a solo: perche gli era in/consuero tal solitario: parlare: quantũche fusse in loco parẽre: e publico. Quanto fusse patiente nel tolerare le fatiche e la penuria. Quanto compassioneno/le alli tribulati: e afflitti. Come mirabilmente condescendeva al imperfetto ne de li infermi: e imperfetti paternalmente sopportandogli: e subleuandogli. Quanto fusse clemente in riceuere gli penitenti non sprezzando niuna sorte di peccatori: come fu notone li publicani: meretricie e atroni. Quanto fusse piacevole: e dolce in ogni cosa. Come era studioso: e sollicito della santa oratione. Quanto pronto nel seruire: e ministrare: si come etiã restifico dicẽdo: io son in mezzo di voi come il seruo che ministra. Quanto fusse nemico de li honori: e dignita inuidane: fuggendo sempre quelle: e le persone grãdi. Quanto fusse modesto: e temperato nel mangiare: e bere. Et alle vigilie pronto. Come obediente alli parenti: e superiori. Come pieno di zelo done andava l'honore del suo diuino: e benedetto padre. Come sempre ogni iactantia: e ostentatione di singularita fuggito: e similmente in segno alti suoi imitatori di fare queste: e altre simil cose di perfectione contemplando di quello quale p essere sempre ottimo: e perfectissimo di continuo se hebbe in ottimo: e perfectissimo modo: cercauati con ogni studio di meritarle in se stesso in opera pratica: e esser vero imitatore di quello del cui nome: e titolo ti glorijs: ma p piu chiara: e particular introdottione di qllo che imitar debbi in Gesu Christo benedetto: e per piu facil ricordo: in tre capi principali sumariamente il tutto ti riduco. Et adõqz da notare che tre parte in noi sono alle qua

tutta la vita nostri a se ridu-  
ce: e se quelle ad imitatio-  
ne di Gesu christo virtuo-  
samẽte, bẽ regularẽmo po-  
tremo benefacilmente esse-  
re chiamati christiani e ve-  
ri di christo imitatori. Tu  
na e la irascibile: l'altra la  
concupiscibile: la terza la  
rationale: dalle quali se o-  
riginano tutti gli nostri vi-  
cij nõ essendo rafrenare: e  
modificare: come per il  
contrario ogni bene dalli  
procede se imitando chri-  
sto: qual mortifico ogni ra-  
dice de nostri vitij: e mali:  
e viuifico il seme de tutti  
gli nostri beni: sforzeremo  
queste tre potentie con le  
regule de virtu regularẽ:  
e moderar. Primo quãto  
al irascibile: quale p natu-  
rale inclinazione: e suasio-  
ne del nimico infernale nõ  
sa sopportare le ingiurie  
farte: ne parole distorte:  
ma vole soprastare: e fare  
vendetta. Tu che sei desi-  
deroso di Christo imitare.  
Risguarda nel viuo spec-  
chio dogni bñ Gesu Chri-  
sto: e considera se mai nel-  
le cose a se perrinẽti su cor

rozzato e turbato: e se mai  
vendetta o segno di ven-  
detta dimostro i fatti o pa-  
role verso li suoi psecuro-  
ri: Anzi lui ritrouarai so-  
ma paciẽtia: inaudita eq-  
nimita: e sufferentia: chia-  
manalo li scribi: e pharisei  
voratore: e pachionete po-  
tarote di vino: cõpagno de  
publicani: e ribaldi: mēda-  
ce demoniaco: blasphemato-  
re di dio: e seduttore: e  
mai non vfo vna risposta  
mordace ne strana: ma se-  
pre di eqnimira pieno va-  
ta cõ ogni mansuetudine:  
e serenitate di anse le me-  
dicinal respõsioni. Simel-  
mẽte ne le dure battiture  
piagher flagelli: che pari-  
te p li palazzi: e corte de pi-  
cipi in Hierusalẽ: Se heb-  
be nõ altramẽte cha vn a-  
gnellino mãsuetissimo: co-  
me disse Esia ppheta: me  
nato al macello. In le cui  
ingiurie: opprobrij. e fla-  
gelli: tu che desideroso sei  
imitare el tuo signore attẽ-  
tamẽte cõsiderarai la gran-  
dezza numerositate: e va-  
rietate sua: tutto cio che  
patirai ti fara dolce: e di

suauita pieno ⁊ p dar ad-  
 ro attinespro del pñderare  
 lasciato quello che nel re-  
 sto di tutta la sua vita pa-  
 stre: quale fu vna primata  
 croce: ⁊ martirio: risgnar/  
 da quello che al tuo delica-  
 ro ⁊ suauissimo Signore e  
 fatto nel vtrio giorno che  
 in questo mondo mortale  
 visse. Considera come vno  
 nel bozo più deli altri sol-  
 dari remunerario: innocens-  
 simo agnello con le crudeli  
 mani piglia: vnaltro li te-  
 ge vnaltro cõtra lui escla-  
 matlo spenge: vnaltro lat-  
 tro il vera: blasfemando  
 laltro: laltro in quella pre-  
 ciosa faccia li puzzolenti es-  
 sozeamèri sputa: vn altro  
 il volta in qua: ⁊ in la. In-  
 terrogalo laltro: da vn al-  
 tro li falsi testimonij cõtra  
 lui sono ricercati: ⁊ tale in-  
 quisitore di falsità altri ac-  
 compagnano: vn laccusa e  
 laltro il falso testimonio cõ-  
 tra lui dice: vno il delude:  
 ⁊ schernisce: laltro gliocchi  
 suoi beati vela. Quello la  
 bñsiderata da il cielo faccia  
 percote: ⁊ colapbiza: ⁊ con  
 grani pugni fin al sangue

vino ba macerata: vnaltro  
 il lega alla colõna: laltro il  
 spoglia. Quello quando e  
 menato il spenge: laltro il  
 batte: laltro contra lui vo-  
 ciferà. Questo insultando  
 li il receue p vessarlo: ⁊ in  
 lui dà vnaltro impeto cru-  
 dele e fatto. Quello in con-  
 tumelia il veste de purpu-  
 ra: ⁊ di acutissime spine:  
 quel altro il venerando ca-  
 po corona: vno li da la can-  
 na in mano: ⁊ furibõdamẽ-  
 te vno altro repigliandola  
 il spinoso capo pcote: vno  
 il tira p la veneranda bar-  
 ba: e laltro per scherno lin-  
 ginocchia ianzi ⁊ come re  
 vno altro calefandolo il fa  
 lura. Vedi cõe il re di rut-  
 ro il mondo e honorato: ⁊  
 trattato. In qua: ⁊ la: sus-  
 giu e menato: ⁊ remenato  
 e sprezzato: ⁊ reprobato: e  
 voltato ⁊ riuoltato come  
 vn sempio: ⁊ pazzo: e con-  
 dutto come vn nequissimo  
 latrone: ⁊ malfattore: mo  
 ad Anna: mo a Caipha  
 boza a Pilato: boza ad Iae-  
 rode: ⁊ da nuouo a Pilato/  
 ro: mo dentro: mo fuori si-  
 gnore mio sei trattato co-

mo palla da vntro. Non ti pare anima mia queste cose durissime: e amarissime? Ma odi anchora di meglio. Cōuengono contra del tuo signor primarissimamente li principi de sacerdoti: gli scribte e farisei e le magliarab del populo: e da tutti e cridato sia crucifisso il mal fattore: la grane e pōdero fa croce sopra le lacerate: e confrate spalle in laquale debbe esser confisso e imposto: li occurono da ogni banda li terrieri e pegrini grādite piccioli: obuiāli anchora li vilissimi ribaldi: giocatori benitozi del vino nō p cōpararli ma p calefarlo. Finno e che il conoscat p rbe da tutti cō fango: e altre inōdicitie e afflitto e cōpro: e domentre che porta la sua ignominia: e fatto a qlli i parabola: e cōtra lui straparlauano qlli che se deuano alla porta: e cantauano i suo opprobrio quelli che beueuano il vino. E spento: angustiato: sollicitato al caminare: e con sumirato violentemente: e cōsfaticato flagellato: tutto

lacerato e macerato: e futurato fin al summo di opprobrij: nō li e concesso pur in vno momēto riposarfi e refocillare lasslitto spirito. An che peruenuto al immondissimo: e fetidissimo loco del monte caluario. Nelqual loco odi che fines e gete alle si aspre pente del tuo dilecto e dāto: e quale la amara crucifixione: e il letto del dolore. Ecco qual quiete di ogni aspra guerra pin dura al tuo dio e data. O tu che ad ogni minima parola contra te dittra recalcitri: e che in le tribulationi che patisci ti lamentato e sofferire non puoi. Risguarda a la passioe del tuo Signore: e vedrai che cosa: e che cōparatioe habbi qillo che tu tolera: a quello che il mitissimo tuo Salvatore patite: e p tal viua cōsideratione ogni cosa ti para lieue. Se pderai la roba nō ti adirarai: vedēdo l'impatore del vniperso su la croce nudato nō hauere doue scelni il capo suo. Se serai offeso ne la fama e s'idero male di te: ti consola

rai vedendo tanto biasce-  
mato il venerando signore  
tuo. Se isfermarai: sarai  
abbandonato da tutti ve-  
dendo christo: non solamē-  
te dalli huomini: ma etiā/  
dio dal eterno dio padre  
abbandonato ti spozzarai  
e serai cōsolato: e così p' tal-  
li considerationi vincēdo  
la irascibile non ti potrai  
curbare: nō haueai paura  
di sdegno: di ira: di odione  
mormorazione: darai ban-  
do ad ogni impatiētia: ad  
ogni tristitia: melancolia:  
e affanno. Et potrai tal  
grado venire che con gran  
de diletto li affanni: e tri-  
bulationi contra te: prouo-  
sarai con tutto il core tuo:  
e così transmutato in vno  
altro: con perfetta imita-  
tione a christo vnire: e no-  
me: serai vero: e perfetto  
christiano.

**Q**uarto a la concupisci-  
bile quale ci inclina  
alli obietti delectuoli: et  
veneniamo sensuali e deli-  
catis: il che e cōtrario al spi-  
rituale profetto. Fa biso-  
gno ad esempio di Christo  
quello domare: e perfetta-

mente vincere. Non basta  
le cose esteriormente inflitte  
superare: Ma anchora di  
se stesso triumphare con-  
uiene. La sensualita. ci mo-  
lesta al ben mangiare: e be-  
re al spasso gioco: e altri so-  
lacci hora vediamo che es-  
empio ci ha lasciato lidea  
di ogni bene. Signore cer-  
ca il senso del gusto che es-  
empio ci lasciasti. E vedo  
Signore il cibo tuo hauei  
costituito la salute delle  
anime: e de le parole che  
dalla diuina bocca proce-  
deno essere nutritio. Ma di  
corporal cibo parcissimo e  
sobriissimo: e abstinentissi-  
mo. Et per mortificare la  
nostra sensualita de del gu-  
sto nella boianda croce do-  
ne ardeua di sete: e biso-  
gno haueua di essere: refri-  
gerato cō vn poco di dilet-  
teuol vino: e fresca: acqua  
volle gli fusse dato il fiele  
e amaro aceto. Signore  
che elettuario fu quello a  
te tanto inferno: che cōfer-  
ro: che deliriosi frutti. No  
basta a la sensualita mia ql  
lo che le possessioni: giar-  
dini: e orti di questi paesi



paducono: che etiã dio' tut/  
fo lo oriente: occidẽre: 7 me  
30 giorno fa bisogno facci  
cercare per sariarmi: 7 nũ  
il nostro delicato signore p  
vna ltra via ci ha precedu/  
to. La sensualita nostra ri/  
cerca deliriose veste larghe  
e longhe di preciosi panni:  
di sera: 7 di oro: 7 varij co/  
lori. Item molirie di letto:  
lenzuoli suttili: 7 molli: co  
pertozi di sera: 7 altre dell'  
tatezze. Item supbe: altre  
grandi: 7 dozate casere ca/  
mere: 7 simili altre varie  
superfluitadi: cõe in odori:  
in sapori: cãti e suoni: Ma  
vediamo quello che ci inse  
gna il pietoso nostro reden  
tore. Et ritrouo la carne  
sua (auegna senza cõpara  
tione fusse piu tenera: 7 di  
licata cõplessione de tutti  
gli buomini: 7 done) essere  
stata semp cõ mirabile au  
steritate. macerata: pero  
che nello ingresso di questa  
vita: nel progresso: 7 exito  
visse di continuo in durezza.  
Ma la natiuita nel cuor  
del aspro inuerno nella fri  
gidissima notte eleffe nasce  
re nel aperto diuerso solo so

pra del pungere tenõ 7 cã  
come dice san Bernardos.  
q nõ fallitur elegit qõ car/  
ni molestius est. Nel pgres  
so della vita nel dõserro gi:  
acque sopra la nuda terra:  
7 duri sassi: 7 con li scalcã  
piedi: 7 nude piante cani  
naua: nel exito di sua vita  
riposso sopra il durissimo  
letto della croce: ecco qua/  
li siano le esquisite delirie  
del nro iddio. Ebi e adõq  
qillo amaroze di christo che  
a rãto effempio p laduent  
re habbi piu a cercare con  
tanto studio le delicate su/  
perflue: 7 cosi molli veste  
hauẽdo lamo: nostro chrí  
sto nõ solamẽte rifiutato il  
supfluo vestire: ma etiã dio  
il necessario da se reietto  
ascẽdẽdo tutto ignudo sor  
pra laltre e dura croce: ch  
si lamentara del habitare  
in strette camere: e nõ cosi  
ben ornate: 7 lauorate: ve  
dendo il suo signore nel di  
uerso stare: andar pere  
grinãdo nel egipto: star nel  
deserto allaria: 7 finalmen  
te posto i su la croce al sco  
perto: 7 al vẽto: 7 al cocen  
te sole. E Ebi nõ se conten

rara del volòrieri giacere  
 nõ in dilitiosi 7 ricchie ado  
 bari letti: ma sopra la pa  
 glia: puoi che il suo signore  
 giace nello estremo di sua  
 vita in tãta pena su la du  
 ra croce: doue non puol ri  
 uoltarsi in lato alcuno per  
 dar riposo alli stanchi mē  
 bri: doue li teneri cullini:  
 gli scaldaletri: gli lenzuoli  
 di tela fina: li seruenti che  
 accòctan li letti. Ecco chri  
 sto nõ solamēte q̄sti rifiuta:  
 ma etiãdio spòraneamēte  
 abbraccia le pene. **C**ada  
 vimmi saluator mio doue  
 sono gli spassugli giochi: 7  
 recreatiõni tue? La fuga in  
 egitto: 7 ritorno suo: l'adar  
 per caldo e freddo: mo in  
 q̄sta terra: mo in q̄lla altra  
 p saluare le vãnate anime  
 e honoriare il diuin padre  
 tuolo esser còdutto dal spi  
 rito nello aspro: 7 horrido  
 deserto: finalmēte essendo  
 andato dopo la cena ne loz  
 so: doue il sudore sangui  
 neo: 7 tachrimosi pianti fu  
 rono gli tuoi spassi: 7 recre  
 ationi: lesser preso: legato:  
 e condotto alla morte: poi  
 chiodato in croce: doue

il tuo gioco fu la còfisso me  
 de le mani 7 sacri piedi: la  
 coronatione di spine: li fla  
 gelli: 7 innumerabili batti  
 ture per tutto il lacerato:  
 7 languente corpo tuo: **O**  
 vuoi amatozi de adularozi  
 di buffoni: 7 altri minimi:  
 ne li còuiri: attēdete q̄i vol  
 ci: 7 ridicole parole erano  
 dette al vostro Signore in  
 croce de blaffeme dico: de  
 vilanie: de ingiurie: 7 op  
 probij: Se in questi sperra  
 coli o diletto di dio ti spec  
 chiarai son certo ch' la mo  
 rificatiõne di ogni inordina  
 ta sensualita ti sera facile:  
 7 vincēdo te isteso i tal bra  
 tale sensualita di ogni deli  
 rie: 7 volupta carnali: fugi  
 gerai: 7 imitãdo il diletto  
 signor tuo: abbracciarai còs  
 piciosi tesorzi le ansteritadi  
 7 penalitadi di q̄sta vita.

**Q**uãto alla terza par  
 te dell'anima nostra  
 ditra rònale fa bisogno di  
 maggioz viligētia: industria  
 7 arte di surto il resto in q̄l  
 la regolare: 7 vincere: 7  
 beato: chi di q̄lla ha fatta  
 la vittoria: pch' puol di lui  
 esser detto hauer adimplt

ogni giustizia: p le altre  
due psi ben regulate regu-  
liamo il corpo per qsta go-  
uerniamo il spirito: z lan-  
ma nra: z quato piu e diffi-  
cile a conoscere il spirito  
tato piu e a be regulate la  
pre nra rationale. Ma riss-  
guardiamo nella idea: z vi-  
no effempio di ogni nostro  
bene. Gesu christo: z da lui  
impararemo il modo: z re-  
gole del ben regulate: z re-  
portar triumpho di rat p-  
ter sono ne la rationale pre-  
de lanima alcune vadte o  
alcuni peccati spirituali:  
liquali p la sua spirituali-  
ta: difficili sono ad esser be  
conoscuti: ma piu ad esser  
superati: z pero di maggi-  
or pericolo de li altri: che  
invidia: superbia: vanaglo-  
ria: presonide: z altri simi-  
li: liquali tutti pero: giesu  
christo in se istesso insegno  
larre del pferamente supe-  
rari. Inclinato e quello a  
superbanete regnare: star  
lopra gli altri: cercare ho-  
nor: statuz: repozali gran-  
dezze: con ogni ambitioe:  
z pratiche: z simonie: z al-  
tre vie indirette se forza di

peruenire al suo disegno: z  
non aduertedo il cadimen-  
to rato esser maggiore qua-  
to che piu in alto se lieua.  
Ma considera la misera ani-  
ma the potendo libera: z  
espedira volare al cielo: se  
carica de impossibili con-  
trapesi: z che la ritraggo-  
no dal suo volato: z profon-  
danta a le infernali: ruitte.  
Ma lieua gli occhi al tuo  
duce: z effempio di virtu:  
christo: z vederai che fug-  
ge gli honori: z grandezze:  
che volendolo il popolo far-  
lo. Re partite: z fuggite p-  
lo opposto come dice san-  
to augustino: discite Chri-  
stiani a Christo fugere glori-  
am: mundi: qui vocatus  
ad regnum fugit: vocatus  
vero ad paribulum bumi-  
lites: z benigne se obmittit.  
Cerca quel altro: z gade  
di essere ne le opere sue lau-  
dato: z magnificato: z salta-  
to: z reputato da tutti ne  
vede il peccato: che in an-  
nida vsurpandosi laudi es-  
sendo degno di pfusione le  
laudi debbeno esser di dio  
autore di ogni bene: ma p  
le ope che nostre sono non

meritando se non ignomi-  
 nia. Specchiati anima  
 christiana in christo bene-  
 detto: le cui opere erano  
 tutte buone & sane: & sen-  
 za difetto: & vedrai che  
 ogni propria laude fuggen-  
 do diceua: ego gloriam me-  
 am non quero: sed honorifi-  
 co patrem meum qui in ce-  
 lis est. ¶ Quanto confuse la  
 superbia nostra in nõ asper-  
 rare humane laudi: anzi vi-  
 superio come preditto ha-  
 uena il propheta in sua p-  
 sona improperiuz expecta-  
 uit cor meum & miseriam.  
 ¶ Uode quello di esser lau-  
 dato della nobilita del san-  
 gue: & parentella. Ma tu  
 christo sei dio: & ramen vo-  
 lesti farti figliuolo di vna  
 pouerella maritata ad vn  
 pouero maestro di legna-  
 ine. ¶ Sdegnase quello al-  
 tro rumore di superbia cõ-  
 uersare fra poueri: & vili  
 ma andare in cõpagnia di  
 honorati: & nobili. Tu si-  
 gnore con chi cõuersasti in  
 q̃ta vita: sempre fra vili: &  
 abiecti: & dal modo sbeffa-  
 ti pouerelli. ¶ Sono mol-  
 ti che ben sono vili negli

occhi suoi: & non si estolle/  
 natma questo non voglio/  
 no fare in gli occhi delli al-  
 tri cellando gli loro defet-  
 ti: & miserie. Ma non gia  
 così fece il Signore humill-  
 mo: peroche etiamdio a li  
 altri non occulto li esterto-  
 ri defetti: & cose vile che pa-  
 tite: e questo non solamere  
 alli piccioli: & a pochi: ma  
 a molti & a grandi. ¶ Re: si  
 gnorize suoi cortesani: e in  
 tale caso: & tẽpo che molto  
 era da temere del scanda-  
 lo: cõe effempli gratia: quã-  
 do da quelli tre Re oriẽta-  
 li: & magi: che cõ tanto fer-  
 uore: & faticare pericoli lha-  
 uenano ricercato per ado-  
 rarlo come Re di giudei:  
 & dio vero: se lascio ritro-  
 uare in così vil loco: quan-  
 to era il diuersorio doue  
 nacque in Bethleem com-  
 mune a gli immondi ani-  
 mali. ¶ Poteuasi dubitare  
 che tali grandi maestri ve-  
 dẽdo tal cose & segni di mi-  
 seria reputaronsi delusi: &  
 ingannati: & partironsi  
 scandelizati senza fede ne  
 deuotione. Ma non lascio  
 p̃q̃sto lo amatoz de la bu-

mirade di pñcere quello  
che voleua: dandoci effem  
pio che sotto specie di qual  
che apparente bene: nõ ci  
parriamo da la humiltade  
z che impariamo di voler  
etiãdio ne li occhi de altri  
apparere vili: z abietti es/  
sendo ppriete de del vero  
humile godere qñ e sprez/  
zato: e tristarli se e bonora  
ro: geme z piange ne le pro  
speritadi: z esulta in le ad  
uersitadi: sprezza le trãfiro  
rier z laudi: z de ogni bono  
re se reputa idegnote gra  
tie e virtu che hauer se sen  
tenõ mai a se attribuisse:  
ma riconosce il tutto p do  
ni della clemẽtia diuina: z  
se e possibile senza danno  
del pñimo p nõ esser in qui  
nato di qlche iarrantia de  
sidera qlle a tutto il mõdo  
occultare. Zequal tutte co  
se in se istesso p viua dottri  
na ci insegno abondãtemẽ  
re lhumile nostro signore.  
Credo anchora vnaltro  
mirabil effepio del mio si/  
gnore di pñondere del tut/  
to lhumana superbia: z al/  
tezza che in ogni cosa cõe  
quello che altroz fosse de

ogni male essendo innocẽ/  
tissimo se humilia: ne se es/  
cusa o diffende: ne dice vna  
parola per saluare lbonor  
suo: anzi come vn mal far/  
tor con le mani legate do/  
po le spalle o murisce z ra/  
ce. Anzi preuenendo il suo  
crudel nemico che il vole/  
ua tradire. Se li ingenoc/  
chia auãti p riuocarlo da  
tãto grãde peccato: z con  
lhumile offequio cerca ri/  
trarlo dal male: z mortale  
offesa: doue pñonde la nra  
superbia: che etiãdio hauẽ  
do spesso fallito: vogliamo  
stare su la nra reputatiõ:  
z giustificarsi in conspetto  
de altri parendoci sminui  
re lbonore nostro: se pñessia  
mo il nostro errore: z dimã  
diamo venina al proffimo  
offeso. Ma ci ingãniamor  
pche non se pde la reputa/  
tiõ p humiliar se: li buoni  
di noi p questo vedere go/  
deno: z edificansi: z li mali  
etiãmdio sono al fine sfor/  
zati anchor essi per questo  
amarci: z di noi fidarsi re/  
putatiõ grãde e esser buo  
no: z imitare christo: z far  
a lui cosa grata: la soggna

non debbe nascere se non dal mal operare: et offendere iddio: p humiliarfi nõ si fa male: ma bene. ¶ Et se p guadagnare il proffimo: et stare i pace (auegna non lo habbiamo offeso) ci diamo il torto: et se li humiliamo. che ne pdiamo per questo? Se facciamo forsi ribaldi e puerfi: non certa mète. Risguarda in christo: e vedi la profonda humilita sua: quale nõ bauendo in cosa alcuna fallito: ne offeso alcuno pur si chiama el torto. Allonsenga: et accarezza qlli che lo offendono: ne restana di farli bene: et pgar p loro: etiam che piu et escusauagli dicèdo: pñ ignosce illis quia ne sciunt qd faciunt. Se questo cõsideraremo niuno rispetto ci rittrara da humiliarfi et iadio nõ bauendo fallito al proffimo: ma con prontezza p salute: et bene di quello di mãdarenli per dono se ben bauesse lui il torto. La superbia nostra ci induce al non star ad altri soggetto: ma i ogni cosa volere il pprio vedere

fare: sprezzare li superiori: nel nostro giudicio fidare: et quello alli altri pporre. Ma il signore contrario effèpio ci dette per perfetta obedièria essendo a parenti suddito: et volse fin al imperatore di roma farsi soggetto cõe e nostro nella solutiõe del tributo: et nelle esortatiõe del dare a Cesare quello che era suo. Et brenemète se fece obediènte fin alla morte: et come dice san Bernardo: ne perderet obediètiã perdidit virã. Se questo cõtèplaremo non ci increscera per amor di Dio ad altri sotto metterfi: et il giudicio alio no sempre doue lhonor di dio resulta al proprio preferire. Questa e la via sicura: et breue di salire al alto cielo: perche tanto se ascende quanto se descende. Se estirparai da te queste mal radice crescerano in te innumerabil virtudi che ne le spine crescere non poteuã. Serai dato vna cõgnitione: et lume diuino che serai tutto occhio che ti regulara in ogni attione

operatione tua: la lingua  
ad vianza di Christo non  
proferira se non la verita:  
se non cose vtili: & nõ veio:  
senz' modificarasse nel par  
lare: & tacere qñ & doue sig  
el bisogno. **E** se accende  
ra l'amor tuo che traserai  
per il prossimo: & serai vn  
scrappino nel cospetto de  
dio. **E** i fara signore della  
tua mente li tuoi pensieri  
et obidiranno: et quel solo  
che vorai: potrai pensare.  
**D**ominarai le membra tue:  
& di perfetta castitate: &  
pudicitia acquistarai el

candore. **La vera** deuot  
ione sera sempre in tua  
baltia: essendo vero deuot  
o quello che e vero di chi  
sto imitatore. **E**t breuiemē  
te il tutto abbracciando di  
uiderai quasi vnaltro chri  
sto viatore & comprehen  
sore: viatore: patēdo: & me  
ritando come comprehen  
sore: non aduertēdo la pe  
naxima con somma serenit  
ta: & pace del tutto go  
dendo: il che ti concede esso  
donatore dogli bene. **E**ie  
su Christo saluatore: et vi  
ta nostra.

**Louis deo.**

**Crucifixus ad Lectorem.**

**Terrastibon**

**Aspice que patior pro re: precor: aspice Lector.**

**Quid porrit: maius condere vulcis Amor:**

**hinc tibi non auri: gemmas petos: quas ferat induas**

**Sed lacrimas: venie spes tibi cetera manet.**

**Stampata in Venegia per Nicolo di**

**Aristorile detto Zoppino: nellan**

**no di nostra salute. M. D.**

**xxxij. Del mese di Set**

**tembre.**



Nella prima parte sono descritti duodeci belli: & vtili documentis: & annotatione hanno a sapere li meditarí la salutarifera passione del nostro redentore.

Nella seconda parte: sono descritti duodeci mirabili frutti: acquistano li deuori meditanti la amara passione del nostro Signore.

Nella terza parte sono esposti duodeci vrgenti stimolè per liquali ogni persona quantunque idiota fara l dura: al deuoramente piangere la crudele morte de Christo Gesu nostro Redentore.

Nella quarta parte: sono descritte: duodci auree regole: hanno a seruare: li deuori meditanti: & contréplan ti la passione del nostro benigno Gesu.

Nella quinta & vltima parte e distinta la historia della passione del signore in duodeci articoli: secondo el testo delli sacri Euangelisti: & sopra quelli seguitano molte pie meditatione: con lo amaro pianto di Maria vergine.













